

Direzione Generale per gli Ordinamenti  
Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

# I Licei Musicali e Coreutici Italiani

*Assetto, organizzazione e risultati alla fine  
del primo biennio di attività*

Rapporto 2014

Volume I - Sezione Musicale

A cura di Gemma Fiocchetta

© 2014 | Editoriale Anicia Srl  
Via San Francesco a Ripa, 104 – 00153 Roma  
Via di Trigoria, 45 – 00153 Roma  
editorialeanicia@gmail.com

**Progetto grafico:**  
E Tre Consulting | Patrizio Bonini

Immagine di copertina dal portale della rete dei Licei Musicali e Coreutici italiani  
[www.liceimusicalicoreutici.org](http://www.liceimusicalicoreutici.org)

Finito di stampare: marzo 2014

# Indice

<b>Presentazione</b>	7
<i>di Carmela Palumbo</i>	
<b>Introduzione</b>	11
Primo Movimento	13
<i>di Luigi Berlinguer</i>	
La rete dei Licei musicali e coreutici	17
<i>di Giulietta Breccia</i>	
Descrizione dell'indagine	23
<i>di Gemma Fiocchetta</i>	
<b>I risultati dell'indagine nei Licei musicali</b>	43
1. Attori, collaborazioni, reti	45
<i>di Giovanni Spinelli</i>	
2. Spazi, attrezzature e sussidi	89
<i>di Gemma Fiocchetta</i>	
3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti	111
<i>di Roberto Neulichedl</i>	
4. Organizzazione della didattica	121
<i>di Roberto Neulichedl</i>	
5. Principali risultati conseguiti dagli studenti	135
<i>di Cesare Contarini, Gemma Fiocchetta, Aluisi Tosolini</i>	
6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti	157
<i>di Luca Aversano</i>	
7. Attività collettive permanenti	173
<i>di Gemma Fiocchetta</i>	
<b>Appendice</b>	187
Scheda di indagine	189



## Struttura della ricerca

### *Gruppo di lavoro Monitoraggio*

Istituito nell'ambito delle attività della Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici".

*Coordinatrice:* Gemma Fiocchetta.

*Componenti:* Virginia Renda, Giulietta Breccia, Maria Letizia Burtulo, Walter Rinaldi, Giovanni Spinelli, Stefano da Ros, Andrea Turco.

### *Gruppo di lavoro elaborazione e analisi dei dati*

Gemma Fiocchetta, Giulietta Breccia, Maria Letizia Burtulo, Vania Colladel, Giovanni Spinelli, Luca Aversano, Roberto Neulichedl, Elena Viti, Franca Zagatti.

*Elaborazione dati raccolti attraverso la piattaforma e redazione di tabelle e grafici*

*Realizzazione a cura di:* Vania Colladel

*Sviluppo piattaforma di rilevazione e gestione procedure raccolta dati*

<http://www.istruzioneemusica.it/lmc>

*Realizzazione a cura di:* Andrea Turco

### *Si ringraziano:*

La Direzione Generale per gli studi, la statistica e i sistemi informativi per il supporto alle attività di rilevazione informatica dei dati.

Gli Uffici Scolastici Regionali coinvolti nell'indagine per aver supportato l'attività informativa presso le scuole.

I Referenti Regionali per la musica per la loro collaborazione in tutte le fasi di rilevazione dei dati.

Il Liceo di Stato "C. Rinaldini" di Ancona per il supporto organizzativo/amministrativo agli incontri di lavoro per l'elaborazione-analisi dei dati e la stesura finale del rapporto di ricerca.

Le scuole e gli insegnanti per la sentita adesione e partecipazione alla rilevazione che hanno reso possibile il successo dell'indagine.



# Presentazione

La recente nascita dei Licei musicali e coreutici ha rappresentato, per il sistema scolastico italiano, una nuova e importante sfida culturale. Il progetto di raccogliere, ordinare e valutare un insieme di informazioni provenienti direttamente dal cuore dei nuovi organismi formativi non poteva non acquisire, in tale prospettiva, una particolare rilevanza strategica. La sfida si è spostata, in altre parole, sul terreno delle politiche di accompagnamento al processo di riforma degli ordinamenti scolastici e sulla possibilità, attraverso una Indagine dedicata, di avviare un intervento di individuazione e riconoscibilità dell'esperienza musicale e coreutica vissuta e praticata nei licei di nuova istituzione, alla fine del primo biennio di attività.

Operazione non semplice, in assenza di quella distanza storica che agevola il punto di vista esterno e obiettivo sui fatti osservati. Era necessario, tuttavia, cimentarsi nel compito di attraversare, con i mezzi della statistica, il quotidiano dei licei statali e paritari già presenti sul territorio nazionale. Il diario di questo viaggio è scritto nelle diverse parti che compongono il presente volume.

Gli interventi presentati nel volume hanno permesso di avvicinare in sequenza e riconoscere: l'esperienza musicale e coreutica vissuta e praticata nei licei; le principali variabili connesse alla dimensione organizzativa; l'assetto strutturale in fase di avvio; la significatività delle attività di formazione e aggiornamento realizzate dagli insegnanti; l'offerta formativa collegata alla dimensione progettuale, organizzativa ed educativa, propria dell'autonomia; gli esiti conseguiti dagli studenti nel primo e nel secondo anno di attività; la valutazione del processo effettuata dai principali attori coinvolti: le attività collettive permanenti proposte e praticate nei Licei musicali e coreutici e le maggiori complessità affrontate per la loro organizzazione e gestione.

L'indagine ha inteso, perciò, cogliere, approfondire e valutare, attraverso l'accesso a molteplici prospettive di analisi, il rapporto tra indicazioni nazionali, esigenze formative emerse, percorsi e contenuti effettivamente proposti e obiettivi formativi fissati dalla riforma. Ha inteso, inoltre, individuare ed evidenziare ambiti e livelli di innovazione proposti e praticati dai licei e acquisire dati di sistema comparabili con offerta e standard formativi presenti nel contesto europeo ed internazionale.

di  
Carmela  
Palumbo

Gli esiti dell'indagine offrono la possibilità di osservare, in corso d'opera, il quadro complessivo della situazione dei Licei musicali e coreutici, illuminandone sia gli aspetti particolari, sia le problematiche di carattere più generale. Allo stesso tempo, i risultati consentono di riflettere su possibili correttivi e modalità di miglioramento della funzionalità e dell'efficacia dei processi in questione.

Grazie alla ricchezza e varietà degli indicatori presenti nelle schede di rilevazione e alla molteplicità degli item che ne hanno definito nel dettaglio gli ambiti di analisi, nei due volumi troviamo evidenziati, in trasparenza, i punti di forza e di debolezza delle trasformazioni avviate, un percorso per molti aspetti in via di definizione e cui si affianca qualche nodo importante ancora da sciogliere.

I punti di forza consistono *in primis* nel costante incremento, dal 2010/11 in poi, del dato dell'incidenza percentuale delle iscrizioni al *Liceo musicale e coreutico* sul totale degli iscritti ai licei che, nell'arco di tre anni, risulta triplicata nei licei statali. Processo che renderebbe auspicabile, nell'immediato futuro, di potenziare il numero dei corsi in alcuni dei licei già funzionanti, con particolare attenzione a quelli che servono le aree metropolitane e i grandi centri, nonché a quelli che, a motivo del buon lavoro svolto, hanno visto un incremento delle iscrizioni e difficoltà nel poterle soddisfare.

Dei licei attivati una percentuale significativa, già in fase di avvio, ha costituito solide reti territoriali verticali ed orizzontali, dato che denota la ricerca di un rapporto organico con le istituzioni di settore presenti nel territorio e di collaborazioni strutturate fra istituzioni formative di grado diverso. Un rapporto orientato, inoltre, alla graduale definizione di una più stretta relazione SMIM - Licei musicali – AFAM e Licei Coreutici - Accademia nazionale di danza e alla costruzione di un quadro organico di effettivo "curricolo verticale" che renda esplicito per i licei il ruolo di anello di congiunzione nel percorso di formazione musicale e coreutica indicato dal DPR 89 del 2010. In questa direzione i risultati dell'indagine, sebbene limitati ai 43 Licei musicali e agli 11 Licei coreutici istituiti nel 2010/11, confermano l'avvio positivo del processo attraverso la rilevazione di un giudizio sostanzialmente positivo sul rapporto intrattenuto con i Conservatori, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza.

Ulteriore risultato positivo, emerso dall'indagine, è l'interesse degli studenti per uno studio di carattere musicale-coreutico, capace di inquadrare l'esercizio pratico in un contesto di competenze storiche, teoriche ed estetiche di ampia prospettiva culturale; corrispondente, in più, alle aspettative delle famiglie riguardo al valore educativo di tale formazione e a una generale valutazione positiva delle prospettive professionali. Esiti da considerare indicativi di un buon successo presso i principali attori del processo, il che pone solide fondamenta per la crescita e lo sviluppo di queste istituzioni.



Ancora, un punto di forza è costituito dall'offerta relativa alle attività collettive e laboratoriali di pratica strumentale e/o coreutica che consentono di collegare lo studio scolastico a iniziative esterne, aperte al territorio circostante. Si tratta di importanti stimoli per l'impegno di studenti, docenti e dirigenti, in attività capaci di rappresentare i percorsi di studio e di ricerca attivati, i collegamenti con il mondo esterno costruiti, le potenzialità di sviluppo future e la capacità della scuola di produrre cultura musicale e coreutica in modo non episodico. In questo particolare ambito di intervento gli esiti dell'indagine hanno evidenziato come tutti i licei partecipano a manifestazioni pubbliche e con un numero, assolutamente sorprendente, di studenti vincitori, sia nelle rassegne e concorsi esterne regionali che in quelle nazionali e internazionali. Risultati che rilevano come i Licei musicali e coreutici, anche se di recente istituzione, si avviano a costituire un contenitore di qualità se non di eccellenza, con potenzialità tutte ancora da esplorare, sostenere e valorizzare. Ai dati appena accennati possono essere collegati quelli relativi agli esiti nella valutazione conseguiti dagli studenti dei Licei musicali e coreutici alla fine del primo (2010/11) e del secondo anno (2011/12) di attività. Esiti che si collocano decisamente in territorio positivo, sia rispetto al complesso della scuola secondaria di II grado, sia rispetto alle percentuali medie degli esiti di tutte le classi I conseguiti nell'a.s. 2010/11 che di quelli delle classi II conseguiti nell'anno 2011/12.

Tra i punti critici sono risultati in primo piano le carenze nell'assetto strutturale e nella possibilità di accesso a strumenti e sussidi adeguati, con evidenza di un rapporto non sempre equilibrato tra un liceo e l'altro e tra le diverse aree del paese. Ulteriori elementi critici, sottolineati dai risultati dell'indagine, sono la scarsità delle risorse finanziarie accessibili e il ritardo nella definizione delle nuove classi di concorso, processo in fase conclusiva e che, una volta ultimato, permetterà di definire i profili professionali richiesti ai docenti, la corrispondenza tra titoli e profili e un progetto organico di formazione e aggiornamento dei docenti, reale garanzia dell'efficacia dei processi formativi attivati.

Sul piano logistico troviamo segnalato il disagio degli studenti fuori sede, che incontrano difficoltà a raggiungere le scuole, spesso lontane dal luogo di residenza, difficoltà che una maggiore organicità e una frequenza più intensa nella distribuzione delle sedi aiuterebbero a risolvere.

Viene indicata, inoltre, come criticità di carattere didattico una certa disomogeneità delle competenze in ingresso degli studenti che può riflettersi sulla gestione della didattica e del gruppo-classe.

In parte irrisolta si presenta, infine, l'ottimizzazione delle risorse informatiche e tecnologiche per l'insegnamento e la pratica musicale e per il supporto all'educazione coreutica. Si tratta di un terreno importante su cui si gioca una partita decisiva per l'aggiornamento del nostro sistema formativo e per

l'efficacia di un percorso di studi musicale o coreutico attivato in questa epoca e capace di rispondere alle sfide culturali, professionali e di cittadinanza attiva, poste dalla società della conoscenza e dell'informazione.

Nel complesso, i risultati del monitoraggio appaiono incoraggianti. Molti sono, certamente, i nodi ancora da sciogliere, sul piano logistico, organizzativo e didattico. Tuttavia il successo di questa nuova offerta formativa tra i nostri studenti, nonché il gradimento delle stesse famiglie, contribuiscono a consolidare l'idea che lo sviluppo dei Licei musicali e coreutici risponda a un'esigenza fondamentale della nostra società. In un paese come l'Italia, ricco di storia, di cultura e di talenti originali, innovazione e tradizione erano d'altro canto destinate a incrociarsi fertilmente sul terreno delle arti performative. Un incontro che, attraverso l'osservatorio articolato di questo volume, lascia guardare con più fiducia al nostro tempo che verrà.

# Introduzione

---



# Primo Movimento

L'istituzione del Liceo musicale e coreutico nel 2010, a seguito della revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, rappresenta una svolta importante per il sistema d'istruzione italiana, in linea con quanto avviene nei paesi più avanzati. La possibilità per ragazze e ragazzi d'Italia di studiare e praticare musica o danza in istituti scolastici e non solo nei Conservatori o nelle Accademie amplia in modo significativo l'offerta formativa del secondo ciclo, in parte rispondendo ai nuovi bisogni educativi dei giovani.

Nel caso della musica, in un'ottica di verticalizzazione del curriculum, tale novità per certi versi completa il cammino di praticare l'apprendimento musicale nella scuola. Come si ricorderà, esso fu avviato nel 1999 con la costituzione della Scuola Media ad Indirizzo Musicale e successivamente portato avanti sia con l'introduzione della cultura e della pratica musicale per tutti gli studenti dai 3 ai 14 anni, secondo le *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2007 poi aggiornate nel 2012, sia con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 8 del 31 gennaio 2011, volto a sollecitare il "fare musica tutti" fin dalla scuola primaria. Si è trattato di una vera e propria rivoluzione, che ha infranto il tabù della scuola solo orale e cognitiva e ha modificato l'assetto educativo a favore della costruzione di un bagaglio culturale comune a tutti, non solo ai futuri professionisti, per cui a scuola s'impara a leggere, scrivere, far di conto e far di canto. È noto che il lavoro si è rivelato assai faticoso e dall'esito ancora insoddisfacente, specialmente per la formazione iniziale, a causa dell'assenza di docenti di musica.

Nel caso della danza, invece, si tratta di un vero e proprio arricchimento del percorso formativo in termini di saperi, metodi, linguaggi, tecniche che guida lo studente, all'interno della dimensione coreutica, nell'acquisizione di conoscenze e nello sviluppo di competenze, sia sotto gli aspetti dell'interpretazione, esecuzione, rappresentazione, sia nella prospettiva culturale, storica, estetica, sociale.

A ben vedere, allora, l'attivazione del Liceo musicale e coreutico rappresenta un rinnovamento nella concezione stessa della scuola italiana, a lungo refrattaria a riconoscere dignità culturale e formativa in generale all'arte e, in particolare, a suono, note, movimento, corpo. In questo senso l'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e lo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura, acquistano un particolare rilievo nell'integrare il patrimonio culturale del cittadino italiano attraverso l'educazione all'espressività

di  
Luigi  
Berlinguer

musicale o coreutica e nel colmare la grave arretratezza del nostro paese in entrambi i settori.

Ma va considerato anche un altro aspetto di natura metodologica, oltre che contenutistica. Il necessario ricorso ad attività pratiche e tecniche, per realizzare le finalità formative e gli obiettivi specifici di apprendimento, così come previsto dal percorso del Liceo musicale e coreutico, favorisce il superamento di una didattica liceale ancora prevalentemente cattedratica, trasmissiva o verbale, dovendo coniugare nella strategia educativa, maggiormente che negli altri licei, teoria e pratica, sapere e fare, rigore logico ed esperienza concreta, mente e corpo. Da questo punto di vista, se opportunamente sollecitato, tale indirizzo liceale potrebbe contribuire in maniera efficace ad innovare metodi e metodologie del nostro sistema formativo.

Tuttavia, non mancano alcuni rilievi critici, che rischiano di far naufragare l'intero progetto. Tra questi di certo ci sono il ridotto numero di sezioni musicali e coreutiche presenti nel territorio nazionale e la loro disomogenea dislocazione all'interno delle regioni italiane: fattori quantitativi che rendono difficile l'accesso a tutti e che risultano decisivi nella scelta da parte di famiglie e studenti al termine della scuola media.

Ci sono poi criticità di carattere qualitativo, legate all'identità non ancora ben definita di entrambi gli indirizzi: essi vanno nella direzione di una formazione generale in vista della prosecuzione degli studi da parte del discente o di una preparazione professionalizzante e quindi di una terminalità del percorso formativo? Aspetto questo particolarmente sentito nel caso del liceo coreutico per la forte rilevanza del momento professionale. E ancora: quali differenze esistono tra i due licei, che invece mostrano una eccessiva omologazione per il peso attribuito alle discipline musicali anche nella sezione coreutica?

Ma c'è un punto su cui vorrei soffermarmi ed è quello del rapporto tra la formazione culturale generale e la specificità del sapere musicale e coreutico: nel senso che tali licei preparano lo studente nell'ambito della musica e della danza, dotandolo anche di uno strumentario cognitivo comune ad altri indirizzi liceali (classico, scientifico, linguistico...), attraverso l'insegnamento/apprendimento di materie come l'italiano, la storia, la filosofia, la matematica o le scienze, come ovvio insopprimibili. Tuttavia, il rischio di un enciclopedismo nozionistico o, peggio, di una sterile sovrapposizione di discipline, tra ossificazione dei contenuti, isolamento degli assi metodologici e separazione dei modelli comunicativi, è tale da inficiare la stessa valenza e centralità dell'educazione musicale e coreutica. Sarebbe auspicabile un raccordo armonico, che favorisse la relazione e la contaminazione tra i due aspetti in un percorso integrato specifico, soprattutto in mancanza nella scuola italiana di una decisa opzionalità e di una flessibilità curricolare assai poco praticata, sia perché non ancora pienamente metabolizzata dal corpo scolastico, sia a causa della scarsa disponibilità di organici e di supporto da parte degli apparati amministrativi. Già da tempo sotto il profilo istituzionale e organizzativo tali

modalità si stanno affermando negli ordinamenti dei sistemi scolastici dei paesi del Nord Europa, del Giappone o della Corea del Sud, in corrispondenza di una concezione educativa che pone al centro l'apprendimento del discente e sollecita la responsabilizzazione della vocazione studentesca e di conseguenza promuove la cultura della scelta.

Le questioni appena richiamate, come molte altre, ad esempio l'indispensabile sostegno finanziario per dotare i licei di strutture e strumenti fondamentali per il loro funzionamento, nonché la definizione delle classi di concorso specifiche per l'insegnamento delle discipline comprese nel piano di studio, sono tali da richiedere un'attenta riflessione culturale ed educativa in particolare sul profilo e sulla prospettiva della formazione musicale e coreutica e, più in generale, sulla natura e sul ruolo dell'istruzione oggi nella società della conoscenza e dell'apprendimento.

In tale panorama l'indagine promossa e condotta dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, nell'ambito delle attività promosse dalla Rete Nazionale "Qualità e Sviluppo dei Licei musicali e coreutici" e d'intesa con il "Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della Musica" e la Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi informativi, di certo contribuirà ad alimentare la discussione attraverso l'analisi dei dati e dei risultati, raccolti con dovizia e puntualità al termine delle attività del primo biennio del Liceo musicale e coreutico e presentati in questo volume. La conoscenza dell'assetto e dell'organizzazione della nuova tipologia liceale, l'esame del portato pedagogico e della valenza educativa delle azioni condotte nei singoli istituti scolastici, l'approfondimento su contenuti, metodologie, mezzi e tecniche messe in pratica per realizzare gli obiettivi fissati dalla riforma, andranno interpretati e valutati al fine di migliorare la qualità della formazione musicale e coreutica dei nostri giovani, di legittimare la reale portata innovativa della proposta e, quindi, di garantire il futuro dei licei coreutici e musicali all'interno del sistema scolastico nazionale.

Ecco, perché mi viene da pensare che siamo al "primo movimento" e che la strada da percorrere sia ancora lunga.





# La rete dei Licei musicali e coreutici

di  
Giulietta  
Breccia

L'istituzione del Liceo musicale e coreutico ha costituito una novità assoluta nel panorama della licealità italiana sancendo l'avvio del processo di integrazione e continuità dei percorsi formativi in campo musicale nel nostro paese. Formalmente avviato nell'anno scolastico 2010/11, con la Riforma degli Ordinamenti scolastici, ai sensi del DPR 89/2010, tale percorso, articolato nelle rispettive sezioni, si caratterizza per la novità dell'approccio didattico che coniuga il rigore degli studi liceali con la specificità dell'apprendimento tecnico-pratico della musica all'interno di un progetto quinquennale caratterizzato da prassi didattiche innovative.

Considerato dunque il profilo specifico dei due indirizzi, il MIUR, in linea con quanto sancito dalla L. 508/99, stabiliva che, in prima applicazione, l'attivazione di sezioni di Liceo musicale fosse subordinata alla stipula di apposita convenzione con i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati, mentre per l'istituzione di sezioni di Liceo coreutico fosse indispensabile una specifica convenzione con l'Accademia Nazionale di Danza. Intento del legislatore era dunque quello di garantire ai due nuovi licei un adeguato sostegno da parte di Conservatori ed Accademia nella complessa fase di avvio che si rivelava particolarmente impegnativa per due ordini di problemi: in primis la necessità di attribuire le discipline previste dal Piano di studi del Liceo musicale e del Liceo coreutico alle esistenti classi di concorso e, conseguentemente, il riordino del personale da destinare, in via transitoria, all'insegnamento delle discipline musicali e coreutiche cui non corrispondeva e non corrisponde, allo stato attuale, alcuna classe di concorso specifica. In secondo luogo occorre garantire la qualità degli insegnamenti atti a promuovere conoscenze competenze specifiche, durante un percorso quinquennale alla fine del quale lo studente dovrebbe essere in grado di elaborare e realizzare un progetto compositivo e/o coreografico, con una forte connotazione multidisciplinare.

Il carattere estremamente innovativo di tale indirizzo di studi viene infatti confermato dalla sua vocazione squisitamente laboratoriale e dalla dimensione interdisciplinare del percorso didattico che oggettivamente si palesa nelle discipline d'indirizzo dei due licei. Si consideri, a titolo esemplifica-

tivo, nel Liceo musicale *Laboratorio di Musica d'insieme*, declinata in quattro sottosezioni – Canto ed esercitazioni corali, Musica d'insieme per strumenti a fiato, Musica d'insieme per strumenti ad arco, Musica da camera – che devono necessariamente dialogare tra loro per consentire allo studente di maturare elevate capacità sincroniche e sintoniche, nonché elevate capacità di ascolto, di valutazione e autovalutazione, nelle esecuzioni di gruppo. Altrettanto significativa in questa direzione è *Teoria, analisi e composizione* che prevede la trattazione integrata dei tre piani in cui si articola la disciplina e la loro curvatura interdisciplinare con particolare riferimento alla *Storia della musica*, alle *Tecnologie musicali*, all'*Esecuzione e Interpretazione*. Né si può escludere dalla nostra riflessione la stretta interazione esistente, nel Liceo coreutico, tra discipline quali *Tecniche della Danza*, nel rispetto delle relative specificità, ovvero della *Tecnica della Danza Classica* e *Tecnica della Danza Contemporanea*, e *Laboratorio coreografico*, finalizzate all'approfondimento di diversi approcci didattici che permettano agli studenti di raggiungere una preparazione complessiva, tecnica e teorica, una piena padronanza del corpo e delle tecniche di movimento nell'ambito di un'esecuzione perfettamente bilanciata negli aspetti stilistici, espressivi e creativi.

Con l'attivazione dei primi 37 Licei musicali e 5 coreutici si avviava, dunque, un importante processo caratterizzato da innovazione e sperimentazione che necessitava di essere sostenuto da un progetto organico di azioni di accompagnamento finalizzate al sostegno e all'attuazione del profilo generale e specifico del liceo e delle indicazioni di ogni disciplina. Andavano inoltre verificati e monitorati idee, percorsi, progetti, processi messi in campo dalle scuole oltre che i principali risultati conseguiti dagli studenti in termini di conoscenze e competenze. Nell'ambito di tali azioni assumevano un'indiscussa centralità la costituzione di reti verticali e orizzontali a supporto della diffusione della cultura e della pratica musicale e coreutica nella scuola, la qualificazione dell'insegnamento musicale e coreutico e alla formazione del personale ad esso destinato, alle possibili forme di verticalizzazione degli studi musicali e coreutici.

Per i nuovi licei l'unico riferimento culturale a cui ispirarsi erano le rare sperimentazioni diffuse sul territorio nazionale che si configuravano comunque come appendici dei Conservatori e dell'Accademia nazionale di Danza che, nei confronti delle nuove istituzioni musicali e coreutiche mantenevano invece un atteggiamento di cordiale distacco, nel timore che l'avvio di tali indirizzi potesse costituire una minaccia alla loro esistenza. Si doveva pertanto uscire dalla condizione di isolamento che si era creata intorno ai nuovi licei e lo strumento che ne ha favorito il superamento fu proprio la Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici", il cui atto costitutivo è stato sottoscritto nel novembre del 2011 tra il Direttore Generale per gli Ordinamenti e per l'Autonomia scolastica e i Dirigenti scolastici di tutti i Licei musicali e coreutici statali e paritari che avevano avviato le attività a

partire dall'a.s. 2010/11, con l'obiettivo di monitorare e supportare il processo di costruzione di idee, progetti e risultati che sarebbero andati a definire i lineamenti dell'identità di questa nuova e tanto attesa tipologia liceale. Una Rete atipica, considerata appunto la presenza della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e l'Autonomia Scolastica, nella persona del Direttore Generale Dott. Carmela Palumbo che di suo pugno ha sottoscritto l'atto costitutivo, dimostrando di credere nella grande scommessa culturale da tempo perseguita da tutti coloro che si sono occupati della presenza e della diffusione della cultura musicale e coreutica nella scuola. La Rete nazionale costituisce dunque un ambito completamente nuovo di interazione, scambio e progettazione condivisa tra le istituzioni scolastiche e tra queste e il MIUR. Suo scopo principale è promuovere e valorizzare questo processo in un quadro organico e ordinamentale nel corso dell'intero quinquennio di avvio, con particolare attenzione ai momenti cruciali di snodo delle attività curriculari corrispondenti alla fine del primo e del secondo biennio e del quinto anno. Negli anni la Rete è stata integrata dagli altri istituti che ne hanno condiviso le finalità e proprio in virtù della sua articolazione, ampiezza e rappresentatività ha inteso farsi carico, in maniera strutturata ed incisiva, delle diverse azioni collegate al suo sviluppo come di seguito ricordate:

- realizzare incontri tra i Licei musicali e i Licei coreutici statali e paritari indirizzati alla definizione di contenuti, ambiti, obiettivi al centro dell'accordo;
- progettare e sviluppare un portale della Rete dei Licei musicali e dei Licei coreutici italiani ideato come ambiente collaborativo di supporto alle attività e allo scambio/integrazione di pratiche, prodotti, processi e modelli, sviluppati dalle scuole;
- realizzare un monitoraggio dedicato alla rilevazione dei più significativi processi messi in campo dai Licei musicali e coreutici, statali e paritari, e dei risultati raggiunti dagli studenti in termini di conoscenze e competenze, a partire dalla fine del primo biennio;
- organizzare incontri con distinti gruppi di licei, dedicati alla condivisione della struttura/contenuti/modalità collaborative del portale e dell'impianto del monitoraggio e della scheda di monitoraggio;
- organizzare gruppi di lavoro (anche a base interregionale) dedicati: allo sviluppo di modelli/processi collegati al curriculum verticale; allo sviluppo di modelli/strumenti di valutazione e certificazione delle competenze in entrata e in uscita e per il passaggio tra i diversi cicli scolastici;
- elaborare proposte in merito ad azioni di orientamento in ingresso ed in uscita finalizzate alla promozione di scelte consapevoli per il successo formativo;
- potenziare la risorsa della collaborazione e della progettazione in dimensione europea nella prospettiva dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e del sostegno all'innovazione didattica e metodologica. Potenziare ed estendere la Rete oltre i confini nazionali, promuovendone le finalità presso istituzioni

- scolastiche europee ed extraeuropee e progettando azioni/esperienze di tirocinio formativo e di scambio tra gli studenti dei Licei musicali e coreutici dei paesi dell'Unione;
- sviluppare l'attitudine al monitoraggio, alla valutazione e alla documentazione secondo criteri di efficacia, promozione e valorizzazione delle risorse professionali dei docenti;
  - promuovere momenti seminariali e interventi di aggiornamento/formazione in servizio del personale scolastico su temi di particolare interesse ordinamentale, strettamente collegati allo sviluppo del curriculum e all'innovazione didattica-metodologica, con particolare attenzione alle tecnologie multimediali;
  - promuovere attività di ricerca-azione finalizzate al rinnovamento della didattica delle discipline d'indirizzo del curriculum, anche alla luce della definizione degli obiettivi di apprendimento;
  - formulare proposte al MIUR in ordine alle modalità di reclutamento ed utilizzazione del personale docente di discipline di indirizzo, al fine di garantire la qualità dell'offerta formativa e il conseguimento delle conoscenze, abilità e competenze così come definite dalle indicazioni nazionali.

Molte di queste attività sono state realizzate nel corso di due anni con il coinvolgimento di tutti i Licei musicali e coreutici della Rete. In particolare si ricordano i quattro seminari interregionali di condivisione del piano di sviluppo delle attività previste nell'accordo di rete, svoltisi in sedi che hanno consentito di coprire tutto il territorio nazionale.

Grande impegno è stato poi dedicato allo sviluppo del portale della Rete [www.liceimusicalecoreutici.org](http://www.liceimusicalecoreutici.org) nell'intento di creare uno spazio collaborativo progettato come punto di snodo e di raccordo di tutta l'attività di rete. Docenti e studenti dei licei della Rete si incontrano in questo luogo virtuale dove condividono profili professionali e vocazionali di docenti e studenti, risorse per la formazione, eventi, attività di stage e tirocinio in Italia e all'estero, produzioni musicali e coreutiche ed ogni altro prodotto/risultato collegato all'attività formativa messa in campo dai licei. Il Portale, validato attraverso sei seminari interregionali, a partire dalla sua messa on line (giugno 2013) vede la presenza attiva di 11.300 utenti che accedono alle informazioni sulle attività della rete e che, soprattutto, condividono risorse e risultati nelle numerose aree di lavoro collaborative dedicate presenti al suo interno.

Va inoltre sottolineato come la Rete si sia prodigata per la redazione del modello di certificazione delle competenze in uscita alla fine del primo biennio di attività sia per i Licei musicali che coreutici. Il suddetto modello, andato ad integrare quello ufficiale utilizzato per la certificazione delle competenze ai sensi del DM 139 del 22 Agosto 2007, è stato adottato, su base volontaria, dalla maggior parte dei licei che ne hanno condiviso i principi generali du-

rante i seminari interregionali. L'attività di sviluppo dei modelli di certificazione delle competenze verrà proseguita con riferimento alla certificazione del secondo biennio e del monoennio finale.

La Rete Nazionale, nella sua *mission* di accompagnamento e supporto allo sviluppo dei nuovi Licei musicali e coreutici, ha curato anche la realizzazione dell'Indagine nazionale sull'assetto strutturale e organizzativo e sui risultati conseguiti dagli studenti alla fine del primo biennio di attività, che viene presentata in questo volume. Ci si è avvalsi sia dell'impegno dei componenti della Cabina di Regia sia della collaborazione di qualificati esperti, che, per le rispettive sezioni, hanno interpretato i risultati dell'indagine con l'intento di offrire un quadro significativo dei percorsi liceali avviati e verificare le ricadute delle pratiche formative progettate e sviluppate. L'indagine nazionale, cui faranno seguito altre due rilevazioni dell'assetto e dei risultati alla fine del secondo biennio e alla fine del monoennio, verrà presentata a partire dal mese di marzo 2014 attraverso vari seminari interregionali.

La Rete si è anche attivata per definire standard di assetto a supporto della realizzazione e dell'allestimento di ambienti specifici (aule e laboratori dedicati con presenza di strumenti, attrezzature e sussidi) nei Licei musicali e coreutici delle Regioni Obiettivo Convergenza.

Grazie a questa iniziativa sono stati approvati e finanziati, attraverso le risorse del PON del MIUR, 26 progetti presentati da tutti i Licei musicali e coreutici della Calabria, Campania, Puglia e Sicilia con un finanziamento massimo di € 250.000 a progetto. Nel rispetto degli obiettivi della Rete e del piano delle attività condiviso dall'Assemblea Nazionale, nell'incontro dell'11 dicembre 2014, molte altre azioni di accompagnamento sono state programmate per i prossimi due anni con l'intento di soddisfare le aspettative dei principali attori coinvolti.

Si realizzeranno infatti laboratori di aggiornamento rivolti ai docenti delle discipline caratterizzanti i due indirizzi quali "Teoria, analisi e composizione" e "Tecnologie musicali" per i Licei musicali e "Tecniche della danza" e "Laboratorio coreografico" per i Licei coreutici. Finalità dei laboratori è quella di permettere ai docenti di sviluppare con i propri allievi progetti compositivi e/o coreografici, con una forte vocazione multidisciplinare, anche in funzione del sostegno della prova finale prevista negli Esami di Stato.

Al fine di favorire poi quel processo di integrazione e continuità dei percorsi formativi messo in atto dall'avvio dei Licei musicali e coreutici, la Rete intende realizzare un piano di azione per la costruzione di modelli di curriculum verticale da attivare e costruire sperimentalmente all'interno di dodici reti verticali e orizzontali disseminate in diversi contesti territoriali del paese e che verranno individuate nel corso di seminari interregionali dedicati.

È indubbio che, nonostante i molteplici ambiti in cui la Rete è intervenuta e gli oggettivi risultati raggiunti, permangono ancora alcune criticità che

condizionano la piena riuscita dei nuovi percorsi liceali e per la cui soluzione è necessario il coinvolgimento di vari attori istituzionali. Basti ricordare la mancata definizione delle classi di concorso delle discipline caratterizzanti gli indirizzi musicali e coreutici, situazione piuttosto anomala anche in considerazione del fatto che, il prossimo anno scolastico, gli alunni dei primi licei istituiti si troveranno a sostenere gli Esami di Stato di fronte a commissari il cui status giuridico non è ancora definito. Va poi evidenziata la necessità di superare la complessa e contorta normativa in materia di utilizzazioni del personale docente delle discipline musicali/coreutiche in quanto allo stato attuale essa si presta a interpretazioni diverse, e quindi a diverse applicazioni secondo il contesto di appartenenza, creando un contenzioso che intralcia il regolare avvio e svolgimento delle attività musicali e coreutiche.

Un'ultima considerazione in termini di criticità riguarda la mancanza di finanziamenti per l'adeguamento dell'assetto strutturale (aule, laboratori e spazi dedicati) e per l'acquisto di strumenti musicali, attrezzature e sussidi, soprattutto nelle scuole del centro e del nord per le quali non si è potuto intervenire, come per le scuole del sud, attraverso i finanziamenti PON. La Rete "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici" si è sempre adoperata, nei limiti delle proprie possibilità, per superare tali pregiudizievoli condizionamenti, inviando proposte e sensibilizzando gli Organi competenti che, ci auguriamo, vogliano tenere nella debita considerazione le emergenze di questi nuovi indirizzi liceali e valorizzare tutto il potenziale educativo, culturale e creativo che grazie alla loro nascita ed attuazione ha potuto fare ingresso nella scuola italiana.

# Descrizione dell'indagine

di  
Gemma  
Fiocchetta

“Il percorso del Liceo musicale e coreutico, articolato nelle rispettive sezioni, è indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire, anche attraverso specifiche attività funzionali, la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica. Assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2”<sup>1</sup>.

La riforma degli ordinamenti scolastici con l'istituzione dei Licei musicali e coreutici ha avviato un profondo rinnovamento dell'offerta formativa del nostro paese. A partire dal 2010/11 con l'attivazione di questa nuova tipologia liceale ha preso corpo il processo di integrazione e continuità degli studi musicali e coreutici e con esso una stagione di ricerca e sperimentazione dove le scuole sono state chiamate a costruire i percorsi didattici e a individuare attività, contenuti, forme di intervento capaci di dare identità e senso a un ordinamento nascente e configurarne, progressivamente, la sua funzione educativa, sociale e culturale.

In questa fase di avvio dove si incontrano e si compongono finalità, visioni, aspettative, problematiche legate all'educazione musicale e coreutica nei suoi diversi segmenti formativi, è essenziale per tutti gli attori in campo avere consapevolezza degli assetti dati, delle trasformazioni in atto, delle risorse effettivamente disponibili, degli interventi necessari a migliorare i processi avviati sia in termini educativi e formativi che di risultato.

Le finalità e le prospettive dei percorsi in direzione orientativa e/o professionalizzante, la specificità delle competenze in entrata e in uscita nei diversi cicli e tra un ciclo e l'altro, la verticalizzazione del curriculum, il ruolo della formazione musicale e coreutica, la congruità del sostegno ai licei in fase di avvio

<sup>1</sup> DPR n. 89 del 15 marzo 2010, Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, art. 7 comma 1.e Allegato A al Regolamento “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente liceale” Risultati di apprendimento del Liceo musicale e coreutico.

con l'effettiva possibilità per gli stessi di accedere a spazi, strumenti, sussidi adeguati a supportarne l'azione educativa, sono i principali temi al centro della riflessione e della scommessa. E, in questo passaggio così fragile e ricco di elementi in gioco sono, insieme, gli aspetti che dirigono l'attenzione verso l'analisi dell'esistente e la formulazione di proposte di intervento coerenti sul piano pedagogico e culturale e capaci di conciliare i diritti e le aspettative di tutti i soggetti in campo, oltre che, di tutelare la valenza e la centralità educativa dell'educazione musicale e coreutica.

È perciò che tra le azioni di accompagnamento alla riforma indirizzate ai Licei musicali e coreutici e promosse dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti e l'Autonomia scolastica e dalla Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici" troviamo al primo posto la verifica in itinere dell'assetto strutturale e organizzativo e dei risultati conseguiti dagli studenti, alla fine del primo e del secondo biennio e del monoennio finale di attività.

Conoscere gli assetti nei quali si ordinano, si configurano e si sviluppano i percorsi formativi proposti dai licei, verificare l'impianto pedagogico, il potenziale educativo e il valore strategico delle esperienze prodotte nei diversi contesti, analizzare i risultati conseguiti dagli studenti, approfondire e valutare il rapporto tra indicazioni nazionali, esigenze formative emerse, contenuti effettivamente trattati e obiettivi formativi fissati dalla riforma, sono i principali elementi in campo in fase di avvio delle attività e costituiscono, nella logica stessa che ha dato vita alla Rete dei licei, la materia viva da indagare, monitorare, supportare.

Sono elementi che per tutte le ragioni indicate rappresentano e definiscono il contesto dell'indagine, dell'analisi, della riflessione e della pianificazione delle "azioni di accompagnamento" che in relazione ai risultati acquisiti, affiancheranno, a partire dal primo quinquennio, il processo evolutivo di questa nuova e tanto attesa tipologia liceale.

Altri significativi e più specifici fattori che hanno motivato la decisione di promuovere un'indagine sull'assetto strutturale e organizzativo e sui risultati conseguiti dagli studenti dei Licei musicali e coreutici, alla fine del primo biennio di attività, possono essere sintetizzati come segue:

- in primo luogo la necessità di un intervento di individuazione e riconoscibilità dell'esperienza musicale e coreutica vissuta e praticata ogni giorno nei licei in termini di: numero di corsi, di classi attivate e di studenti presenti; tipologia e numero di docenti impiegati; patrimonio di risorse accessibili collegate all'esperienza pregressa presenti nel contesto educativo;
- la possibilità di individuare alcune variabili connesse alla dimensione organizzativa quali i rapporti con i Conservatori e con l'Accademia e gli elementi costitutivi di tale rapporto, l'attivazione di reti orizzontali e verticali, la tipologie e il numero di istituzioni presenti nelle reti ed ogni altra forma di collaborazione con l'ambiente di riferimento;
- la necessità di effettuare una ricognizione dell'assetto strutturale e organiz-



- zativo inteso come spazi, strumenti, sussidi realmente disponibili a scuola e più nello specifico come conoscenza dell'entità e delle caratteristiche delle aule dedicate all'insegnamento delle discipline musicali e coreutiche, delle forme di organizzazione in assenza di aule dedicate e/o insonorizzate. E ancora come presenza e accessibilità di spazi per la pubblica esibizione, di strumenti, di ambienti dedicati alla realizzazione di produzioni multimediali;
- l'opportunità di esplorare la tipologia e la significatività delle attività di formazione e aggiornamento realizzate e/o programmate a livello nazionale e locale e le principali esigenze di formazione manifestate dagli insegnanti, nella prospettiva di riuscire a delineare un quadro di riferimento delle esigenze formative strutturato, organico e condiviso;
  - la possibilità di evidenziare aspetti collegati alla dimensione progettuale, organizzativa ed educativa, nella scuola dell'autonomia, con riferimento in particolare: all'utilizzo della quota del 20%; all'attivazione di insegnamenti facoltativi e di strumenti finalizzati al conseguimento del successo formativo; alle intese stabilite con le Università e le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale ai fini dell'accesso e dell'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro; ai problemi che hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi di apprendimento in relazione agli insegnamenti compresi nel piano di studi del Liceo musicale e coreutico;
  - la possibilità di approfondire e valutare il rapporto tra indicazioni nazionali, esigenze formative emerse, percorsi attività e contenuti effettivamente proposti e obiettivi formativi fissati dalla riforma, oltre che, di individuare ed evidenziare gli ambiti e i livelli di innovazione proposti e praticati dai licei;
  - la necessità di conoscere e analizzare i risultati conseguiti dagli studenti nel primo e nel secondo anno di attività attraverso la descrizione dettagliata: dei voti riportati nelle singole discipline di indirizzo; del numero e della tipologia di esiti negativi registrati nella prima e nella seconda annualità; degli esiti numerici delle prove di ammissione ai Lmc e del tipo di apprendimenti, spendibili in maniera trasversale, conseguiti attraverso l'esperienza educativa musicale e coreutica;
  - la possibilità di acquisire informazioni dettagliate in merito alla valutazione del processo e dei punti di forza e di debolezza dell'esperienza proposta attraverso l'analisi degli elementi di riflessione forniti dai principali attori coinvolti con particolare riferimento a dirigenti, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie;
  - l'opportunità di conoscere il tipo e il numero di attività collettive permanenti proposte e praticate nei Licei musicali e coreutici e le maggiori complessità affrontate per la loro organizzazione e gestione. E quella di verificare la partecipazione a manifestazioni pubbliche (concorsi, rassegne ecc.) organizzate a livello locale, nazionale e transnazionale, i loro esiti, la produzione multimediale e le forme di documentazione;
  - l'occasione di contribuire efficacemente all'individuazione di 'indicatori

di qualità in ambito musicale e coreutico e comunque artistico-espressivo presenti nel sistema dell'istruzione pubblica del nostro paese e non ancora sufficientemente evidenziati;

- la possibilità di acquisire dati di sistema, comparabili con offerta e standard formativi musicali, presenti nel contesto europeo ed internazionale;
- la necessità di supportare in maniera mirata la progettazione di nuovi interventi di sostegno culturale e finanziario all'educazione e alla pratica musicale e coreutica in tutti i Lmc.

L'indagine costituisce perciò un tentativo di esplorare il futuro dei Lmc e con essi della formazione musicale e coreutica nel nostro paese. Il desiderio di proporre una riflessione estesa sul ruolo della formazione, sulle forme in cui viene organizzata e praticata nei licei e sulla prospettiva e la direzione dei percorsi proposti in termini di conoscenze e competenze realmente acquisibili e spendibili dagli studenti.

Avviato nella primavera del 2012, il progetto d'indagine è stato elaborato, organizzato e coordinato, in tutte le sue fasi, dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici nell'ambito delle attività promosse dalla Rete Nazionale "Qualità e Sviluppo dei Licei musicali e coreutici" e d'intesa con il Comitato Nazionale per l'apprendimento Pratico della Musica e la Direzioni Generali per gli Studi la Statistica e per i Sistemi informativi.

## **1. Obiettivi**

L'indagine ha messo al centro del suo universo i Licei musicali e coreutici italiani che a partire dal 2010/11 hanno avviato le attività. Per poter comprendere al meglio gli assetti e le esperienze indagate e i contenuti che esse manifestano sia dal punto di vista estetico che pedagogico. Per riuscire ad interrogarci sulla natura del rapporto tra musica/danza e contesti educativi, per conoscere e comprendere i legami che nel corso dei primi due anni di attività i Lmc hanno progressivamente stretto con i diversi ambiti di riferimento, è stato, innanzitutto, necessario definire l'oggetto della nostra ricerca.

I principali obiettivi dell'Indagine sono perciò strettamente riconducibili alle sue motivazioni ed in estrema sintesi possono essere riassunti come segue:

- verificare la consistenza dei corsi e delle classe attivate, dei docenti impiegati delle risorse accessibili collegate all'esperienza progressa;
- verificare la dimensione organizzativa presente nei licei, individuare le reti territoriali di supporto alle attività ed ogni altra forma di collaborazione con l'ambiente di riferimento;
- individuare l'entità e le caratteristiche degli spazi e della strumentazione dedicata presente nei licei e dedicati alla realizzazione di attività musicali/coreutiche;

- verificare i percorsi di studio e le attività di formazione ed aggiornamento realizzati dagli insegnanti;
- verificare le motivazioni, la tipologia e la significatività dei percorsi e delle pratiche formative progettate e sviluppate;
- verificare le ricadute di tali pratiche nei processi di insegnamento e apprendimento ed analizzarne il potenziale in termini di: approcci didattici praticati; di esiti effettivamente conseguiti; di conoscenze e competenze acquisite dagli studenti; di possibilità di trasformazione e innovare la didattica della musica e della danza.

L'indagine dell'assetto strutturale e organizzativo dei Licei musicali e coreutici alla fine del primo biennio di attività, è stata, perciò, intesa come possibilità di osservare, descrivere, analizzare e valutare, alcuni specifici ambiti tematici collegati a questa esperienza, tenendo conto delle principali variabili presenti al loro interno e delle loro interconnessioni.

L'ampiezza e la ricchezza dei dati disponibili, alla fine dell'attività di rilevazione, hanno permesso di verificare e valutare, relativamente alle diverse aree oggetto d'indagine, quanto segue:

- l'entità e la gestione delle risorse umane interne e d esterne e delle reti territoriali attivate e impiegate a supporto delle attività;
- i contesti strutturali e organizzativi, le azioni ed i processi che hanno dato corpo e forma alla realizzazione di specifiche attività;
- la presenza, la qualità e l'estensione di pratiche;
- l'ampiezza e la ricchezza del patrimonio di risorse e di proposte educative, connesse alla dimensione progettuale collegata alla musica/danza, nella scuola dell'autonomia e il loro rapporto con le indicazioni nazionali;
- l'incidenza delle attività dedicate sul progetto d'istituto con particolare riferimento ai percorsi di studio, all'aggiornamento e alla formazione degli insegnanti;
- le aspettative e la motivazione dei principali attori coinvolti;
- risultati conseguiti dagli studenti e la tipologia e la consistenza delle conoscenze, abilità e competenze acquisite e/o potenzialmente acquisibili in relazione alle esperienze formative realizzate;
- l'analisi del futuro dei licei in termini di accessibilità a nuovi strumenti strutture sussidi, approcci didattici e pedagogici all'insegnamento della musica/danza, verticalizzazione dei curricula, direzione dei percorsi e congruenza delle competenze in uscita, crescita della motivazione degli studenti e di ogni altro attore coinvolto.

## **2. Metodologia e organizzazione**

Il progetto d'indagine ha inteso orientare in maniera semplice ed immediata la descrizione dell'assetto e dei risultati conseguiti dai Licei musicali e coreu-

tici e la possibilità di procedere in maniera coerente ed efficace alla messa a punto del piano di elaborazione, analisi e interpretazione dei dati raccolti.

La scelta degli strumenti di rilevazione, la metodologia di lavoro utilizzata, la struttura delle schede di indagine, l'elaborazione di ogni specifico item presente al loro interno, l'insieme delle azioni collegate all'indagine, alle sue fasi di sviluppo e alle sue linee di indirizzo, l'intero campo d'azione metodologico e organizzativo collegato dell'indagine, è stato supportato e ha utilizzato, in maniera integrata, contributi elaborati in diversi contesti e in successivi momenti/livelli di riflessione e valutazione.

Strumenti principali di questa azione *di supporto e di indirizzo* sono stati la *Cabina di Regia della Rete "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici, la Direzione Generale per gli Ordinamenti e per l'autonomia scolastica; il Gruppo di lavoro* dedicato alla progettazione allo sviluppo dell'indagine costituito nell'ambito della Cabina di Regia della Rete, *esperti di pedagogia e didattica della musica; i docenti e dirigenti di tutti i Licei musicali e coreutici* che hanno preso parte ai Seminari interregionali di "Condivisione e diffusione delle attività di rete" ed hanno contribuito, nel corso delle sezioni dei seminari dedicati all'indagine, alla condivisione e alla messa a punto della versione finale delle schede di rilevazione. Le diverse strutture/soggetti, hanno svolto, ognuno per le proprie competenze, una preziosa azione di indirizzo in tutte le fasi di sviluppo del progetto d'indagine.

La presenza di una pluralità di attori, come referenti nella costruzione del progetto d'indagine, ha consentito di individuare i punti di forza e le criticità del processo attivato con l'istituzione dei Licei musicali e coreutici a partire da diverse prospettive di lettura e di integrare il contributo di ognuno realizzando un approccio al modello di indagine realmente collaborativo.

Il carattere, l'ampiezza e la complessità delle variabili presenti nell'universo da indagare, hanno orientato *la scelta della metodologia di indagine* verso un impianto e strumenti essenzialmente quantitativi. La riflessione di carattere più strettamente qualitativo sarebbe stata, invece affidata ai possibili e successivi livelli di disaggregazione e riaggregazione dei dati rilevati e ad un'analisi degli stessi effettuata con il contributo di esperti di settore.

La rilevazione dei dati in senso stretto è stata effettuata attraverso due schede d'indagine indirizzate una ai Licei musicali e una ai Licei coreutici italiani, statali e paritari, che hanno avviato le attività nell'anno scolastico 2010/11. La possibilità di accedere all'indagine e la compilazione delle schede è stato previsto pertanto solo per questi licei.

L'accesso delle scuole coinvolte nell'indagine alle schede di rilevazione è stato attivato attraverso il collegamento alla piattaforma [www.istruzioneemusica.it/lmc](http://www.istruzioneemusica.it/lmc). La piattaforma di rilevazione progettata e sviluppata, per facilitare la partecipazione all'indagine e l'attività di verifica e di coordinamento delle attività su scala nazionale e locale, costituisce il punto di raccordo e di sno-

do nella raccolta, nell'elaborazione e nella documentazione delle tre indagini che, in successione, monitoreranno e accompagneranno il primo quinquennio di attività dei Licei musicali e coreutici.

Tra gli strumenti di Indagine messi a punto, quelli che hanno richiesto per la loro definizione maggiore attenzione ed impegno, da parte del Gruppo di Lavoro dedicato e degli altri soggetti coinvolti, sono state le *schede di rilevazione*. L'individuazione e la scelta delle aree d'indagine, dei contenuti, della struttura e delle variabili da porre al centro della rilevazione, ha richiesto un iter lungo ed estremamente laborioso.

L'ampiezza degli ambiti e dei processi al centro dell'osservazione, la novità dei contesti educativi indagati, la natura stessa dell'indagine, la prima indirizzata a monitorare in itinere l'assetto e i risultati di una nuova tipologia liceale, hanno richiesto al Gruppo di lavoro e a tutti gli altri attori coinvolti nel progetto di ricerca un confronto e un'analisi approfondita sulla scelta e sulla strutturazione e integrazione di ogni singola componente delle schede: ambiti d'indagine; principali aspetti/processi da porre al centro dell'osservazione; formulazione delle domande (complessità del linguaggio, chiarezza, etc); modalità di risposte che accompagnano le domande (chiuse e/o aperte), costruzione e disposizione delle modalità delle risposta, etc. In molti casi, per una stesura delle modalità relative a specifici item che fosse coerente e congruente ai contesti e processi indagati, è stato necessario il contributo di esperti di settore e di docenti e dirigenti dei Licei musicali e coreutici a garanzia di quella visione, particolare e d'insieme, in grado di sostenere l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte di volta in volta effettuate.

La specificità dell'universo osservato ha orientato la scelta delle aree tematiche presenti nelle scheda e degli indicatori di riferimento verso la contiguità della presenza di variabili indirizzate alla verifica dell'*'assetto'* e del *'contesto'*.

Le schede di rilevazione sono state, perciò, modulate per raccogliere dati: sia sulla presenza nei licei di spazi strumenti sussidi dedicati; sia su specifici contesti ed esperienze formative musicali e coreutiche; sia, ancora, su aspetti più strettamente collegati alle figure coinvolte, ai processi attivati, ai principali risultati educativi e formativi conseguiti.

Alla fine del processo le schede d'indagine messe a punto, si sono presentate come uno strumento complesso, variamente modulato, dettagliato e articolato in *7 sezioni* e in ben *79 quesiti per i Licei musicali* e *77 per i coreutici*. Più in particolare, quindi, le schede sono state sviluppate come possibilità di una osservazione aperta, accurata e partecipata, rivolta a quella parte della scuola che giorno dopo giorno costruisce i presupposti strutturali, organizzativi ed educativi per il rinnovamento della formazione in campo musicale e coreutico.

Alla fine del processo di indagine, i dati rilevati, hanno presentato un'ampiezza e una ricchezza tali da poter orientare in maniera accurata, approfondita

e prospettica l'analisi e la valutazione dei risultati. Lo stesso piano di elaborazione ed interpretazione dei dati acquisiti è stato costruito nell'ottica di restituire la più vasta gamma di elementi da porre al centro dell'analisi. Un piano che ha permesso rilevare e valorizzare la presenza/frequenza di attività e di spazi dedicati e di cogliere, insieme, la ricchezza dei contesti di apprendimento, delle esperienze condotte dei risultati conseguiti, delle indicazioni espresse in relazione alle attività formative promosse e praticate nei licei e alle loro possibili prospettive di sviluppo.

### **3. L'organizzazione della fase della rilevazione**

L'intensa attività messa in campo dalla Rete nazionale dei Licei musicali e coreutici ha costituito un fattore di facilitazione per lo sviluppo del progetto d'indagine e per l'avvio e la concreta realizzazione delle procedure di rilevazione e analisi dei dati.

La pluralità delle azioni promosse dalla Rete, la possibilità, all'interno dei seminari interregionali, di poter presentare e condividere con tutti i licei coinvolti l'iniziativa, hanno reso più semplice il coinvolgimento delle diverse realtà territoriali, non ultima quella della rete di Referenti regionali per la musica, costituita e consolidata a partire dal 2007.

La rete di Referenti regionali, coinvolta in questa come in altre indagini dedicate al settore musicale, ha supportato, in tutte le sue fasi, il processo di raccolta dei dati e costituisce uno snodo significativo per la pubblicizzazione e la valorizzazione dei risultati su scala regionale.

Nell'organizzazione delle procedure di accesso all'indagine da parte di tutti i licei statali e paritari coinvolti va, invece, evidenziata la funzione svolta dalla piattaforma dedicata [www.istruzioneemusica.it/lmc](http://www.istruzioneemusica.it/lmc), progettata proprio per permettere alle scuole un accesso diretto al sistema di raccolta dati e, ai coordinatori nazionali e locali, il monitoraggio e la verifica costante delle informazioni fornite e degli esiti di volta in volta conseguiti.

Il *sistema di rilevazione on line*, messo a punto a partire dalla piattaforma, ha contribuito in maniera determinante alla riuscita dell'indagine. La trasparenza del processo attivato e l'accessibilità agli esiti, costante e allargata a tutta la rete a livello nazionale e locale, hanno permesso di organizzare, coordinare e verificare, con immediatezza ed efficacia, ogni singola fase del complesso processo di acquisizione dati.

La struttura del sistema di rilevazione, le sue caratteristiche, gli strumenti di supporto presenti nella piattaforma (*note tecniche, schede di indagine, riferimenti del nucleo di supporto*), hanno permesso di orientare il processo di acquisizione dati in ogni sua fase.



- ▼ **Figura 2.** Pagina di accesso alla visualizzazione dei dati per singolo liceo e in relazione all'area 2) Spazi, attrezzature sussidi

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
 Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica  
 Rete Nazionale  
 Qualità e sviluppo dei Licei Musicali e Coreutici

ESCI

INDAGINE LMC  
 Home  
 Referenti  
 Nota MIUR  
 Note tecniche

FACSIMILE SCHEDA  
 L. Musicali  
 L. Coreutici

STATO DI AVANZAMENTO  
 Licei Musicali  
 Licei Coreutici

ARCHIVIO INDAGINI  
 Indagine 2007  
 Musica e TD 2010

INDAGINE CONOSCITIVA NAZIONALE - LICEO COREUTICO  
 ottavio colecchi di l'aquila

**2) SPAZI, STRUMENTI, SUSSIDI**

**2.1) Le lezioni/esercitazioni musicali (individuali e collettive) vengono svolte in aule dell'istituto destinate in via esclusiva a tali attività?**  
 Sì  In parte  No

**2.2) Indicare la tipologia di aule dedicate in modo permanente a lezioni / esercitazioni musicali (individuali e collettive) di cui dispone l'istituto.**

am)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aula Lezioni Strumentali - Pianoforte
bm)	<input type="checkbox"/>	Aula Lezioni Strumentali - Strumenti A Fiato
cm)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aula Lezioni Strumentali - Strumenti A Corda
dm)	<input type="checkbox"/>	Aula Esercitazioni Corali
em)	<input type="checkbox"/>	Aula Esercitazioni Orchestrali
fm)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aule Per Esercitazioni Di Musica Da Camera E D'insieme
gm)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aula Tecnologie Musicali
hm)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aula percussioni
im)	<input checked="" type="checkbox"/>	Aula Lezioni Teoriche
jm)	<input type="checkbox"/>	Spazi Studio Per Studenti
km)	<input type="checkbox"/>	Spazi Per La Custodia Degli Strumenti Musicali

**2.3) Come vengono organizzate le lezioni/esercitazioni musicali qualora l'istituto non disponga di aule**

#### 4. Le schede di indagine

L'elaborazione delle schede di Indagine va considerata la prima vera scommessa dell'intera iniziativa. La costruzione delle due schede di rilevazione dati ha costituito per il Gruppo di lavoro dedicato allo sviluppo dell'indagine la possibilità di avvicinare, progressivamente accedere, via via conoscere e definire i diversi aspetti collegati alla nascita di un percorso di studi Liceali tanto atteso quanto ricco di scommesse e di incognite.

Più in particolare attraverso la scheda si trattava di riuscire a:

- accedere concettualmente all'universo culturale, creativo ed operativo caratterizzante i Licei musicali e coreutici;
- individuare, selezionare e definire le principali aree tematiche da porre al centro dell'osservazione e gli aspetti dell'universo indagato di reale in-



teresse relativamente alle finalità e agli obiettivi dell'indagine e alle sue motivazioni.

La possibilità di delineare i contorni di una “materia” dai profili mutevoli ed in continua evoluzione nel progetto d'indagine è di fatto collegata e affidata all'accuratezza delle due schede di rilevazione, alla scelta degli ambiti tematici, alla chiarezza della loro formulazione, alla loro capacità di restituire la complessità dei contesti e delle pratiche educative osservate.

La formulazione finale delle schede è il risultato di ripetuti incontri del Gruppo di lavoro con esperti di settore e con i dirigenti e i docenti di tutti i Licei musicali italiani. Con il supporto di tutte queste componenti sono stati elaborati strumenti complessi e capaci di restituire, con una certa congruenza, le dinamiche più significative collegate agli ambiti oggetto d'indagine.

Una struttura di rilevazione dati ampia, eterogenea e articolata in **7 sezioni** in entrambe le schede e in **79 quesiti per i musicali** e **77 per i coreutici**, è stata posta alla base della possibilità di descrizione dell'universo al centro dell'osservazione e delle sue prerogative formative e culturali.

Le *7 aree tematiche* individuate nell'elaborazione delle schede di indagine sono le seguenti:

1. Dati di istituto.
2. Spazi, attrezzature sussidi.
3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti.
4. Organizzazione della didattica.
5. Principali risultati conseguiti dagli studenti.
6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti.
7. Attività collettive permanenti e manifestazioni musicali.

Nelle diverse aree tematiche, gli item e le modalità in cui essi si articolano, sono stati costruiti con la finalità di rilevare ed accedere sia ad aspetti quantitativi collegati agli ambienti e alle pratiche realizzate, sia ad aspetti più strettamente qualitativi, quali ad esempio la verifica delle ricadute sul piano educativo o le aspettative e la valutazione dei processi attivati da parte dei principali attori coinvolti, studenti, docenti, dirigenti, famiglie.

Nelle schede di rilevazione non sono presenti domande che prevedono la possibilità di risposte aperte.

Nella costruzione delle schede è stata privilegiata:

- l'individuazione di indicatori contestualizzabili nelle diverse realtà scolastiche e nei diversi contesti territoriali;
- la possibilità di rilevare il maggior numero di dati;
- la facilità nella compilazione;

- la possibilità di accedere e restituire la ricchezza, la complessità e l'ampiezza delle esperienze presenti nei Licei musicali e coreutici.

I principali indicatori individuati nelle diverse fasi di elaborazione degli strumenti d'indagine sono presentati di seguito. È bene ricordare e sottolineare che le due schede sono state ampiamente condivise con dirigenti e docenti di tutti i licei italiani nel corso di 3 seminari interregionali dedicati e che la versione definitiva è stata messa a disposizione delle scuole coinvolte due mesi prima dell'avvio della rilevazione on line per permettere a tutti i dirigenti di acquisire i dati richiesti e di effettuare a compilazione on-line solo dopo attenta verifica dei dati acquisiti.

In fase di avvio, in più, sono stati costantemente controllati i dati presenti nelle schede via via compilate e sono state apportate modifiche alla scrittura di item, come quelli presenti nell'area 5, che evidenziavano differenti interpretazioni nella restituzione dei dati da parte dei licei coinvolti.

L'intera azione di rilevazione insomma è stata strettamente e costantemente monitorata.

#### *Dati di istituto*

In questa area la rilevazione è stata centrata sulla entità e la tipologia di attori coinvolti nelle attività oggetto di indagine, sui rapporti con i Conservatori e l'Accademia Nazionale di danza e sulla costruzione di reti. Sono state pertanto rilevate:

- il numero di corsi e di classi attivate;
- il numero di alunni coinvolti in attività nel primo e nel secondo anno;
- il numero e la classe di concorso degli insegnanti coinvolti;
- l'esperienza pregressa dell'istituto nell'ambito dell'educazione musicale;
- la dimensione organizzativa;
- i rapporti con i Conservatori e con l'Accademia e gli elementi costitutivi di tale rapporto, caratteristiche delle Convezioni sottoscritte;
- l'attivazione di reti orizzontali e verticali;
- le tipologie e il numero di istituzioni presenti nelle reti ed ogni altra forma di collaborazione con l'ambiente di riferimento.

#### *Spazi, attrezzature sussidi*

In questo secondo ambito di indagine è stata posta l'attenzione sugli aspetti strutturali e organizzativi intesi come presenza nei licei di adeguati spazi, strumenti, sussidi e sulle forme di organizzazione attivate in loro assenza.

Relativamente a questa area sono state rilevate:

- la presenza di aule dedicate e la loro consistenza;
- l'organizzazione di lezioni/esercitazioni in assenza di aule dedicate;
- la presenza di aule insonorizzate e la loro consistenza;
- la presenza e l'entità degli spazi dedicati alla pubblica esibizione;

- l'organizzazione delle attività in assenza di spazi dedicati alla pubblica esibizione;
- la presenza, il numero e l'accessibilità di strumenti musicali;
- la presenza e entità di aule/laboratori dedicati all'insegnamento/uso delle tecnologie musicali e/o di laboratori attrezzati per la produzione audio visuale;
- la presenza e consistenza di studi di registrazione;
- la presenza e consistenza di biblioteche, videoteche e audiotecche.

*Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti*

Indicatori individuati per l'area formazione sono stati:

- le esigenze di formazione manifestate dagli insegnanti;
- la tipologia e l'ampiezza delle attività di formazione e aggiornamento avviate e/o programmate per l'immediato futuro a livello nazionale e locale;
- la presenza e l'entità di insegnanti che svolgono attività artistica.

*Organizzazione della didattica*

Per l'ambito dell'organizzazione didattica sono stati rilevati indicatori relativi alla possibilità di evidenziare aspetti collegati alla dimensione progettuale, organizzativa ed educativa, nella scuola dell'autonomia, con riferimento particolare a:

- la presenza di un comitato scientifico;
- l'utilizzo della quota del 20% (art. 10 comma 1 DPR 89/2010);
- l'attivazione di insegnamenti facoltativi nell'esercizio dell'autonomia didattica organizzativa e di ricerca (art. 10 comma 2 DPR 89/2010);
- gli strumenti di esercizio dell'autonomia didattica finalizzati al conseguimento del successo formativo attivati (art. 10 comma 4 DPR 89/2010);
- le intese stabilite con le Università e le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale ai fini dell'accesso e dell'inserimento nel mondo del lavoro (art. 2 comma 7 DPR 89/2010);
- i problemi di tipo strutturale, organizzativo e/o didattico che hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi di apprendimento in coerenza con le indicazioni nazionali in relazione agli insegnamenti compresi nel piano di studi del Liceo musicale (art. 13, comma 10, lettera a DPR 89/2010);
- le tipologie di carenze rilevate in relazione alle discipline indicate;
- l'elaborazione e pubblicizzazione del curriculum di istituto.

*Principali risultati conseguiti dagli studenti*

Indicatori individuati per questa area sono stati quelli collegati alla possibilità di rilevare i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline, entità e tipologia degli esiti negativi ottenuti e di fornire elementi di valutazione sulle potenziali ricadute dell'esperienza musicale e coreutica sui processi apprendimento. In particolare sono stati rilevati:

- i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline e nel primo e secondo anno di attività;
- il numero complessivo di alunni che ha conseguito esiti negativi nei due anni ascostici e la tipologia di esiti negativi ottenuti;
- gli esiti numerici delle prove di ammissione ai Licei musicali e a quelli coreutici;
- i tipi di apprendimenti, spendibili in maniera trasversale, conseguiti attraverso l'esperienza educativa musicale/coreutica.

#### *Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti*

In questo ambito i principali indicatori individuati sono quelli collegati alla possibilità di acquisire informazioni dettagliate in merito alla valutazione dei processi attivati effettuata dai principali attori coinvolti con particolare riferimento a dirigenti, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie. Sono stati pertanto rilevati:

- i maggiori fattori di complessità riscontrati dalla dirigenza;
- i punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti;
- le principali difficoltà di tipo didattico e organizzativo incontrate dagli studenti;
- le principali difficoltà di tipo didattico incontrate dai docenti;
- i motivi prevalenti che hanno condotto gli studenti e le loro famiglie ad iscriversi al Liceo musicale o a quello coreutico;
- le azioni di orientamento intraprese.

#### *Attività collettive permanenti e manifestazioni musicali*

Quanto all'ultima area di indagine gli item predisposti sono stati indirizzati a rilevare il tipo e il numero di attività collettive permanenti proposte e praticate nei Licei musicali e in quelli coreutici, le maggiori complessità affrontate per la loro organizzazione e gestione. Oltre che a verificare la partecipazione a manifestazioni culturali organizzate e la presenza della documentazione delle esperienze realizzate In particolare è stata verificata:

- la presenza di attività collettive permanenti;
- il supporto alle attività di produzione multimediale;
- la tipologia di progetti multimediali realizzati, gli elementi di complessità incontrati nella organizzazione e gestione di attività collettive permanenti;
- la partecipazione a manifestazioni pubbliche su scala locale, nazionale e internazionale;
- la tipologia di manifestazioni pubbliche organizzate o alle quali si è partecipato con l'individuazione dell'entità numerica di vincitori e finalisti;
- la tipologia di documentazione prodotta.

## 5. La risposta delle scuole

*L'avvio delle attività di indagine è stato comunicato il 29 Ottobre 2012 con la nota della Direzione Generale per gli Ordinamenti e per l'autonomia scolastica (prot. 7030), indirizzata ai Direttori Generali degli U.S.R. e ai referenti regionali per la musica.*

La piattaforma di rilevazione [www.istruzioneemusica.it/lmc](http://www.istruzioneemusica.it/lmc) progettata è stata resa accessibile ai licei statali e paritari coinvolti a partire dalla stessa data. Il completamento dell'intera attività di acquisizione dati, con una *proroga di due mesi*, è stata ultimata il 30 febbraio 2013.

Sono stati, invece, ultimati *entro l'estate 2013: il controllo dettagliato dei dati immessi, la condivisione e la stesura del piano di elaborazione dati, la predisposizione di grafici e tabelle e l'impianto del volume finale* per l'organizzazione del lavoro di analisi degli esiti conseguiti.

L'interesse per l'indagine e i dati di accesso alla rilevazione sono stati, sin dalla fase di avvio delle attività, rilevanti. Le procedure di accredito al portale non hanno destato particolari difficoltà, la distribuzione delle credenziali di accesso è avvenuta tramite spedizione per posta elettronica alle scuole interessate dall'indagine. All'interno della piattaforma sono stati resi accessibili *due facsimile delle schede di rilevazione (musicale e coreutica)* da poter consultare prima della redazione e a una *Nota Tecnica* con le principali indicazioni relative alla procedure da seguire per la compilazione on-line delle schede. *L'immissione dei dati* è stata invece realizzata *da dirigenti e/o da insegnanti* espressamente incaricati e di cui erano state specificate le modalità di coinvolgimento nella *Guida Operativa* allegata alla nota di avvio delle attività.

L'assistenza alle scuole è stata garantita dal “*Gruppo di supporto*” che, in collaborazione con i Referenti regionali, ha costantemente monitorato e assistito le scuole nelle operazioni di compilazione della scheda d'indagine ed in quelle di modifica e integrazione dei dati già inseriti. L'azione di coordinamento costante, la presenza di una rete nazionale di Referenti già consolidata; la facilità di accesso agli strumenti di rilevazione; la possibilità di condividere a vari livelli, nazionale e locale, i dati di accesso all'indagine; la scelta di rendere visibili a tutti i nodi di rete l'intera gestione del processo ed i suoi esiti, sono tra i principali fattori che ne hanno determinato la possibilità di gestione del processo. Non vanno, infatti, sottovalutati i fattori di complessità introdotti dalla richiesta di inserire nella scheda dati quali, ad esempio, gli esiti delle valutazioni per singola disciplina e annualità. La presenza di questi ed altri item, presenti in altri ambiti delle scheda di indagine, hanno obbligato ad un lavoro di controllo costante, alla riformulazione di alcuni quesiti e alla necessità in alcuni casi di richiedere sostituzioni/integrazioni di dati mancanti o imprecisi.

Nel processo descritto va certo ribadita e sottolineata la centralità della scuo-

la, in questo caso dei Licei musicali e coreutici che hanno raccolto il segnale di interesse verso la loro azione e la volontà, della Direzione Generale per gli Ordinamenti e per l'Autonomia Scolastica, di sostenere, a partire dagli esiti dell'indagine, azioni di accompagnamento al processo di riforma mirate a supportare e promuovere gli obiettivi di apprendimento e i percorsi formativi messi in campo da questa nuova tipologia liceale. Un segnale quello lanciato attraverso l'avvio dell'indagine molto atteso e che ha permesso di rendere visibili e riconoscibili l'entità e la qualità delle esperienze condotte e dei risultati educativi acquisiti e/o acquisibili e, insieme, di far emergere le diverse problematiche presenti in fase attuativa e collegate all'assetto, all'organizzazione, al reclutamento degli insegnanti, alle definizioni delle prospettive dei percorsi in funzione orientativa e/o professionalizzante, ecc.

L'impostazione dell'indagine e i dati rilevati hanno permesso, inoltre, un racconto indiretto dell'interesse di insegnanti e studenti per la musica e per la danza, del loro desiderio di dar vita a percorsi di studio e di ricerca coerenti con le loro vocazioni e, più in generale, con le trasformazioni delle forme e dei linguaggi dell'insegnamento e della creazione musicale e coreutica nella nostra epoca.

A conclusione dell'indagine i **licei che hanno avviato le attività nel 2010/11** e che pertanto **hanno preso parte alla rilevazione** risultano essere stati: **43 Licei musicali** di cui **37 statali** e **6 paritari** (Tab. 1) e **11 Licei coreutici** di cui **6 statali** e **5 paritari** (Tab. 2).

▼ Tabella 1. Tabella riassuntiva dei Licei musicali attivati nel 2010/11 e che hanno partecipato all'indagine

S/P	TIP	Ord	Regione	COMUNE_	CODICE	SCUOLA
S	M	1	Abruzzo	L'Aquila	AQSL01000B	Ottavio Collecchi
S	M	2	Abruzzo	Pescara	PESL00801A	G. Misticoni
S	M	3	Calabria	Polistena (RC)	RCPM05001D	G.Rechichi
S	M	4	Campania	Benevento	BNPM02000T	IM G.Guaccio
S	M	5	Campania	Napoli	NAPS02701G	M..di Savoia
S	M	6	Campania	Salerno	SAPM020007	Alfano I
S	M	7	Emilia Romagna	Parma	PRPS05000E	Attilio Bertolucci
S	M	8	Friuli	Trieste	TSPM004011	Giosuè Carducci
S	M	9	Friuli	Udine	UDPM010009	Caterina Percoto
S	M	10	Lazio	Latina	LTPM030007	Alessandro Manzoni
S	M	11	Lazio	Roma	RMPS49000C	Farnesina
S	M	12	Liguria	Genova	GEPM04000P	S.Pertini
S	M	13	Lombardia	Bergamo	BGPM010002	P. Secco Suardo
S	M	14	Lombardia	Brescia	BSPM020005	Veronica Gambarà
S	M	15	Lombardia	Como	COPM02000B	Teresa Ciceri
S	M	16	Lombardia	Cremona	CRR1008015	Antonio Stradivari
S	M	17	Lombardia	Milano	MIPM11000D	Carlo Tenca
S	M	18	Lombardia	Pavia	PVPM01000A	Adelaide Cairoli
S	M	19	Marche	Ancona	ANPC010006	Carlo Rinaldini
S	M	20	Marche	Pesaro	PSPS020006	G.Marconi
S	M	21	Piemonte	Cuneo	CNSL02401V	Ego Bianchi Virginio
S	M	22	Piemonte	Novara	NOSL010001	Felice casirati
S	M	23	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	BAPM05000B	Don Lorenzo Milani
S	M	24	Puglia	Brindisi	BRSL01201G	E.Simone
S	M	25	Puglia	Taranto	TAPC10000Q	Archita Andronico
S	M	26	Sardegna	Nuoro	NUPM01000A	S. Satta
S	M	27	Sardegna	Sassari	SSPC02000L	D. A. Azuni
S	M	28	Sicilia	Modica	RGPM00401G	Giovanni Verga
S	M	29	Sicilia	Palermo	PAPM04000V	Regina Margherita
S	M	30	Toscana	Arezzo	ARPC010002	F. Petraca
S	M	31	Toscana	Firenze	FIPC02000C	Dante
S	M	32	Toscana	Lucca	LUSL00601P	A.Passaglia
S	CM	33	Trentino	Trento	TNSD02000X	Delle Arti
S	M	34	Umbria	Terni	TRPM01000Q	F. Angeloni
S	M	35	Veneto	Verona	VRPM01000L	Carlo Montanari
S	M	36	Veneto	Vicenza	VIPC010004	Antonio Pigafetta
S	M	37	Veneto	Castelfranco Veneto	TVPC02000B	Giorgione
P	M	38	Calabria	Lamezia Terme	CZSLMQ5003	Sebastiano Guzzi
P	M	39	Campania	Maddaloni	CESLRH500L	Villaggio dei ragazzi
P	CM	40	Lazio	Roma	RMSL3E5005	Seraphicum
P	M	41	Liguria	San Remo	IMPM01500D	Mater Misericordiae
P	M	42	Lombardia	Bergamo	BGSL5L500P	Opera S. Alessandro
P	M	43	Veneto	Padova	PDPMPZ500Z	Coll.Vesc.. Barbarigo
				<b>Totale Statali</b>	<b>37</b>	
				<b>Totale Paritari</b>	<b>6</b>	
				<b>Totale</b>	<b>43</b>	

▼ **Tabella 2.** Tabella riassuntiva dei Licei coreutici attivati nel 2010/11 e che hanno partecipato all'indagine

S/P	Ord	Regione	Comune	Codice	Scuola
S	1	Abruzzo	Teramo	TEPS04000V	Conv. Naz. di Teramo
S	2	Friuli	Udine	UDPM040005	Conv. Naz. Uccellis
S	3	Lazio	Roma	RMPC280001	Conv. Naz. Vittorio Emanuele II
S	4	Liguria	Genova	GEPM030004	P. Gobetti
S	5	Lombardia	Busto Arsizio (Va)	VASL01000A	L. Art Candiani
S	6	Trentino	Trento	TNSD02000X	Liceo delle arti A. Vittoria
P	7	Calabria	Satriano Soverato (CZ)	CZSL00500G	Liceo di Satriano-Soverato
P	8	Lazio	Ostia Lido (RM)	RMSL5N500U	Giovanni Paolo II
P	9	Piemonte	Torino	TOSL01500G	Teatro Nuovo di Torino
P	10	Umbria	Perugia	PGSL6V500H	Montessori
P	11	Veneto	Verona	VRSL01500G	M. Buonarroti
			<b>Totale statali</b>		<b>6</b>
			<b>Totale paritari</b>		<b>5</b>
			<b>Totale</b>		<b>11</b>

Sono molti i dati di particolare interesse rilevati attraverso l'indagine, sono dati che raccontano di un universo nascente, di uno spazio dedicato con entusiasmo, concretezza e ricchezza di risultati all'educazione musicale e coreutica.

Di un universo vitale in costante e progressiva crescita malgrado le carenze al sostegno strutturale e organizzativo in fase di avvio e le problematiche poste da una non chiara definizione degli ambiti e degli strumenti di raccordo con l'offerta formativa dei Conservatori, delle scuole medie ad indirizzo musicale e dell'Accademia nazionale di danza e dalla necessità di costruire una proposta educativa integrata con i percorsi e le prospettive formative dell'intera filiera degli studi musicali e coreutici nel nostro paese. Risultati che, nonostante le ineludibili complessità di un processo nascente, rivelano una vitalità, un impegno della scuola in tutte le sue componenti e un interesse degli studenti e delle famiglie che necessitano di essere garantiti e tutelati attraverso nuovi investimenti, nuovi modelli e strumenti di flessibilità organizzativa e didattica, una formazione e selezione degli insegnanti adeguate all'ampiezza delle sfide poste dal rinnovamento dell'offerta degli studi musicali e coreutici. Nelle pagine che seguono e precisamente nel volume I, dedicato ai Licei musicali e nel volume II, dedicato ai Licei Coreutici, sono presentati i principali risultati dell'indagine e, senza dubbio, la loro ampiezza e significatività, segna



un importante punto di partenza per la conoscenza e l'analisi dell'assetto dato e dei risultati conseguiti alla fine del primo biennio di attività.

Un'esperienza presente sul territorio nazionale con consistenza ancora poco rilevante, sono infatti solo **98 i Licei musicali** statali e paritari sino ad oggi attivati e **27 i Licei coreutici (annualità 2013/14)**, ma caratterizzata da costante crescita di interesse da parte degli studenti e delle famiglie.

Una realtà destinata a trasformare in breve periodo, oltre agli assetti didattici dell'insegnare e dell'apprendere la musica e la danza, l'idea ed il rapporto stesso con l'esperienza musicale e coreutica vissuta e praticata di giorno in giorno nella scuola italiana.



# I risultati dell'indagine nei Licei musicali

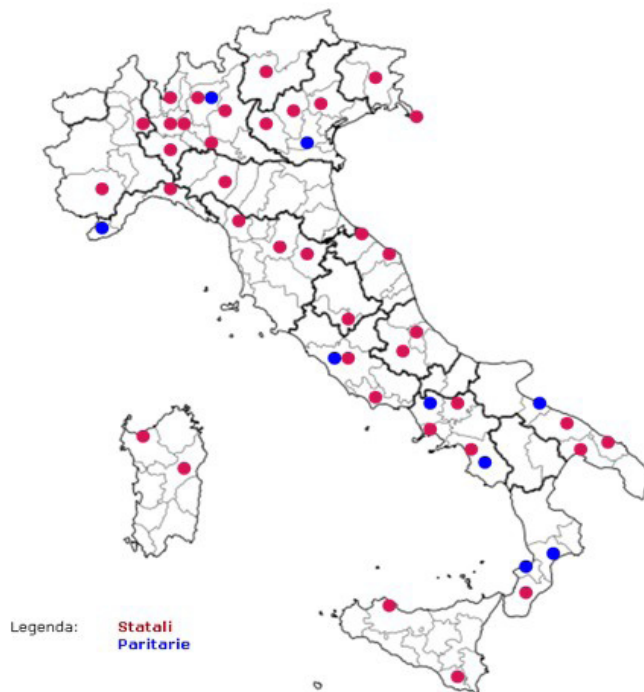


# 1. Attori, collaborazioni, reti

## 1. La mappa dei Licei musicali: sedi, corsi, studenti

Il DPR n. 89/2010 prevedeva<sup>1</sup> che in prima attuazione si potessero istituire sul territorio nazionale – fatte ferme le competenze degli enti locali in materia di programmazione delle reti scolastiche<sup>2</sup> – non più di quaranta sezioni<sup>3</sup> di Liceo musicale.

▼ **Figura 1.1.** Distribuzione sul territorio nazionale dei Licei musicali autorizzati per l'a.s. 2010/11



1 DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 13 comma 6.

2 Cfr. D.Lgs. n. 112 del 31.03.1998, art. 138 c. 1 lett. b.

3 Nel corso di conferenze di servizio e seminari tenutisi nel periodo marzo-maggio 2010 il MIUR ebbe modo di chiarire che per “sezioni” non andavano intesi i singoli corsi d’indirizzo musicale, bensì le istituzioni scolastiche sedi di tali corsi.

di  
Giovanni  
Spinelli

In applicazione di tale vincolo il 1° settembre 2010 risultavano autorizzate ad avviare corsi di *Liceo musicale e coreutico sez. Musicale* [d'ora innanzi "Liceo musicale"] 38 scuole secondarie di II grado statali, cui andavano aggiunte 9 scuole paritarie.

La distribuzione delle sedi di Liceo musicale sul territorio nazionale nel primo anno di attuazione del riordino degli ordinamenti scolastici è illustrata nella Fig. 1.1.

▼ **Tabella 1.1.** Licei musicali avviati nell'a.s. 2010/11: dati relativi alla popolazione scolastica risultante nell'a.s. 2012/13 (in valori assoluti)

gest	Regione	Comune	Denominazione	Alunni							Classi			
				I	II	III	Tot I-II-III	IV-V	Totale alunni	altri alunni *	I	II	III	Totale classi
S	Abruzzo	L'Aquila	Ottavio Colecchi	19	23	20	62	0	62	0	1	1	1	3
S	Abruzzo	Pescara	G. Misticoni	55	55	28	138	0	138	0	2	2	1	5
S	Calabria	Polistena (RC)	G. Rechichi	24	22	26	72	18	90	0	1	1	1	3
S	Campania	Benevento	G. Guacci	25	28	20	73	0	73	0	1	1	1	3
S	Campania	Napoli	M. Di Savoia	33	30	21	84	0	84	0	2	1	1	4
S	Campania	Salerno	Alfano I	53	32	27	112	90	202	100	2	1	1	4
S	Emilia Romagna	Parma	Attilio Bertolucci	27	23	20	70	36	106	0	1	1	1	3
S	Friuli V.G.	Trieste	Giosuè Carducci	19	24	18	61	0	61	35	1	1	1	3
S	Friuli V.G.	Udine	Caterina Percoto	36	40	20	96	206	302	0	2	2	1	5
S	Lazio	Latina	Alessandro Manzoni	33	28	19	80	0	80	162	1	1	1	3
S	Lazio	Roma	Farnesina	29	28	25	82	0	82	0	1	1	1	3
S	Liguria	Genova	S. Pertini	28	24	18	70	0	70	0	1	1	1	3
S	Lombardia	Bergamo	P. Secco Suardo	27	24	19	70	64	134	0	1	1	1	3
S	Lombardia	Brescia	Veronica Gamba	43	43	33	119	45	164	33	2	2	2	6
S	Lombardia	Como	Teresa Ciceri	23	27	18	68	40	108	44	1	1	1	3
S	Lombardia	Cremona	A. Stradivari	20	26	20	66	0	66	5	1	1	1	3
S	Lombardia	Milano	Carlo Tenca	26	24	14	64	69	133	6	1	1	1	3
S	Lombardia	Pavia	Adelaide Cairoli	21	18	18	57	0	57	20	1	1	1	3
S	Marche	Ancona	Carlo Rinaldini	25	22	28	75	0	75	40	1	1	1	3
S	Marche	Pesaro	G. Marconi	22	28	16	66	0	66	0	1	1	1	3
S	Piemonte	Cuneo	Ego Bianchi	37	31	35	103	59	162	0	2	2	2	6
S	Piemonte	Novara	Felice Casorati	31	24	21	76	0	76	20	1	1	1	3
S	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	Don Lorenzo Milani	27	27	27	81	44	125	20	1	1	1	3
S	Puglia	Brindisi	Simone	21	21	15	57	0	57	0	1	1	1	3
S	Puglia	Taranto	Archita - Andronico	30	23	27	80	39	119	4	1	1	1	3
S	Sardegna	Nuoro	S. Satta	23	34	13	70	36	106	0	1	2	1	4
S	Sardegna	Sassari	D. A. Azuni	28	31	24	83	0	83	0	1	1	1	3
S	Sicilia	Modica (RG)	Giovanni Verga	30	28	22	80	47	127	0	1	1	1	3
S	Sicilia	Palermo	Regina Margherita	84	77	67	228	74	302	102	3	3	3	9
S	Toscana	Arezzo	F. Petrarca	33	34	54	121	52	173	0	2	2	3	7
S	Toscana	Firenze	Dante	60	47	38	145	0	145	0	2	2	2	6
S	Toscana	Lucca	A. Passaglia	34	38	24	96	43	139	0	2	2	1	5
S	Trentino A.A.	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	31	26	31	88	53	141	0	2	2	2	6
S	Umbria	Terni	F. Angeloni	28	19	12	59	0	59	0	1	1	1	3
S	Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	Giorgione	26	21	21	68	0	68	0	1	1	1	3
S	Veneto	Verona	Carlo Montanari	23	22	20	65	41	106	50	1	1	1	3
S	Veneto	Vicenza	Antonio Pigafetta	49	39	39	127	38	165	0	2	2	2	6
P	Calabria	Lamezia Terme (CZ)	Sebastiano Guzzi	0	4	5	9	0	9	0	0	1	1	2
P	Campania	Valle di Maddaloni (CE)	Villaggio dei ragazzi	13	15	12	40	0	40	0	1	1	1	3
P	Lazio	Roma	Seraphicum	5	5	12	22	0	22	0	1	1	1	3
P	Liguria	Sanremo (IM)	Mater Misericordiae	0	5	6	11	0	11	0	0	1	1	2
P	Lombardia	Bergamo	Opera S. Alessandro	4	8	6	18	7	25	0	1	1	1	3
P	Veneto	Padova	Coll.Vescov. Barbarigo	0	9	8	17	0	17	0	0	1	1	2
scuole statali				1.183	1.111	918	3.212	1.094	4.306	641	50	49	46	145
scuole paritarie				22	46	49	117	7	124	0	3	6	6	15
<b>Totale</b>				<b>1.205</b>	<b>1.157</b>	<b>967</b>	<b>3.329</b>	<b>1.101</b>	<b>4.430</b>	<b>641</b>	<b>53</b>	<b>55</b>	<b>52</b>	<b>160</b>

Gli istituti presso i quali i corsi di Liceo musicale hanno preso effettivamente avvio nell'a.s. 2010/11<sup>4</sup> e sui quali, dunque, si è concentrata l'indagine nazionale oggetto del presente studio<sup>5</sup>, figurano nella Tab. 1.1, che propone, per ciascuno di essi, i dati relativi al numero degli studenti e delle classi di nuovo ordinamento funzionanti nell'a.s. 2012/13, ma anche il numero degli studenti di classi di vecchio ordinamento a indirizzo sperimentale musicale e il numero degli studenti iscritti ad altri indirizzi di studio ma frequentanti attività musicali organizzate dall'istituto.

Il primo tema sul quale i dati elaborati e riassunti nella Tab. 1.1 consentono di interrogarsi è quello della distribuzione dei Licei musicali sul territorio nazionale e delle dinamiche decisionali che hanno condotto all'individuazione delle istituzioni scolastiche cui attribuire il nuovo indirizzo.

Tenuto conto che la competenza in materia di definizione dell'offerta formativa territoriale è prerogativa esclusiva degli enti locali e dunque che l'attribuzione del Liceo musicale alle istituzioni scolastiche è stata disposta ovunque mediante delibere dei competenti organi di regioni e province autonome, risulta evidentemente destituito di senso lo sforzo di valutare la mappa nazionale dei Licei musicali – quella relativa all'a.s. 2010/11 così come quelle relative agli aa.ss. successivi – come risultato di un disegno intenzionale dell'amministrazione scolastica centrale, in cui ricercare motivazioni e fondamenti.

Il ruolo giocato dal MIUR nei processi decisionali decentrati – fatta eccezione per i criteri generali di ripartizione delle sezioni fra le regioni<sup>6</sup> – si è limitato a orientamenti e indirizzi affidati ai rapporti istituzionali fra uffici scolastici periferici ed enti locali, sostanziati dal fatto che le scelte degli enti decisori in tema di offerta formativa territoriale trovano applicazione solo a fronte dell'effettiva erogazione di risorse d'organico da parte dell'amministrazione scolastica, che le subordina al rispetto di condizioni determinate; una prerogativa particolarmente significativa nel caso dei Licei musicali, considerato sia il già ricordato limite iniziale di 40 sezioni imposto dal DPR n. 89/2010, sia le esigenze d'organico del tutto eccezionali che caratterizzano le classi di Liceo musicale<sup>7</sup>.

4 Fra le istituzioni scolastiche autorizzate le uniche che non hanno avviato l'attività nell'a.s. 2010/11 sono risultate essere tre paritarie, ovvero gli istituti "Fidia" di Stefanoconi (VV), "Avenire" di Battipaglia (SA) e "Giulini" di Barletta.

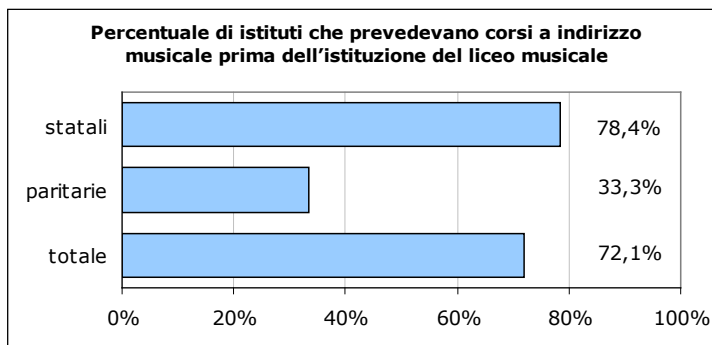
5 L'indagine ha escluso dallo studio anche il Liceo musicale "G. Verdi" di Milano, funzionante da anni all'interno dell'omonimo Conservatorio a titolo di sperimentazione di ordinamento e di struttura; i dati relativi a tale scuola, infatti, avrebbero potuto alterare significativamente quelli complessivi, dal momento che le attività didattiche del Liceo musicale di nuovo ordinamento hanno continuato a svolgersi all'interno del conservatorio e con affidamento delle discipline musicali a docenti AFAM.

6 Cfr. DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 13 comma 6.

7 Se le classi di qualunque altro liceo di nuovo ordinamento richiedono, per funzionare, un numero di ore settimanali compreso fra 27 e 34, una classe di Liceo musicale di 25 alunni può arrivare a esigenze, a seconda dell'anno di corso, fino a 110 nel biennio e fino a 89 nel triennio;

È comunque interessante verificare – si tratta di una digressione non breve ma pertinente – se e in che misura la dinamica stabilitasi, nella fase di gestazione della prima attuazione del decreto di riordino degli ordinamenti liceali, fra le candidature degli istituti a vedersi attribuito il nuovo indirizzo musicale, le iniziative di indirizzo poste in essere dall'Amministrazione scolastica e le programmazioni dell'offerta formativa territoriale da parte di province e comuni, abbia valorizzato adeguatamente le specifiche esperienze pregresse delle scuole, dando luogo a una plausibile “geografia” iniziale dei Licei musicali.

- ▼ **Figura 1.2.** Presenza di corsi di studio a indirizzo musicale negli istituti sedi di Liceo musicale prima dell'attuazione del riordino ordinamentale dei licei (*in valori %*)



Come evidenziato dalla Fig. 1.2 sono 31 su 43, ovvero il 72,1% del totale – ma con uno scarto significativo fra scuole statali (78,4%) e scuole paritarie (33,3%) – gli istituti che dichiarano che prima del riordino degli ordinamenti liceali la propria offerta curricolare prevedeva – o aveva previsto in passato – corsi a indirizzo musicale o che comunque comportavano l'insegnamento di discipline musicali (Fig. 1.2); sono invece 12, ovvero il 27,9% del totale, gli istituti che si sono visti attribuire il Liceo musicale senza avere al proprio attivo alcuna precedente esperienza nello specifico ambito formativo.

Le risposte fornite all'item 1.6 della scheda di Indagine (*Prima dell'istituzione del Liceo musicale l'offerta curricolare dell'istituto prevedeva corsi di studio a indirizzo musicale?*) e sintetizzate nella Tab. 1.2 e nelle Fig. 1.3 e 1.4, consentono, invece, di verificare quali tipologie di esperienze curricolari a indirizzo

---

ciò a motivo del fatto che le ore della disciplina *Esecuzione e interpretazione* sono impartite individualmente, mentre quelle della disciplina *Laboratorio di musica d'insieme* possono essere raddoppiate o quadruplicate, ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalle *Indicazioni nazionali*; una classe di Liceo musicale, insomma, costa all'amministrazione, in termini di organico, quanto tre/quattro classi di altro liceo.



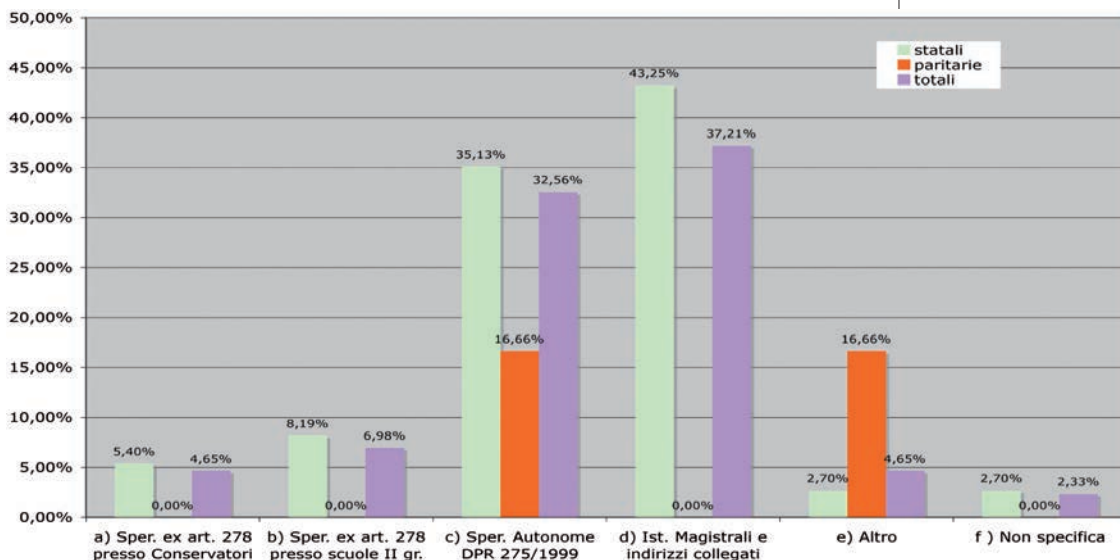
musicale costituiscano il bagaglio d'esperienza degli istituti che hanno risposto affermativamente al quesito.

▼ **Tabella 1.2.** Offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell'attuazione del riordino degli ordinamenti (in valori assoluti e %)

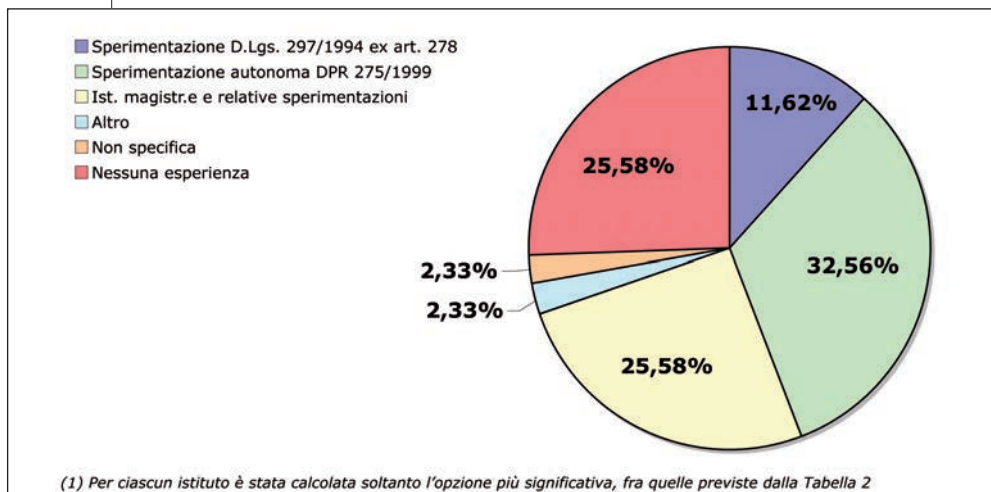
	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) L'Istituto è sede di una precedente Sperimentazione musicale di struttura e di ordinamento attivata presso i Conservatori (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)	2	5,40%		0,00%	2	4,65%
b) L'Istituto è stato sede di Sperimentazione Musicale di struttura e di ordinamento (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)	3	8,19%		0,00%	3	6,98%
c) L'Istituto è stato sede di una sperimentazione musicale (L 59/97 art 21 e DPR n. 275/1999) con introduzione di una o più discipline musicali e/o incremento della quota oraria delle discipline già previste	13	35,13%	1	16,66%	14	32,56%
d) L'istituto è stato sede di indirizzi ordinamentali che prevedevano l'insegnamento di discipline musicali e/o di corsi di studio ad indirizzo musicale (Istituto magistrale - Indirizzo Pedagogico sociale - Liceo socio psico pedagogico)	16	43,25%		0,00%	16	37,21%
e) Altro	1	2,70%	1	16,66%	2	4,65%
f) Non specifica	1	2,70%		0,00%	1	2,33%
<b>Numero di scuole <sup>(1)</sup></b>	<b>36</b>		<b>2</b>		<b>38</b>	

(1) Alcune scuole hanno indicato più di una tipologia

▼ **Figura 1.3.** Offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell'attuazione del riordino degli ordinamenti (in valori %)



▼ **Figura 1.4.** Tipologie di offerta curricolare a indirizzo musicale assicurate dagli istituti sedi di Liceo musicale prima del riordino (*in valori %*)<sup>(1)</sup>



La Fig. 1.4, in particolare (elaborata tenendo conto soltanto, per ciascuna scuola, dell'opzione musicalmente più significativa – nei casi degli istituti che ne hanno indicate più di una – e calcolando i valori percentuali sul totale degli istituti monitorati), consente di osservare che sono solo 5 (ovvero l'11,62% del totale) gli istituti già sedi di sperimentazioni musicali di struttura e ordinamento di cui all'ex art. 278 del Testo Unico (Arezzo, Cuneo e Lucca) o che le hanno ereditate dai conservatori presso i quali funzionavano (Parma e Trento)<sup>8</sup>. Figurano poi i 14 istituti (ovvero il 32,56% del totale) che pur non essendo stati sedi di veri e propri *Licei musicali sperimentali*, hanno tuttavia attuato sperimentazioni autonome ai sensi del DPR n. 275/1999, solitamente sfruttando le opportunità offerte dalla promozione, da parte dell'Amministrazione scolastica, dei cosiddetti "licei dell'autonomia", con l'istituzione di *Licei delle scienze sociali a indirizzo musicale* (è il caso, ad esempio, di Verona, Vicenza, Brescia, Como, Milano, Taranto, Polistena e Modica).

A questi istituti, che è plausibile ritenere costituiscono la frazione di Licei musicali di nuovo ordinamento che più degli altri ha potuto contare, nella fase di avvio del nuovo indirizzo, su un corredo di adeguate risorse professionali, materiali ed esperienziali pregresse, vanno inoltre aggiunti gli ex istituti magistrali (37,21% del totale)<sup>9</sup>. Quella degli ex istituti magistrali è in effetti

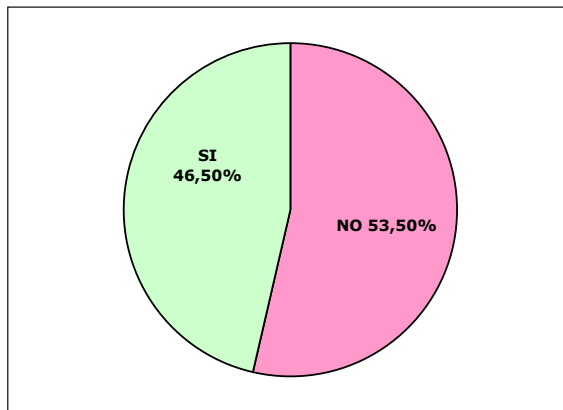
<sup>8</sup> Del caso di Milano si è già detto nella Nota 5.

<sup>9</sup> In realtà gli ex istituti magistrali sono in tutto 20, per una percentuale sul totale pari a 46,50: appartengono infatti a questa tipologia di istituto superiore anche alcune delle sedi

di gran lunga la tipologia di istituto secondario di II grado più rappresentato nel novero dei 43 Licei musicali iniziali; il fatto si spiega facilmente, se si considera che l'indirizzo magistrale e gli indirizzi sperimentali che da questo hanno preso origine per ereditarne l'esperienza (*Indirizzo Pedagogico sociale e liceo socio-psico-pedagogico*), erano gli unici, nel quadro dei “vecchi ordinamenti”, il cui curriculum prevedeva discipline e attività musicali<sup>10</sup>.

L'esame comparato della Tab. 1.2 e della Tab. 1.1 (occorre osservare la colonna relativa agli alunni delle classi IV e V dell'a.s. 2012/13) consente in ogni caso di stabilire che, al di là delle esperienze complessivamente realizzate in passato, il numero degli istituti presso i quali nell'a.s. 2009/10, ovvero nell'ultimo precedente il varo del riordino ordinamentale, risultavano ancora classi sperimentali a indirizzo musicale effettivamente funzionanti, è limitato a 20, ovvero al 46,5% del totale (Fig. 1.5), cui va doverosamente aggiunto un 14% circa di scuole che pur non avendo sperimentazioni in corso, assicuravano e assicurano agli studenti dell'istituto attività musicali. È lecito ricavare da tali ultimi dati che per almeno metà degli istituti cui è stato attribuito il Liceo musicale, l'organizzazione e l'avvio delle attività deve aver comportato un impegno complessivo di notevole entità.

- ▼ **Figura 1.5.** Percentuale di istituti sedi di Liceo musicale presso i quali sono ancora funzionanti indirizzi musicali sperimentali (*in valori %*)

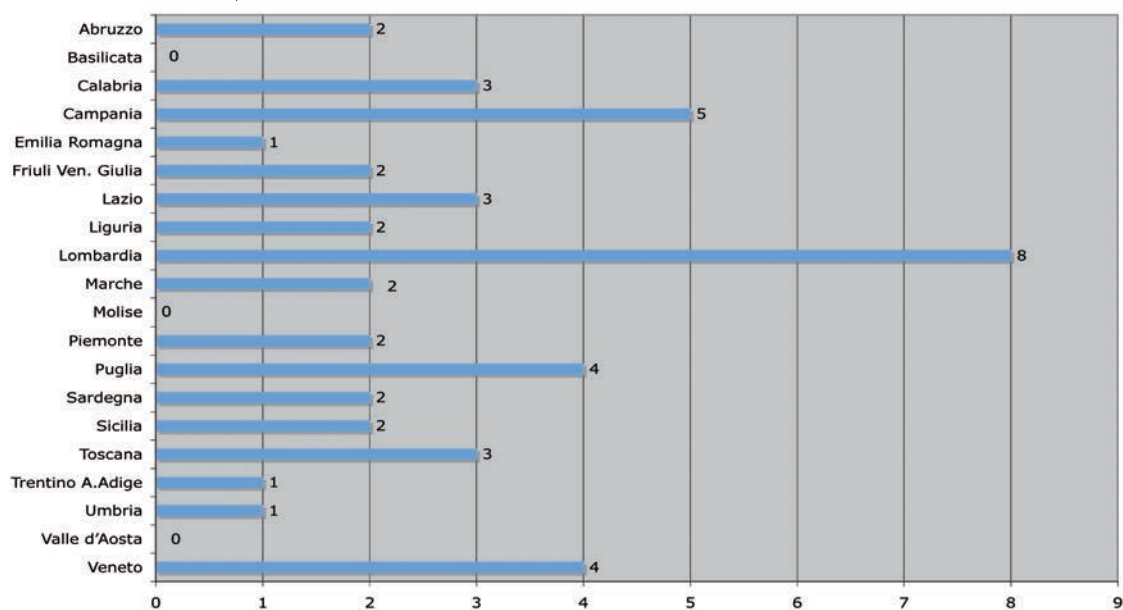


di Liceo musicale che hanno indicato, in questa sezione, esperienze curricolari di “vecchio ordinamento” diverse.

<sup>10</sup> Va ricordato che in attuazione della nota MIUR n. 16237 dell'11.10.2001, tutti gli studenti degli indirizzi riconducibili all'istituto magistrale hanno potuto avvalersi, a richiesta, di una lezione settimanale di strumento musicale, fatto unico nel quadro del sistema d'istruzione di II grado.

Tornando alla questione generale della distribuzione territoriale dei Licei musicali, l'esame più dettagliato dei dati presentati nella Tab. 1.1 e, soprattutto, nella Fig. 1.1, autorizza alcune considerazioni non prive di interesse e motiva, inoltre, a gettare un rapido sguardo sull'evoluzione della mappa dei Licei musicali nei due aa.ss. successivi al primo.

▼ **Figura 1.6.** Licei musicali autorizzati nell'a.s. 2010/11: articolazione per regioni (in valori assoluti)



Intanto appare evidente (Fig. 1.6) che alcune regioni potevano contare già nell'a.s. 2010/11 su un numero di sedi di Liceo musicale non ancora ottimale ma sicuramente discreto, non solo in numeri assoluti ma anche in rapporto alla popolazione scolastica complessiva e alla configurazione del territorio; è il caso della Lombardia (7 scuole statali e 1 paritaria), della Campania (3 scuole statali e 2 paritarie, delle quali 1 sola, però, effettivamente avviata nel 2010/11), del Veneto (3 scuole statali e 1 paritaria) e, in misura minore, del Friuli Venezia Giulia, delle Marche, dell'Abruzzo e della Puglia. In altre regioni, viceversa, le sedi di Liceo musicale risultavano del tutto assenti, come in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, o seriamente insufficienti, come in Piemonte, Toscana, Lazio e Sicilia, per non dire del caso più sorprendente, quello dell'Emilia Romagna, dotata di un solo Liceo musicale.

- ▼ **Figura 1.7.** Conservatori e istituti musicali pareggiati che hanno o non hanno sottoscritto convenzione con i Licei musicali avviati nell'a.s. 2010/11



Il fatto che in sede di prima attuazione non abbiano potuto inserire il Liceo musicale nell'offerta formativa del territorio anche aree dotate di significativa domanda potenziale, appare confermato se si pongono a confronto la mappa dei Licei musicali (Fig. 1.1) e quella delle istituzioni musicali dell'AFAM, ovvero i 55 conservatori e i 20 istituti musicali pareggiati che operano in Italia (Fig. 1.7).

Anche tenendo conto delle autorevoli opinioni di chi, in anni recenti, ha so-

stenuto che gli istituti musicali dell'AFAM risultano “squilibratamente diffusi sul territorio nazionale”<sup>11</sup>, pare ragionevole sostenere che la presenza su un territorio di uno o più conservatori o istituti musicali pareggiati debba essere considerato indizio di un contesto che costituisce, in misura più o meno significativa, un bacino di utenza potenziale anche per la formazione musicale “preaccademica” o “di base”. Se è così, la mappa di cui alla Fig. 1.7, coerentemente sovrapponibile a quella di cui alla Fig. 1.1, mostra chiaramente aree a significativa densità di istituzioni AFAM prive o povere di Licei musicali; è in particolare il caso – ancora – dell'Emilia Romagna, della Toscana centro-meridionale, della Puglia centro-settentrionale e della Sicilia.

La grana di tali rilievi può farsi più fine se spostiamo l'attenzione sui numeri relativi a classi e studenti.

I dati forniti dagli istituti nell'item 5.2 della scheda di Indagine (Tab. 1.3) ci dicono che nei 43 istituti oggetto dell'indagine nell'a.s. 2010/11 frequentavano nel complesso il Liceo musicale 1.178 studenti (1.121 nelle scuole statali e 57 in quelle paritarie), distribuiti su 53 classi prime (47 nelle scuole statali e 6 nelle scuole paritarie), con un rapporto medio di alunni per classe pari a 22,22 (23,85 nelle scuole statali e 9,5 in quelle paritarie).

Due anni dopo, nell'a.s. 2012/13, lo scostamento rispetto ai dati del 2010/11 risulta pressoché nullo (Tab. 1.1): gli studenti frequentanti le classi prime nei medesimi istituti, infatti, ammontavano complessivamente a 1.205 (1.183 nelle scuole statali e 22 in quelle paritarie), sempre distribuiti in 53 classi prime (50 nelle scuole statali e 3 nelle scuole paritarie), con un rapporto medio di 22,73 alunni per classe.

Considerando il totale degli iscritti alle classi prime, seconde e terze, rileviamo inoltre che i 3.329 frequentanti (3.212 nelle scuole statali e 117 nelle scuole paritarie) risultavano distribuiti in 160 classi (145 nelle scuole statali e 15 nelle scuole paritarie), con un rapporto medio di alunni per classe pari a 20,80 (Tab. 1.1).

---

11 Cfr. ad es. MIUR. AFAM. Gruppo di lavoro per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base costituito con DM 26.10.2001, prot. 3005/MR, Relazione conclusiva, Roma, dicembre 2001, p. 3.

▼ **Tabella 1.3.** Alunni presenti nelle classi I, II, e III attivate nei Licei musicali a partire dall'anno scolastico 2010/11 e alunni presenti nelle classi I dei Licei musicali attivate all'a.s. 2012/13 (*in valori assoluti*)

ord	Regione	Comune	Denominazione	alunni in I 2010/11	alunni in II 2011/12	alunni as 2012/13	
				alunni	alunni	in III	alunni as 2012/13 in I
1	Abruzzo	L'Aquila	Ottavio Colecchi	21	20	20	19
2	Abruzzo	Pescara	G. Misticoni	28	32	28	55
3	Calabria	Polistena (RC)	G. Rechichi	24	22	26	24
4	Campania	Benevento	G. Guacci	22	22	20	25
5	Campania	Napoli	M. Di Savoia	23	23	21	33
6	Campania	Salerno	Alfano I	23	26	27	53
7	Emilia Rom	Parma	Attilio Bertolucci	27	23	20	27
8	Friuli V.G.	Trieste	Giosuè Carducci	25	21	18	19
9	Friuli V.G.	Udine	Caterina Percoto	27	22	20	36
10	Lazio	Latina	Alessandro Manzoni	30	21	19	33
11	Lazio	Roma	Farnesina	26	28	25	29
12	Liguria	Genova	S. Pertini	22	18	18	28
13	Lombardia	Bergamo	P. Secco Suardo	27	23	19	27
14	Lombardia	Brescia	Veronica Gambarà	41	35	33	43
15	Lombardia	Como	Teresa Ciceri	25	22	18	23
16	Lombardia	Cremona	A. Stradivari	24	20	20	20
17	Lombardia	Milano	Carlo Tenca	26	21	14	26
18	Lombardia	Pavia	Adelaide Cairoli	24	19	18	21
19	Marche	Ancona	Carlo Rinaldini	33	26	28	25
20	Marche	Pesaro	G. Marconi	25	24	16	22
21	Piemonte	Cuneo	Ego Bianchi	41	36	35	37
22	Piemonte	Novara	Felice Casorati	24	20	21	31
23	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	Don Lorenzo Milani	27	27	27	27
24	Puglia	Brindisi	Simone	23	15	15	21
25	Puglia	Taranto	Archita - Andronico	27	28	27	30
26	Sardegna	Nuoro	S. Satta	31	29	13	23
27	Sardegna	Sassari	D. A. Azuni	23	23	24	28
28	Sicilia	Modica (RG)	Giovanni Verga	24	28	22	30
29	Sicilia	Palermo	Regina Margherita	75	72	67	84
30	Toscana	Arezzo	F. Petrarca	61	55	54	33
31	Toscana	Firenze	Dante	45	35	38	60
32	Toscana	Lucca	A. Passaglia	35	33	24	34
33	Trentino A.	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	33	34	31	31
34	Umbria	Terni	F. Angeloni	22	16	12	28
35	Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	Giorgione	29	22	21	26
36	Veneto	Verona	Carlo Montanari	32	22	20	23
37	Veneto	Vicenza	Antonio Pigafetta	46	39	39	49
38	Calabria	Lamezia Terme (CZ)	Sebastiano Guzzi	8	4	5	0
39	Campania	Valle di Maddaloni (CE)	Villaggio dei ragazzi	8	9	12	13
40	Lazio	Roma	Seraphicum	9	12	12	5
41	Liguria	Sanremo (IM)	Mater Misericordiae	11	7	6	0
42	Lombardia	Bergamo	Opera S. Alessandro	11	7	6	4
43	Veneto	Padova	Coll. Vescov. Barbarigo	10	10	8	0
<i>scuole statali</i>				1.121	1.002	918	1.183
<i>scuole paritarie</i>				57	49	49	22
<b>Totale</b>				<b>1.178</b>	<b>1.051</b>	<b>967</b>	<b>1.205</b>

Si tratta evidentemente – e ovviamente, considerati i limiti imposti dalla norma al numero delle sezioni – di cifre ancora estremamente esigue, specie se osservate e valutate entro il quadro statistico dei dati nazionali relativi alla frequenza del secondo ciclo, come attesta la Tab. 1.4.

▼ **Tabella 1.4.** Iscritti alle classi prime aa.ss. 2010/11, 2011/12, 2012/13 e 2013/14: rapporto percentuale fra Liceo musicale e coreutico, totale generale e totale dei licei

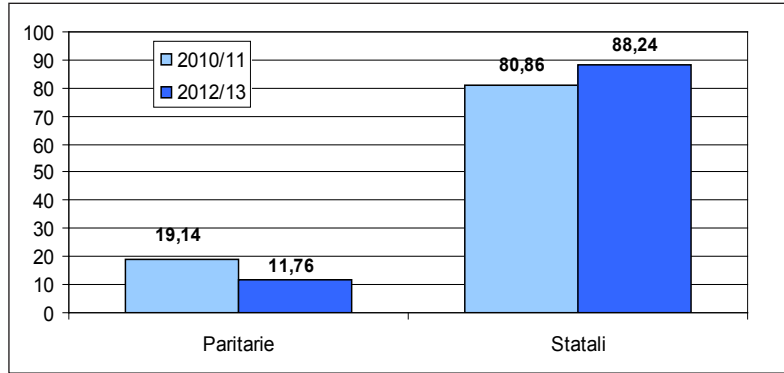
	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
% degli iscritti ai licei sul totale generale	49,30	49,30	47,40	48,90
% degli iscritti al liceo musicale e coreutico sul totale generale	0,20	0,30	0,40	0,60
% degli iscritti al liceo musicale e coreutico - sez. musicale sul totale generale	non disp.	non disp.	non disp.	0,50
% degli iscritti al liceo musicale e coreutico sul totale dei licei	0,40	0,60	0,85	1,22
% degli iscritti al liceo musicale e coreutico - sez. musicale sul totale dei licei	non disp.	non disp.	non disp.	1,02

*Fonti*: MIUR. Servizio statistico, *Focus in breve sulla scuola. Le iscrizioni alla nuova scuola superiore. A.s. 2010/11; id., Focus sulle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado a.s. 2011/12; id., Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione". A.s. 2012/13; id., Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione". A.s. 2013/14*

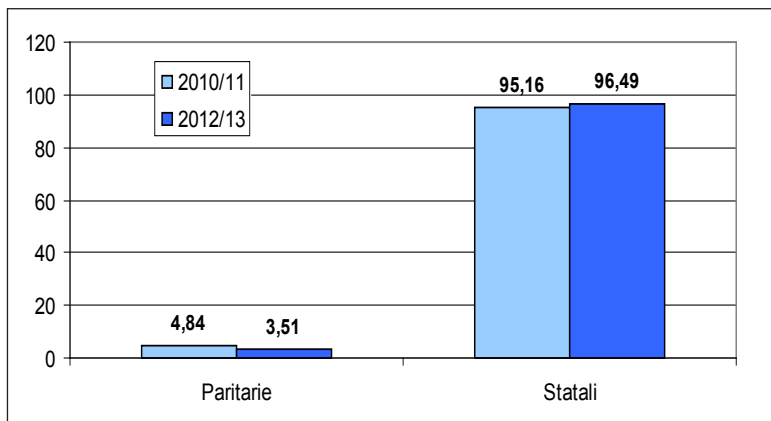
E tuttavia non si può non rimarcare il costante incremento, dal 2010/11 in poi, del dato dell'incidenza percentuale delle iscrizioni al *Liceo musicale e coreutico* (i dati distinti per sezioni, musicale e coreutica, sono disponibili solo per l'a.s. 2013/14) sia sul totale generale degli iscritti, sia sul totale degli iscritti ai licei, che nell'arco di tre anni risulta triplicata. Il dato è sicuramente da ascrivere, precipuamente, all'apertura di molti nuovi Licei musicali negli aa.ss. 2011/12 e 2012/13, come si avrà modo di verificare fra poco; se si considera, tuttavia, che nell'a.s. 2012/13 il numero dei Licei musicali, rispetto al 2010/11, risultava poco meno che raddoppiato, è evidente che le proporzioni dell'incremento testimoniano anche il consolidamento progressivo degli istituti già funzionanti e dunque una crescente fiducia nel nuovo indirizzo da parte dell'utenza.



▼ **Figura 1.8a.** Ripartizione % delle sedi di Liceo musicale fra statali e paritarie (in valori %)



▼ **Figura 1.8b.** Distribuzione % dei frequentanti il Liceo musicale fra statali e paritarie. Solo sedi funzionanti fin dall'a.s. 2010/11 (in valori %)



Non si può non rilevare che il ruolo giocato dalle scuole paritarie nel quadro sin qui descritto appare assai marginale (Fig. 1.8a e 1.8b): nel 2010/11 presso le scuole paritarie, che pure costituivano il 13,64% del totale delle sedi funzionanti, frequentava solo il 4,84% del totale degli studenti. Appare inoltre significativo il fatto che il numero complessivo degli iscritti alle classi prime nelle 6 scuole paritarie di riferimento è diminuito da 57 nel 2010/11 a 22 nel 2012/13 (cfr. Tab. 1.3), tanto che in quest'ultimo a.s. la metà di questi sei istituti non è stato in condizione di avviare alcuna classe prima. E nell'intervallo 2010/11 – 2012/13, mentre gli istituti statali autorizzati a erogare il Liceo musicale sono pressoché raddoppiati, passando da 38 a 75 (dall'80,86% all'88,24% del totale), quelli paritari sono saliti da 9 a 10 soltanto, scendendo dal 19,14 % all'11,76 del totale.

In quasi tutti gli istituti l'Amministrazione scolastica ha autorizzato l'attivazione di un solo corso di Liceo musicale, a motivo sia dei costi comportati dalle classi di tale indirizzo e dalla sua complessità organizzativa, sia della prudente considerazione che il Liceo musicale, rappresentando una novità assoluta, andava introdotto gradualmente e sulla base dei riscontri ottenuti in rapporto agli esiti attesi. A tale regola fanno eccezione le realtà scolastiche di cui alla Tab. 1.5, che funzionano fin dal 2010/11 con due o anche tre corsi. Nei due aa.ss. successivi hanno avuto la possibilità di avviare anche un secondo corso di Liceo musicale gli istituti di Pescara, Salerno, Udine e Napoli. È opportuno rilevare che quasi tutti gli istituti elencati nella Tab. 1.2 hanno ottenuto di poter attivare più di un corso in continuità con gli indirizzi sperimentali già funzionanti. Prima del riordino dei licei attuato dal DPR n. 89/2010, infatti, gli istituti di Arezzo, Cuneo e Lucca erano da anni sedi di sperimentazione musicale di struttura e di ordinamento<sup>12</sup>, mentre l'istituto di Trento ha ereditato la medesima esperienza sperimentale condotta nel Liceo musicale interno al Conservatorio "Bonporti". Presso gli istituti di Vicenza e Brescia funzionavano invece sperimentazioni musicali autonome attivate ai sensi del DPR n. 275/1999.

▼ **Tabella 1.5.** Sedi di Liceo musicale con più di un corso (*in valori assoluti*)

Comune	Denominazione	Alunni				Classi n.o.			
		I	II	III	Totale <sup>(1)</sup>	I	II	III	Totale classi
Palermo	Regina Margherita	84	77	67	<b>228</b>	3	3	3	<b>9</b>
Arezzo	F. Petrarca	33	34	54	<b>121</b>	2	2	3	<b>7</b>
Firenze	Dante	60	47	38	<b>145</b>	2	2	2	<b>6</b>
Vicenza	Antonio Pigafetta	49	39	39	<b>127</b>	2	2	2	<b>6</b>
Brescia	Veronica Gambara	43	43	33	<b>119</b>	2	2	2	<b>6</b>
Cuneo	Ego Bianchi	37	31	35	<b>103</b>	2	2	2	<b>6</b>
Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	31	26	31	<b>88</b>	2	2	2	<b>6</b>
Lucca	A. Passaglia	34	38	24	<b>96</b>	2	2	1	<b>5</b>

(1) Totale alunni frequentanti classi di Liceo musicale nuovo ordinamento

Nota: nell'a.s. 2010/11 presso il liceo "Passaglia" di Lucca funzionavano due classi prime

<sup>12</sup> D.Lgs. n. 297 del 16.04.1994, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, ex art. 278.

Diverso il caso di Palermo e Firenze, in relazione ai quali pare plausibile ricondurre la scelta di autorizzare il funzionamento di due o tre corsi alle dimensioni dei rispettivi bacini d'utenza.

Motivazioni di questo tipo, viceversa, non sembrano aver orientato le scelte delle amministrazioni competenti, almeno in un primo momento, in alcuni casi che risultano alquanto evidenti scorrendo l'elenco di cui alla Tab. 1.1. Città di grandi dimensioni e/o di sicura tradizione musicale, quali Bari, Bologna, Catania, Torino e Venezia, risultano prive di Liceo musicale, mentre per aree metropolitane come Roma e – sebbene in misura minore<sup>13</sup> – Milano due o tre corsi appaiono offerta decisamente sottodimensionata rispetto alle effettive esigenze di formazione musicale di bacini d'utenza tanto vasti.

I vuoti sin qui evidenziati nel quadro dei Licei musicali relativo all'a.s. 2010/11 sono stati colmati in discreta misura nei tre aa.ss. seguenti, come attestano la Fig. 1.9 e la Fig. 1.10.

In alcune regioni la densità di distribuzione dei Licei musicali appare aver raggiunto livelli ottimali, garantendo sostanzialmente un rapporto di almeno un istituto per ciascuna provincia; è il caso di Campania (14), Lombardia (13), Puglia (9) e almeno in parte Veneto (7) e Toscana (7); anche in regioni di dimensioni circoscritte, quali Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta, il numero dei Licei musicali pare equilibrato.

La presenza dei Licei musicali, per numero e ubicazione, appare viceversa ancora inadeguata in altre regioni, come in Sicilia, Sardegna, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e su scala più ridotta Marche e Lazio.

Alla luce di questi dati sembra corretto prevedere che l'auspicabile processo di incremento delle risorse d'organico destinate ai Licei musicali debba concentrarsi, nell'immediato futuro, non solo sullo sforzo di colmare i vuoti residui posti in evidenza, ma anche e soprattutto su quello di potenziare il numero dei corsi in alcuni dei Licei musicali già funzionanti: quelli che servono le aree metropolitane e i grandi centri, ma anche quelli che a motivo del buon lavoro svolto hanno visto incrementarsi le iscrizioni di studenti idonei senza potervi dare sempre soddisfazione.

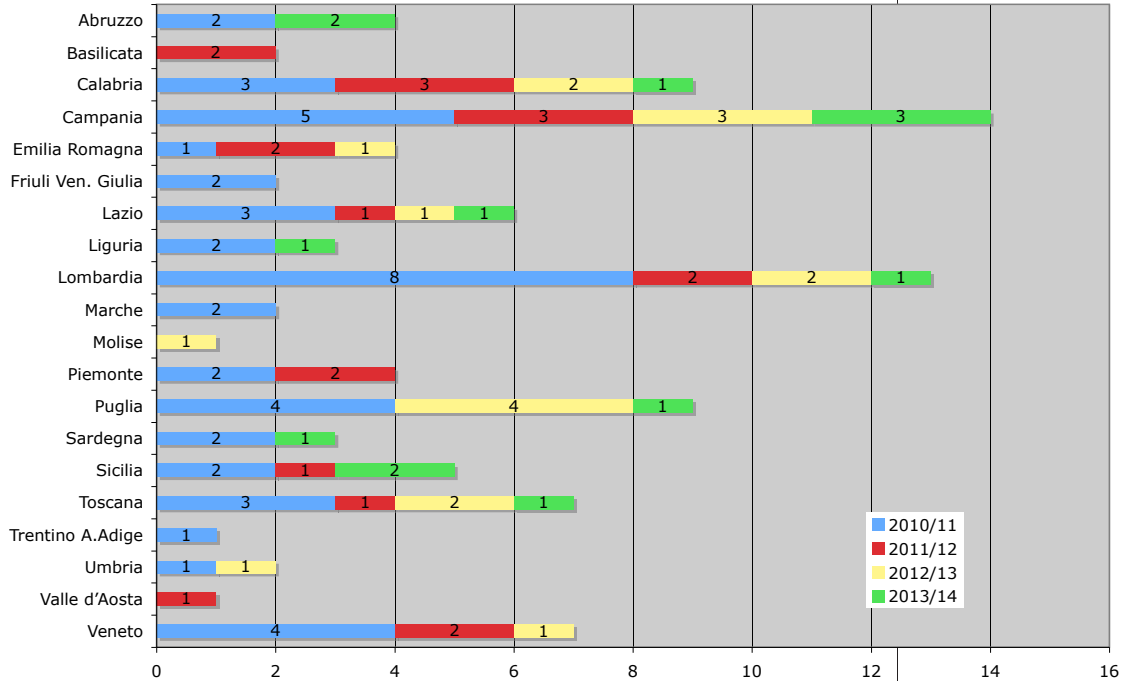
<sup>13</sup> Presso il liceo "Verdi" di Milano (cfr. nota n. 5) funzionano due corsi, che sommati a quello funzionante presso l'Istituto "Tenca", assicurano a Milano un totale di tre corsi di Liceo musicale.

▼ **Figura 1.9.** Distribuzione sul territorio nazionale dei Licei musicali autorizzati nell'a.s. 2013/14



Sempre in tema di indirizzi per il perfezionamento della rete dei Licei musicali su scala nazionale, merita spazio un ulteriore e ultimo ordine di considerazioni, che non possono trovare approfondimento nel presente lavoro – a motivo dei suoi scopi circoscritti – ma che toccano questioni di cruciale importanza.

▼ **Figura 1.10.** Licei musicali autorizzati negli aa.ss. 2010/11, 2011/12, 2012/13 e 2013/14: articolazione per regioni (*in valori assoluti*)



Nel decreto di riordino dei licei – là dove si stabilisce per l'istituzione di ogni Liceo musicale la condizione della stipula di una convenzione con un istituto superiore di studi musicali – è espresso il richiamo alla Legge n. 508 del 21.12.1999<sup>14</sup>, che attribuendo a conservatori e istituti musicali pareggiati il rango universitario di istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, ha previsto *“specifiche norme per il riordino del settore”*<sup>15</sup>, ovvero per il trasferimento della formazione musicale preaccademica entro gli ordini e i gradi del sistema scolastico nazionale. Il DPR n. 89/2010, dunque, istituendo i Licei musicali, dà tardiva soddisfazione a quanto previsto dalla L. n. 508/1999 e definisce e regola la prospettiva del graduale trasferimento delle competenze in ordine alla formazione musicale di base del segmento secondario di II grado, dalle istituzioni dell'AFAM ai Licei musicali medesimi.

Lo stesso DPR n. 89/2010, peraltro, stabilisce espressamente che il Liceo musicale *“assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale”*<sup>16</sup>.

14 DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 13 comma 8.

15 Legge n. 508 del 21.12.1999, art. 2 comma 8 lett. d.

16 DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 7 comma 1.

Il decreto di riordino dei licei, insomma, statuisce chiaramente per i Licei musicali il ruolo di “anello mancante”, nel percorso della formazione musicale, fra le SMIM (scuole medie a indirizzo musicale) e gli istituti superiori di studi musicali.

Coltivare la prospettiva di una relazione SMIM - Licei musicali – AFAM che progressivamente si sostanzia in un quadro organico di effettivo “curricolo verticale” ed esprima dunque una vera e propria “filiera” della formazione musicale, nella consapevolezza della complessità dei compiti e del percorso da compiere che ciò comporta, è d’obbligo, nell’interesse prioritario della cultura musicale del nostro Paese. Programmare e governare – in una più stretta relazione fra amministrazioni scolastiche ed enti locali – lo sviluppo e la revisione graduale, su scala nazionale, della geografia dei Licei musicali tenendo scrupolosamente conto della presenza e della distribuzione sul territorio sia delle SMIM<sup>17</sup> sia dei conservatori e degli istituti musicali pareggiati, anche in termini correttivi, rappresenta dunque una priorità evidente. Si raccoglierebbe così l’esortazione che già dodici anni fa era esplicita nelle seguenti parole: *“si ritiene che, se sviluppato nel senso ... indicato, il sistema delle scuole primarie e secondarie di 1° grado a orientamento e indirizzo musicale, nonché gli istituendi Licei musicali, abbiano di per sé una funzione di ampia e articolata diffusione sul territorio, in termini nettamente migliorativi rispetto alla situazione attuale. Rispetto agli attuali 70 conservatori e istituti pareggiati, squilibratamente diffusi sul territorio nazionale, ci si deve però muovere in una prospettiva di sviluppo e di riequilibrio territoriale: le circa 500 attuali scuole medie a indirizzo musicale e gli istituendi Licei musicali saranno commisurati alla domanda di istruzione musicale proveniente dai vari contesti territoriali”*<sup>18</sup>.

17 Sulle SMIM l’indagine edita più recente è *L’insegnamento dello strumento musicale nella scuola media*, in *Annali della Pubblica istruzione*, n. 3-4/2009, Firenze, Le Monnier, 2009.

18 MIUR. AFAM. Gruppo di lavoro per il raccordo tra l’alta formazione musicale e la formazione musicale di base costituito con DM 26.10.2001, prot. 3005/MR, *Relazione conclusiva*, cit., p. 3.

## 2. Le relazioni fra Licei musicali e istituzioni dell'AFAM: le convenzioni

La gestazione e la nascita dei Licei musicali è stata generalmente accompagnata, negli ambienti dell'alta formazione musicale, da opinioni e sentimenti contrastanti; non pochi, infatti, hanno formulato a riguardo, in confronti pubblici, sui media o sul web, perplessità, riserve, obiezioni, contrarietà e in qualche caso vero e proprio dissenso preventivo o fosche previsioni. I rilievi si sono applicati di volta in volta all'impianto del piano di studi o ai suoi principi pedagogico-didattici e culturali, ai criteri di individuazione delle sedi del nuovo indirizzo liceale o a quelli di reclutamento del personale, alla possibilità che il Liceo musicale riuscisse a interpretare adeguatamente le esigenze formative fino a quel momento assicurate dai corsi preaccademici dei conservatori o alla capacità *tout court* di salvaguardare la "tradizione conservatoriale"...

Non è certo questo il contesto adatto a considerare fondatezza e moventi delle argomentazioni critiche che alcuni esponenti dell'AFAM hanno espresso nei confronti dei Licei musicali; richiamare, tuttavia, il diffuso scetticismo che ne ha accompagnato l'avvio, motiva il timore, ben percepibile nei mesi a cavallo dell'approvazione del DPR 89/2010, che la collaborazione fra conservatori e Licei musicali, imposta come condizione dell'istituzione di questi ultimi dall'art. 13, potesse rivelarsi paradossalmente l'elemento di debolezza, se non di criticità, del percorso previsto dal legislatore per l'introduzione e il graduale consolidamento del nuovo indirizzo di studi secondari, in attuazione della L. n. 508/1999.

Ebbene, i risultati dell'indagine, sebbene limitati ai 43 Licei musicali istituiti nel 2010/11 – quelli, per intenderci, che per primi hanno dovuto stabilire relazioni con le istituzioni dell'AFAM e misurarne dunque le eventuali riserve – sembrerebbero smentire quanto paventato.

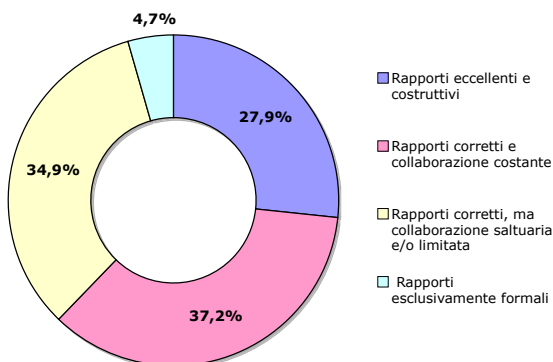
Il giudizio che gli istituti monitorati esprimono, a distanza di due anni dall'avvio delle attività, nei confronti del rapporto intrattenuto con i conservatori o gli istituti musicali pareggiati<sup>19</sup> di riferimento, infatti, è sostanzialmente positivo, senza sostanziali differenze valutative fra istituti statali e istituti paritari, come attestano la Tab. 1.6 e la Fig. 1.11.

<sup>19</sup> Va segnalato che 4 istituti hanno sottoscritto convenzione con un secondo istituto superiore di studi musicali; si tratta dei Licei musicali di Ancona, Lucca, Cinquefrondi (RC) e Udine.

- ▼ **Tabella 1.6.** Valutazione dello stato dei rapporti con il conservatorio o l'istituto musicale pareggiato con cui il Liceo musicale ha sottoscritto convenzione (*in valori assoluti e %*)

	Istituti statali		Istituti paritari		Totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Rapporti eccellenti e costruttivi	10	27,0%	2	33,3%	12	27,9%
Rapporti corretti e collaborazione costante	13	35,1%	3	50,0%	16	37,2%
Rapporti corretti, ma collaborazione saltuaria e/o limitata	14	37,8%	1	16,7%	15	34,9%
Rapporti esclusivamente formali	2	5,4%	0	0,0%	2	4,7%
Rapporti faticosi	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%

- ▼ **Figura 1.11.** Valutazione dello stato dei rapporti con il conservatorio o l'istituto musicale pareggiato con cui il Liceo musicale ha sottoscritto convenzione (*in valori %*)



È assai positivo, intanto, che nessun istituto denunci “rapporti faticosi” con l’istituto superiore di studi musicali di riferimento, tali da ostacolare la coerente attuazione della convenzione, e che solo il 4,7% lamenti, a riguardo, l’esistenza di “rapporti esclusivamente formali”, tali, quindi, da impedire che quanto stabilito in convenzione si traduca in effettiva collaborazione.

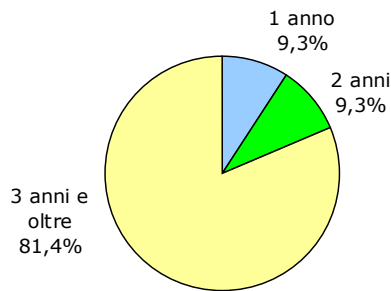
Il giudizio di un terzo circa dei Licei musicali, poi, appare positivo solo in parte: il 34,9% del totale, infatti, giudica corrette le relazioni intrattenute con il proprio interlocutore AFAM, ma pone in evidenza il fatto che la collaborazione è saltuaria e risulta limitata solo ad alcune materie disciplinate dalla convenzione.

Il restante 60,3%, infine, sostiene che la convenzione ha potuto trovare corretta e integrale applicazione e valuta dunque positivamente l’esperienza di

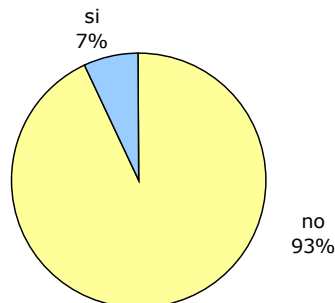


collaborazione con conservatori e istituti musicali pareggiati; il 27,9%, ovvero quasi un terzo, giudica addirittura “eccellenti e costruttivi”, dunque di vera e propria partnership, i rapporti con l’istituto superiore di riferimento. Una volta rilevato che la quasi totalità dei Licei musicali, ovvero 35 su 43, ha precedentemente sottoscritto convenzioni di durata pari ad almeno tre anni (Fig. 1.12.a), accogliendo sostanzialmente le indicazioni del MIUR in tal senso<sup>20</sup>, e che solo tre convenzioni, pari al 7% del totale, sono state sottoscritte da altri soggetti istituzionali (in tutti e tre i casi si tratta di uffici scolastici territoriali) (Fig. 1.12b), risulta di grande interesse spostare l’attenzione in termini più dettagliati sui contenuti delle convenzioni stesse (Tab. 1.7 e correlata Fig. 1.13).

- ▼ **Figura 1.12a.** Validità temporale delle convenzioni sottoscritte dai Licei musicali (*in valori assoluti e %*)



- ▼ **Figura 1.12b.** Sottoscrizione delle convenzioni da parte di altri soggetti istituzionali (*in valori %*)



<sup>20</sup> Nota MIUR n. AOODGOS 5659 del 26.07.2010, *Licei musicali: incontro dei Direttori dei Conservatori e dei dirigenti scolastici* (Roma, 15-16 luglio 2010), a firma M.G. Dutto - G.B. Civello.

Il decreto di riordino del sistema dei licei prevede espressamente che le convenzioni fra istituendi Licei musicali e istituti superiori di studi musicali disciplinino “in ogni caso ... le modalità di organizzazione e svolgimento della didattica, nonché di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali previste nell’allegato E”<sup>21</sup>. Nel riprendere tale disposizione il MIUR non solo forniva indicazioni attuative di carattere generale circa la sua fattiva applicazione, ma raccomandava anche che le convenzioni regolassero la dimensione del reclutamento del personale delle discipline musicali; auspicava altresì che vi si assumessero determinazioni che fossero “espressione di comuni obiettivi di promozione della cultura musicale e dello sviluppo di competenze specifiche”, capaci di sostanziare la collaborazione fra licei e conservatori in termini di “elaborazione di proposte culturali rivolte anche al territorio” e di “visione coordinata dell’offerta formativa sul territorio” medesimo<sup>22</sup>.

Il grado di recepimento delle prescrizioni normative e delle linee d’indirizzo ministeriali appena richiamate si rivela, negli atti sottoscritti nel 2010<sup>23</sup>, assai diversificato a seconda degli aspetti della collaborazione fra Licei musicali e istituzioni dell’AFAM che dovevano o potevano divenire oggetto dell’atto. È utile affrontare quindi la disamina dei dati di cui alla Tab. 1.7 per insiemi coesi di questioni, iniziando proprio da quelle espressamente richiamate negli atti normativi e amministrativi di riferimento.

21 DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 13 comma 8.

22 Nota MIUR n. AOODGOS 5659 del 26.07.2010, cit.

23 È opportuno segnalare che sette convenzioni riportano date di sottoscrizione posteriori al 2010; si tratta di istituti o che hanno previsto, per la convenzione, durata di 1 o 2 anni, o che hanno ritenuto necessario aggiornare l’atto originariamente stipulato; in entrambi i casi, evidentemente, pare plausibile considerare i giudizi espressi come riferiti all’ultimo atto sottoscritto in ordine di tempo.

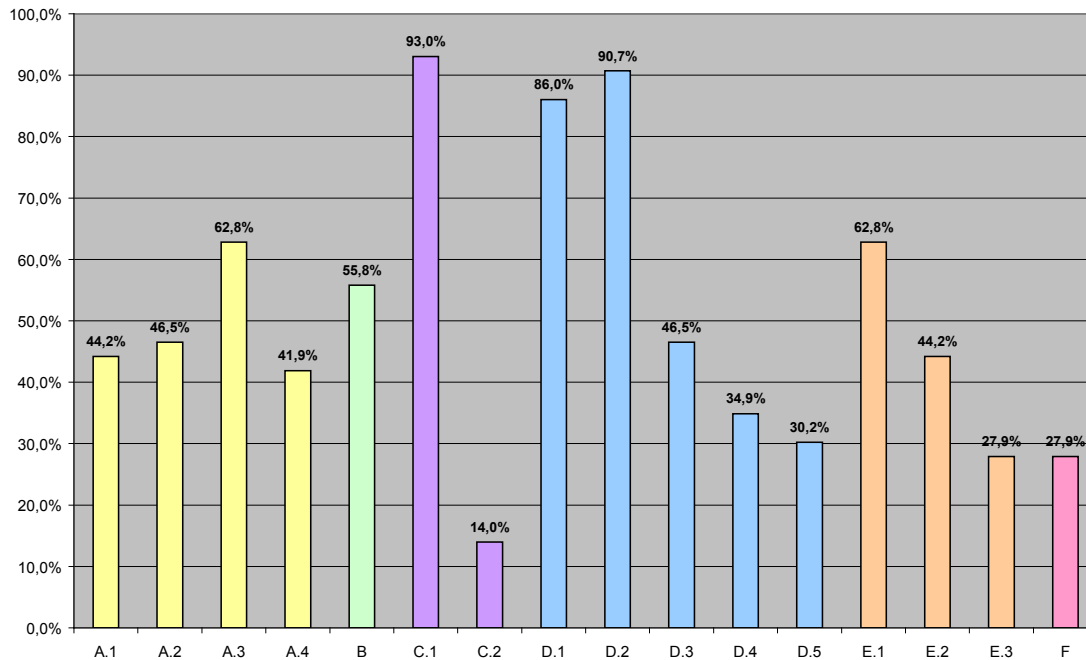
▼ **Tabella 1.7.** Elementi previsti e disciplinati dalla convenzione con l'istituto AFAM di riferimento (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. di scuole	% scuole	num. di scuole	% scuole	num. di scuole	% scuole
A.1 Organizzazione e svolgimento della didattica (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)	16	43,2%	3	50,0%	19	44,2%
A.2 Modalità d'impiego, nella definizione del curriculum del Liceo Musicale, dei margini di autonomia/flessibilità previsti dal DPR n. 89/2010, art. 10	15	40,5%	5	83,3%	20	46,5%
A.3 Articolazione e scansione dei programmi delle discipline musicali	23	62,2%	4	66,7%	27	62,8%
A.4 Modalità di utilizzo di spazi e dotazioni strumentali	17	45,9%	1	16,7%	18	41,9%
B Modalità di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)	22	59,5%	2	33,3%	24	55,8%
C.1 Reclutamento del personale	34	91,9%	6	100,0%	40	93,0%
C.2 Impiego di personale docente AFAM nell'attività di insegnamento del Liceo musicale	5	13,5%	1	16,7%	6	14,0%
D.1 Ruoli, compiti e prerogative dei soggetti sottoscrittori	31	83,8%	6	100,0%	37	86,0%
D.2 Costituzione di una Commissione tecnico-scientifica a composizione mista Conservatorio/Liceo musicale	33	89,2%	6	100,0%	39	90,7%
D.3 Competenze, mansioni e prerogative della Commissione tecnico-scientifica	17	45,9%	3	50,0%	20	46,5%
D.4 Individuazione di figure di sistema (AFAM e IS)	13	35,1%	2	33,3%	15	34,9%
D.5 Competenze, mansioni e prerogative delle figure di sistema	11	29,7%	2	33,3%	13	30,2%
E.1 Prove di ammissione al Liceo Musicale	23	62,2%	4	66,7%	27	62,8%
E.2 Attribuzione agli studenti del II strumento	16	43,2%	3	50,0%	19	44,2%
E.3 Crediti formativi e personalizzazione del piano di studi degli allievi frequentanti Conservatorio e Liceo musicale	11	29,7%	1	16,7%	12	27,9%
F Relazioni congiunte/condivise/coordinate con altri soggetti (EE.LL., istituzioni musicali, enti e fondazioni culturali ecc.)	10	27,0%	2	33,3%	12	27,9%

### Organizzazione e svolgimento della didattica

Per quanto riguarda “organizzazione e svolgimento della didattica”, solo il 44,2% degli istituti si è attenuto alle prescrizioni del DPR n. 89/2010, disciplinandone, in convenzione, criteri e modalità. Esiti non molto diversi si hanno, conseguentemente, in ordine ad aspetti comunque iscrivibili entro la dimensione dell'impianto didattico del Liceo musicale: meno della metà degli istituti ha avvertito la necessità di definire, nell'atto, le modalità d'impiego, nella definizione del curriculum, dei margini di autonomia e flessibilità previsti dal decreto di riordino degli ordinamenti (46,5%; è significativo, in questo caso, lo scarto fra istituti statali, che totalizzano solo il 40,5%, e istituti paritari, che si sono invece affidati alla relazione con il conservatorio nell'83,3% dei casi) e le modalità di utilizzo di spazi e strumenti (41,9%); sale a due terzi circa (62,8%), invece, il numero di quelli che nella convenzione hanno ritenuto opportuno definire intese circa l'articolazione e la scansione dei programmi di apprendimento delle discipline musicali.

▼ **Figura 1.13.** Elementi previsti e disciplinati dalla convenzione con l'istituto AFAM di riferimento (in valori %)



Posto che l'intenzione del legislatore, nel prescrivere che l'organizzazione della didattica fosse oggetto di accordi fra i contraenti la convenzione, era evidentemente quella di spingere i Licei musicali, almeno in fase di avvio, ad attingere dialetticamente alle competenze e all'esperienza dei conservatori in materia di formazione preaccademica, valorizzandone anche, in tal modo, la lunga tradizione<sup>24</sup>, non risulta semplice azzardare spiegazioni circa il fatto che più di metà dei Licei musicali e, a maggior ragione, dei conservatori non abbiano ritenuto necessario od opportuno disciplinare, almeno in termini generali, l'ambito cruciale della didattica. Diffidenza reciproca? Inesperienza degli istituti secondari privi di pregresse esperienze di sperimentazione musicale e dunque ancora poco consapevoli delle specificità di un indirizzo così

24 Già dodici anni fa il Gruppo di lavoro per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base, istituito nel quadro del progetto di "Riforma Moratti", giudicando indilazionabile la piena attuazione della L. n. 508/1999 e dunque la riforma della formazione musicale di base, auspicava che questa fosse attenta anche a garantire "la salvaguardia e il rafforzamento della bicentenaria tradizione degli studi conservatoriali italiani" (MIUR. AFAM. Gruppo di lavoro per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base costituito con DM 26.10.2001, prot. 3005/MR, *Relazione conclusiva*, cit., p. 9).

specialistico quale il Liceo musicale? Sottovalutazione, da parte di alcuni licei, delle difficoltà comportate dall'avvio di un'esperienza radicalmente nuova quale quella che ci si apprestava a gestire? Gelosie delle rispettive prerogative e dei rispettivi ambiti di competenza? Qualunque ipotesi andrebbe vagliata alla luce di un'indagine più fine, condotta caso per caso o quantomeno incrociando i dati proposti dalle altre sezioni del monitoraggio.

### **Certificazione delle competenze nelle discipline musicali**

Anche in questo caso una frazione significativa degli istituti monitorati ha sottoscritto convenzioni poco rispettose di quanto disposto dal decreto di riordino del sistema dei licei: solo il 55,8% di essi, infatti, ha concordato con il conservatorio o l'istituto paraggiato di riferimento le modalità per la certificazione periodica delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali; particolarmente elusive si rivelano le scuole paritarie, la cui percentuale scende al 33,3%.

Si tratta di esiti che non possono non lasciare perplessi, se non altro perché la compilazione della scheda di monitoraggio da parte dei 43 istituti oggetto dell'indagine si colloca cronologicamente dopo la prima scadenza certificativa, quella relativa alla fine del primo biennio, situata al termine dell'a.s. 2011/12. Considerato il rilievo che le certificazioni assumono non solo nel corso della formazione musicale di ogni studente, ma anche nel quadro delle relazioni, sia orizzontali che verticali, fra istituti secondari di II grado e istituti dell'AFAM, è lecito chiedersi quali criteri e modalità di certificazione siano stati adottati nelle realtà che non ne hanno affidato la disciplina alle convenzioni.

### **Reclutamento del personale**

Si tratta dell'unica materia su cui i numeri raggiungono percentuali unanimi: ha infatti regolato in convenzione le questioni relative al reclutamento del personale il 93% degli istituti, ovvero la quasi totalità. È un dato che non stupisce, se solo si considera che nel periodo nel quale le convenzioni sono state predisposte e sottoscritte, da un lato vi era chiara consapevolezza della forte criticità rappresentata dal fatto che nessuna disciplina musicale trovava corrispondenza in classi di concorso esistenti, dall'altro e parallelamente veniva definendosi tra molteplici difficoltà il quadro dei criteri temporanei che avrebbero orientato le dinamiche di reclutamento del personale docente. Logico, quindi, che gli istituti che si accingevano ad avviare i Licei musicali ricercassero nelle intese con i rispettivi conservatori garanzie sufficienti sia ad assicurare docenti adeguati al nuovo indirizzo, sia a tutelarsi rispetto alla temuta prospettiva di una stagione di incertezze e di contenziosi. Detto che non ricorrono le condizioni per approfondire un tema così impegnativo, non si può tacere il fatto che quello del reclutamento del personale è stato ed è sicuramente se non il capitolo più complesso, certamente quello più tormen-

tato; considerazione che consente di giudicare l'approccio alla questione da parte dei Licei musicali assolutamente fondato.

È interessante rilevare che, malgrado il MIUR avesse suggerito, nell'estate del 2010, l'impiego di docenti dell'AFAM sulle discipline musicali dei licei come potenziale soluzione prioritaria per il reclutamento del personale<sup>25</sup>, solo 6 istituti (14%) hanno poi disciplinato tale eventualità in convenzione; nella maggior parte delle realtà, evidentemente, la prospettiva non è stata giudicata praticabile, per ragioni quali le perplessità circa la praticabilità giuridica e amministrativa dell'ipotesi di utilizzare insegnanti in un comparto diverso da quello d'inquadramento o l'indisponibilità degli stessi docenti degli istituti superiori di studi musicali a insegnare in istituzioni di un altro comparto, l'inesistenza o l'esiguità di disponibilità residue d'organico delle istituzioni dell'AFAM da destinare ai licei, o, ancora, riserve, da una parte e/o dall'altra, circa l'inopportunità di intersecare piani metodologico-didattici di livelli diversi.

Si tratta di evidenze che trovano sostanziale conferma numerica nei dati relativi alle tipologie di personale in servizio nei Licei musicali su alcune discipline d'indirizzo, che saranno oggetto di commento nel paragrafo 3, "Il personale docente".

### **Organi e relative competenze**

La quasi totalità dei Licei musicali e dei conservatori (90,7%) ha previsto in convenzione l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica a composizione mista, scegliendo la soluzione organizzativa di gran lunga più idonea alla gestione condivisa degli aspetti del funzionamento del nuovo indirizzo liceale; sono tuttavia meno della metà (46,5%) le convenzioni che stabiliscono, nell'atto, le competenze e le prerogative dell'organo; è dato evincere, dunque, che in tutti gli altri casi la commissione sia stata lasciata libera di definire le materie di cui occuparsi. Solo in un terzo circa dei casi (34,9%), inoltre, le istituzioni contraenti hanno previsto l'individuazione di figure di sistema incaricate di gestire le relazioni, disciplinandone le competenze e le mansioni (30,2%).

Sorprende, invece, che 6 istituti su 43 dichiarino di non aver previsto, in convenzione "ruoli, compiti e prerogative" delle due istituzioni: si tratta evidentemente di casi in cui il testo della convenzione si limita a formalizzare un certo numero di questioni d'obbligo, rinunciando a definire un rapporto di collaborazione organica.

### **Prove di ammissione, secondo strumento e crediti formativi**

L'indagine si è proposta di verificare se altri snodi cruciali del percorso di formazione musicale secondaria dello studente, oltre a quello delle certificazioni periodiche delle competenze nelle discipline d'indirizzo, siano stati oggetto

<sup>25</sup> Nota MIUR n. AOODGOS 5659 del 26.07.2010, cit.

di intese formali, quanto a criteri e modalità, fra licei e conservatori; l'attenzione si è appuntata in particolare sul momento dell'accesso alla prima classe, dunque sulle prove di ammissione e sull'attribuzione del secondo strumento, e sulla disciplina dei crediti formativi degli studenti che frequentano contemporaneamente sia il Liceo musicale che il conservatorio o l'istituto musicale pareggiato.

Il superamento di “una prova preordinata alla verifica del possesso di specifiche competenze musicali”, com'è noto, è condizione stabilita dal DPR n. 89/2010 per l'iscrizione al Liceo musicale<sup>26</sup>. Il 62,8% dei Licei musicali ha provveduto ad assumere intese circa l'effettuazione delle prove di ammissione con i rispettivi partner dell'AFAM, mentre il restante 37,2% ha ritenuto, a riguardo, di poter prescindere da tali accordi formali. Quanto alla definizione dei criteri da seguire per l'attribuzione del secondo strumento agli studenti ammessi alla frequenza della prima classe, solo in parte stabiliti dalle Indicazioni nazionali per la disciplina *Esecuzione e interpretazione*<sup>27</sup>, ammonta al 44,2% la quota delle convenzioni che li ha resi oggetto di accordo formale fra le parti contraenti. Desta stupore, in quest'ultimo dato, un'evidenza: più della metà degli istituti superiori di studi musicali non ha ritenuto di dover approfittare dell'opportunità della stipula della convenzione per garantire che nei Licei musicali fosse assicurato lo studio degli strumenti meno diffusi; si tratta di una circostanza poco coerente con le preoccupazioni frequentemente espresse da esponenti dell'AFAM circa la possibilità che la cosiddetta “formazione musicale di base” potesse gradualmente garantire, in attuazione della L. n. 508/1999, non solo i livelli di competenza ma anche la diversificazione delle specialità musicali fin qui assicurata dalle attività didattiche preaccademiche di conservatori e istituti musicali pareggiati.

Più semplice è spiegare il fatto che solo il 27,9% degli istituti abbia concordato con i conservatori i criteri con cui gestire, mediante il sistema dei crediti formativi, i percorsi personalizzati di formazione degli studenti impegnati nella cosiddetta “doppia frequenza”. È infatti lecito ritenere che il problema di disciplinare questa materia si sia posto solo in presenza di effettiva casistica<sup>28</sup>, ovvero nelle realtà caratterizzate da sperimentazioni musicali in atto da anni e/o tradizioni pregresse di particolare collaborazione fra istruzione secondaria di II grado e istituzioni dell'alta formazione musicale.

26 DPR n. 89 del 15.03.2010, art. 7 comma 2.

27 DM n. 211 del 07.10.2013, *Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'art. 10, comma 3, del DPR 15 marzo 2010, n. 8 in relazione all'articolo 2, commi 1 e 2 del medesimo regolamento”*. Liceo musicale coreutico, Sezione musicale, Indicazioni nazionali riguardanti gli OSA di “Esecuzione e interpretazione”.

28 Prevista, peraltro, dalle norme vigenti, anche se in via transitoria, ovvero fino alla piena attuazione di quanto statuito, in materia di formazione musicale di base, dalla L. n. 508 del 21.12.1999. Cfr. DPR n. 212 dell'08.07.2005, art. 12.

### Spazi e dotazioni strumentali

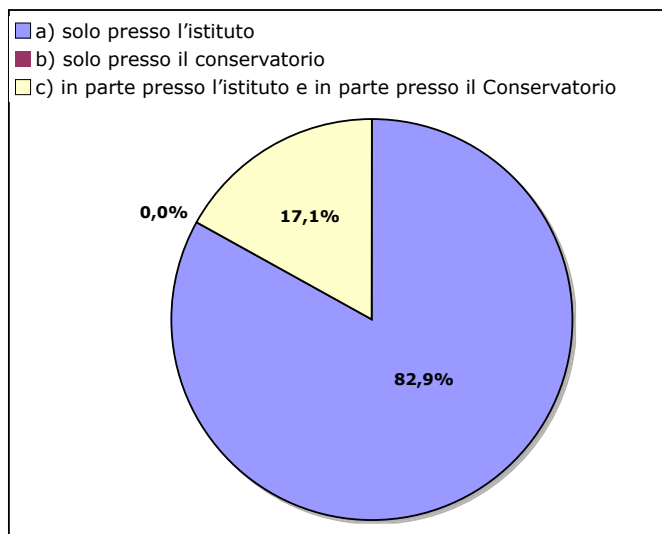
Un'ulteriore forma di collaborazione fra Licei musicali e istituzioni dell'AFAM convenzionate si ha nei casi in cui queste ultime, se richieste e avendone la possibilità, soccorrono l'istituto titolare del nuovo indirizzo musicale rispetto alle necessità legate agli spazi in cui si devono realizzare le attività e agli strumenti musicali necessari.

▼ **Tabella 1.8.** Spazi presso i quali si svolge l'insegnamento delle discipline d'indirizzo (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) solo presso l'istituto	29	82,9%	5	83,3%	34	82,9%
b) solo presso il conservatorio	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
c) in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio	6	17,1%	1	16,7%	7	17,1%
Totale	35		6		41	

Nota: 2 scuole non rispondono

▼ **Figura 1.14.** Spazi presso cui si svolgono le lezioni per le discipline di indirizzo (in valori %)





▼ **Tabella 1.9.** Ragioni per cui parte delle attività sono svolte presso i conservatori

	a) In ragione della tipologia di accordo stabilita con il Conservatorio	b) Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio	c) Carenza di aule	d) Carenza/assenza di aule insonorizzate	e) Carenza di strumenti
Novara	SI		SI	SI	SI
Brescia			SI	SI	
Pavia				SI	SI
Cremona					SI
Trento		SI	SI		SI
Genova					SI
Padova		SI			

Sono solo 7 – 6 statali e 1 paritario – ovvero il 17,1% del totale, gli istituti che svolgono parte delle attività didattiche nei locali messi a disposizione dai conservatori o dagli istituti musicali pareggiati di riferimento (Tab. 1.8 e Fig. 1.14). La Tab. 1.9 consente inoltre di verificare che fra le ragioni addotte a motivazione di tale stato di cose la più frequente è la mancanza di strumenti musicali (5 su 7), seguita dall'insufficienza di aule (3 su 7) o di locali adeguatamente insonorizzati (3 su 7). Sarebbe naturalmente un errore grossolano evincere da questi elementi fattuali la conclusione che tutti gli altri Licei musicali non abbiano dovuto e non debbano fare i conti con serie o serissime carenze di spazi, dotazioni strumentali e altre risorse materiali (cfr. più oltre G. Fiocchetta, *Spazi, attrezzature e sussidi*); più semplicemente è vero che solo in casi isolati tali difficoltà – comuni, in misura diversa da realtà a realtà, a quasi tutti i Licei musicali – si sono potute temperare, almeno in parte, grazie alla collaborazione con le istituzioni dell'AFAM.

### **Collaborazione organica**

L'appello del MIUR a sfruttare l'occasione della prescrizione della stipula di una convenzione per l'istituzione del Liceo musicale per fondare e avviare un rapporto di organica e fattiva collaborazione fra le istituzioni formative musicali, capace di alimentare e potenziare la cultura e l'offerta musicale dei territori di riferimento, è stato accolto da un significativo 27,9% del totale. Il dato è confortante, poiché attesta che un terzo dei Licei musicali e dei conservatori o istituti musicali pareggiati, definendo l'impegno a rapportarsi congiunta-

mente o in modo coordinato e propositivo a enti locali, istituzioni musicali, associazioni e fondazioni culturali, accademie e altre istituzioni formative, testimoniano fiducia nella possibilità di condividere obiettivi e lavoro in una prospettiva di più ampio spettro rispetto a quella della mera collaborazione tecnica disposta dal DPR n. 89/2010; sarebbe auspicabile poter verificare che tale fiducia esprime anche la crescente convinzione che un'attuazione efficace, per quanto graduale e non scevra da criticità, del riordino complessivo della formazione musicale avviato dalla L. n. 508/1999 dipenderà anche e in larga misura dall'apporto convinto e costruttivo di tutti i soggetti chiamati a interpretarne i processi attuativi in corso.

### 3. Il personale docente

La disciplina dei criteri temporanei per il reclutamento del personale docente delle discipline musicali, regolata mediante il CCNI annuale su utilizzi e assegnazioni provvisorie e numerose note ministeriali, ha conosciuto ogni anno rettifiche e integrazioni, in taluni casi tutt'altro che ininfluenti<sup>29</sup>.

Tali modifiche, tuttavia, non hanno cambiato se non marginalmente, fra 2010 e 2013, l'ordine secondo il quale amministrazioni scolastiche periferiche e istituzioni scolastiche hanno dovuto far ricorso alle diverse tipologie di insegnanti, di seguito sintetizzato:

- 1) docenti a tempo indeterminato appartenenti alla classe di concorso A031 e titolari presso l'istituto sede di Liceo musicale;
- 2) docenti a tempo indeterminato appartenenti alla classe di concorso A031 e titolari presso altri istituti, con la modalità dell'utilizzo in quanto soprannumerari o a domanda;
- 3) docenti a tempo indeterminato appartenenti alle classi di concorso A032 e A077 e titolari presso gli istituti di istruzione secondaria di I grado, con la modalità dell'utilizzo a domanda;
- 4) docenti a tempo determinato abilitati per le classi di concorso A031, A032 e A077, o in possesso del solo titolo, reclutati mediante bandi o secondo criteri definiti nelle convenzioni.

---

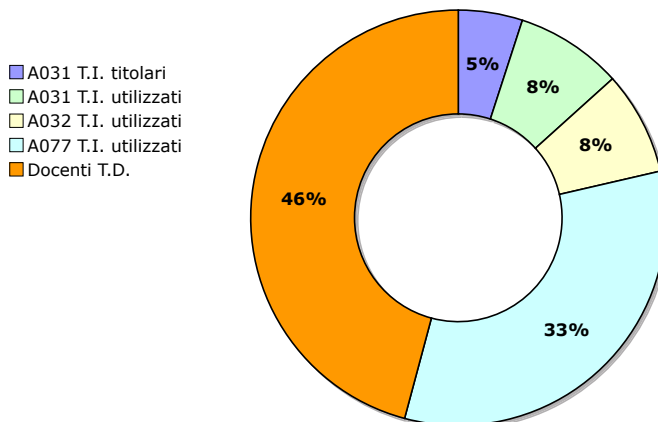
<sup>29</sup> Per un elenco dettagliato e aggiornato degli atti si veda la sezione "Normativa" del Portale dei Licei musicali e coreutici, [www.liceimusicalicoreutici.org](http://www.liceimusicalicoreutici.org).

▼ **Tabella 1.10.** Docenti in servizio sulle discipline musicali nell'a.s. 2012/13 (*in valori assoluti*)

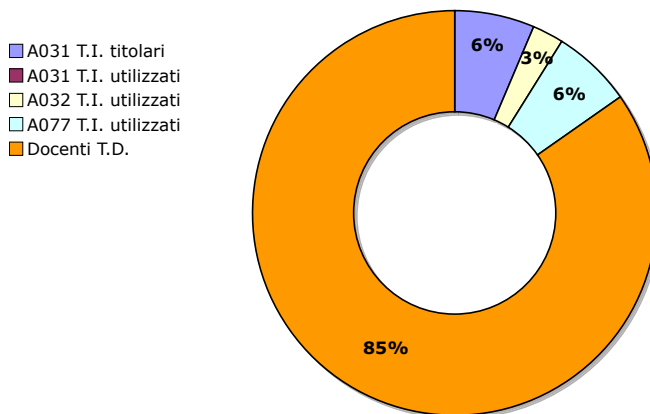
Regione	Comune	Denominazione	a tempo indeterminato				tempo determinato	Totale docenti		
			titolari A031	utilizzati su A031	utilizzati su A077	utilizzati su A032				
S	Abruzzo	L'Aquila	Ottavio Colecchi	0	1	3	6	10	11	<b>21</b>
S	Abruzzo	Pescara	G. Misticoni	0	2	14	3	19	9	<b>28</b>
S	Calabria	Polistena (RC)	G. Rechichi	2	0	11	1	14	12	<b>26</b>
S	Campania	Benevento	G. Guacci	2	0	12	4	18	4	<b>22</b>
S	Campania	Napoli	M. Di Savoia	0	4	11	3	18	7	<b>25</b>
S	Campania	Salerno	Alfano I	1	3	18	0	22	9	<b>31</b>
S	Emilia Romagna	Parma	Attilio Bertolucci	0	1	4	2	7	15	<b>22</b>
S	Friuli V.G.	Trieste	Giosuè Carducci	0	4	0	2	6	10	<b>16</b>
S	Friuli V.G.	Udine	Caterina Percoto	2	0	0	0	2	19	<b>21</b>
S	Lazio	Latina	Alessandro Manzoni	0	3	7	1	11	2	<b>13</b>
S	Lazio	Roma	Farnesina	0	4	10	2	16	7	<b>23</b>
S	Liguria	Genova	S. Pertini	0	3	5	1	9	7	<b>16</b>
S	Lombardia	Bergamo	P. Secco Suardo	4	4	12	0	20	4	<b>24</b>
S	Lombardia	Brescia	Veronica Gambarà	1	0	14	1	16	10	<b>26</b>
S	Lombardia	Como	Teresa Ciceri	1	2	9	2	14	4	<b>18</b>
S	Lombardia	Cremona	A. Stradivari	1	2	4	3	10	8	<b>18</b>
S	Lombardia	Milano	Carlo Tenca	2	5	11	0	18	4	<b>22</b>
S	Lombardia	Pavia	Adelaide Cairoli	0	0	13	2	15	4	<b>19</b>
S	Marche	Ancona	Carlo Rinaldini	1	0	4	1	6	18	<b>24</b>
S	Marche	Pesaro	G. Marconi	0	1	6	1	8	10	<b>18</b>
S	Piemonte	Cuneo	Ego Bianchi	3	2	7	7	19	14	<b>33</b>
S	Piemonte	Novara	Felice Casorati	0	2	6	2	10	10	<b>20</b>
S	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	Don Lorenzo Milani	8	3	8	2	21	8	<b>29</b>
S	Puglia	Brindisi	Simone	0	0	0	1	1	5	<b>6</b>
S	Puglia	Taranto	Archita - Andronico	2	0	11	0	13	10	<b>23</b>
S	Sardegna	Nuoro	S. Satta	5	1	1	1	8	5	<b>13</b>
S	Sardegna	Sassari	D. A. Azuni	0	0	7	4	11	7	<b>18</b>
S	Sicilia	Modica (RG)	Giovanni Verga	1	2	8	1	12	10	<b>22</b>
S	Sicilia	Palermo	Regina Margherita	3	7	12	8	30	13	<b>43</b>
S	Toscana	Arezzo	F. Petrarca	0	5	0	0	5	18	<b>23</b>
S	Toscana	Firenze	Dante	0	4	13	4	21	17	<b>38</b>
S	Toscana	Lucca	A. Passaglia	0	1	1	0	2	24	<b>26</b>
S	Trentino A.A.	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	0	0	0	0	0	1	<b>1</b>
S	Umbria	Terni	F. Angeloni	0	1	7	1	9	6	<b>15</b>
S	Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	Giorgione	0	0	7	3	10	5	<b>15</b>
S	Veneto	Verona	Carlo Montanari	0	3	6	1	10	4	<b>14</b>
S	Veneto	Vicenza	Antonio Pigafetta	0	2	19	0	21	5	<b>26</b>
P	Calabria	Lamezia Terme (CZ)	Sebastiano Guzzi	0	0	0	0	0	17	<b>17</b>
P	Campania	Valle di Maddaloni (CE)	Villaggio dei ragazzi	0	0	0	0	0	25	<b>25</b>
P	Lazio	Roma	Seraphicum	1	0	1	1	3	12	<b>15</b>
P	Liguria	Sanremo (IM)	Mater Misericordiae	1	0	0	0	1	4	<b>5</b>
P	Lombardia	Bergamo	Opera S. Alessandro	2	0	4	1	7	3	<b>10</b>
P	Veneto	Padova	Coll.Vescov. Barbarigo	1	0	0	0	1	5	<b>6</b>
<i>scuole statali</i>				<b>39</b>	<b>72</b>	<b>281</b>	<b>70</b>	<b>462</b>	<b>336</b>	<b>798</b>
<i>scuole paritarie</i>				<b>5</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>66</b>	<b>78</b>
<b>Totale</b>				<b>44</b>	<b>72</b>	<b>286</b>	<b>72</b>	<b>474</b>	<b>402</b>	<b>876</b>

La Tab. 1.10 mostra nel dettaglio la distribuzione numerica dei docenti in servizio, istituito per istituto, fra tali distinte tipologie di insegnanti. La rielaborazione su base percentuale dei dati presenti in tale tabella (Fig. 1.15a e 1.15b) consente osservazioni di sicuro interesse.

- ▼ **Figura 1.15a.** Ripartizione fra le tipologie di docenti sul totale complessivo dei docenti in servizio nelle scuole statali e paritarie (*in valori %*)



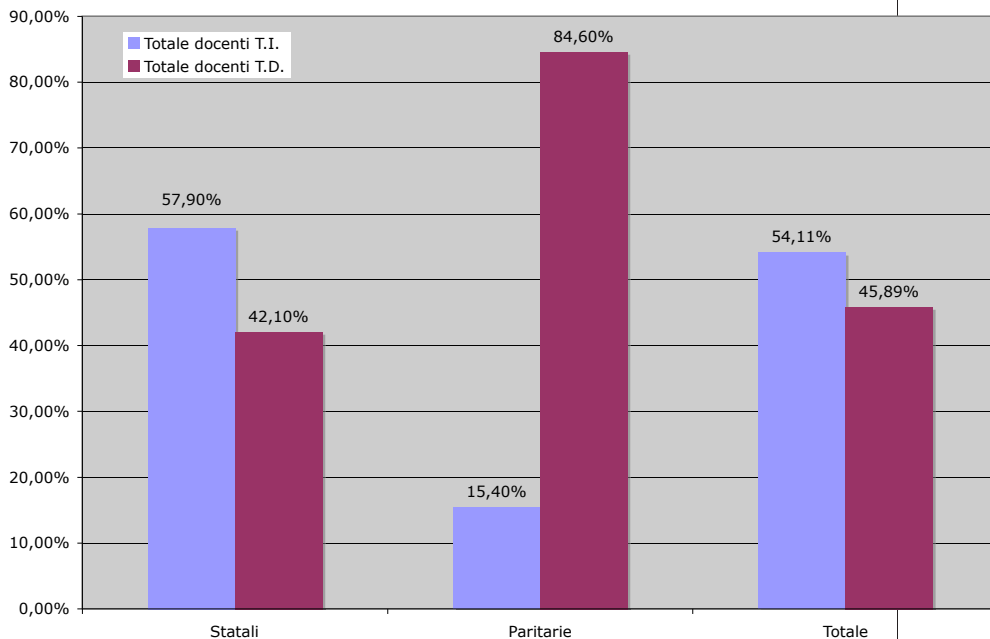
- ▼ **Figura 1.15b.** Ripartizione fra le tipologie di docenti sul totale degli stessi presenti nelle scuole paritarie (*in valori %*)



Osservando la Fig. 1.15a è possibile rilevare, intanto, come solo il 5% dei docenti delle cinque discipline musicali (ricordiamole: *Storia della musica, Teoria, analisi e composizione, Esecuzione e interpretazione, Laboratorio di musica d'insieme e Tecnologie musicali*) fosse costituito, nell'a.s. 2012/13, da docenti a tempo indeterminato A031 titolari nell'istituto sede del Liceo musicale; tale quota, sommata a un 8% di docenti a tempo indeterminato A031 utilizzati ma titolari in altri istituti, porta a un comunque modesto 13% la frazione di docenti di ruolo nell'istruzione secondaria di II grado in servizio nei

Licei musicali. Si tratta di un dato che si spiega sulla base di due semplici ordini di ragioni; il primo: nel sistema di istruzione secondario di II grado di “vecchio ordinamento”, se si fa eccezione per i pochissimi istituti sede di sperimentazioni di struttura e ordinamento, l’insegnamento di *Educazione musicale* era impartito in pochissimi corsi di studio, sostanzialmente limitati alle sperimentazioni originate dalla soppressione degli istituti magistrali e a un paio di indirizzi dell’ordine professionale; il secondo: in tali indirizzi il monte ore settimanale delle discipline musicali era comunque pari a due o tre, a fronte delle dodici ore complessive previste dal Liceo musicale di nuovo ordinamento.

▼ **Figura 1.16.** Ripartizione del totale complessivo dei docenti fra docenti a T.I. e docenti a T.D. (in valori %)

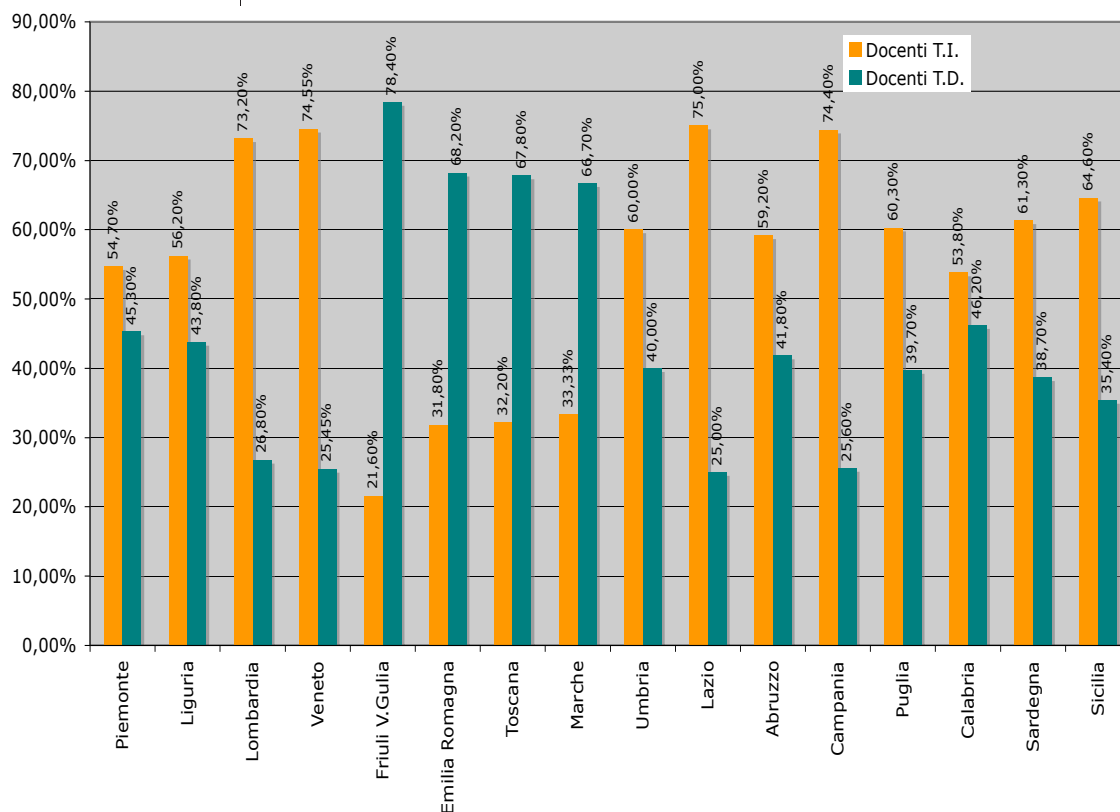


Tornando alla Fig. 1.15a e in base a quanto sin qui osservato, risulta dunque che il restante 87% dei docenti in servizio era articolato fra un 41% di docenti a tempo indeterminato titolari in istituti secondari di I grado (appartenenti per l’8% alla classe di concorso A032 e per il 33% alla classe di concorso A077), quasi tutti provenienti dai ruoli delle SMIM, e un significativo 46% di docenti a tempo determinato variamente arruolati.

È interessante notare come queste proporzioni cambino radicalmente se si sposta l’attenzione sulle sole scuole paritarie (Fig. 1.15b), nelle quali il

personale reclutato è infatti costituito per l'85% da insegnanti a tempo determinato e solo per il restante 15% da insegnanti a tempo indeterminato. Le nette differenze fra scuole statali e scuole paritarie nella ripartizione del personale docente fra insegnanti a tempo indeterminato e insegnanti a tempo determinato, in ogni caso, a motivo della scarsa incidenza complessiva delle scuole paritarie sui numeri dei Licei musicali, non condiziona significativamente le proporzioni generali; lo attesta chiaramente la Fig. 1.16, che mostra come nell'a.s. 2012/13 il totale degli insegnanti in servizio nei 43 Licei musicali monitorati (che la Tab. 1.10 ci dice ammontante a 876) fosse costituito per il 54,11% da insegnanti di ruolo e per il 45,49% da insegnanti non di ruolo.

▼ **Figura 1.17.** Ripartizione su base regionale del totale complessivo dei docenti fra docenti a T.I. e docenti a T.D.<sup>30</sup> (in valori %)



30 Non è considerato il Trentino Alto Adige, in quanto statisticamente irrilevante.

La disaggregazione su base regionale di tali dati consente di verificare che non sembrano apparentemente sussistere scarti significativi, nelle proporzioni fra personale di ruolo e non di ruolo, fra le diverse aree del Paese, anche se la preponderanza del personale a tempo indeterminato risulta essere caratteristica condivisa di tutte le regioni del centro-sud e isole, mentre quella del personale a tempo determinato è limitata ad alcune regioni centro-settentrionali.

È infine evidente, come mostra ancora la Fig. 1.17, che le quattro regioni in cui la percentuale di docenti a tempo indeterminato sul totale di quelli complessivamente in servizio è più alta, ovvero Lazio (75,00%), Veneto (74,55%), Campania (74,40%) e Lombardia (73,20%), sono, non casualmente, quelle a più alta densità di istituzioni scolastiche, dunque quelle dotate degli organici di diritto regionali più corposi.

Un ultimo rilievo va dedicato all'item 1.22, in cui si è chiesto ai Licei musicali coinvolti nell'indagine di evidenziare a quali tipologie di insegnanti sia stato affidato l'insegnamento delle discipline "Tecnologie musicali", "Esecuzione e interpretazione" e "Laboratorio di musica d'insieme".

La Tab. 1.11 mostra, a tale proposito, come soltanto 5 istituti – 4 statali e 1 paritario – per un modesto 11,9% del totale degli istituti, sia nell'a.s. 2010/11 che nell'a.s. 2011/12, abbiano fatto ricorso anche a docenti del comparto AFAM per assicurare gli insegnamenti di *Tecnologie musicali*, *Esecuzione e interpretazione* e *Laboratorio di musica d'insieme*. La Tab. 1.12 indica quali siano i 5 Licei musicali in questione (Milano, Pavia, Trento, Parma e Padova<sup>31</sup>). Si tratta di dati che confermano quanto già esposto, a riguardo, nel precedente paragrafo, dedicato all'analisi delle convenzioni fra Licei musicali e istituzioni dell'AFAM.

31 Va ricordato che a Trento e Parma funzionavano presso gli istituti "Bonporti" e "Boito" due delle tre sperimentazioni di struttura e ordinamento ancora operative presso i conservatori nel 2010.

- ▼ **Tabella 1.11.** Tipologie di insegnanti titolari delle discipline “Tecnologie musicali”, “Esecuzione e interpretazione” e “Laboratorio di musica d’insieme” negli aa.ss. 2010/11 e 2011/12 (*in valori assoluti e %*)

Anno scolastico 2010/11	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) solo da docenti dell’istituto nominati per gli insegnamenti di indirizzo	33	91,7%	5	83,3%	38	90,5%
b) da docenti dell’istituto di discipline non di indirizzo ma abilitati agli insegnamenti musicali	8	22,2%	1	16,7%	9	21,4%
c) in parte da docenti dell’istituto e in parte da docenti di Conservatorio	4	11,1%	1	16,7%	5	11,9%
d) esclusivamente da insegnanti del Conservatorio		0,0%		0,0%	0	0,0%

*Nota: erano consentite più risposte; 1 scuola non ha risposto*

Anno scolastico 2011/12	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) solo da docenti dell’istituto nominati per gli insegnamenti di indirizzo	34	94,4%	5	83,3%	39	92,9%
b) da docenti dell’istituto di discipline non di indirizzo ma abilitati agli insegnamenti musicali	7	19,4%	1	16,7%	8	19,0%
c) in parte da docenti dell’istituto e in parte da docenti di Conservatorio	4	11,1%	1	16,7%	5	11,9%
d) esclusivamente da insegnanti del Conservatorio		0,0%		0,0%	0	0,0%

*Nota: erano consentite più risposte; 1 scuola non ha risposto*

- ▼ **Tabella 1.12.** Licei musicali presso i quali l’attività d’insegnamento delle discipline “Tecnologie musicali”, “Esecuzione e interpretazione” e “Laboratorio di musica d’insieme” negli aa.ss. 2010/11 e 2011/12 è stata svolta in parte da docenti dell’istituto e in parte da docenti AFAM

Tipologia	Comune	Denominazione
S	Milano	Carlo Tenca
S	Pavia	Adelaide Cairoli
S	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria
S	Parma	Attilio Bertolucci
P	Padova	Coll. Vescov. Barbarigo



#### 4. Le relazioni di rete

Un tratto caratteristico della storia dell'ultimo secolo – e dunque anche della configurazione attuale – della formazione musicale di base in Italia è quello di essersi realizzata, caso unico nel panorama della formazione *tout court*, o interamente all'interno degli istituti superiori di studi musicali o – con isolate eccezioni – quasi del tutto al di fuori del sistema scolastico. È stata la più volte richiamata Legge n. 508 del 21.12.1999 a porre le basi per una riforma radicale di tale stato di cose, che non a caso ha incontrato e incontra ancora marcate difficoltà a tradursi in atto, come chiaramente attesta, tra le altre cose, il decennio abbondante trascorso tra i suoi due più significativi passaggi attuativi: la riconduzione a ordinamento dei corsi sperimentali a indirizzo musicale delle scuole medie istituiti con DM 03.08.1979, avvenuta mediante la L. n. 124/1999 e il DM n. 201/1999, e l'istituzione dei Licei musicali con il DPR n. 89/2010<sup>32</sup>.

I Licei musicali, in altre parole, si sono inseriti e si trovano a operare – senza significativi precedenti che non siano le poche sperimentazioni di cui si è detto in precedenza – in un sistema scolastico che non prevedeva e non prevede ancora, per quanto attiene la dimensione musicale, una vera e propria “filiera” verticale, ovvero un *continuum* armonico in cui ciascun segmento formativo, potendo contare sul lavoro di quello precedente, lo riprende, lo valorizza e lo sviluppa, garantendo così la progressione degli apprendimenti. Le note difficoltà che incontrano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria a dare attuazione, in tema di educazione e formazione musicale, alle *Indicazioni nazionali*, recentemente aggiornate<sup>33</sup>, i limiti in cui è confinata l'educazione musicale nella scuola secondaria di I grado e l'esperienza non ovunque adeguatamente radicata delle scuole medie a indirizzo musicale, non costituiscono, a riguardo, che i problemi più evidenti.

Tutto ciò pone i Licei musicali – anche e soprattutto nella prospettiva del proprio successo, in termini sia di qualità dei risultati che del radicamento del nuovo indirizzo di studi nella geografia dell'istruzione secondaria di II grado – di fronte ad almeno due ordini di necessità: da un lato quella di rapportarsi costruttivamente con i tanti soggetti formativi esterni al sistema scolastico che sino a ora hanno sussidiariamente garantito, almeno in parte e con modalità eterogenee, la formazione musicale di base, dall'altro quella di farsi promotore, rapidamente e in modo coordinato, di efficaci forme di relazione

32 Anche in questo caso si rimanda, per un quadro esauriente delle norme di settore, alla sezione “Normativa” del *Portale dei Licei musicali e coreutici*, [www.liceimusicalicoreutici.org](http://www.liceimusicalicoreutici.org).

33 DM n. 254 del 16.11.2012, *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'art. 1, comma 4, del DPR 20.03.2009, n. 89*.

con i segmenti del sistema formativo che seguono e che precedono, ovvero con gli istituti superiori di studi musicali e con le scuole secondarie di I grado, specie con quelle a indirizzo musicale. Risulta perciò di grande interesse verificare in quale misura i Licei musicali che per primi hanno preso avvio abbiano avvertito l'importanza e l'urgenza di operare nella direzione indicata.

▼ **Tabella 1.13.** Istituti che hanno/non hanno sottoscritto accordi di rete “orizzontali” (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
NO	16	43,2%	4	66,7%	20	46,5%
SI	21	56,8%	2	33,3%	23	53,5%
Totale	37	100,0%	6	100,0%	43	100,0%

#### Accordi di rete “orizzontali”

Sono più della metà (53,5% del totale, articolato in un 56,8% delle scuole statali e un 33,3% delle scuole paritarie) gli istituti che dichiarano di aver sottoscritto accordi di rete di tipo “orizzontale” (Tab. 1.13), ovvero con istituzioni scolastiche ed eventualmente con altri soggetti formativi, o funzionali alla formazione, che operano al medesimo grado d'istruzione del Liceo musicale<sup>34</sup>. Soltanto il 34,88% del totale (ovvero il 65,22% degli istituti che rispondono affermativamente), tuttavia, come dimostra la Tab. 1.14, fa riferimento a vere e proprie reti di scuole. In tutti gli altri casi siamo di fronte, più che ad accordi di rete<sup>35</sup>, ad altre forme di relazione formale con vari soggetti istituzionali o culturali quali uffici periferici dell'Amministrazione scolastica, conservatori, enti locali, associazioni e scuole di musica, filarmoniche ed enti teatrali. Il numero di soggetti di questo tipo complessivamente coinvolti, in ogni caso, appare alquanto limitato.

34 Si prescinde, in questi dati, dalla sottoscrizione dell'accordo che lega tutti i Licei musicali e coreutici nella rete *Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutica*; su tale realtà cfr. A. Tosolini, *Una rete nazionale*, in “Musica domani”, a. XLII, n. 162, dicembre 2012, p. 42-44.

35 Per l'esatto significato da attribuire al “negoziato giuridico” della “rete di istituzioni scolastiche” cfr. DPR n. 275 dell'08.03.1999, art. 7.

▼ **Tabella 1.14.** Tipologie di istituzioni pubbliche e private con cui i Licei musicali hanno sottoscritto accordi di rete “orizzontale” (in valori assoluti e %)

	statali			paritarie			totali		
	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui SI	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui SI	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui SI
a) altri Licei Musicali	15	40,54	71,43	0	0,00	0,00	15	34,88	65,22
b) Uffici Scolastici Regionali	8	21,62	38,10	0	0,00	0,00	8	18,60	34,78
c) Uffici Scolastici Territoriali	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
d) Comune	2	5,41	9,52	1	16,67	50,00	3	6,98	13,04
e) Provincia	2	5,41	9,52	1	16,67	50,00	3	6,98	13,04
f) Conservatorio	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
g) Scuole di Musica	2	5,41	9,52	2	33,33	100,00	4	9,30	17,39
h) Teatri stabili	3	8,11	14,29	0	0,00	0,00	3	6,98	13,04
i) Filarmoniche	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
j) Università	1	2,70	4,76	0	0,00	0,00	1	2,33	4,35
k) Fondazioni	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
l) Banche	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
m) Altre aziende private	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
n) Altre istituzioni pubbliche	1	2,70	4,76	0	0,00	0,00	1	2,33	4,35
am) Enti Teatrali	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
bm) Scuole Civiche	1	2,70	4,76	0	0,00	0,00	1	2,33	4,35
cm) Associazioni Musicali	2	5,41	9,52	0	0,00	0,00	2	4,65	8,70
dm) Bande	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
em) Licei Coreutici	1	2,70	4,76	0	0,00	0,00	1	2,33	4,35
<i>Numero di scuole</i>				21			2		23

Se poi si analizzano nel dettaglio le schede relative a ogni singolo istituto, si può verificare che in un solo caso, quello della rete *Licei musicali Lombardi*<sup>36</sup>, gli accordi formali fra Licei musicali hanno un raggio più ampio di quello dell'accordo bilaterale o trilaterale fra licei vicini.

La tipologia dei soggetti con cui si è stabilita relazione e il numero degli istituti che si sono attivati testimoniano tuttavia un'interessante propensione dei Licei musicali a stabilire rapporti non occasionali con le realtà del territorio, specie con quelle musicali.

Alla luce di quanto detto in premessa, ovvero dell'esigenza di collaborazioni strutturali fra istituzioni scolastiche di grado diverso orientate alla graduale definizione di un vero e proprio curriculum verticale, di maggiore interesse è portare l'attenzione sugli accordi di rete di questo tipo.

### Accordi di rete “verticali”

Gli istituti che dichiarano di far parte di reti verticali di scuole sono poco meno della metà, per l'esattezza il 44,2% del totale, articolato in un 45,9%

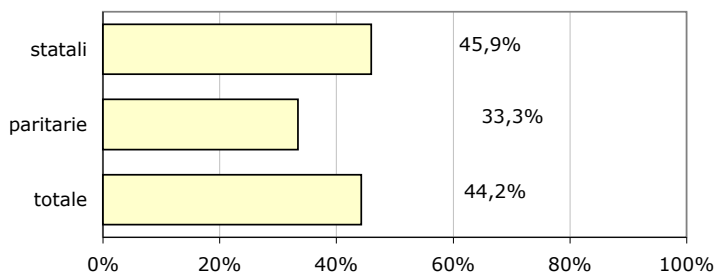
<sup>36</sup> Sulla rete *Licei musicali Lombardi* cfr. G. Spinelli, *La situazione in Lombardia*, in “Musica domani”, cit., p. 44-47.

delle scuole statali e un 33,3% delle scuole paritarie (Tab. 1.15). È un dato confortante, perché attesta che molti Licei musicali<sup>37</sup>, malgrado in questi primi due anni di esistenza abbiano dovuto affrontare anzitutto le rilevanti complessità organizzative comportate dall'avvio delle attività del nuovo indirizzo, hanno sentito la necessità di stabilire rapporti di collaborazione non solo con gli istituti superiori di studi musicali, ma anche con gli istituti scolastici di grado diverso, specie con quelli a indirizzo musicale.

▼ **Tabella 1.15.** Istituti che hanno/non hanno sottoscritto accordi di rete “verticali” (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	%	num. scuole	%	num. scuole	%
NO	20	54,1%	4	66,7%	24	55,8%
SI	17	45,9%	2	33,3%	19	44,2%
Totale	37	100,0%	6	100,0%	43	100,0%

▼ **Figura 1.17.** Istituti che hanno sottoscritto accordi di rete “verticali” (in valori %)



Se si osserva la Tab. 1.16, infatti, è possibile verificare che quasi tutti i Licei musicali che hanno definito rapporti di rete verticale, lo hanno fatto con scuole medie a indirizzo musicale (il 76,19%, pari al 37,21% del totale complessivo). Un terzo circa (il 38,10%, pari al 18,60% del totale complessivo),

<sup>37</sup> È plausibile, tra l'altro, che il numero dei Licei musicali che hanno stabilito rapporti di collaborazione con istituzioni scolastiche di grado diverso sia anche più consistente, se solo si considera che nell'indagine si è presa in considerazione solo la modalità organizzativa della rete di scuole e non altre forme di relazione permanente (ad es. i coordinamenti territoriali istituiti presso gli uffici scolastici periferici).

poi, ha coinvolto in tali accordi anche i conservatori di riferimento, conseguendo in tal modo l'obiettivo ottimale di collegare anzitutto i tre segmenti contigui del sistema della formazione musicale: SMIM, Licei musicali e istituti dell'AFAM.

▼ **Tabella 1.16.** Licei musicali che hanno sottoscritto accordi di rete “verticali”: tipologie di istituzioni scolastiche e formative aderenti (*in valori assoluti e %*)

	statali			paritarie			totali		
	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui Si	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui Si	numero di scuole	% scuole sul tot.	% scuole sui Si
Conservatorio	7	18,92	36,84	1	16,67	50,00	8	18,60	38,10
Altri licei musicali	1	2,70	5,26	1	16,67	50,00	2	4,65	9,52
Istituti sec. di II gr. a sperimentazione musicale	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Scuole secondarie di I gr. a indirizzo musicale	14	37,84	73,68	2	33,33	100,00	16	37,21	76,19
Scuole secondarie di I gr. normali	5	13,51	26,32	1	16,67	50,00	6	13,95	28,57
Scuole primarie	7	18,92	36,84	2	33,33	100,00	9	20,93	42,86
Scuole dell'infanzia	0	0,00	0,00	2	33,33	100,00	2	4,65	9,52
<i>Numero di scuole</i>	<i>19</i>			<i>2</i>			<i>21</i>		

Rilevante – specie nella prospettiva del lavoro congiunto sul curricolo verticale – è anche la percentuale delle reti di cui fanno parte anche scuole primarie, il 42,86%, pari al 20,93% del totale complessivo (Tab. 1.16), anche se va considerata probabile l'eventualità che parte di tali reti si siano costituite con l'obiettivo precipuo di adempiere ai disposti del DM n. 8 del 31.01.2011 sulla diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola primaria<sup>38</sup>. Un altro elemento che si può cogliere dai dati esaminati è la scala territoriale fortemente ridotta delle reti verticali costitutesi, testimoniata dal fatto che di tali reti solo in due casi fa parte più di un Liceo musicale.

Uno sguardo alla Tab. 1.17 consente di accertare quali siano le realtà territoriali in cui operano le reti numericamente più significative, ovvero Roma, Brescia, Castelfranco Veneto, Vicenza e, su cifre un po' più modeste – ma plausibili se si considerano i limiti della geografia delle istituzioni scolastiche del I ciclo delle rispettive province – Ancona, Pesaro, Modica e Lucca.

38 Cfr. DM n. 8 del 31.01.2011, art. 6.

▼ **Tabella 1.17.** Licei musicali che hanno sottoscritto accordi di rete “verticale”: dettaglio delle tipologie di istituzioni scolastiche e formative aderenti (*in valori assoluti*)

	Regione	Comune	Denominazione	Ist. Sup. di studi musicali	Altri licei musicali	Ist. sec. di II gr. a sperim. musicale	SMIM	Scuole second. di I gr. normali	Scuole primarie	Scuola dell'infanzia
ST	Abruzzo	L'Aquila	Ottavio Colecchi	0	0	0	1	0	1	0
ST	Friuli V.G.	Udine	Caterina Percoto	0	1	0	1	0	0	0
ST	Lazio	Latina	Alessandro Manzoni	0	0	0	0	0	5	0
ST	Lazio	Roma	Farnesina	0	0	0	8	0	0	0
ST	Lombardia	Brescia	Veronica Gambarà	1	0	0	12	0	1	0
ST	Lombardia	Cremona	A. Stradivari	0	0	0	1	0	0	0
ST	Marche	Ancona	Carlo Rinaldini	0	0	0	5	0	0	0
ST	Marche	Pesaro	G. Marconi	1	1	0	1	1	0	0
ST	Piemonte	Novara	Felice Casorati	1	0	0	1	2	1	0
ST	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	Don Lorenzo Milani	1	0	0	0	1	1	0
ST	Puglia	Taranto	Archita - Andronico	0	0	0	0	0	0	0
ST	Sardegna	Nuoro	S. Satta	0	0	0	1	1	1	0
ST	Sicilia	Modica (RG)	Giovanni Verga	2	0	0	1	1	1	0
ST	Toscana	Lucca	A. Passaglia	2	0	0	4	0	0	0
ST	Umbria	Terni	F. Angeloni	0	0	0	1	0	0	0
ST	Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	Giorgione	0	0	0	21	0	0	0
ST	Veneto	Vicenza	Antonio Pigafetta	0	0	0	25	0	0	0
ST	Lazio	Roma	Seraphicum	0	0	0	5	5	1	1
PA	Lombardia	Bergamo	Opera S. Alessandro	1	1	0	1	0	1	1

Si tratta di dati moderatamente incoraggianti; se solo si considerano il numero e la capillarità, almeno in gran parte del Paese, delle SMIM (Tab. 1.18), risulta evidente, tuttavia, che sul piano della collaborazione organica fra istituzioni scolastiche di grado diverso si stanno muovendo solo i primi passi e che l'obiettivo di “fare sistema” nel settore della formazione musicale comporta ancora molta strada da percorrere.

▼ **Tabella 1.18.** Rapporto fra Licei musicali funzionanti nell'a.s. 2012/13 e SMIM funzionanti nell'a.s. 2007/08 (*ultimi dati ufficiali disponibili*)

REGIONE	Licei musicali 2012/13			SMIM 2007/08	rapporto medio Licei mus./SMIM
	statali	paritari	totale		
VALLE D'AOSTA	1	=	1	4	1/4,00
LIGURIA	1	1	2	18	1/9,00
PIEMONTE	4	=	4	40	1/10,00
LOMBARDIA	11	1	12	81	1/6,75
VENETO	6	1	7	67	1/9,57
TRENTINO ALTO ADIGE	1	=	1	3	1/3,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	=	2	7	1/3,50
EMILIA ROMAGNA	4	=	4	39	1/9,75
TOSCANA	6	=	6	25	1/4,16
MARCHE	2	=	2	15	1/7,50
UMBRIA	2	=	2	12	1/6,00
LAZIO	4	1	5	69	1/13,80
ABRUZZO	2	=	2	16	1/8,00
MOLISE	1	=	1	17	1/17,00
CAMPANIA	9	2	11	141	1/12,81
PUGLIA	7	1	8	101	1/12,62
BASILICATA	2	=	2	24	1/12,00
CALABRIA	5	3	8	113	1/14,12
SARDEGNA	2	=	2	19	1/9,50
SICILIA	3	=	3	131	1/43,66
NAZIONALE	75	10	85	942	1/11,08

Fonte dati SMIM: *Annali della Pubblica Istruzione*, 2009, n. 3-4 (rielaborazione)





## 2. Spazi, attrezzature e sussidi

La fase di avvio del Liceo musicale è stata preceduta da un'ampia ricognizione dell'assetto strutturale e delle esigenze di tipo didattico e organizzativo funzionali alla sua attuazione, processo coordinato e gestito in tutte le sue fasi dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici. Gli incontri con i licei hanno permesso di mettere a fuoco le principali aree problematiche collegate alla nascita di queste nuove realtà educative e di definire linee guida per l'attuazione condivise dalle scuole nella maniera più ampia.

Va qui sottolineato che la competenza in materia di definizione dell'offerta formativa territoriale è prerogativa esclusiva degli enti locali e che l'attribuzione del Liceo musicale alle istituzioni scolastiche che ne facevano e ne fanno richiesta è stata, perciò, disposta, ovunque, senza riferimento ad un specifico quadro di intervento nazionale, ma solo mediante scelte dei competenti organi di regioni e province autonome che, di fatto, progressivamente, hanno finito per determinare la geografia iniziale e quella attuale dei Licei musicali italiani. La selezione delle candidature dei Licei musicali è stata, perciò, il risultato di dinamiche locali dove non sempre, forse, ha prevalso la volontà di riconoscere e valorizzare adeguatamente le specifiche esperienze pregresse maturate dalle scuole o, più semplicemente, quella di valutare le caratteristiche strutturali possedute dagli istituti che facevano, invece, richiesta di vedersi attribuita l'attuazione dell'indirizzo musicale.

In fase di avvio, pertanto, attraverso azioni di monitoraggio e visite in loco, promosse e gestite dalla Direzione Ordinamenti, è stato verificato l'effettivo assetto di ogni singola istituzione scolastica, coinvolta nel processo attuativo, e accertata la presenza nelle stesse di spazi per la pubblica esibizione, di aule dedicate, di strumenti musicali, di laboratori, di attrezzature e sussidi necessari a dar vita all'azione educativa. Dall'esame delle singole realtà osservate è subito emerso che i nuovi Licei musicali non sempre soddisfacevano le condizioni di assetto necessarie ed auspiccate e necessitavano, invece, di integrare e qualificare gli ambienti disponibili con interventi strutturali, possibilità di accesso a più aule e spazi dedicati, oltre che, a strumenti musicali, attrezzature e sussidi indispensabile per costruire modelli di intervento coerenti sul piano pedagogico e culturale, per conciliare i diritti e le aspettative di tutti i soggetti in campo e per tutelare la valenza e la centralità degli studi musicali.

In sostanza, per dar vita a questa nuova tipologia Liceale, dando piena attuazione alle Indicazioni nazionali per il curricolo e perseguendo attraverso

di  
Gemma  
Fiocchetta

la pratica educativa gli obiettivi di apprendimento propri di questa filiera formativa, occorre e occorre assicurare situazioni logistiche e strutturali in grado di facilitare l'azione didattica e di garantire condizioni di efficacia metodologica. In un Liceo musicale, più che in altre tipologie liceali, la possibilità di accesso a spazi dedicati alla pratica creativa, a specifiche condizioni, risorse e supporti per la formazione costituiscono il luogo, imprescindibile, nel quale poter comporre giorno dopo giorno le possibilità di accedere, di conoscere e di comprendere la varietà e la complessità dei fatti e degli accadimenti sonori.

Al di là delle attese, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei rilievi mossi ad aspetti relativi all'impianto culturale e pedagogico dei licei musicali, alla loro presenza e distribuzione geografica o, ancora, all'organizzazione delle didattiche e al profilo formativo degli insegnanti impiegati, al di là di tutte queste considerazioni, la presenza di carenze di spazi attrezzati, dotazioni strumentali e di altre risorse materiali, costituisce una problematica rilevante. Carenze comuni, anche se a livelli diversi, a tutte le realtà, evidenziate e documentate dai dati rilevati attraverso l'indagine e che, per la loro dimensione, non possono essere risolte e temperate se non attraverso un piano di interventi mirato che garantisca, nel tempo, l'operatività e la crescita dei Licei musicali e della dimensione culturale che li attraversa e li guida, in coerenza con gli obiettivi e le necessità dell'intera filiera formativa nazionale collegata alla musica.

Punto di avvio dell'indagine, condotta nelle istituzioni scolastiche che a partire dal 2010/11 hanno dato vita ai Licei musicali, come evidenziato in premessa, è stato, perciò, la verifica della effettiva presenza in queste scuole di spazi, strumenti, sussidi, a servizio della pratica e dell'educazione musicale, alla fine del primo biennio di attività.

La descrizione, l'analisi e il commento dei dati acquisiti con l'indagine, permette anzitutto di focalizzare l'attenzione sui tipi di *spazi* e di *attrezzature* realmente disponibili e che, perciò, possono essere assunti quali indicatori della presenza e della qualificazione dei percorsi formativi proposti e di specifiche attività/pratiche individuali e collettive basate su suoni/musiche.

Nelle pagine che seguono la presentazione dei risultati rispecchia la disposizione delle domande poste e vengono progressivamente presentate ed analizzate le risposte fornite dalle scuole in ordine ai *luoghi* e agli *strumenti* del fare musica presenti nei Licei musicali.

Nella lettura delle risposte esaminate, ove possibile, sono state sottolineate le relazioni con dati oggetto d'analisi in altri capitoli, evidenziando la connessione tra gli strumenti e i luoghi del fare disponibili e il tipo di attività concretamente svolte e come, talune pratiche ed esperienze formative in campo musicale finiscono per essere qualificate dalla presenza e/o dall'assenza di certi spazi, strumenti, sussidi e come, ancora, la loro presenza e/o assenza diventa, in modo più o meno consapevole, il tratto didattico determinante, sul pia-

no delle scelte operate dai docenti, della prospettiva culturale e dei risultati conseguiti.

Altro elemento sul quale è stata posta la massima attenzione è quello dell'assetto tecnologico, il fatto che, accanto alle aule attrezzate, agli spazi per la pubblica esibizione e agli strumenti, essenzialmente acustici e meccanici che storicamente hanno costituito il supporto all'esperienza musicale (percepita, prodotta, rappresentata ecc.), ha preso corpo nei Licei musicali, a partire dall'introduzione dell'insegnamento di Tecnologie musicali, la necessità di affiancare/integrare agli ambienti di apprendimento tradizionali altri ambienti nei quali poter produrre esperienze musicali mediante le tecnologie digitali e la rete. Nei Licei musicali viene così moltiplicato il potenziale di accesso a mondi sonori/musicali distanti tra loro tanto nelle logiche grammaticali e sintattico-musicali costitutive quanto a livello dei sistemi simbolici cui rimandano.

È dunque dentro questa complessità culturale che sono stati interrogati i dati forniti dalle scuole in questa prima fase di monitoraggio degli assetti dati e dei risultati conseguiti nei Licei musicali italiani.

## 2.1 Spazi

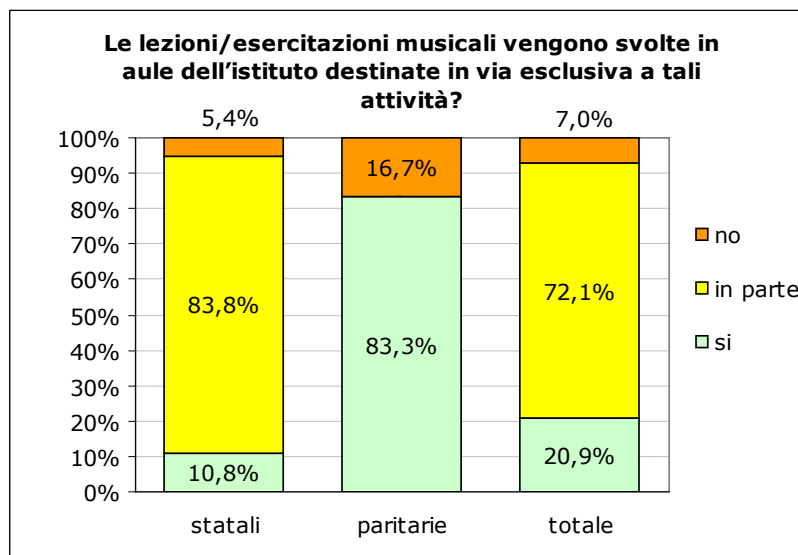
A livello nazionale i Licei musicali statali che complessivamente hanno risposto positivamente alla domanda *“le lezioni/esercitazioni musicali (individuali e collettive) vengono svolte in aule dell'istituto destinate in via esclusiva a tale attività?”* (item 2.1) sono 4, il 10,8% dei 37 licei statali che hanno avviato la loro attività nel 2010/11. Solo 4 istituti su 37, perciò, affermano di disporre per le loro lezioni di aule dedicate. Altri 31 licei l'83,8% dichiarano di disporre di aule dedicate solo in parte alle attività musicali.

Appare, invece, pressoché inverso il rapporto tra aule dedicate e aule dedicate solo in parte alle attività musicali nei licei paritari dove, 5 su 6 (83,3%) delle scuole coinvolte, dichiarano di poter disporre di aule dedicate (Tab. 2.1 e Fig. 2.1).

▼ **Tabella 2.1.** Licei e numero di aule dedicate in via esclusiva ad attività musicali (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
si	4	10,80%	5	83,30%	9	20,90%
no	2	5,40%	1	16,70%	3	7,00%
in parte	31	83,80%		0,00%	31	72,10%
Totale	37	100,00%	6	100,00%	43	100,00%

▼ **Figura 2.1.** Licei e numero di aule dedicate in via esclusiva ad attività musicali (*in valori %*)



Quanto alla tipologia di aule dedicate alle lezioni/esercitazioni musicali di cui le scuole dichiarano l'effettiva presenza e disponibilità, anche se a volte utilizzate per più insegnamenti, queste ammontano ad un numero complessivo di **215** nei licei statali e a **50** in quelli paritari, per un totale di **265** (Tab. 2.3). Tra le varie tipologie di aule troviamo al primo posto quelle di pianoforte con un numero di 28 licei statali (75,6%) che ne dichiara la disponibilità, lo stesso numero di licei dichiara la disponibilità di aule di percussione e seguono, con 24 licei (64,9%), quelle di esercitazioni orchestrali e, ancora, con il numero di 23 (62,2%) le aule di tecnologie musicali. 20 licei statali (54,1%) dichiarano di possedere aule per esercitazione di musica da camera e d'insieme, 18 licei (48,6%) possono fruire di aule di esercitazioni corali, solo 12 licei, infine, hanno a disposizione un aula di strumenti a fiato e 11 aule di strumenti a corda.

Il quadro dell'accesso ad aule dedicate presenti presso le scuole assume percentuali diverse nei licei paritari dove 6 licei su 6 (100%) dichiarano di avere a disposizione aule di pianoforte, di strumenti a corda e di tecnologie musicali e, comunque, come evidenziato dalla Tab. 2.2, il rapporto tra aule dedicate e numero di licei è assolutamente più positivo

Il quadro delle aule dedicate rilevato (per numero e per tipologia) alla fine del secondo biennio di attività e che auspichiamo nel frattempo essere migliorato, con tutta evidenza pone ai licei attivati non pochi problemi organizzativi e didattici e obbliga alla ricerca di aggiustamenti e soluzioni quotidiane che

finiscono per incidere, non certo positivamente, nella vita della scuola e in quella dei docenti e degli studenti. Non è semplice rappresentare la complessità data dal dover allestire ogni giorno le aule dedicate alle lezioni strumentali spostando fisicamente strumenti e sussidi necessari. L'impatto sull'organizzazione e sul tempo effettivo dedicato alle lezioni è facile da immaginare.

▼ **Tabella 2.2.** Tipologia di aule dedicate alle lezioni/esercitazioni musicali di cui dispongono i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
am) aula lezioni strumentali - pianoforte	28	75,70%	6	100,00%	34	79,10%
bm) aula lezioni strumentali - strumenti a fiato	12	32,40%	4	66,70%	16	37,20%
cm) aula lezioni strumentali - strumenti a corda	11	29,70%	6	100,00%	17	39,50%
dm) aula esercitazioni corali	18	48,60%	5	83,30%	23	53,50%
em) aula esercitazioni orchestrali	24	64,90%	4	66,70%	28	65,10%
fm) aule per esercitazioni di musica da camera e d'insieme	20	54,10%	4	66,70%	24	55,80%
gm) aula tecnologie musicali	23	62,20%	6	100,00%	29	67,40%
hm) aula percussioni	28	75,70%	2	33,30%	30	69,80%
im) aula lezioni teoriche	18	48,60%	5	83,30%	23	53,50%
jm) spazi studio per studenti	13	35,10%	5	83,30%	18	41,90%
km) spazi per la custodia degli strumenti musicali	20	54,10%	3	50,00%	23	53,50%

▼ **Tabella 2.3.** Numero e tipologia di aule dedicate alle lezioni/esercitazioni musicali di cui dispongono i Licei musicali (*in valori assoluti*)

ge st	sigla	Denominazione	Totale aule	am	bm	cm	dm	em	fm	gm	hm	im	jm	km	
S	AQ	Ottavio Colecchi	6	1		1			1	1	1	1			
S	PE	G. Misticoni	6	1				1		1	1	1		1	
S	RC	G. Rechichi	6	1				1	1		1	1		1	
S	BN	G. Guacci	3	1					1		1				
S	NA	M. Di Savoia	8	1				1	1	1	1	1	1	1	
S	SA	Alfano I	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
S	PR	Attilio Bertolucci	9	1	1	1		1		1	1	1	1	1	
S	TS	Giosuè Carducci	2							1	1				
S	UD	Caterina Percoto	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
S	LT	Alessandro Manzoni	4	1				1				1		1	
S	RM	Farnesina	3	1						1	1				
S	GE	S. Pertini	4	1			1		1		1				
S	BG	P. Secco Suardo	5	1				1		1	1				
S	BS	Veronica Gambera	3					1	1	1					
S	CO	Teresa Ciceri	6	1				1	1	1	1			1	
S	CR	A. Stradivari	4					1			1	1		1	
S	MI	Carlo Tenca	8	1	1	1	1	1	1	1			1		
S	PV	Adelaide Cairoli	5					1	1	1			1	1	
S	AN	Carlo Rinaldini	8	1				1	1	1	1	1		1	
S	PU	G. Marconi	7	1	1					1	1	1	1	1	
S	CN	Ego Bianchi	4	1				1				1	1		
S	NO	Felice Casorati	4	1				1	1					1	
S	BA	Don Lorenzo Milani	6					1	1	1	1		1	1	
S	BR	Simone	5	1	1			1			1	1			
S	TA	Archita - Andronico	6	1	1	1	1	1	1						
S	NU	S. Satta	9	1	1	1	1	1	1	1	1			1	
S	SS	D. A. Azuni	2						1	1					
S	RG	Giovanni Verga	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
S	PA	Regina Margherita	4					1	1	1	1				
S	AR	F. Petrarca	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
S	FI	Dante	2							1		1			
S	LU	A. Passaglia	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
S	TN	Liceo delle Arti A. Vittoria	1	1											
S	TR	F. Angeloni	8	1	1	1				1	1	1	1	1	
S	TV	Giorgione	4	1				1			1			1	
S	VR	Carlo Montanari	6	1				1		1	1	1	1		
S	VI	Antonio Pigafetta	4					1		1	1			1	
P	CZ	Sebastiano Guzzi	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
P	CE	Villaggio dei ragazzi	8	1	1	1	1	1		1		1	1		
P	RM	Seraphicum	10	1	1	1	1		1	1	1	1	1	1	
P	IM	Mater Misericordiae	4	1		1				1			1		
P	BG	Opera S. Alessandro	10	1	1	1	1	1	1	1		1	1	1	
P	PD	Coll. Vescov. Barbarigo	9	1		1	1	1	1	1		1	1	1	
<i>scuole statali</i>			<b>215</b>	<b>28</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>18</b>	<b>24</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>28</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>20</b>	
<i>scuole paritarie</i>			<b>50</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	
<b>Totale</b>			<b>265</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>23</b>	<b>28</b>	<b>24</b>	<b>29</b>	<b>30</b>	<b>23</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	
am) aula lezioni strumentali - pianoforte				gm) aula tecnologie musicali											
bm) aula lezioni strumentali - strumenti a fiato				hm) aula percussioni											
cm) aula lezioni strumentali - strumenti a corda				im) aula lezioni teoriche											
dm) aula esercitazioni corali				jm) spazi studio per studenti											
em) aula esercitazioni orchestrali				km) spazi per la custodia degli strumenti musicali											
fm) aule per esercitazioni di musica da camera e d'insieme															

La soluzione organizzativa prevalentemente adottata nei licei, in risposta alla significativa assenza di aule dedicate attrezzate, evidenziata dall'analisi dei dati, è quella efficacemente riassunta dalla Tab. 2.4 che presenta l'elaborazione delle risposte fornite alla domanda 2.3 "come vengono organizzate le lezioni/esercitazioni musicali qualora l'istituto non disponga di aule dedicate in modo permanente a tali attività?".

▼ **Tabella 2.4.** Modalità di organizzazione delle lezioni/esercitazioni musicali in assenza di aule dedicate (*in valori assoluti e %*)

	statali	
	numero di scuole	% scuole
am) Alcune aule vengono utilizzate a rotazione per gli insegnamenti di area comune e per lezioni/esercitazioni musicali e di volta in volta attrezzate	30	93,80%
bm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso il Conservatorio	4	12,50%
cm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso altre tipologie di strutture esterne attrezzate	3	9,40%
altro	0	3,10%
<i>Numero di scuole statali</i>	37	

In assenza di aule dedicate 30 licei statali, sui 37 statali coinvolti nell'indagine, rispondono di utilizzare a rotazione alcune aule per gli insegnamenti di area comune e per lezioni/esercitazioni musicali attrezzandole di volta in volta, 4 licei dichiarano di far ricorso alle aule del Conservatorio con il quale hanno sottoscritto una convenzione e 3 licei dichiarano di svolgere le lezioni/esercitazioni in altre tipologie di strutture esterne attrezzate.

Ulteriore quesito, centrale nella individuazione dell'assetto strutturale e organizzativo in cui operano i Licei musicali, è quello relativo alla presenza di aule insonorizzate. Alla domanda (2.5) *“nell'istituto sono presenti aule insonorizzate per lezioni ed esercitazioni musicali?”* le risposte fornite non si differenziano particolarmente nei licei statali e in quelli paritari dove, poco più del 50% degli stessi e, più precisamente, 20 licei (54,1%) statali e 3 licei (53,5%) paritari, dicono di non disporre di aule insonorizzate per la realizzazione di lezioni ed esercitazioni musicali.

▼ **Tabella 2.5.** Presenza di aule insonorizzate per lezioni ed esercitazioni musicali (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
no	20	54,10%	3	50,00%	23	53,50%
si	15	40,50%	3	50,00%	18	41,90%
in parte	2	5,40%		0,00%	2	4,70%
Totale	37	100,00%	6	100,00%	43	100,00%

La Tab. 2.5 con i dati che presenta descrive, con evidenza, uno spinoso e insoluto problema presente nei Licei musicali statali, piuttosto che in quelli paritari, e relativo alla disponibilità di aule insonorizzate per l'insegnamento e la pratica musicale.

Sono solo 15 i licei statali che dispongono di un certo numero di aule insonorizzate, per il resto ben 20 licei su 37 non dispongono di questa tipologia di aule. Nei licei paritari l'assenza di spazi insonorizzati riguarda 3 licei su 6. Dal punto di vista organizzativo, didattico e della gestione più quotidiana ed elementare delle attività educative le difficoltà, le incognite e le complicazioni poste dall'assenza di spazi del "fare musica" adeguatamente strutturati e attrezzati, in questo caso insonorizzati, sono davvero complesse e di non agevole soluzione, dato il quadro economico in cui si dibatte la scuola ed il paese, affidati, come sempre, alla creatività e alla buona volontà dei più ma, non certo coerenti con gli obiettivi di apprendimento di questo percorso di studio e con le straordinarie aspettative riposte da anni nella nascita di questa nuova tipologia liceale.

Alla domanda "di quanti spazi per la pubblica esibizione dispone l'istituto? (2.9) 21 Licei musicali statali, il 56,8% del totale, rispondono uno spazio, 9 due spazi e solo 2 licei rispondono due spazi, insomma, dei 37 licei attivati nel 2010/2011 solo 32, l'86,5%, hanno a disposizione almeno uno spazio da dedicare ad attività rivolte all'esterno. Percentuali di presenza di spazi dedicati non molto distanti riguardano anche i licei paritari (Tab. 2.6).

Alla richiesta di "specificare la tipologia di spazi per la pubblica esibizione a disposizione dei licei" (2.10), laddove presenti, troviamo effettivamente disponibili 24 Aule magne, 4 Sale concerti, 3 Teatri, 5 Auditorium e 8 Spazi all'aperto (Tab. 2.7).

▼ **Tabella 2.6.** Spazi per la pubblica esibizione a disposizione dell'istituto (in valori assoluti e %)

Rapporto scuole spazio	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
Nessuno spazio	5	13,50%		0,00%	5	11,60%
1 spazio	21	56,80%	3	50,00%	24	55,80%
2 spazi	9	24,30%	1	16,70%	10	23,30%
3 spazi	2	5,40%	2	33,30%	4	9,30%
Totale scuole	37	100,00%	6	100,00%	43	100,00%
scuole con spazi	32	86,50%	6	100,00%	38	88,40%
numero di spazi	45		11		56	



▼ **Tabella 2.7.** Tipologia di spazi per la pubblica esibizione a disposizione dell'istituto (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) Aula magna	24	64,90%	2	33,30%	26	60,50%
b) Sala da concerto	4	10,80%	4	66,70%	8	18,60%
c) Teatro	3	8,10%	2	33,30%	5	11,60%
d) Auditorium	5	13,50%	1	16,70%	6	14,00%
e) Spazi all'aperto (es. parchi, giardini dove realizzare iniziative musicali)	8	21,60%	1	16,70%	9	20,90%
<b>Numero scuole</b>	<b>32</b>		<b>6</b>		<b>38</b>	

▼ **Tabella 2.8.** Tipologia strutture esterne utilizzate dall'istituto (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) Teatri	24	64,90%	3	50,00%	27	62,80%
b) Enti pubblici territoriali	17	45,90%	1	16,70%	18	41,90%
c) Altro istituto scolastico	2	5,40%	0		2	4,70%
am) Conservatorio	10	27,00%	1	16,70%	11	25,60%
bm) Scuole di musica	0		0		0	
cm) Associazioni musicali	3	8,10%	0		3	7,00%
dm) Bande Cittadine	0		0		0	

Era stato chiesto pertanto, ancora, (quesito 2.11) in mancanza di strutture interne di “*indicare quale fossero quelle esterne eventualmente utilizzate dall'istituto*” per dar vita a pubbliche esibizioni (Tab. 2.8).

I dati evidenziano che i Licei musicali, a livello locale, per organizzare manifestazioni e esibizioni con i loro studenti e docenti, nei diversi contesti di appartenenza hanno stabilito rapporti privilegiati in particolare con i Teatri 64,9%, con gli Enti pubblici territoriali 45,9%, con i Conservatori 27%, con le Associazioni musicali 8,1%.

Anche in relazione alla disponibilità di spazi per la pubblica esibizione le eterne questioni della inadeguatezza strutturale di molte istituzioni scolastiche che hanno attivato questa nuova tipologia liceale, peraltro selezionate

su base regionale, si ripropongono con tutti gli aspetti problematici che le accompagnano. In molte di questi licei sono pressoché assenti spazi per la pubblica esibizione, così come, le aule dedicate, quelle insonorizzate e un più generale assetto che faciliti l'organizzazione della didattica e un agevole accesso a spazi e sussidi in grado di sostenerla in maniera adeguata. Oltre all'impegno che ogni giorno le scuole mettono in campo attraverso accordi, convenzioni, reti orizzontali e verticali sottoscritti con istituzioni di settore presenti nei territori di appartenenza, in funzione del sostegno alle più volte citate carenze. Oltre alla cura costantemente profusa per l'organizzazione di attività formative che richiedono, in assenza di un assetto adeguato, una rotazione continua di persone, di strumenti e sussidi negli spazi, oltre a tutto questo, quanto è davvero richiesto e necessario sono interventi strutturali significativi, interventi che comportano investimenti sostanziosi. Perciò, anche la risposta a queste specifiche carenze che, ci auguriamo possa essere colmata, sarà legata soprattutto alle contingenze economiche e agli indirizzi politici e strategici per la crescita educativa e culturale del paese che le governeranno.

### **Strumenti**

Gli *strumenti musicali* nei Licei musicali come in qualsiasi altra istituzione formativa costituiscono una preziosa fonte di lettura della presenza della musica in un contesto educativo. Gli strumenti musicali sia in ottica antropologica che musicologica, rappresentano in qualche misura dei 'mediatori culturali', raccontano del rapporto dell'uomo con il suono e con la materia a cui è affidata la sua trasmissione, nel caso dei Licei musicali poi costituiscono il mezzo imprescindibile per poter agire l'esperienza musicale individuale e/o collettiva, un vero e proprio simulacro dell'espressione attraverso la musica. Si tratta perciò di oggetti ponte tra le componenti materiali e spirituali dei suoni, di strumenti che possono essere intesi come veicolatori attivi di cultura o come semplice sussidi del fare musica.

Nell'un caso o nell'altro la loro presenza nei licei è di centrale importanza, la ricchezza e la varietà di strumenti acustici e/o digitali a disposizione racconta di un mondo dove è possibile per gli studenti coltivare qualsivoglia vocazione musicale, dove la ricchezza e la bellezza dell'esecuzione e/o della composizione musicale, di volta in volta realizzate, possano essere arricchite da tutti gli echi materiali e spirituali corrispondenti ai suoni che una molteplicità di strumenti realmente accessibili, conoscibili e disponibili, sono in grado di esprimere.

L'analisi dei dati rilevati attraverso la nostra indagine deve quindi tener conto nello sfondo anche dei possibili criteri di lettura e interpretazione della presenza degli strumenti musicali nella scuola, basandosi su conoscenze da

tempo acquisite in ordine alla fenomenologia dell'esperienza sonora che interessa i processi di trasmissione/condivisione dell'esperienza stessa in contesti formalizzati e non.

Nel domanda 2.12 della scheda di indagine viene chiesto di *“indicare gli strumenti musicali di proprietà della scuola”*. I dati rivelano una presenza di 597 strumenti musicali nei 37 licei statali di prima attivazione e 133 nei 6 licei privati.

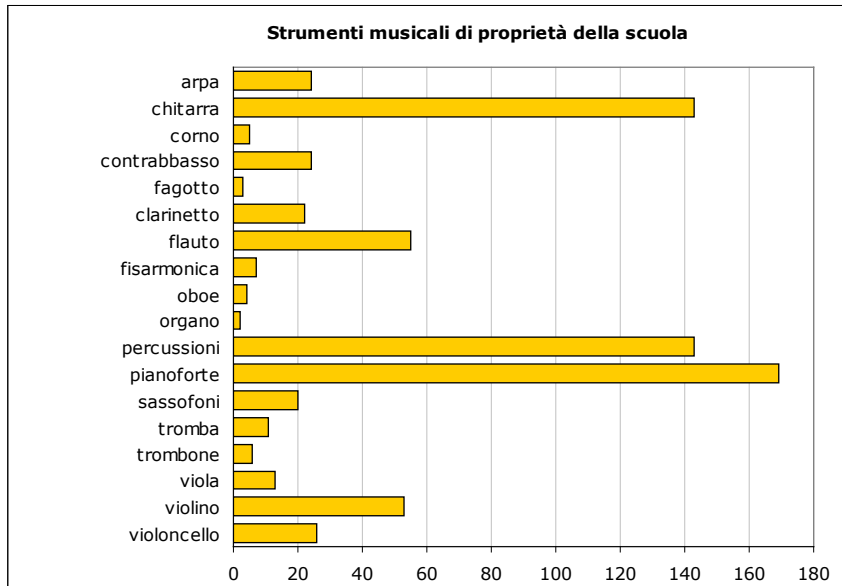
Lo strumento più presente è il Pianoforte con 144 unità, seguono le Percussioni nel numero di 126, le Chitarre sono 124, 45 i Violini, 38 i Flauti, 25 i Violoncelli, 23 i Contrabbassi, 18 i Clarinetti, ecc. (Tab. 2.9, Fig. 2.2). Se valutiamo poi le dotazioni dei singoli licei il quadro diventa molto più complesso e a tratti scoraggiante.

Una presenza quella degli strumenti, perciò, anche essa molto limitata e per nulla rispondente alle necessità educative e agli obiettivi formativi di questa tipologia liceale. È vero che ogni studente iscritto a un Liceo musicale possiede gli strumenti al centro della sua formazione, così come i docenti usano molto spesso i loro propri strumenti, tuttavia un parco strumenti degno di questo nome nei licei, per tutte le ragioni sopra indicate e, comunque, a supporto delle attività formative in senso stretto ne arricchirebbe potenzialità e risultati. Ad esempio ne risulta essenziale il possesso nelle esibizioni private e pubbliche di ensemble e di gruppi strumentali che nascono nelle scuole e che richiedono, per esecuzioni/interpretazioni di qualità, la disponibilità di strumenti a volte molto costosi, difficili da trasportare e che non sempre il singolo studente o docente potrebbero avere il loro possesso.

▼ **Tabella 2.9.** Tipologia e numero di strumenti musicali di proprietà della scuola  
(in valori assoluti e %)

g	ord	sigla	Comune	Denominazione	totale strumenti di proprietà	arpa	chitarra	corni	contrabbass	fagotto	clarinetto	flauto	fisarmonica	oboe	organo	percussioni	pianoforte	sassofoni	tromba	trombone	viola	violino	violoncello	
S	1	AQ	L'Aquila	Ottavio Colecchi	18		5				1	2	1			3	4	2						
S	2	PE	Pescara	G. Misticoni	7	1			1							4	1							
S	3	RC	Polistena (RC)	G. Rechichi	20		3	1		2	2	1				4	1	1	1	1		2	1	
S	4	BN	Benevento	G. Guacci	14		2				2			1		1	3					4	1	
S	5	NA	Napoli	M. Di Savoia	15		3	1		2				1		3	4						1	
S	6	SA	Salerno	Alfano I	14	1	1	1		1	1					1	5				1	1	1	
S	7	PR	Parma	Attilio Bertolucci	7		1	1								1	4							
S	8	TS	Trieste	Giosuè Carducci	22		4									6	8					3	1	
S	9	UD	Udine	Caterina Percoto	21				2		1					15		1				1	1	
S	10	LT	Latina	Alessandro Manzoni	7		1	1								1	4							
S	11	RM	Roma	Farnesina	1												1							
S	12	GE	Genova	S. Pertini	11		2				1	1				2	3	1	1					
S	13	BG	Bergamo	P. Secco Suardo	21		6	1			1					1	8	2				1	1	
S	14	BS	Brescia	Veronica Gambarà	31	1	6	2	1	1		1		1		6	6	2	1	1	1	1	1	
S	15	CO	Como	Teresa Ciceri	15		1									6	8							
S	16	CR	Cremona	A. Stradivari	37	1	5	2								3	6					5	10	5
S	17	MI	Milano	Carlo Tenca	5												5							
S	18	PV	Pavia	Adelaide Cairoli	10		1	3								2	3						1	
S	19	AN	Ancona	Carlo Rinaldini	41		11	1		3	13	3				1	4					4	1	
S	20	PU	Pesaro	G. Marconi	11		4									1	5					1		
S	21	CN	Cuneo	Ego Bianchi	26		4			1						14	2	2			1	1	1	
S	22	NO	Novara	Felice Casorati	2												2							
S	23	BA	Acquafredda (BA)	Don Lorenzo Milani	37		21	1								3	5					4	3	
S	24	BR	Brindisi	Simone	5		1									1	3							
S	25	TA	Taranto	Archita - Andronico	5			1									4							
S	26	NU	Nuoro	S. Satta	40		9				11					7	5					8		
S	27	SS	Sassari	D. A. Azuni	33	2	8				2					10	7				1	3		
S	28	RG	Modica (RG)	Giovanni Verqa	16		2	1								5	4				2	1	1	
S	29	PA	Palermo	Regina Margherita	14			1								3	9						1	
S	30	AR	Arezzo	F. Petrarca	7		1			1				1		1	1		1				1	
S	31	FI	Firenze	Dante	4											2	2							
S	32	LU	Lucca	A. Passaglia	9		2	2								4	1							
S	33	TN	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	0																			
S	34	TR	Terni	F. Angeloni	12		2	1	1		1	1				1	4	1						
S	35	TV	Cassolanico Veneto (TV)	Giorgione	21		5			2		2				4	2	3				1	2	
S	36	VR	Verona	Carlo Montanari	24		11									4	8						1	
S	37	VI	Vicenza	Antonio Pigafetta	14	1	2			1	2					6	2							
P	38	CZ	Lamezia Terme (CZ)	Sebastiano Guzzi	17											7	6	1	1				2	
P	39	CE	Vale di Maddaloni (CE)	Villaggio dei ragazzi	3											1	2							
P	40	RM	Roma	Seraphicum	12		5			1					1	3	1						1	
P	41	IM	Sanremo (IM)	Mater Misericordiae	2		1									1								
P	42	BG	Bergamo	Opera S. Alessandro	19		5								1		11						2	
P	43	PD	Padova	Coll.Vescov. Barbarigo	80	17	8	2	1	2	3	17				6	4	4	6	4	2	3	1	
<b>scuole statali</b>					<b>597</b>	<b>7</b>	<b>124</b>	<b>3</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>18</b>	<b>38</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>126</b>	<b>144</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>45</b>	<b>25</b>	
<b>scuole paritarie</b>					<b>133</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>25</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>1</b>
<b>Totale</b>					<b>730</b>	<b>24</b>	<b>143</b>	<b>5</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>22</b>	<b>55</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>143</b>	<b>169</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>53</b>	<b>26</b>	

▼ **Figura 2.2.** Tipologia e numero di strumenti musicali di proprietà della scuola  
(in valori assoluti)



La necessità di arricchire il commento dei dati relativi all'area "Spazi attrezzature sussidi" della scheda di Indagine rimanda a brevi, ulteriori, riflessioni e osservazioni relative ai risultati acquisiti mediante gli item 1.23 e 1.24 dell'area 1 della stessa scheda.

Attraverso la formulazione di questi due item è stato chiesto ai Licei musicali di evidenziare con chiarezza in quali spazi, ovvero dove, concretamente, venisse svolta l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo (1.23) e di specificare, qualora fosse svolta in Conservatorio, piuttosto che all'interno dello stesso istituto, le motivazioni di una tale decisione (1.24).

Come già evidenziato nella presentazione dei dati relativi all'area 1 della scheda di indagine<sup>1</sup>, sono 7 i Licei musicali, il 17,1% del totale dei licei attivati nel 2010/11, di cui 6 statali e 1 paritario, a dichiarare di svolgere l'insegnamento delle discipline di indirizzo in parte presso il proprio istituto ed in parte presso il Conservatorio (Tab. 2.10).

Quanto alle motivazioni nel 71,4% dei casi queste sono riconducibili, nel caso di 5 istituti su 7, alla mancanza presso la sede del liceo di strumenti musicali, in tre istituti su 7 alla mancanza di aule insonorizzate e/o alla carenza di aule dedicate, in 1 caso alla presenza in organico di docenti di Conservatorio

<sup>1</sup> Cfr. G. Spinelli, *Attori, collaborazioni, reti*, pp. 72-73.

e sempre in un altro solo caso, alla tipologia di accordo sottoscritto con il Conservatorio (Tab. 2.11).

La distribuzione % di queste motivazioni nei 7 istituti coinvolti è descritta nel dettaglio nella Tab. 2.12.

▼ **Tabella 2.10.** Luogo dove viene svolto l'insegnamento delle discipline di indirizzo presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) solo presso l'istituto	29	82,9%	5	83,3%	34	82,9%
b) solo presso il conservatorio	0		0		0	
c) in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio	6	17,1%	1	16,7%	7	17,1%
<b>Totale</b>	<b>35</b>		<b>6</b>		<b>41</b>	

Nota: 2 non risposte

▼ **Tabella 2.11.** Motivazioni che hanno spinto i licei a svolgere l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) In ragione della tipologia di accordo stabilita con il Conservatorio	1	16,7%		0,0%	1	14,3%
b) Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio	1	16,7%	1	100,0%	2	28,6%
c) Carenza di aule	3	50,0%		0,0%	3	42,9%
d) Carenza/assenza di aule insonorizzate	3	50,0%		0,0%	3	42,9%
e) Carenza di strumenti	5	83,3%		0,0%	5	71,4%
<b>Numero di scuole</b>	<b>6</b>		<b>1</b>		<b>7</b>	

- ▼ **Tabella 2.12.** Motivazioni che hanno spinto i licei a svolgere l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio. Dettaglio scuole e motivi

		a) In ragione della tipologia di accordo stabilita con il Conservatorio	b) Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio	c) Carenza di aule	d) Carenza/assenza di aule insonorizzate	e) Carenza di strumenti	L'attività di insegnamento delle discipline Esecuzione e Interpretazione, Laboratorio di musica d'insieme e Tecnologie Musicali viene in parte da docenti dell'istituto e in parte da docenti di Conservatorio	
							a.s. 2010/11	a.s. 2011/12
S	Novara	SI		SI	SI	SI		
S	Brescia			SI	SI			
S	Pavia				SI	SI	SI	SI
S	Cremona					SI		
S	Trento		SI	SI		SI	SI	SI
S	Genova					SI		
P	Padova		SI				SI	SI

### Assetto Tecnologico

Gli ultimi item dell'area 2 sono stati indirizzati a rilevare e valutare la presenza di spazi/laboratori dedicati all'insegnamento e alla pratica musicale mediante le tecnologie digitali. Ovvero la presenza di specifici ambienti e attività basate sulla digitalizzazione dei suoni e della musica creata, eseguita, pubblicata. L'introduzione in ordinamento di un nuovo insegnamento, quale quello di Tecnologie musicali, obbligava tra l'altro a verificare che nei diversi licei fossero presenti le condizioni, almeno di base, per costruire percorsi formativi e pratiche credibili e coerenti con le indicazioni nazionali e i risultati attesi dagli studenti.

La prima specifica domanda della scheda d'indagine (2.14) relativa alla "presenza nell'istituto di un'aula speciale o un laboratorio attrezzati per la produzione musicale mediante tecnologie digitali", è stata, perciò indirizzata verso la verifica della presenza di uno spazio (aula) attrezzato e comprendente, sostanzialmente, postazioni multimediali dotate di software musicale e di strumentazione hardware.

I dati riportati nella Tab. 2.13 testimoniano di una presenza di spazi attrezzati in 25 licei statali (67,6%) e, soprattutto, evidenziano come nei rimanenti licei attivi a partire dal 2010/11, ben 12 licei su 37, non sono in possesso di uno spazio dedicato a tale attività.

Quadro completamente opposto è quello descritto dai dati dei licei paritari

dove 5 su 6 (l'83,3%) di questi dichiarano di avere, invece, a disposizione uno spazio dedicato all'insegnamento e alla produzione musicale in digitale. Sarebbe stato molto utile qui avere a disposizione dati relativi al come e dove, nei diversi licei, vengono realizzate le lezioni di Tecnologie musicali in assenza di uno spazio dedicato, dati per il momento non in nostro possesso non essendo stato inserito nella scheda d'indagine un apposito quesito e che, comunque, avremo cura di acquisire con la rilevazione del secondo biennio.

Alle scuole che hanno affermato di disporre di uno spazio dedicato è stato chiesto successivamente di *"indicare il numero di postazioni multimediali completamente attrezzate di hardware e di software" presenti in tali spazi/laboratori*". Le risposte fornite dalle scuole sono sintetizzate nella Tab. 2.14.

▼ **Tabella 2.13.** Presenza nell'istituto di un'aula speciale o un laboratorio attrezzati per la produzione musicale mediante tecnologie digitali (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
no	12	32,4%	1	16,7%	13	30,2%
si	25	67,6%	5	83,3%	30	69,8%
Totale	37	100,0%	6	100,0%	43	100,0%

▼ **Tabella 2.14.** Numero di postazioni multimediali completamente attrezzate di hardware e di software (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) una sola postazione	9	36,0%	1	20,0%	10	33,3%
b) da 2 a 10	4	16,0%	2	40,0%	6	20,0%
c) da 11 a 20	9	36,0%	1	20,0%	10	33,3%
d) Oltre	3	12,0%	1	20,0%	4	13,3%
Totale scuole attrezzate	25	100,0%	5	100,0%	30	100,0%

Come evidenzia questa tabella dei 25 licei statali che dichiarano di avere allestito nella propria scuola uno spazio/laboratorio attrezzato, 9 di questi (36%)



affermano di avere a disposizione tra 11 e 20 postazioni attrezzate, altri 9 (36%) dichiarano di avere a disposizione una sola postazione, 4 licei affermano di averne a disposizione da 2 a 10, e i rimanenti 3 di averne a disposizione oltre 20.

Come rivela la Tab. 2.15, inoltre, degli stessi 25 spazi attrezzati presso i licei solo 11 corrispondono ad uno spazio/aula dedicato, per il resto in 12 scuole (48%) l'insegnamento e la pratica in digitale avviene in un laboratorio di informatica e in altri 2 casi all'interno di un altro laboratorio musicale.

Il quadro dei licei paritari non appare più confortante in termini di postazioni disponibili, in 3 casi su 5 in queste scuole è accessibile una sola postazione attrezzata e nei rimanenti due casi le postazioni fruibili sono indicate come da 2 a 10.

Quanto poi alla posizione di questa/e postazioni, in 3 casi su 5 è integrata in un'aula di informatica, in 1 scuola è presente in uno spazio dedicato e, in un'altra istituzione scolastica, all'interno di un laboratorio musicale.

▼ **Tabella 2.15.** Posizionamento nella scuola delle postazioni (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
<b>Numero scuole attrezzate</b>	25		5		30	
<b>a) in uno spazio dedicato</b>	11	44,0%	1	16,7%	12	38,7%
<b>b) in un'aula di informatica</b>	12	48,0%	4	66,7%	16	51,6%
<b>c) all'interno di un altro laboratorio musicale</b>	2	8,0%	1	16,7%	3	9,7%

Con il quesito 2.17 la conoscenza dell'assetto strutturale, in relazione alla presenza di spazi dedicati alla pratica musicale mediante il supporto multimediale, è ulteriormente approfondita chiedendo conto della disponibilità o no nei licei di uno studio di registrazione.

A questo proposito sono 17 su 37 i licei statali che dichiarano di poter fruire di uno studio di registrazione e 20 sono quelli che dichiarano di non avere uno studio di registrazione tra le proprie disponibilità (Tab. 2.16).

Dei 17 studi di registrazione dichiarati presenti, inoltre, come evidenziato dalla Tab. 2.17, 9 di questi sono corrispondenti ad una postazione mobile e 8 ad una postazione fissa.

Nel caso dei licei paritari a non avere disponibilità di uno studio di registrazione sono 5 licei su 6 (Tab. 2.16) e l'unica postazione attrezzata come studio presente in questi licei è indicata come fissa (Tab. 2.17).

▼ **Tabella 2.16.** Presenza di uno studio di registrazione (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
no	20	54,10%	5	83,30%	25	58,10%
si	17	45,90%	1	16,70%	18	41,90%
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>100,00%</b>	<b>6</b>	<b>100,00%</b>	<b>43</b>	<b>100,00%</b>

▼ **Tabella 2.17.** Tipologia di postazione per la registrazione (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
<b>Numero scuole attrezzate</b>	<b>17</b>		<b>1</b>		<b>18</b>	
fissa	8	47,10%	1	100,00%	9	50,00%
mobile	9	52,90%		0,00%	9	50,00%

Un ultimo commento è relativo alla presenza nei licei di biblioteche, videoteche, audiotecche musicali. Nei 37 Licei musicali che hanno preso parte all'indagine sono state attrezzate 13 biblioteche musicali, 9 audiotecche e 5 videoteche per un totale di 37 licei, il che rivela che ogni liceo è in grado di mettere a disposizione degli studenti e dei docenti solo uno di questi ambienti costruiti e organizzati come risorse per la didattica e per l'approfondimento della conoscenza e della competenza in campo musicale.

Nei 6 licei paritari il numero complessivo di tali ambienti risulta essere di 10, dunque in alcuni di questi licei l'accesso a risorse multimediali organizzate appare più esteso ed integrato (Tab. 2.18).

▼ **Tabella 2.18.** Presenza di biblioteca, videoteca, audioteca musicale (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole	numero di scuole	% scuole
a) biblioteca musicale	13	35,10%	5	83,30%	18	41,90%
b) videoteca musicale	5	13,50%	2	33,30%	7	16,30%
c) audioteca musicale	9	24,30%	3	50,00%	12	27,90%

Non vi è dubbio che diverse tipologie di spazi dedicati allo sviluppo di esperienze educative mediate dall'uso delle TD e della rete determinano il costituirsi di modalità di organizzazione della didattica assai differenziate e che meritano di essere maggiormente analizzate e studiate anche nei loro possibili risvolti metodologici. Non vi è dubbio, inoltre, che in fase di avvio l'assetto dei Licei musicali, relativamente alla presenza di spazi dedicati all'insegnamento e alla pratica musicale mediante l'uso di tecnologie musicali e della rete, risulta essere molto carente e inadeguato a supportare gli obiettivi di apprendimenti propri della disciplina e, più in generale, di un percorso di studi musicali che venga attivato in questa epoca.

Come evidenziato nelle Indicazioni nazionali per le Tecnologie Musicali, disciplina curriculare del tutto nuova e molto vicina agli interessi delle giovani generazioni, attraverso il suo studio “nel corso del quinquennio lo studente acquisisce padronanza delle diverse tecnologie informatiche e multimediali A partire dall'utilizzo di software di editing del suono e della notazione musicale, lo studente è in grado di gestire le principali funzioni... e di elaborare materiali audio di supporto allo studio e alle proprie performances (anche in direzione creativa) e di coordinare consapevolmente le interazioni tra suono e altre forme espressive (gestuali, visive e testuali). È in grado di configurare/organizzare uno studio di home recording per la produzione musicale in rapporto a diversi contesti operativi e di utilizzare le tecniche e gli strumenti per la comunicazione e la creazione condivisa di musica in rete, giungendo ad eseguire basilari elaborazioni e sperimentazioni su oggetti sonori. Al termine del percorso liceale lo studente sa acquisire, elaborare e organizzare segnali provenienti da diverse sorgenti sonore (attraverso la rete o realizzando riprese sonore in contesti reali in studio, con un singolo strumento, un piccolo organico ecc.), utilizzandoli coerentemente nello sviluppo di progetti compositivi, anche riferiti alle opere ascoltate ed analizzate”<sup>2</sup>.

Ciò implica una attenzione all'analisi del curriculum, il confronto sulle diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, la riflessione sulle possibilità di uso trasversale delle tecnologie digitali, un approfondimento dei temi legati alla didattica della musica in era digitale, un'idea e un progetto coerente dell'orizzonte professionale, oltre che educativo, di questa nuova tipologia liceale.

In questa prospettiva appare indispensabile per i nuovi licei avere a disposi-

2 DM n. 211 del 07.10.2010, Schema di regolamento recante “Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'art.10, comma 3, del DPR 15 marzo 2010, n. 89 in relazione all'articolo 2, commi 1 e 2 del medesimo regolamento”. Liceo musicale coreutico, Sezione musicale, Indicazioni nazionali riguardanti gli OSA di Tecnologie musicali: Linee generali e competenze.

zione spazi/laboratori dedicati alla pratica e la creazione musicale in digitale attrezzati di tutte le postazioni e dotazioni software e hardware necessarie, così come appare, non meno rilevante, l'uso degli stessi ambienti per il confronto e lo scambio di esperienze e per l'approfondimento di contenuti formativi trattati in forma multimediale e trasversale alle diverse discipline di indirizzo e di area comune.

Fatto di estrema rilevanza perché presuppone la costruzione di ambienti di apprendimento costruiti per riflettere e trasformare consapevolmente il rapporto con l'idea stessa del suono e del suo potenziale esperienziale. Un suono la cui comprensione, tanto che sia affidata al momento dell'ascolto che a quelli della rappresentazione e della produzione, grazie alle tecnologie digitali, possa essere approfondita e vissuta a partire dalla sua forma, riproducibilità e struttura numerica. L'aspetto tecnologico dell'esperienza sonora, proprio grazie ai sistemi multimediali costituisce un *ponte tra i diversi linguaggi espressivi e creativi*, una circostanza promettente per la didattica e più in generale per la comunicazione umana in cui la trasmissione e la condivisione delle conoscenze avviene in modo non casuale, affidando un ruolo strategico ai 'mezzi' resi disponibili e a partire dai quali l'insegnante sceglie di comporre la propria azione educativa.

## Conclusioni

La realtà sintetizzata dai dati appena presentati può trovare una sua origine in incongruenze nelle logiche organizzative e procedurali che hanno sostenuto l'avvio del processo di riforma degli Ordinamenti Scolastici e, in ritardi nell'erogazione dei finanziamenti a supporto delle trasformazioni in atto, dettati dal quadro economico generale. Rimane pur vero, tuttavia, che le diverse tipologie di spazi, strumenti e sussidi, risultati carenti e/o assenti, dovrebbero essere, invece, presenti e accessibili in ogni Liceo musicale. Ciò almeno in coerenza con gli obiettivi della Riforma e con la possibilità per gli studenti di conseguire le conoscenze e competenze necessarie alla prosecuzione degli studi nella filiera musicale.

I dati rilevati e relativi alla ricognizione dell'assetto dei Licei musicali, rivelano incongruenza tra le variabili in gioco e una certa difficoltà a sostenere la scommessa in atto. Rivelano, soprattutto, una seria carenza di spazi, strumenti e sussidi dedicati al normale svolgimento della attività formative musicali che, non può non incidere, sull'organizzazione didattica, sui metodi di lavoro, sulla motivazione, sui risultati conseguiti dagli studenti, sul clima generale nel quale vengono progettate, proposte e praticate esperienze formative e nel quale viene via via costruito il percorso complessivo degli studi musicali nel nostro paese.

Dall'analisi dei dati emergono con chiarezza almeno due considerazioni:

- a. l'evidenza di un rapporto non equilibrato tra la consistenza di spazi e strumenti dedicati effettivamente presenti e accessibili nelle istituzioni scolastiche e gli obiettivi di apprendimento propri di questa nuova tipologia liceale;
- b. un divario nella presenza di spazi, attrezzature e sussidi dedicati tra un liceo e l'altro e tra le diverse aree del paese.

Se corretta, questa lettura pone in risalto l'importanza di considerare la crescita dei licei musicali in relazione ad una serie composta di elementi stabilizzatori, tra i quali rientrano senza dubbio, tanto i concreti spazi attrezzati per fare musica, quanto le specifiche competenze espresse in 'ruoli' che consentono di promuovere e realizzare pratiche educative capaci di rendere vivi quei luoghi, emancipandoli a 'spazi' esperienziali e di apprendimento.

Del resto, uno sguardo più generale sui dati rende evidente l'ampiezza delle esigenze formative che meritano maggiore cura ed investimenti dedicati e rende, insieme, manifesto come i diversi piani di attenzione all'esperienza musicale necessitino di essere declinati, non solo sulla base delle capacità cognitive, emotive e creative degli studenti ma, anche, a partire dalla qualità e dalla gamma di ambienti di apprendimento, dotazioni tecniche e strumenti affettivamente disponibili e accessibili a scuola. Insomma a partire da un impianto, strutturale e pedagogico, alla base dell'azione didattica che consenta una integrazione, coerente e congruente, tra tutti questi elementi.

Le *Indicazioni per il curricolo*, nel fornire un quadro unitario e di continuità allo sviluppo delle competenze, ricompongono con gli opportuni linguaggi queste aree dell'essere e del fare scuola.

In particolare la pratica laboratoriale che acquisisce rilievo quale orientamento metodologico portante per qualificare al meglio l'ambiente di apprendimento in ogni grado di istruzione, rappresenta per l'educazione musicale una modalità di lavoro che incoraggia l'operatività, la progettualità, la creatività, l'azione diretta e cosciente dello studente in una stretta correlazione tra le differenti aree della competenza musicale. Tale pratica definisce, inoltre, anche le caratteristiche di spazi dedicati attraverso l'individuazione di specifiche attrezzature, sussidi e esperienza producibili in relazione ai diversi ordini di scuola.

La costruzione di "pratiche" nei Licei musicali presenta, dunque, in fase di avvio la necessità di "mezzi" per la progettazione e lo sviluppo delle azioni didattiche.

E per "mezzi" intendiamo la presenza nelle diverse istituzioni educative deputate all'attuazione di:

- ogni tipologia di spazio dedicato dello sviluppo di contenuti curricolari e

- di azioni didattiche in coerenza con gli obiettivi di apprendimento delle diverse discipline e della specificità dei percorsi formativi ad esse collegati;
- attrezzate, sussidi e materiali didattici;
  - strumenti musicali tradizionali e autocostruiti;
  - strumentazione hardware e software digitale, elettroacustica e informatica.

A queste raccomandazioni generali si aggiunge la necessità di prevedere, progettare e realizzare spazi ed azioni che siano “a misura” degli studenti.

Questo significa che i criteri orientativi sopra elencati vanno, comunque, bilanciati in modo non uniforme per consentire una maggiore pertinenza di utilizzo e di costruzione delle azioni educative nel rispetto del profilo vocazionale e dei bisogni formativi degli allievi, dei contenuti ed degli obiettivi disciplinari, del quadro delle competenze in uscita delineate nella progettazione formativa in coerenza con le Indicazioni nazionali.

Prima di chiudere va ricordato che un intervento molto significativo di sostegno al riassetto strutturale e organizzativo dei Licei musicali e coreutici è stato attivato dalla Direzione Generale per gli ordinamenti Scolastici nelle quattro regioni del sud ob. Convergenza, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia nel 2012/13 grazie al sostegno del Programma Operativo Nazionale del MIUR “Ambienti di apprendimento” finanziato con risorse strutturali FESR.

I licei presenti in queste regioni hanno potuto perciò fruire di un *ingente finanziamento* (250.000 euro ad istituzione scolastica per un totale di circa sei milioni di euro complessivi) proprio a supporto dell’allestimento di ambienti specifici, musicali e tecnologici, ad integrazione del loro assetto.

Una grande opportunità per questi licei e più in generale per la crescita della cultura musicale nel nostro paese che nelle prossime rilevazioni, potrebbe evidenziare un qualche squilibrio, nel possesso di strumenti e sussidi e nell’adeguato allestimento di spazi tra le diverse aree del paese, questa volta a vantaggio dei Licei musicali presenti nelle aree del sud del nostro paese.

### 3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti

La genesi dell'istituzione dei Licei musicali-coreutici suggerisce una riflessione preliminare all'analisi e al commento dei dati per quanto concerne la formazione degli insegnanti chiamati a dar corpo alle discipline dell'area d'indirizzo che le indicazioni nazionali hanno articolato in cinque insegnamenti: 1) Esecuzione e interpretazione; 2) Musica d'insieme; 3) Teoria, Analisi e Composizione; 4) Storia della musica; 5) Tecnologie musicali.

Tali discipline riguardano infatti un *mix* di conoscenze relativamente inedito nel panorama della formazione musicale della scuola secondaria di secondo grado, la quale – anche laddove presente in via sperimentale – si appoggiava comunque alle strutture conservatoriali, mutuandone la “filosofia” formativa; ricalcando cioè una concezione disciplinare prioritariamente basata sulla centralità della materia “principale” che dava il nome alla *scuola* (ad es. di Pianoforte, Violino, Composizione ecc.). Ora, con il nuovo assetto ordinamentale, detta centralità è stata chiaramente scardinata a favore di un nucleo formativo portante maggiormente articolato, il quale però (lo si evince dai dati emersi dall'indagine) non a caso solleva problematiche anzitutto di ordine interdisciplinare ma che, a ben vedere, attengono ancor più alla concezione epistemologica a partire dalla quale è possibile disegnare la *geografia dei saperi in campo musicale* e, più in generale, in ambito artistico. Si tratta infatti di ripensare (questa almeno la lettura qui suggerita) i singoli contenuti del sapere disciplinare musicale all'interno di una rete di rapporti multipli, dove a dialogare sono chiamate non tanto (o solo) materie considerate tradizionalmente a “vocazione” *pratica* piuttosto che *teorica*, ma anche materie cosiddette “storiche” con discipline attente invece all'innovazione (tecnologica, quanto concettuale) dei saperi e delle pratiche musicali. In tutto ciò, stando alle risposte dei docenti, aleggia il desiderio e la ricerca di una visione capace di ri-significare (nell'ottica di ogni docente) i contenuti “propri” di ciascuna disciplina, ricollocandoli (o, forse meglio, ricomprendendoli) in un più vasto e organico progetto formativo.

La ricerca di maggior consapevolezza del quadro formativo, entro cui operare

di  
Roberto  
Neulichedl

e attuare la propria progettazione didattica, deve però fare i conti con l'assenza, tutt'ora (ma qui il discorso si sposterebbe altrove), di specifici profili professionali della docenza cui attribuire precise competenze didattiche. In tal senso pare auspicabile, anzitutto per gli studenti, che l'ormai prossima determinazione delle **future specifiche classi di concorso**, e soprattutto dei relativi **percorsi per la formazione iniziale degli insegnanti**, non risponda a logiche corporative (naturalmente propense a preservare "orti formativi" e quindi alla compartimentazione, piuttosto che alla integrazione della conoscenza), ma si basi, piuttosto, su una progettazione d'insieme nella quale predominino l'aspetto della trasversalità dei saperi e lo studio sul loro modo di manifestarsi e assumere forma all'interno delle singole "materie". L'auspicio, corroborato dalla restituzione dei dati risultanti dall'indagine, è dunque quello di un ripensamento culturale complessivo in ordine alla "compartimentazione disciplinare" che qualsiasi organizzazione didattica pare rendere inevitabile. Ciò implica un cambio di paradigma capace di coniugare (senza cadere in inutili "accademismi") il meglio offerto dal tradizionale insegnamento basato sull'*andare a bottega*, con la cosiddetta "seconda rivoluzione tecnologica"<sup>1</sup>, avviatasi nel Novecento con la sperimentazione di nuovi linguaggi e, non ultimo, il crescente nuovo interesse nei confronti del "paesaggio sonoro"<sup>2</sup> quale contesto esperienziale in cui s'innestano (sovrapponendosi) vecchie e nuove dimensioni sonoriali e musicali. È questa, infatti, la complessità culturale con la quale devono oggi fare i conti i docenti che vogliono misurarsi con le nuove generazioni dei cosiddetti "nativi digitali"<sup>3</sup>. Forse (anzi, quasi sicuramente) meno attrezzati di quanto immaginabile – proprio sul versante delle competenze tecnologiche – rispetto ai loro docenti, ma non per questo meno problematizzanti il loro rapporto con quel mondo sonoro in cui sempre più risultano, spesso acriticamente, immersi.

Ma veniamo ora alla concreta lettura dei dati.

Nell'area indagata, relativa a "formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti", il primo quesito ha inteso sondare quelle che sono state avvertite come principali esigenze "in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'area d'indirizzo" (Tab. 3.1).

1 F. Delalande, *Dalla nota al suono. La seconda rivoluzione tecnologica della musica*, Franco-Angeli, 2010.

2 R.M. Schafer, *Il paesaggio sonoro*, Unicopli/Ricordi, 1985.

3 Non ci si dilungherà qui sul tema già ampiamente dibattuto in campo scientifico e, in forma divulgativa, dai media. Serve piuttosto ricordare come la ridda di ipotesi interpretative su presunte peculiari competenze e saperi appresi che qualificerebbero le nuove generazioni dei cosiddetti *digital natives* (espressione con la quale si vorrebbe identificare i nati dopo il 1985 circa e introdotta da Marc Prensky, nel 2001, in *Digital Natives, Digital Immigrants*) porti ad elevare notevolmente la temperatura del dibattito. Sul tema cfr. ad es. P. Ferri, *Nativi Digitali* (Mondadori, 2011) e, per contro, R. Casati, *La balla dei nativi digitali* (ne Il Sole 24 Ore - Domenica, 30 dicembre 2012) e, dello stesso autore, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Laterza, 2013.



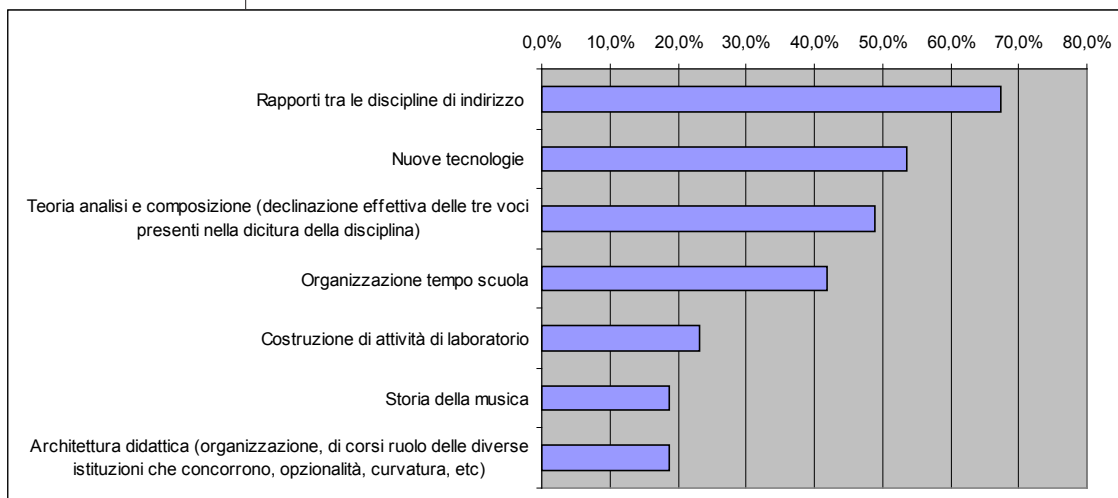
- ▼ **Tabella 3.1.** Principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente reclutato in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'are di indirizzo (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Organizzazione Tempo scuola (rapporto tra le discipline di indirizzo e quelle di area comune. Didattica disciplinare e interdisciplinare ecc.)	16	43,2%	2	33,3%	18	41,9%
b) Rapporti tra le discipline di indirizzo (triangolazione progettuale tra gli ambiti disciplinari di storia della musica, nuove tecnologie, teoria, analisi e composizione, esecuzione e interpretazione)	26	70,3%	3	50,0%	29	67,4%
c) Costruzione di attività di laboratorio (scelta dei materiali, dei metodi di lavoro, delle disposizione di tecnologie e strumenti negli spazi, organizzazione relazioni/interazioni ecc.)	9	24,3%	1	16,7%	10	23,3%
d) Nuove tecnologie (analisi del curricolo, verifica e confronto tra le diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, analisi e definizione più chiara dei contenuti essenziali da trattare, possibilità di uso trasversale delle nuove tecnologie ecc.)	20	54,1%	3	50,0%	23	53,5%
am) Storia della musica (approfondimenti sul piano culturale, rapporto tra momenti teorico e dati, rapporto con il momento dell'ascolto vero e proprio, connessione di questi ambiti con quello tecnologico e con quello teorico analitico e compositivo, esecutivo - interpretativo)	8	21,6%	/	0,0%	8	18,6%
bm) Teoria analisi e composizione (declinazione effettiva delle tre voci presenti nella dicitura della disciplina e integrazione dei tre piani, trattazione integrata o separata, connessione di questo insegnamento con la storia della musica e le nuove tecnologie, esecuzione e interpretazione ecc.)	19	51,4%	2	33,3%	21	48,8%
cm) Architettura didattica (organizzazione, di corsi ruolo delle diverse istituzioni che concorrono, opzionalità, curvatura ecc.)	5	13,5%	3	50,0%	8	18,6%
- Nessuna esigenza	1	2,7%	1	16,7%	2	4,7%

A comprovare le riflessioni poste in premessa è il dato più rilevante, indicato decisamente dal 67,4% dei Licei musicali (che sale sino al 70,3%, considerati i soli statali), rappresentato dalla domanda di **correlazione interdisciplinare**, ossia dall'esigenza di una "triangolazione" progettuale tra gli ambiti disciplinari di storia della musica, nuove tecnologie, teoria, analisi e composizione, esecuzione e interpretazione". Si tratta di un dato importante, in quanto pone in evidenza la **notevole attenzione posta al tema nevralgico dell'intersecazione di saperi**, qui evidentemente considerati per il loro potenziale *inter* e *transdisciplinare*<sup>4</sup>, pur nei differenti modi di manifestarsi (e di "prendere corpo" in quanto disciplina) sotto forma di contenuti trasversali riconoscibili in ciascuno dei cinque insegnamenti in(ter)dipendenti di cui si compone il corpus disciplinare d'indirizzo (Fig. 3.1).

4 E. Morin, *La testa ben fatta*, Cortina, 2000 (cfr. in part. l'Appendice/1, pp. 111-124).

- ▼ **Figura 3.1.** Principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente reclutato in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'are di indirizzo (in valori %)



Il secondo tema fortemente avvertito è quello che investe il campo delle **nuove tecnologie sonore**, verso il quale si orienta il 54% circa delle scuole; tema che (stando anche ad altre precedenti indagini<sup>5</sup>) pare essere avvertito quale punto nevralgico anche per l'innovazione metodologica. Qui – come pure anticipato in premessa – si avverte l'urgenza di una riflessione a largo raggio sul ruolo assegnato alla disciplina all'interno del percorso formativo complessivo. Riflessione che: da un lato potrebbe interessare la possibile lettura/interpretazione e fattibilità dei contenuti formativi ricavabili dalle indicazioni nazionali (cui peraltro si potrebbe connettere l'incognita di una plausibile specifica prova per l'esame finale di maturità); d'altro lato parrebbe rimandare a problemi di natura strutturale dovuti all'**assenza di uno specifico indirizzo professionalizzante nel settore delle tecnologie sonore/musicali**, fatto questo che, evidentemente, non consente alla disciplina *Tecnologie musicali* di maturare una propria identità e autonomia progettuale a livello della formazione liceale<sup>6</sup>. Ma anche qui il discorso che si potrebbe aprire ci porterebbe

5 *Musica e Tecnologia nella scuola. Rapporto 2010*, a cura di G. Fiocchetta, Annali PI 3/4 2010, Lemonier [ <http://www.annaliistruzione.it/issues/2010/3-4/index.html> ].

6 È qui utile osservare (e ricordare) che, a differenza del *liceo Artistico*, in cui lo studente può optare tra ben 6 indirizzi (ivi compreso quello "multimediale", in cui però, purtroppo, non figura alcuna disciplina specifica sul versante del sonoro e del musicale tecnologicamente orientata), il *Liceo musicale* non prevede nessuna specifica opzione d'indirizzo: né di tipo creativo/compositivo, né musicologica, né infine di tipo tecnologico, nonostante il settore

lontano dai dati ricavabili dall'indagine. Non di meno, tuttavia, è importante che la lettura dei dati consenta di scovare istanze formative sotto la “cenera che cova” rispetto ai dati qui presentati. Riassumendo, quindi, tra tali istanze emerse è ipotizzabile scorgere: da un lato l'esigenza di una focalizzazione dei **contenuti formativi** propri della disciplina – e che possono comporre il potenziale formativo autonomo (o comunque centrale) anche in ottica professionalizzante –, dall'altro la possibile trasversalità di detti contenuti con le inevitabili ricadute che gli ambienti multimediali possono avere nei diversi ambiti disciplinari dell'area musicale<sup>7</sup>.

Subito a seguire, tra le preferenze indicate si colloca l'**effettiva declinazione delle tre voci presenti nella disciplina denominata *Teoria, Analisi e Composizione*** (quasi un 50%). Si tratta di una evidente domanda di definizione di un ambito disciplinare che, per quanto il legislatore abbia voluto considerare quale *corpus unitario* del sapere, presenta l'evidente problematica dell'aggregazione di contenuti tradizionalmente tenuti separati in ambito accademico; quanto meno per ciò che concerne i nuclei facenti capo alla *Teoria*, piuttosto che alla *Composizione*, riconducibili non a caso a due distinti insegnamenti dei vecchi ordinamenti nei Conservatori. Inoltre, va rilevato che la *Analisi*, seppur fortemente caldeggiata e voluta nel corso di vari decenni da importanti studiosi musicisti e musicologi (Marco de Natale *in primis*), solo recentemente (e comunque un po' in sordina) ha fatto il suo ingresso nei nuovi ordinamenti dei Conservatori<sup>8</sup>. Con il suo mancato radicamento nella tradizione di studi musicali in Italia, insomma, l'apparizione dell'*Analisi* sembra aver amplificato l'effetto “spaesamento” già di per sé procurato dai due termini tra cui si colloca: *Teoria/Composizione*. Di fatto, dunque, ciò che qui sembra emergere è il **bisogno di approfondire una cornice concettuale**

---

dell'economia che ruota intorno al *multimedia* da anni richiede figure di alta specializzazione per quanto attiene al trattamento di informazioni sonore (solo per citarne alcuni: dal tecnico del suono, all'assistente fonico alla regia in teatro e in studi televisivi, al montaggio audio in campo cinematografico e video, al fisico acustico ecc.) per non parlare del nuovo promettente campo del *sound design* o quello ancora delle applicazioni legate al riconoscimento vocale tramite sistemi di digitalizzazione dell'informazione sonora ecc.

7 Si pensi al ruolo che le TIC possono svolgere anche solo a livello dei molteplici modi di rappresentazione grafica dei suoni e delle loro relazioni; rappresentazioni utili ai fini dell'analisi, ma anche nella costruzione di collegamenti dinamici tra vivo dato sonoro e la sua concettualizzazione: tanto teorica quanto storico-culturale.

8 Nell'allegato al DM 3.07.2009, n. 90, in cui sono definiti per i Conservatori “Aree disciplinari, settori artistico-disciplinari, declaratorie e campi disciplinari di competenza”, la dicitura “Analisi” è presente ad es. nella sola disciplina *Teoria dell'armonia e analisi* (COTP/01), ma compare come declaratoria o quale “campo disciplinare di appartenenza” tra le discipline: *Composizione musicale elettroacustica* (COME/02), *Informatica musicale* (COME/05), vari tipi di *Direzione* (COID/01-03) e *Composizione* (CODC/01-03 e 06) e, infine, in ambito musicologico nell'*Etnomusicologia* (CODM/02), nella *Storia del jazz, delle musiche improvvisate e audiotattili* (CODM/06) e in *Elementi di composizione per Didattica della musica* (Codd/02).

(e i suoi possibili concreti modi di applicazione nella didattica) atta a dar conto di un “trinomio” sui cui *assi* ancora pochi docenti, evidentemente, si sentono in grado di tessere una tela capace di interconnettere – in un unico campo esperienziale e di conoscenza teorico-analitico-compositiva – contenuti aventi potenziale natura trasversale. Pertanto, la *Teoria* (storicamente agganciata al *Solfeggio*) se da un lato sembra poter rimandare a un corpus di conoscenze tradizionalmente riconoscibili, posta invece a fianco della *Composizione* e dell'*Analisi* pare perdere i suoi orizzonti di riferimento unitamente ai “contenuti” che, sino a ieri, le erano comunemente riconosciuti come propri, confinabili (ad esempio) nell’ambito dello studio della “grammatica musicale”. Appare invece evidente che la proliferazione dei linguaggi impone un ripensamento radicale del concetto di “teoria musicale”, se non altro a partire da una presa d’atto delle “grammatiche” oggi disponibili: sia nell’ambito della tradizione musicale “colta”<sup>10</sup> sia nell’ambito delle nuove musiche che, a partire dal jazz, sempre più mostrano di sapersi muovere a cavallo di generi, stili e dunque “sintassi musicali” multiformi.

Tra i temi opzionati in minor numero percentuale, infine, si trovano nell’ordine: l’*Organizzazione Tempo scuola* (42%), la *Costruzione di attività di laboratorio* (23,3%) e, a pari merito (18,6%), la disciplina *Storia della musica* e l’*Architettura didattica*. In tutti i casi, seppur a diversi livelli di dettaglio, traspare un’attenzione a questioni inerenti la trasversalità dei saperi a diversi ambiti disciplinari e alle loro **ricadute concrete in termini di organizzazione didattica** (cfr. ancora Tab. 3.1 e Fig. 3.1).

Proseguendo nella lettura dei dati dell’indagine, se si pone ora l’attenzione alle **tipologie di iniziative di formazione/aggiornamento, indirizzate al personale docente impiegato negli insegnamenti di indirizzo** (e più precisamente a iniziative “già avviate o programmate per l’immediato futuro”) si può osservare come queste siano contrassegnate da pluralità e una certa frammentarietà, sulle quali capeggiano le **iniziative organizzate dalla propria scuola** (30% ca) e quelle **organizzate da Conservatori** (28%) oltre a un quasi 26% dichiarato di “nessuna iniziativa” (che però supera il 33% se si considerano le sole paritarie). Per contro va segnalato come – anche per le paritarie – siano **ridotte a 0% le iniziative di aggiornamento di aziende private** pur operanti nel settore *educational*, fatto che potrebbe essere letto quale segno di un ancora scarso rapporto tra mondo della scuola e il mer-

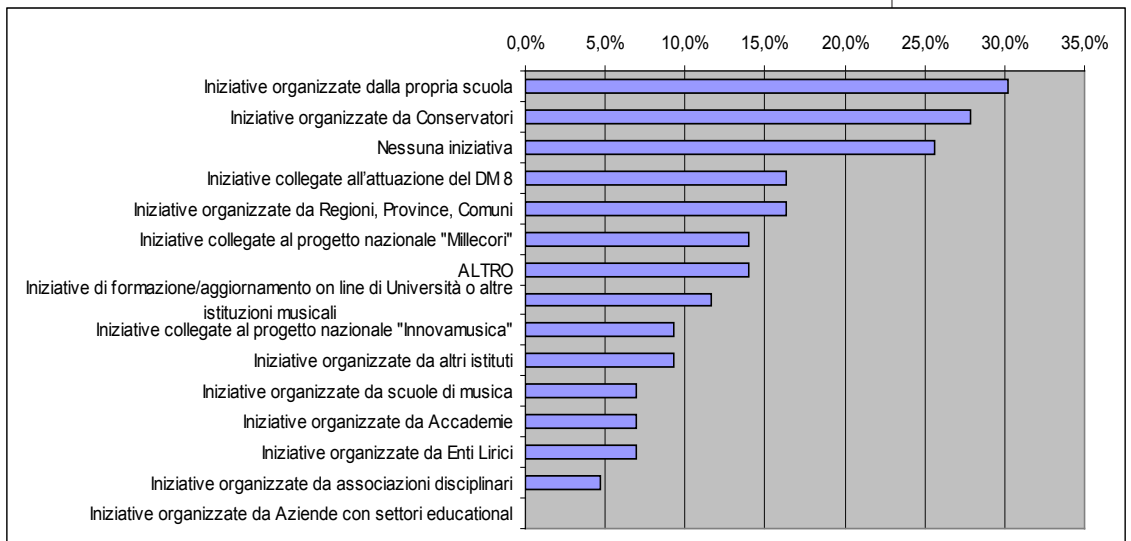
9 Si veda per es. l’insieme di compendi tutt’ora in uso quali *La grammatica della musica*, di O. Károlyi, Einaudi, Torino 1969.

10 Si pensi al portato innovativo di un compositore quale O. Messiaen rispetto agli elementi costruttivi del suo linguaggio a livello ritmico, nonché scalare (per citare due ambiti di possibile sviluppo della sintassi musicale).

cato di settore. Ma, in realtà, una simile lettura non restituirebbe giustizia di due importanti fattori: a) anzitutto il fatto che la recentissima istituzione dei nuovi *Licei musicali* non abbia ancora consentito la nascita di raccordi organici tra formazione e mercato del lavoro; b) secondariamente (ma ancora più rilevante), il fatto che il mercato maggiormente contiguo a questi percorsi formativi musicali sia anzitutto rintracciabile nell'associazionismo e nel terzo settore (scuole di musica ecc.), ossia in un mercato maggiormente a vocazione "non profit".

Altre importanti occasioni di aggiornamento sono infine naturalmente costituite dalle **iniziative promosse in particolare dal MIUR** tramite specifici progetti formativi (DM 8, *Millecori* e *Innovamusica*, *Laboratori DM8* ecc.), il cui dettaglio delle percentuali è riportato in Fig. 3.2.

- ▼ **Figura 3.2.** Tipologia di iniziative di formazione/aggiornamento, indirizzate al personale docente impiegato negli insegnamenti di indirizzo, già avviate o programmate per l'immediato futuro (*in valori %*)



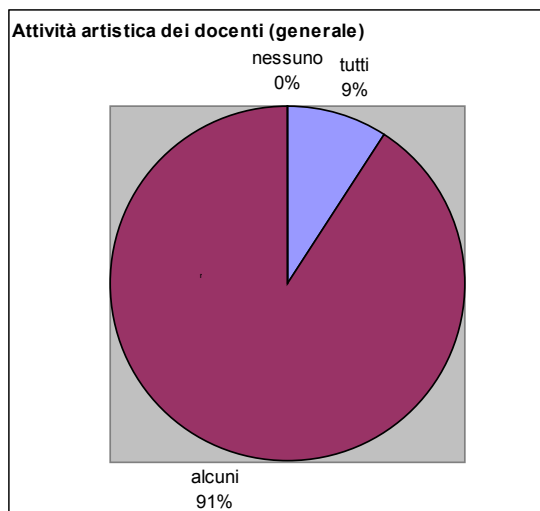
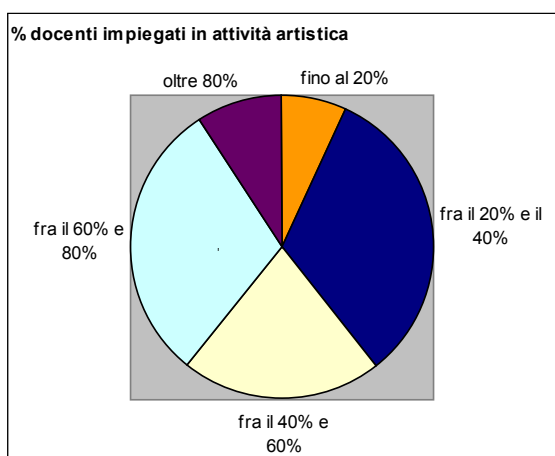
### Personale docente: attività artistica svolta

Circa le modalità di qualificazione del personale insegnante, un'ulteriore domanda dell'indagine ha riguardato il numero di **docenti delle discipline d'indirizzo che svolgono anche attività artistiche di significativa rilevanza**. Il risultato, degno d'essere evidenziato, riguarda il fatto che, in qualche misura, di fatto in ogni scuola sono presenti docenti che coltivano questo tipo di attività; il che presuppone modalità di "aggiornamento" connesse a

forme di messa in gioco delle proprie competenze professionali in ambiti non necessariamente scolastici.

In particolare va rilevato che oltre il 60% delle scuole vede il proprio personale impegnato in attività artistiche, con percentuale oscillante tra il 40% e l'80% dei docenti e una punta di quasi il 10% che dichiara tale attività artistica essere svolta da tutti gli insegnanti (Fig. 3.3).

▼ **Figura 3.3.** Percentuali docenti impegnati in attività artistiche



Lo svolgimento da parte dei docenti di *attività artistica* registrato dall'indagine si può inquadrare in una tradizione che appartiene storicamente alle istituzioni accademiche quali Conservatori di Musica e l'Accademia di Danza. L'accesso alla docenza in dette istituzioni comporta infatti, prima ancora del possesso di specifici titolo di studio, la comprovata documentazione dello svolgimento di attività professionali in quanto artista (interprete, compositore, danzatore, coreografo, regista ecc.). Si tratta dunque di attività da cui dipende perlopiù la valutazione del merito anche al fine dell'inclusione in graduatorie per l'assegnazione di incarichi di docenza.

Nel conteso dei *Licei musicali*, l'accezione che assume la considerevole presenza dell'esercizio di attività artistiche da parte dei docenti impegnati nelle discipline dell'area d'indirizzo può essere letta in duplice direzione: da un lato nel solco della suddetta tradizione<sup>11</sup>, dall'altro quale attività che, di fatto, può essere considerata alla stregua di una costante “**autoformazione**” (e, dunque, di un “aggiornamento ricorrente”) che si pone a cavallo tra la coltivazione di una passione evidentemente ancora presente e l'esigenza di un'azione di vivificazione del fare artistico come momento che consente di alimentare il bagaglio formativo del docente attraverso esperienze professionali (ma anche di vita) che attingono dalla dimensione poetico-espressiva.

Si tratta di una coltivazione di interessi che sarebbe interessante poter immaginare estesa (o assunta a “modello”) per la valutazione della professione docente anche in ambiti non strettamente connessi al fare artistico, bensì legati ad ambiti tanto umanistici, quanto scientifici.

11 Tale tradizione è peraltro testimoniata anche in altri ambiti: per es. dal ruolo assegnato allo svolgimento di attività artistiche per la classe di concorso A077, Strumento musicale nella scuola secondaria di primo grado, per la quale è prevista una valutazione dei titoli artistici [cfr. Allegato al DM 13 giugno 2007] oltre al godimento (un tempo) di permessi per “motivi artistici” [cfr. CCNL Art. 64, comma 5; ex CCNL 26.05.1999, Art. 13].





## 4. Organizzazione della didattica

Con la sezione relativa all'*organizzazione didattica* la Direzione Ordinamenti ha inteso sondare le concrete problematiche che, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia didattica, l'avvio del primo biennio ha comportato per le istituzioni scolastiche interessate. Come analizzato più nel dettaglio a seguire, i piani di lettura di questo ordine di problematiche hanno comportato la focalizzazione di diversi aspetti che vanno dall'attivazione di un proprio *Comitato scientifico*, all'utilizzo della quota del 20% nella definizione dell'offerta formativa e il suo grado di facoltatività, nonché ad altre scelte ancora connesse all'applicazione dell'autonomia scolastica. Da questo quadro è dunque possibile ricavare un orientamento circa le eventuali correzioni di tiro che si dovessero rendere necessarie o utili: sia a livello d'indirizzo generale ordinamentale, sia nell'ambito dell'autonomia.

di  
Roberto  
Neulichedl

### 4.1 Comitato scientifico

Adottato dall'84% circa delle istituzioni (Fig. 4.1), senza significativi scostamenti tra istituzioni statali e paritarie, il Comitato Scientifico – la cui possibile costituzione è prevista dal DPR 89/2010<sup>1</sup> – può essere considerato un organismo qualificante la pianificazione didattica complessiva.

Di tali comitati scientifici la rilevazione non ha inteso indagare ulteriormente né il tipo di composizione, né le funzioni di orientamento principalmente svolte (dato forse importante da considerare in futuro). Tuttavia, dalla consistenza del dato complessivo è possibile arguire la necessità ravvisata nell'adozione di questo organismo anche quale strumento di coordinamento tra diverse entità istituzionali. Non va infatti dimenticato che "L'istituzione di sezioni di Liceo musicale è subordinata in prima attuazione alla stipula di apposita convenzione con i conservatori di musica e gli istituti musicali pa-

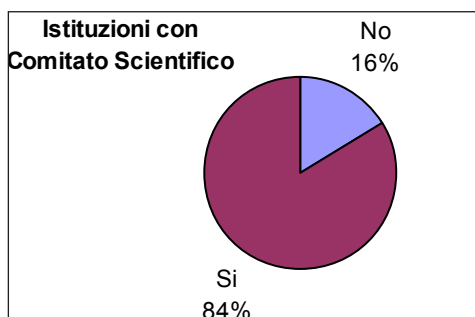
<sup>1</sup> DPR 89/2010, art. 10 c. 2 lett. b:

"b) possono dotarsi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un **comitato scientifico** composto di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca scientifica e tecnologica, delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità [...]"

reggiati” e che “La convenzione deve in ogni caso prevedere le modalità di organizzazione e svolgimento della didattica, nonché di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali”.

Risulta quindi plausibile che la necessaria funzione di coordinamento a livello di co-progettazione e co-gestione della didattica (soprattutto laddove vi sia stata una forte condivisione di risorse umane e strumentali) possa aver interessato prioritariamente l'importanza del ruolo strategico da affidare al Comitato Scientifico.

▼ **Figura 4.1.** Presenza Comitati Scientifici (*in valori %*)



#### 4.2 Quota oraria 20% a scelta delle istituzioni: quali scelte in autonomia

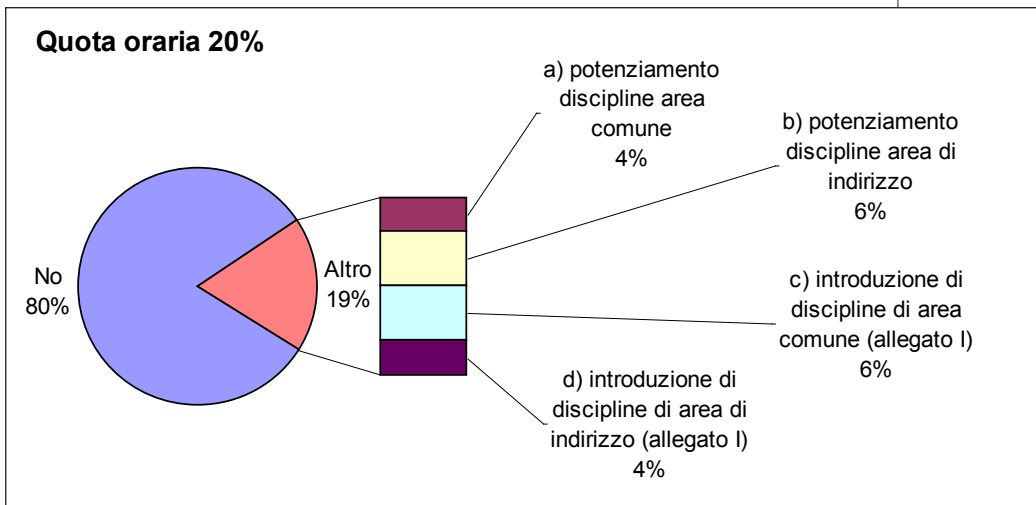
Un dato di estremo interesse è rappresentato dal maggior/minor ricorso alla quota oraria a libera scelta delle istituzioni prevista che, in applicazione dell'art. 10 del DPR 89/2010 (comma 1, lett. c)<sup>2</sup>, è fissata per il primo biennio al 20%. Anzitutto il dato generale indica un ricorso medio davvero molto basso da parte delle scuole che, mediamente si attesta al 18,6% (ma che sfiora il 16% se si considerano i soli istituti statali).

<sup>2</sup> DPR 89/2010, art 10 c. 1 lett. c

“c. la quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'articolo 2, comma 3, come determinata nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato e tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie, **non può essere superiore al 20 per cento del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30 per cento nel secondo biennio** e al 20 per cento nel quinto anno, fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere soppresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso nei piani di studio di cui agli allegati B, C, D, E, F e G. L'utilizzo di tale quota non dovrà determinare esuberi di personale.”

Difficile interpretare questa scarsa propensione alla curvatura dei percorsi, se non in ragione del fatto (eventualmente testabile tra qualche anno) che l'avvio *ex novo* dei percorsi liceali musicali potrebbe aver indotto a una certa prudenza progettuale. Non va però dimenticato – dato non secondario – che la confluenza dei vecchi percorsi musicali liceali sperimentali in quelli nuovi, o di altri indirizzi ordinamentali i cui percorsi prevedevano la presenza di talune discipline musicali<sup>3</sup>, di fatto avrebbe potuto determinare una propensione alla necessità di un maggior adattamento delle quote orarie. Adattamento che, osservando i dati più da vicino, vediamo aver interessato quote marginali della progettazione oraria (Fig. 4.2).

▼ **Figura 4.2.** Quota oraria 20% riservata alle istituzioni (*in valori %*)



Ciò induce a credere che a prevalere siano state ragioni di *Realpolitik*, nel senso che ad aver determinato alcune scelte di integrazione oraria siano state in prevalenza motivazioni di ricollocazione o redistribuzione di quote orarie connesse a cattedre preesistenti (desunte dall'allegato I), o di nuova istituzione (potenziamento), piuttosto che non una vera e propria progettazione curricolare quale adattamento a fattori "periferici" (in senso tanto territoriale, quanto socio-economico culturale). Del resto, va ricordato, si tratta di un dato limitato, ma che risulta anche di difficile raffronto oggettivo con dati

<sup>3</sup> Il riferimento va agli ex *Istituti magistrali*, in seguito confluiti in diversi percorsi di scuola secondaria di secondo grado a orientamento socio-pedagogico, nonché ad altri particolari corsi in cui erano comunque presenti insegnamenti (compresi quelli relativi ad alcuni strumenti musicali) facenti capo alla classe di concorso A031.

tendenziali di maggior respiro, in quanto solo un'indagine su più vasta scala potrebbe restituire un quadro più preciso circa il grado di applicazione, a questo livello, dell'autonomia scolastica<sup>4</sup>.

Rimane il fatto che tra i principali fattori frenanti la maggior e miglior applicazione delle quote orarie a scelta delle istituzioni scolastiche rimane, con tutta probabilità, la tendenza (in parte corporativa) a considerare la composizione dei quadri orari, prima ancora che una scelta di architettura didattico-curricolare, una questione di completamento di cattedre o di spezzoni. Tendenza peraltro fortemente legittimata dalla stessa normativa sopra richiamata, la quale stabilisce come l'utilizzo delle suddette quote "non dovrà determinare esuberi di personale". Si tratta di un'attenzione occupazionale giusta, oltre che legittima, ma che non può costituire un fattore frenante rispetto all'applicazione dell'autonomia; pena il rischio d'ingessare un sistema che, invece, proprio le quote orarie opzionali dovrebbero rendere flessibile. Flessibilità che, ovvio, non può essere scambiata con la precarizzazione del ruolo da assegnare a ciascun campo del sapere (ossia a ogni singola disciplina), ma che andrebbe forse affrontata quale principio sistemico della gestione delle risorse formative, anche attraverso il loro miglior utilizzo e valorizzazione all'interno di reti scolastiche (previste peraltro dalla stessa normativa). Ma ciò, ne siamo consapevoli, implicherebbe l'assunzione di strumenti gestionali dell'autonomia probabilmente ancora più complessi e profondi (a partire dall'*organico funzionale* ecc.).

### 4.3 Piano dell'offerta formativa

Nel quadro d'insieme delle attività promosse dalle singole scuole, l'indagine ha voluto monitorare le modalità concrete mediante le quali ha preso corpo il **piano dell'offerta formativa** con attenzione anche alle attività facoltative<sup>5</sup>. In termini quantitativi il 50% delle scuole dichiara l'attivazione di attività e insegnamenti facoltativi, tra le quali risaltano in particolare *le attività di laboratorio* (statali 47,4%; paritarie 40,9%) e, a seguire, *le attività individualiz-*

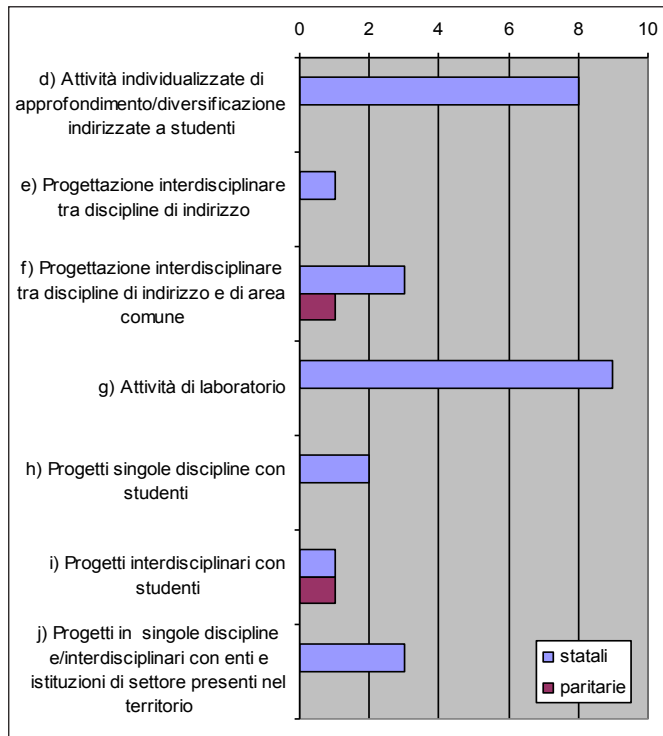
4 A quanto ci consta, non risultano rilevazioni o monitoraggi che consentano il confronto con dati di questo tipo.

5 DPR 89/2010, art. 10 c. 2 lett. c; Le istituzioni:

"c. possono organizzare, attraverso il **piano dell'offerta formativa**, nei limiti delle loro disponibilità di bilancio, **attività ed insegnamenti facoltativi** coerenti con il profilo educativo, culturale e professionale dello studente previsto per il relativo percorso liceale. La scelta di tali attività e insegnamenti è facoltativa per gli studenti. Gli studenti sono tenuti alla frequenza delle attività e degli insegnamenti facoltativi prescelti. Le materie facoltative concorrono alla valutazione complessiva. Al fine di ampliare e razionalizzare tale scelta, gli istituti possono organizzarsi anche in rete e stipulare contratti d'opera con esperti, nei limiti delle risorse iscritte nel programma annuale di ciascuna istituzione scolastica."

zate di approfondimento e diversificazione indirizzate agli studenti (42,1% per le sole statali). Scarne per il resto le indicazioni relative a progetti di ricerca all'interno di singole discipline, o a carattere interdisciplinare svolte direttamente con gli studenti o avvalendosi dell'apporto di enti e istituzioni presenti sul territorio (Fig. 4.3). Dal quadro è possibile desumere come determinate tipologie di attività a carattere laboratoriale possano costituire un'espansione naturale di alcune discipline già di per sé orientate alle pratiche musicali (di tipo strumentale, orchestrale, corale ecc.). Mentre interessante risulta l'attenzione posta alla progettazione interdisciplinare volta a collegare le discipline d'indirizzo e quelle di area comune.

▼ **Figura 4.3.** Attività e insegnamenti facoltativi (*in valori assoluti*)



#### 4.4 Strumenti attuativi per l'autonomia didattica

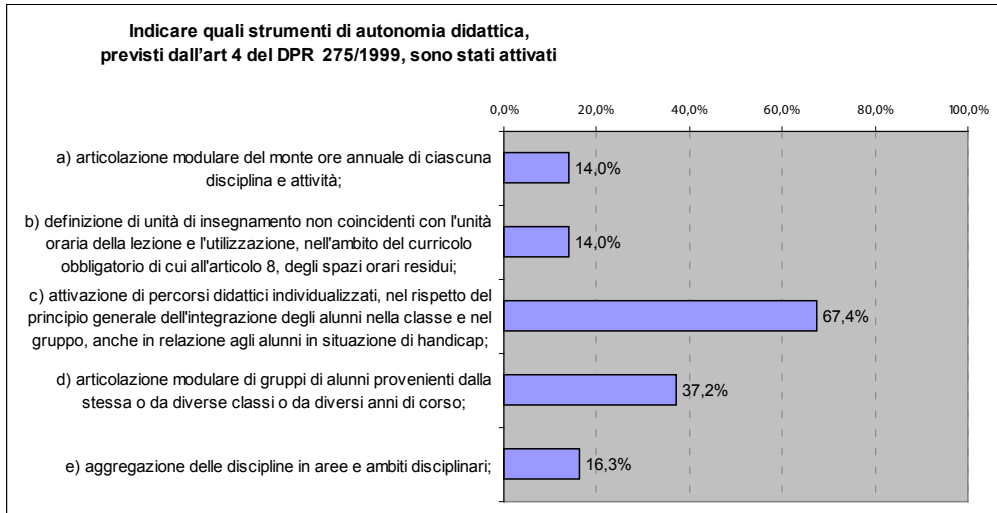
Con il successivo quesito si sono interrogate le istituzioni scolastiche in merito al ricorso a precisi strumenti per il **conseguimento del successo formativo** previsti dal regolamento e desumibili dalla legge sull'autonomia scolastica<sup>6</sup>. Si tratta di un passaggio importante perché, tra l'altro, non sempre vi è piena conoscenza da parte dei soggetti coinvolti (in particolare del corpo docente) delle possibilità che questi strumenti offrono per una utile flessibilizzazione dell'organizzazione didattica.

Non di raro, infatti, l'organizzazione didattica tende non solo a non sfruttare appieno le possibilità offerte della quota oraria lasciata a libera scelta delle singole istituzioni (vedi § precedente), ma anche a considerare in qualche modo "blindati" i quadri orari che, quasi in automatico, vengono utilizzati come un "calco settimanale" da cui vengono ricavate tutte le settimane per l'intero l'anno scolastico. In realtà, quindi, l'indagine da un lato mira in tutta evidenza a testare il grado di utilizzo dei suddetti strumenti, dall'altro però costituisce un utile promemoria circa le opportunità offerte dalla normativa vigente al fine di meglio calibrare l'offerta formativa secondo gli specifici contesti di apprendimento e di insegnamento.

<sup>6</sup> DPR 275/1999, art. 4 c. 2:

"2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari."

▼ **Figura 4.4.** Strumenti d'autonomia (in valori %)

Come è possibile osservare nel grafico di Fig. 4.4, la percentuale più alta (67,4%) è assegnata a *percorsi didattici individualizzati*, incentrati sull'*integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione ad alunni in situazione di handicap*. Dunque, in questo caso, lo strumento privilegiato pare essere di ordine progettuale/programmatico, più che di tipo strutturante l'organizzazione didattica. Infatti solo in lieve misura gli altri quattro strumenti risultano essere utilizzati: per un terzo abbondante l'*articolazione modulare di gruppi di alunni* (37,2%) e per un settimo circa tanto l'*articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività*, quanto il ricorso a *unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione* (entrambe 14%); così come la *aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari* (19%). Si tratta di un dato che, come detto, deve far riflettere e, soprattutto, dovrebbe indurre ad una verifica circa il grado d'informazione posseduto dai vari attori (docenti, dirigenti e decisori politici) relativamente a questi strumenti modulari atti a migliorare l'offerta formativa.

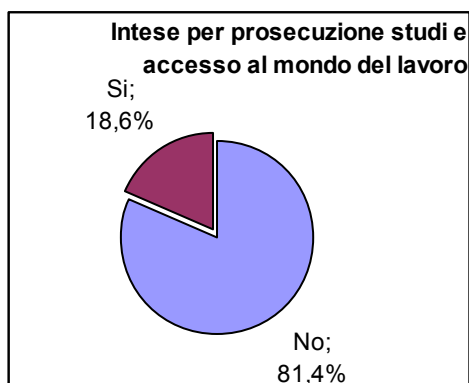
#### 4.5 Orientamento alla professione

Il seguente item ha inteso sondare se e come, **a partire dal secondo biennio**, fossero **state stabilite** (d'intesa con università, istituzioni dell'AFAM ecc.) **specifiche modalità per l'apprendimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro.**

Le risultanze, scarsamente affermative (Fig. 4.5) sembrano evidenziare due aspetti.

- 1) Anzitutto il fatto che (essendosi avviata la rilevazione al termine del I biennio del I ciclo di studi) non sia verosimilmente ancora maturata la necessaria attenzione verso questo aspetto orientativo professionalizzante.
- 2) In secondo luogo, il fatto che (come già evidenziato) la carenza di un sufficientemente articolato panorama di indirizzi possa indurre a considerare la prosecuzione degli studi a livello accademico quale unico “naturale” sbocco di studi nei rispettivi trienni di strumento.

▼ **Figura 4.5.** Intese per orientamento e professione (*in valori %*)

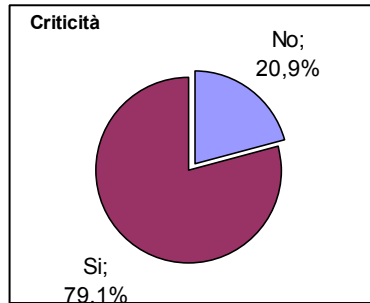


#### 4.6 Criticità

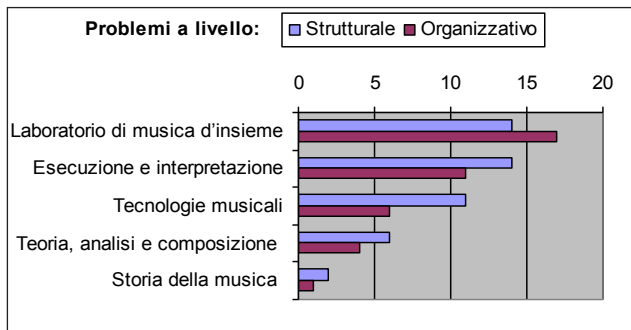
Ma veniamo ora ad analizzare in modo più approfondito quelle che possono essere state le problematiche (strutturali, organizzative o didattiche) che, secondo le istituzioni interpellate, hanno interessato l'avvio del primo biennio dei licei ad indirizzo musicale che avrebbero condizionato **il conseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento in coerenza con le indicazioni nazionali**.

Anzitutto il dato generale (Fig. 4.6a) attesta che in media quattro scuole su cinque (79,1%) dichiarano la presenza di criticità. Nello specifico, le **complessità di ordine strutturale, organizzativo e didattico** hanno interessato, in ordine decrescente, rispettivamente le discipline in seguito illustrate.



▼ **Figura 4.6a.** Criticità (in valori %)

In secondo luogo vediamo come i livelli strutturale e organizzativo possano essere qui trattati assieme, in quanto anche mediante la comparazione nel grafico (Fig. 4.6b) è possibile cogliere a colpo d'occhio come l'andamento dei dati sostanzialmente si equivalga. Ciò risulta comprensibile se si osserva come determinate problematiche strutturali (*carezza di spazi adeguati* in primis, come confermano i dati successivi, ma anche in parte la carezza di attrezzature adeguate) abbiano ricadute immediate a livello di organizzazione e gestione delle attività formative.

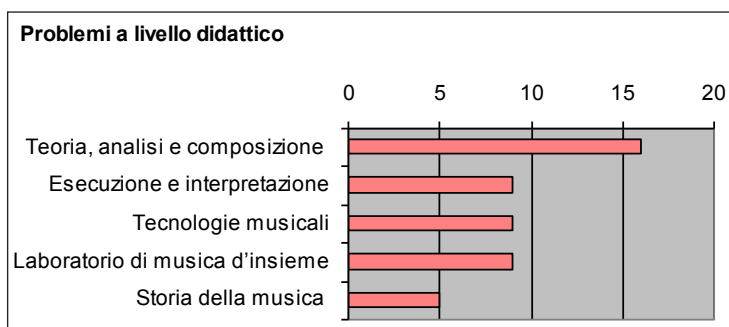
▼ **Figura 4.6b.** Problematiche strutturali e organizzative (in valori assoluti)

Sotto questo profilo non stupisce quindi (ma semmai conferma la lettura di cui sopra) il fatto che materie tradizionalmente basate più sul modello della "lezione frontale" (come *Storia della musica*) di fatto non evidenzino particolari problemi strutturali e organizzativi. Il che non significa – attenzione – che detto modello si confermi e consolidi da sé, ma piuttosto che (come si vedrà a breve) laddove s'innestano elementi di innovazione si verifichi la maggior richiesta di supporto e di indicazioni chiare.

Peraltro, le differenti valutazioni d'impatto critico tra aspetti strutturali e organizzativi possono essere facilmente comprese se, ad esempio, si immagina che la carenza di un luogo adeguato per le attività di esercitazione orchestrale (magari anche di interclasse, che comporta dunque la confluenza di grandi numeri di studenti) implica non solo una coerente apposita organizzazione oraria ma, all'occorrenza, anche eventuali spostamenti necessari a raggiungere la sede ospitante dette attività<sup>7</sup>.

Interessante risulta perciò la comparazione con i dati relativi alle criticità a livello didattico (Fig. 4.6c), attraverso i quali è possibile osservare come le maggiori criticità si concentrino sulla disciplina *Teoria, analisi e composizione*; una disciplina per molti versi nuova, appunto (come abbiamo già avuto modo di evidenziare nel Cap. 3°), che data la sua poliedricità (in quanto disciplina composita) pone in essere un insieme complesso di competenze sviluppabili mediante diversificati tipi di attività.

▼ **Figura 4.6c.** Problemi a livello didattico (*in valori assoluti*)



Infatti, a differenza di *Storia della musica* (che conferma qui il suo basso impatto di criticità), non è la parziale propensione “teorica” della materia (che è nel nome stesso della disciplina) a creare dei problemi, quanto piuttosto il rapporto con la dimensione “pratica” da essa implicata: tanto potenzialmente a *livello analitico* (mediante l’ascolto e la possibile fruizione multimediale dei contenuti musicali oggi resa possibile dalla digitalizzazione dei dati<sup>8</sup>), quanto

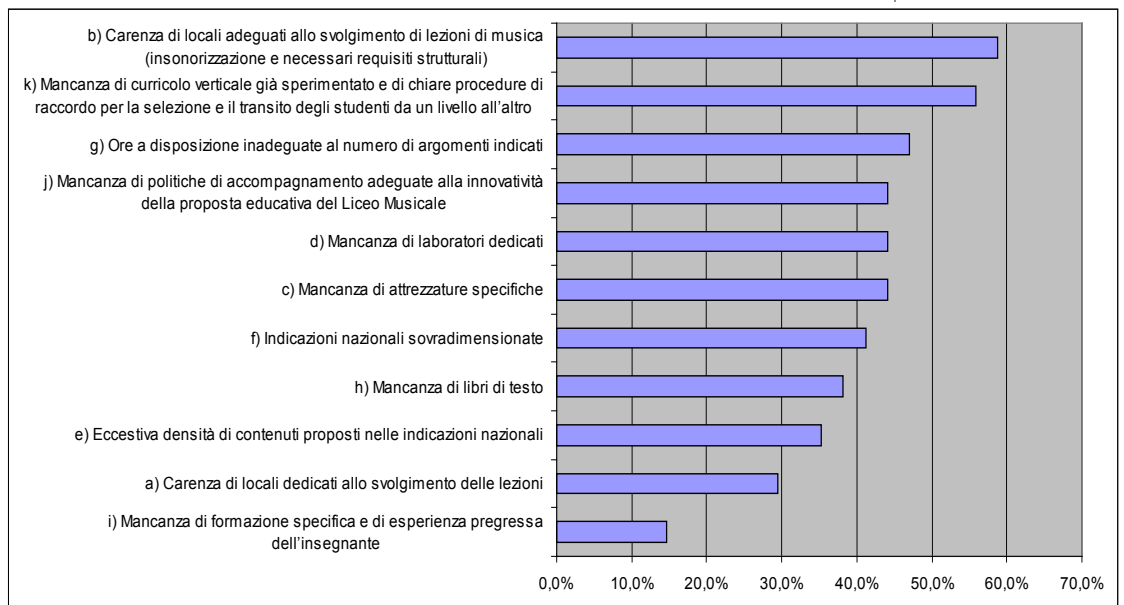
7 Basti pensare, solo per fare un parallelo, alle situazioni in cui l’assenza di un palestra scolastica o di campi sportivi attrezzati di plesso può costringere intere classi a lunghi tempi di spostamento al fine di garantire, anche presso altre sedi, lo svolgimento di determinate attività sportive.

8 Ci si riferisce qui all’ormai ricchissima offerta di opportunità di interfacciamento tra dato sonoro e dato visivo che, anche solo attraverso quanto già presente nella rete, consente un approccio multimediale fortemente integrato anche a livello di manipolazione (diretta e sempre più intuitiva) degli stessi dati di conoscenza musicale.

a livello della *dimensione compositiva*, che storicamente necessita invece di un lavoro di “bottega” (ossia artigianale) poco compatibile con grandi numeri di studenti e, quindi, con il tradizionale modello della “lezione frontale”. Detto in altro modo (ma si presume che il discorso possa attagliarsi anche alla disciplina *Tecnologie musicali*) le ricadute delle carenze strutturali sembrano trovare a livello didattico un impatto anzitutto su discipline non tanto meramente “pratiche”, ma che piuttosto accostano alla teoria la dimensione di un’operatività attiva e condivisa. Inoltre, il dato di problematicità evidenziato – che risulta paritetico, oltre che per le *Tecnologie musicali* (per le quali andrebbe fatto forse un discorso a parte), anche per la disciplina *Esecuzione e interpretazione* e per il *Laboratorio di musica d’insieme* – è probabile che possa essere interpretato quale indicatore di una certa “irrequietezza” didattica rispetto a un corpus disciplinare relativamente nuovo; se non in senso assoluto, quanto meno in ordine a contenuti e obiettivi formativi individuati dalle *indicazioni nazionali*, ma anche a livello del ruolo che ciascun ambito disciplinare arriva a svolgere in un quadro d’insieme che (come si diceva sopra) a livello sistemico non sempre risulta chiaro e adeguatamente supportato.

Vediamo dunque ora il quadro complessivo dei fattori di criticità individuati dalle scuole (Fig. 4.6d).

▼ **Figura 4.6d.** Quadro complessivo dei fattori di criticità evidenziati dalle istituzioni scolastiche (*in valori %*)



Osservando il grafico è possibile anzitutto evidenziare come pariteticamente (per quasi il 60% delle scuole) intervengano due fattori concomitanti: il primo dettato dalla ***carenza di locali adeguati allo svolgimento di lezioni di musica*** (quindi insonorizzati e aventi i necessari requisiti strutturali); il secondo (in parte di *knowhow*) imputato alla ***mancaza di curricolo verticale già sperimentato e di chiare procedure di raccordo*** tra i vari livelli di studio. Si tratta in entrambi casi di problematiche di ordine strutturale o, volendo, sistemico. Da questi due principali ordini di questioni discendono a grappolo altri fattori non secondari che, prossimi al 50% delle criticità segnalate (punti *c, d, g, j* in Tab. 4.6e), evidenziano a questo doppio livello le problematiche che si ripercuoterebbero sul buon funzionamento dei nuovi Licei musicali:

▼ **Tabella 4.6e.** Fattori di criticità (*in valori %*)

Fattori di criticità	%
b) Carenza di locali adeguati alle lezioni di musica (insonorizzazione ecc.)	58,8%
k) Mancanza di curricolo verticale sperimentato e procedure di raccordo tra livelli di studio	55,9%
g) Ore a disposizione inadeguate al numero di argomenti indicati	47,1%
c) Mancanza di attrezzature specifiche	44,1%
d) Mancanza di laboratori dedicati	44,1%
j) Mancanza di politiche di accompagnamento adeguate a innovatività proposta educativa	44,1%
f) Indicazioni nazionali sovradimensionate	41,2%
h) Mancanza di libri di testo	38,2%
e) Eccessiva densità di contenuti proposti nelle indicazioni nazionali	35,3%
a) Carenza di locali dedicati allo svolgimento delle lezioni	29,4%
i) Mancanza di formazione specifica e di esperienza pregressa dell'insegnante	14,7%

Ecco che allora, come si diceva, a fianco di problemi di tipo infrastrutturale – perlopiù relativi a carenze di ***laboratori dedicati*** e di ***specifiche attrezzature*** – emergono questioni che interessano anzitutto le ***politiche di accompagnamento*** che si vorrebbero congruenti rispetto al carattere innovativo della proposta formativa (44,1%) nonché, e per certi versi conseguentemente, un'***adeguata quantificazione delle ore necessarie allo sviluppo dei traguardi formativi*** fissati per le materie di indirizzo (per il 47,1%). È in quest'ottica che allora si può comprendere anche perché il 41,2% delle scuole valuti le ***indicazioni nazionali sovradimensionate***, o le reputi comunque affette da

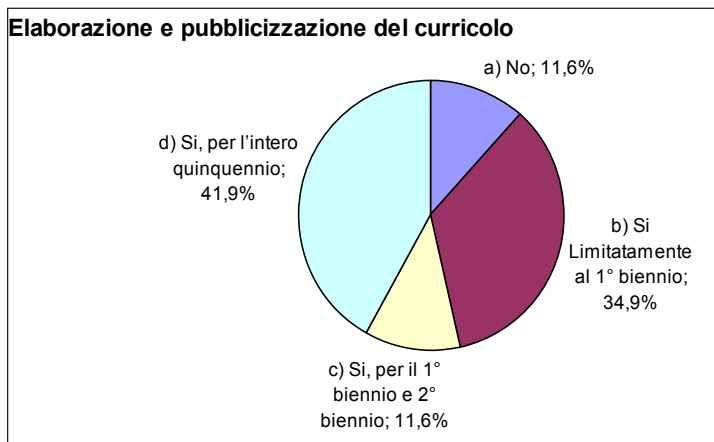
*eccessiva densità di contenuti* (35,3%). Solo all'ultimo posto, dopo la *manca di libri di testo* (38,2%) è segnalato quale possibile fattore di insuccesso la scarsa formazione o *la scarsa esperienza pregressa dell'insegnante* (14,7%).

#### 4.7 Verso un curriculum compiuto

L'ultimo item di questa sezione dell'indagine era incentrato sulla richiesta di indicazioni circa il grado di elaborazione e pubblicizzazione del curriculum e, dunque, dello specifico percorso formativo nell'ambito del piano dell'offerta formativa dell'istituto. In particolare era richiesto di indicare in che misura la progettazione a livello curricolare fosse stata assunta anche nell'ottica di una previsione temporale che poteva estendersi al solo al primo biennio piuttosto che proiettarsi nell'arco dell'intero ciclo quinquennale.

Significativo risulta il fatto che meno della metà delle istituzioni scolastiche (41,9%) dichiarino di aver provveduto a una previsione capace di guardare all'*intero quinquennio*, mentre circa altrettante hanno provveduto *limitatamente al 1° biennio* (34,9%) o, per *il 1° e il 2° biennio* (11,6%). Un ulteriore 11,6% dichiara infine di non aver provveduto *per nulla* (Fig. 4.7).

▼ **Figura 4.7.** Predisposizione curriculum (*in valori %*)



Si tratta probabilmente di un clima d'incertezza di cui soffre tutto ciò che concerne la pianificazione e, di conseguenza, le scelte di politica scolastica a ogni livello: da quello centrale (prima governativo e poi ministeriale), a quello più periferico e locale. Ciò non deve giustificare la scarsa propensione previ-

sionale, soprattutto su cicli quinquennali in materia scolastica che investono e interessano le scelte delle famiglie, oltre che delle giovani generazioni. In tal senso è auspicabile che gli attori coinvolti in questo progetto formativo compiano uno sforzo immaginifico e creativo (il settore per certi versi lo invoca e lo legittima) in grado di sopperire anche alle eventuali carenze di indirizzo. Certo, il tutto nel perimetro di quanto previsto a livello normativo e, pur in regime di sperimentazione (che in sé può essere assunto come fatto positivo e non di precarietà progettuale), sfruttando al meglio quanto la legge sulla autonomia di fatto consente. Un esempio per tutti, in conclusione. Alcune rigidità interpretative della normativa portano a dare per scontato che le ore di insegnamento che devono essere garantite a ciascuno studente coincidano per forza di cose con l'orario di cattedra (2 ore settimanali, per due classi = 4 ore di cattedra), ma in realtà l'articolazione interna delle ore potrebbe essere "negoziata" proprio a partire dalla progettazione che si intende sostenere; per cui non è da escludere che per materie quali *Teoria, analisi e composizione* o *Tecnologie musicali* (solo per fare un esempio) possano essere concepite in parte per grande gruppo e in parte per piccoli gruppi, tale per cui l'orario di cattedra possa risultare superiore a quello di lezione impartita pro capite a ciascun studente (che rimarrebbe invariato). Certo, ciò implica scelte che devono poter essere motivate a livello metodologico oltre che organizzativo. Ma soprattutto necessitano della capacità di convincere i decisori politici dell'investimento che, a seguito di tali scelte, si rende necessario. Senza questa visione sistemica, il clima di incertezza, il navigare a vista, prenderanno il sopravvento impedendo quello sguardo "oltre", prospettico, immaginifico (e per certi versi positivamente utopico), che proprio un indirizzo artistico, per primo, dovrebbe imparare a coltivare e a fare proprio.

## 5. Principali risultati conseguiti dagli studenti

Ulteriore obiettivo al centro del processo di rilevazione è stato l'analisi e la valutazione dell'esperienza prodotta nei Licei musicali in termini di **risultati effettivamente conseguiti dagli studenti nel corso del primo biennio di attività**. Gli esiti degli scrutini a conclusione di un anno scolastico, le percentuali di abbandono o di transito ad altro indirizzo, rappresentano, infatti, uno degli aspetti di maggior rilievo per una verifica accurata e complessiva della valenza e delle potenzialità educative del percorso condotto dagli studenti.

L'area 5 della scheda di indagine è stata perciò dedicata alla costruzione di indicatori capaci di acquisire e descrivere gli esiti complessivi conseguiti dagli studenti al termine del primo e del secondo anno di attività, in particolare gli items di questa area e le differenti modalità in cui si articolano sono stati costruiti nella prospettiva di conoscere, descrivere e restituire in maniera dettagliata:

- i risultati positivi e/o negativi conseguiti dagli studenti nelle singole discipline;
- l'entità e la tipologia degli esiti negativi ottenuti con riferimento alle discipline dell'area generale e a quelle dell'area di indirizzo e alla ammissione o non ammissione nella prima e/o nella seconda sessione di scrutini;
- il numero di studenti che hanno cambiato indirizzo e quello di studenti iscritti ai Liceo musicale che hanno abbandonato la scuola;
- gli esiti numerici delle prove di ammissione;
- la tipologia di apprendimenti, spendibili in maniera trasversale, conseguiti attraverso l'esperienza educativa musicale.

L'ampiezza e l'entità dei dati raccolti, una volta aggregati, hanno permesso di associare e combinare tra loro più fattori di analisi e fornire elementi utili alla valutazione del processo avviato con i Licei musicali sia in termini di successo insuccesso formativo conseguito dagli studenti, sia in termini di una riflessione più ampia sulle prospettive e le potenzialità di questo nuovo percorso liceale a partire dall'analisi delle interazioni stabilitesi tra indicazioni nazionali, obiettivi fissati dalla riforma, contenuti trattati e organizzazione della didattica, esigenze formative emerse e risultati effettivamente ottenuti

di  
Cesare  
Contarini,  
Gemma  
Fiocchetta e  
Aluisi  
Tosolini

dagli studenti in fase di avvio. La materia viva, insomma, da monitorare, supportare, orientare anche attraverso uno strumento centrale di indirizzo quale gli esiti di questa indagine.

### 5.1. Esiti della valutazione delle discipline di indirizzo

L'item 5.1 della scheda chiedeva di *“Indicare i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo negli anni scolastici 2010/11 2011/12”*.

L'analisi degli esiti scolastici, rilevati attraverso l'indagine e relativi ai primi due anni di vita del Liceo musicale evidenzia, con riferimento alle singole discipline caratterizzanti e d'indirizzo, una dinamica dei voti, sostanzialmente simile tra il primo e il secondo anno (vedi Tab. 1), con una forbice più aperta nel secondo anno per la disciplina Teoria, Analisi e Composizione (TAC).

Si tratta di un dato che permette una prima riflessione sulla diversa tipologia, complessità e specificità delle discipline che caratterizzano l'area d'indirizzo. Così la presenza di un 10,9%, in media tra licei statali e paritari, di alunni insufficienti nel primo anno che diventano poi 13,3% nel secondo anno di corso ha, con tutta probabilità, a che fare con il fatto che TAC è una disciplina teorica che richiede un approccio particolare ed integrato nello studio. Il dato riveste grande interesse soprattutto se si tiene conto che TAC – in quanto caratterizzante il percorso di studio del Liceo musicale – risulterà certamente essere una delle discipline fondamentali per la seconda prova di Esame di Stato.

Nel passaggio tra il primo e il secondo anno si evidenzia poi un aumento della percentuale delle eccellenze (voti maggiori di 8) in tutte le discipline, in particolare in quelle strumentali (da 17,2% a 25,4% in Esecuzione e interpretazione e da 15,2% a 29% per Laboratorio musica d'insieme).

Altro dato di estremo interesse è che la fascia dei voti compresi tra 7 e 8 risulta quella in cui si colloca la percentuale più alta di esiti. Questa fascia è anche la più popolata in tutte le discipline con punte che, come nel caso di Esecuzione e interpretazione, raggiungono nei licei statali e paritari il 56,4% nel 2010/11 e il 51,8% nel 2011/12.

Fa eccezione, a conferma della specificità sopra menzionata, TAC, mentre Storia della musica, nella fascia di voti compresi tra 7 e 8, comunque, presenta percentuali che raggiungono il 43,5% nel primo anno e il 46,4% nel secondo. Tecnologie musicali nella stessa fascia di voto presenta, a sua volta, percentuali altrettanto rilevanti di una media tra i licei statali e paritari del 45,4% nel 2010/11 e del 50% nel 2011/12.

Interessante anche la distribuzione dell'eccellenza (voto superiore a 8) dove spicca Esecuzione e interpretazione (17,2% nel 2011/12 e ben il 25,4% l'an-



no successivo) a cui si unisce Laboratorio di musica di insieme che, nel secondo anno, vede il 29% degli studenti valutati con un voto maggiore di 8. TAC conferma la distribuzione delle valutazioni lungo tutta la scala (con, rispettivamente, il 10,5% e il 14,4% di studenti con valutazione superiore a 8) mentre, particolarmente esiguo, appare il numero di eccellenze in Storia della musica (7,6% e 7,8%).

In sostanza l'analisi della Tab. 5.1 permette di evidenziare che Musica d'insieme ed Esecuzione e interpretazione, sono le discipline con i voti mediamente più alti. Successive indagini potranno verificare se ciò dipenda da uno dei seguenti fattori o dalla loro interazione:

- dall'approccio dei docenti di strumento musicale che, in particolare nei primi anni di vita dei Licei musicali ed in assenza di comparazioni significative, potrebbero essere stati portati ad utilizzare parametri di valutazione non ancora ben definiti e comunque tendenti ai voti più alti;
- dalla dimensione vocazionale del Liceo musicale che vede presenti studenti che lo hanno scelto, in particolare al suo avvio, proprio perché estremamente interessati/motivati allo studio di uno strumento.

Risulta comunque evidente – anche con riferimento alle altre tre discipline di indirizzo – che l'esercizio strumentale ottiene esiti mediamente molto più positivi rispetto alle discipline con una maggiore rilevanza teorica.

Non si rilevano poi particolari differenze tra i risultati/esiti dei **licei statali e paritari**, per altro rappresentati con numeri assai diversi (37 licei statali e 6 paritari; 1121+1002 a 57+49 gli studenti): numeri così esigui da non permettere altri raffronti significativi.

▼ **Tabella 5.1.** Esiti conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo negli aa.ss. 2010/11 e 2011/12. Valutazioni espresse in decimi (*in valori assoluti e %*)

	I anno (a.s. 2010/11)						II anno (a.s. 2011/12)					
	statali		paritarie		totale		statali		paritarie		totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
<i>am) Storia della musica</i>	1.105	100,0%	50	100,0%	1.155	100,0%	993	100,0%	49	100,0%	1.042	100,0%
Minore di 6	102	9,2%	7	14,0%	109	9,4%	77	7,8%	6	12,2%	83	8,0%
6	437	39,5%	18	36,0%	455	39,4%	381	38,4%	13	26,5%	394	37,8%
da 7 a 8	486	44,0%	17	34,0%	503	43,5%	459	46,2%	25	51,0%	484	46,4%
maggiore di 8	80	7,2%	8	16,0%	88	7,6%	76	7,7%	5	10,2%	81	7,8%
<i>bm) Esecuzione e interpretazione</i>	1.105	100,0%	50	100,0%	1.155	100,0%	993	100,0%	49	100,0%	1.042	100,0%
Minore di 6	73	6,6%	3	6,0%	76	6,6%	48	4,8%	2	4,1%	50	4,8%
6	217	19,6%	12	24,0%	229	19,8%	176	17,7%	11	22,4%	187	17,9%
da 7 a 8	622	56,3%	29	58,0%	651	56,4%	516	52,0%	24	49,0%	540	51,8%
maggiore di 8	193	17,5%	6	12,0%	199	17,2%	253	25,5%	12	24,5%	265	25,4%
<i>cm) Teoria analisi e composizione</i>	1.105	100,0%	50	100,0%	1.155	100,0%	993	100,0%	49	100,0%	1.042	100,0%
Minore di 6	116	10,5%	10	20,0%	126	10,9%	136	13,7%	3	6,1%	139	13,3%
6	431	39,0%	14	28,0%	445	38,5%	335	33,7%	20	40,8%	355	34,1%
da 7 a 8	445	40,3%	18	36,0%	463	40,1%	379	38,2%	19	38,8%	398	38,2%
maggiore di 8	113	10,2%	8	16,0%	121	10,5%	143	14,4%	7	14,3%	150	14,4%
<i>dm) Laboratorio musica d'insieme</i>	1.105	100,0%	50	100,0%	1.155	100,0%	992	100,0%	49	100,0%	1.041	100,0%
Minore di 6	51	4,6%	6	12,0%	57	4,9%	29	2,9%	1	2,0%	30	2,9%
6	204	18,5%	10	20,0%	214	18,5%	133	13,4%	15	30,6%	148	14,2%
da 7 a 8	682	61,7%	27	54,0%	709	61,4%	537	54,1%	24	49,0%	561	53,9%
maggiore di 8	168	15,2%	7	14,0%	175	15,2%	293	29,5%	9	18,4%	302	29,0%
<i>em) Tecnologie musicali</i>	1.105	100,0%	50	100,0%	1.155	100,0%	994	100,0%	49	100,0%	1.043	100,0%
Minore di 6	95	8,6%	4	8,0%	99	8,6%	62	6,2%	2	4,1%	64	6,1%
6	431	39,0%	18	36,0%	449	38,9%	343	34,5%	19	38,8%	362	34,7%
da 7 a 8	501	45,3%	23	46,0%	524	45,4%	498	50,1%	23	46,9%	521	50,0%
maggiore di 8	78	7,1%	5	10,0%	83	7,2%	91	9,2%	5	10,2%	96	9,2%

## 5.2. Esiti complessivi

L'item 5.2 chiedeva di "Indicare il numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi" con riferimento al primo biennio di attività e, più precisamente, alle classi di Liceo musicale attivate negli anni scolastici 2010/11 e 2011/12. I dati rilevati sono stati riassunti in maniera dettagliata nelle Tab. 5.2 e Tab. 5.3.

Nella prima tabella, la Tab. 5.2, è presentato il quadro percentuale degli alunni che nelle due diverse annualità hanno riportato una sospensione degli esiti nelle discipline di area di indirizzo e/o in quello di area comune, degli alunni non ammessi alla classe successiva nella prima e/o nella seconda sezione di scrutini, degli alunni che hanno abbandonato la scuola e di quelli che hanno cambiato indirizzo.

Nella Tab. 5.3 il quadro complessivo dei dati rilevati/elaborati viene presentato su base numerica a partire da una modalità di aggregazione che permette una lettura molto più dettagliata. Oltre che per le diverse modalità sopra indicate, i dati sono accessibili con riferimento ad ogni singolo Liceo musicale attivato nel 2010/11. Grazie alla Tab. 5.3 è possibile, infatti, accedere alla lettura particolareggiata della presenza numerica di alunni e dei loro esiti nei singoli licei e nel totale degli stessi con suddivisione, inoltre, per tipologia di istituzione scolastica (statale e paritaria).

### 5.2.1. Alunni con Esito Sospeso

Scorrendo la Tab. 5.2 troviamo la percentuale degli alunni dei Licei musicali statali e paritari che nelle due diverse annualità, hanno riportato una sospensione degli esiti nelle discipline di area di indirizzo e/o in quello di area comune. La verifica della consistenza di questi dati permette di individuare in maniera immediata in quale delle due aree di insegnamento gli studenti hanno presentato maggiori difficoltà e tentare un primo livello di analisi delle motivazioni alla base dei risultati rilevati

- ▼ **Tabella 5.2.** Numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi (sospesi e non ammessi) nei Licei musicali, con distinzione tra esiti conseguiti nelle discipline di indirizzo e quelle di area comune. Dati relativi alle classi attivate negli aa.ss. 2010/11 e 2011/12 (*media delle % nelle singole scuole*)

	I anno (a.s. 2010/11)			II anno (a.s. 2011/12)		
	statali	paritarie	totale	statali	paritarie	totale
a) n° alunni con <b>esito sospeso</b>	28,2%	28,0%	28,1%	29,2%	21,3%	28,1%
a1) di cui n° alunni con esito sospeso <i>soltanto nelle discipline dell'area generale</i>	19,8%	14,6%	19,1%	15,2%	10,3%	14,6%
a2) di cui n° alunni con esito sospeso <i>soltanto nelle discipline dell'area di indirizzo</i>	4,2%	5,2%	4,4%	6,9%	1,9%	6,2%
a3) di cui n° alunni con esito sospeso <i>in entrambe le aree</i>	7,8%	8,2%	7,8%	9,3%	6,2%	8,9%
b) n° alunni <b>non ammessi</b> alla classe successiva nella I sessione di scrutini	10,3%	10,5%	10,4%	9,1%	6,1%	8,9%
c) n° alunni <b>non ammessi</b> alla classe successiva nella II sessione di scrutini	2,4%	0,0%	2,3%	2,6%	2,0%	2,6%
d) n° alunni che hanno <b>cambiato indirizzo</b>	3,6%	8,8%	3,8%	2,3%	2,0%	2,3%
e) n° alunni che hanno <b>abbandonato la scuola</b>	2,1%	1,8%	2,0%	1,4%	0,0%	1,3%

La Tab. 5.2 (items a1), a2), a3)) evidenzia che la maggioranza degli studenti “sospesi” ha riscontrato **maggiori problemi con le materie dell’area generale che con quelle musicali di area di indirizzo**. Nell’anno scolastico 2010/11 troviamo una media del 19,1% di alunni con esito sospeso nelle discipline di area generale contro il 4,4% in media degli alunni con esito sospeso nelle discipline di indirizzo e il 7,8% di alunni con esito sospeso in entrambe le aree. Nel 2011/12 le percentuali passano rispettivamente al 14,6% in media nell’area generale, al 6,2% in media in quella di indirizzo e all’8,9% in entrambe le aree.

Qui l’analisi deve tener conto di diversi aspetti, innanzi tutto la fisionomia vocazionale di questo percorso formativo e il fatto che gli studenti iscritti a questa tipologia liceale essendo appassionati di musica e avendo seguito per anni percorsi di formazione in campo musicale (propedeutici tra l’altro al superamento della selezione in ingresso) possiedono un bagaglio di conoscenze e competenze pregresse tali da permettere loro di raggiungere risultati molto più soddisfacenti nelle discipline musicali caratterizzanti l’indirizzo. L’elemento vocazionale, la cui componente costitutiva è l’emozione e la passione, è inoltre alla base delle motivazione.

Ulteriore aspetto da non sottovalutare è l’ipotesi di una non ancora raggiunta sintesi unitaria tra i due ambiti disciplinari che compongono il Liceo musicale: l’area della cultura generale e l’area musicale.

Sono così leciti due quesiti “bifronti”:

- i docenti di area musicale hanno parametri di giudizio che privilegiano i voti alti, oppure tali esiti positivi si devono soprattutto alla motivazione degli studenti e al conseguente impegno, soprattutto, come abbiamo visto, nell’area strumentale?
- i docenti di area comune, i “non musicisti”, hanno percepito la specificità del Liceo musicale oppure le loro richieste rimangono invariate rispetto a precedenti/parallele esperienze liceali?

Il tema della *licealità* del Liceo musicale, ovvero della necessità di contemperare le esigenze di una significativa formazione culturale e di una alta qualità nell’area musicale (sia teorica che laboratoriale che strumentale), è la vera scommessa di questo liceo “nuovo”. Sia sul versante dei docenti e dei consigli di classe, sia sul versante degli studenti che sono anch’essi chiamati a prestare lo stesso impegno nelle discipline culturali che in quelle strumentali. Un dato questo che tocca anche il livello organizzativo del Liceo musicale che vede, quotidianamente, la fatica di contemperare la necessaria flessibilità imposta dalle discipline strumentali con la strutturazione più rigida di quelle culturali generali.

Da ultimo il dato deve far riflettere sull’orientamento verso il Liceo musicale e sul rischio che esso privilegi la sola dimensione “strumentale” mettendo in ombra le competenze culturali dell’area comune.

### 5.2.2. Totale alunni valutati

Come sopra indicato la Tab. 5.3 permette di accedere alla lettura particolareggiata della consistenza numerica di alunni presenti nei 43 Licei musicali, statali e paritari, attivati a partire dal 2010/11 e degli esiti negativi conseguiti nel primo e nel secondo anno di attività, indicati in valori numerici e con riferimento e precisa attribuzione ad ogni singolo Liceo musicale.

Gli alunni valutati nell'anno scolastico 2010/11 sono stati 1121 nei Licei musicali statali e 57 in quelli paritari, per un totale di 1.178. Nell'anno successivo gli alunni valutati sono stati, invece, 1002 nei licei statali e 49 paritari per un totale di 1051.

Alla terza classe risultano approdati a seguito degli esiti conseguiti nel primo e nel secondo anno 918 nei Licei musicali statali e 49 nei paritari per un totale di 967.

Risultano, infine, iscritti nelle prime classi formatesi negli stessi licei nell'anno 2012/13 (terzo anno di attività) un numero superiore di studenti rispetto a quello presente in fase di avvio, in particolare per i Licei musicali statali dove gli studenti presenti risultano essere 1183 contro i 1121 presenti nel primo anno. La situazione relativamente all'incremento delle iscrizioni appare, invece, opposta nei licei paritari dove, a fronte di 57 studenti presenti in fase di avvio, nelle prime classi dell'a.s. 2012/13 risultano iscritti solo 22 alunni.

Il progressivo incremento della presenza di studenti nei Licei musicali statali evidenzia come nonostante le problematiche organizzative, di assetto emerse in fase di avvio, l'insufficienza di risorse economiche e l'esigenza di definire con chiarezza la loro prospettiva formativa, nonostante tutte le forze e le contraddizioni in campo, la necessità di una licealità capace di accogliere, promuovere ed integrare, nel II ciclo di istruzione, la cultura, la competenza musicale, la dimensione creativa ed emotiva collegata al conoscere e al fare musica, appare oggi essere, una scommessa irrinunciabile.

▼ **Tabella 5.3.** Numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi negli aa.ss. 2010/11 e 2011/12. Dati relativi alle classi attivate nel 2010/11 (*in valori assoluti*)

gest	Regione	Comune	Denominazione	alunni in I 2010/11					alunni in II 2011/12					alunni as 2012/13	
				alunni	b	c	d	e	alunni	b	c	d	e	in III	in I
S	Abruzzo	L'Aquila	Ottavio Colecchi	21	2	0	0	0	20	0	2	0	0	20	19
S	Abruzzo	Pescara	G. Misticoni	28	0	0	0	0	32	4	0	0	0	28	55
S	Calabria	Polistena (RC)	G. Rechichi	24	0	3	1	1	22	0	1	0	1	26	24
S	Campania	Benevento	G. Guacci	22	0	0	0	0	22	2	0	1	0	20	25
S	Campania	Napoli	M. Di Savoia	23	0	0	0	0	23	1	0	1	0	21	33
S	Campania	Salerno	Alfano I	23	0	0	4	0	26	1	0	1	0	27	53
S	Emilia Romagna	Parma	Attilio Bertolucci	27	3	0	0	0	23	0	4	0	0	20	27
S	Friuli V.G.	Trieste	Giosuè Carducci	25	3	1	0	0	21	4	0	0	0	18	19
S	Friuli V.G.	Udine	Caterina Percoto	27	5	1	3	0	22	2	1	0	0	20	36
S	Lazio	Latina	Alessandro Manzoni	30	5	1	0	1	21	2	0	0	0	19	33
S	Lazio	Roma	Farnesina	26	1	1	0	0	28	1	0	0	0	25	29
S	Liguria	Genova	S. Pertini	22	2	1	1	0	18	1	0	0	0	18	28
S	Lombardia	Bergamo	P. Secco Suardo	27	1	0	0	2	23	3	2	0	0	19	27
S	Lombardia	Brescia	Veronica Gambara	41	6	0	0	1	35	1	1	0	0	33	43
S	Lombardia	Como	Teresa Ciceri	25	2	0	0	0	22	2	0	0	1	18	23
S	Lombardia	Cremona	A. Stradivari	24	4	0	0	0	20	3	0	0	0	20	20
S	Lombardia	Milano	Carlo Tenca	26	5	0	1	3	21	5	2	2	0	14	26
S	Lombardia	Pavia	Adelaide Cairoli	24	3	1	1	6	19	1	0	0	1	18	21
S	Marche	Ancona	Carlo Rinaldini	33	6	0	4	0	26	1	0	0	1	28	25
S	Marche	Pesaro	G. Marconi	25	4	0	0	3	24	4	2	0	5	16	22
S	Piemonte	Cuneo	Ego Bianchi	41	7	1	5	1	36	4	0	3	1	35	37
S	Piemonte	Novara	Felice Casorati	24	2	1	0	0	20	1	0	1	0	21	31
S	Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	Don Lorenzo Milani	27	5	0	0	0	27	0	0	2	0	27	27
S	Puglia	Brindisi	Simone	23	3	0	1	0	15	1	0	2	1	15	21
S	Puglia	Taranto	Archita - Andronico	27	3	0	2	0	28	1	1	3	0	27	30
S	Sardegna	Nuoro	S. Satta	31	5	2	0	3	29	17	1	0	0	13	23
S	Sardegna	Sassari	D. A. Azuni	23	0	0	0	0	23	0	0	0	0	24	28
S	Sicilia	Modica (RG)	Giovanni Verga	24	0	0	0	0	28	4	3	1	1	22	30
S	Sicilia	Palermo	Regina Margherita	75	4	0	7	0	72	7	0	3	0	67	84
S	Toscana	Arezzo	F. Petrarca	61	8	0	0	1	55	0	1	0	1	54	33
S	Toscana	Firenze	Dante	45	5	1	4	0	35	1	0	0	0	38	60
S	Toscana	Lucca	A. Passaglia	35	4	2	0	0	33	7	1	1	1	24	34
S	Trentino A.A.	Trento	Liceo delle Arti A. Vittoria	33	1	1	1	0	34	4	4	0	0	31	31
S	Umbria	Terni	F. Angeloni	22	6	0	1	1	16	3	0	2	0	12	28
S	Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	Giorgione	29	6	0	3	0	22	1	0	0	0	21	26
S	Veneto	Verona	Carlo Montanari	32	0	9	0	0	22	2	0	0	0	20	23
S	Veneto	Vicenza	Antonio Pigafetta	46	5	1	1	0	39	0	0	0	0	39	49
P	Calabria	Lamezia Terme (CZ)	Sebastiano Guzzi	8	0	0	0	0	4	0	0	0	0	5	0
P	Campania	Valle di Maddaloni (CE)	Villaggio dei ragazzi	8	0	0	0	0	9	0	0	0	0	12	13
P	Lazio	Roma	Seraphicum	9	0	0	0	0	12	0	0	0	0	12	5
P	Liguria	Sanremo (IM)	Mater Misericordiae	11	2	0	1	0	7	1	0	0	0	6	0
P	Lombardia	Bergamo	Opera S. Alessandro	11	4	0	3	1	7	0	1	1	0	6	4
P	Veneto	Padova	Coll.Vescov. Barbarigo	10	0	0	1	0	10	2	0	0	0	8	0
<i>scuole statali</i>				1.121	116	27	40	23	1.002	91	26	23	14	918	1.183
<i>scuole paritarie</i>				57	6	0	5	1	49	3	1	1	0	49	22
<b>Totale</b>				<b>1.178</b>	<b>122</b>	<b>27</b>	<b>45</b>	<b>24</b>	<b>1.051</b>	<b>94</b>	<b>27</b>	<b>24</b>	<b>14</b>	<b>967</b>	<b>1.205</b>

- b non ammessi alla classe successiva nella I sessione di scrutini  
c non ammessi alla classe successiva nella II sessione di scrutini  
d che hanno cambiato indirizzo  
e che hanno abbandonato la scuola

### 5.2.3. *I non ammessi alle classi successive*

Gli scrutini finali del primo anno scolastico segnalano un alto numero di non ammessi alla classe successiva: nelle due sessioni (giugno e agosto) degli scrutini del 2011 sono 143 gli alunni dei licei statali e 6 dei paritari a non essere stati ammessi alla classe seconda.

L'anno successivo i numeri sono un po' meno rilevanti: 117 agli statali e 4 ai paritari.

In percentuale il dato complessivo presenta il primo anno una percentuale del 12,6% e, il secondo scende lievemente all'11,5%.

Interessante appare qui il confronto tra i dati nazionali forniti dal MIUR<sup>1</sup> all'interno del "Notiziario Esiti degli scrutini e degli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione" (settembre 2012) e relativi a:

- gli esiti degli scrutini finali per l'anno 2011/12 (esiti su 100 scrutinati e su tutti gli anni di corso) suddivisi per tipologia di istituto (Tab. 5.4);
- gli esiti degli scrutini per anno di corso (per 100 scrutinati) aa.ss. 2010/11-2011/12 (Tab. 5.5);
- e i dati relativi ai soli Licei musicali per gli anni scolastici 2010/11 e 2011/12 e acquisiti attraverso l'indagine (Tab. 5.6).

Come evidenziato dalla Tab. 5.4, su 100 studenti scrutinati, delle diverse tipologie di istituti d'istruzione secondaria superiore, il 60,8% in media nel 2010/11 e 63,2% in media nel 2011/12, hanno direttamente conseguito l'ammissione alla classe successiva.

I non ammessi a giugno sono risultati in media pari, al 10,3% nel 2011/12, contro l'11,7% del 2010/11, mentre quelli che hanno riportato un giudizio sospeso in una o più discipline sono pari, al 26,5% nel 2011/12 e al 27,5% nell'anno precedente. Gli stessi alunni, a seguito dell'ulteriore verifica, hanno ottenuto la promozione alla classe successiva in misura pari, all'88,2% in media nel 2011/12, contro l'86,4% del 2010/11.

Quanto, invece, ai risultati degli studenti per tipologia di scuola (Tab. 4) la percentuale degli ammessi nell'a.s. 2011/12 alla classe successiva è più alta nei licei (93,5%), mentre la più bassa è negli istituti professionali (79,5%). Guardando nel dettaglio i dati relativi ai non ammessi è evidente come nel 2011/12 a fronte del 6,5% di non ammessi, esito definito dei licei intesi come categoria generale e nei diversi anni di corso, si riscontra il 13,1% dei non ammessi nei licei artistici (analizzati separatamente dall'insieme dei licei), il

<sup>1</sup> I dati presenti nella Tab. 5.4 e 5.5, ad eccezione di quelli relativi ai Licei musicali, sono forniti dal servizio statistico del MIUR nella pubblicazione on line "Notiziario Esiti degli scrutini e degli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione" (Settembre 2012) [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2d3c3c3d-fadb-48d7-96ba-ffe0b416c836/notiziario\\_esiti\\_2011-12.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2d3c3c3d-fadb-48d7-96ba-ffe0b416c836/notiziario_esiti_2011-12.pdf).

15,3% degli istituti tecnici e il 20,5% dei non ammessi negli istituti professionali (Tab. 5.4).

▼ **Tabella 5.4.** Esiti degli scrutini finali nella scuola secondaria di II grado. Esiti per tipo di scuola (per 100 scrutinati) - aa.ss. 2010/11 e 2011/12 (Dati fonte Servizio statistico MIUR Settembre 2012)

Tipo scuola	A.S. 2011/2012 <sup>(*)</sup>					A.S. 2010/2011				
	Esito Giugno			Esito definitivo		Esito Giugno			Esito definitivo	
	ammessi	non ammessi	sospesi in giudizio	ammessi	non ammessi	ammessi	non ammessi	sospesi in giudizio	ammessi	non ammessi
Sec. II grado	63,2	10,3	26,5	88,2	11,8	60,8	11,7	27,5	86,4	13,6
Licei	71,8	5,4	22,8	93,5	6,5	70,3	5,8	23,9	92,5	7,5
Ist. Tecnici	56,1	13,6	30,3	84,7	15,3	54,3	14,8	30,9	83,1	16,9
Ist. Profess.li <sup>(**)</sup>	52,2	18,6	29,2	79,5	20,5	49,4	20,8	29,8	76,8	23,2
Istr. Artistica	60,1	11,4	28,5	86,9	13,1	57,7	12,3	30,0	84,9	15,1

\* I risultati relativi alla provincia di Bolzano non sono ancora disponibili

\*\* Il dato non comprende gli studenti che sostengono gli esami di qualifica negli istituti professionali

▼ **Tabella 5.5.** Esiti degli scrutini per anno di corso nella scuola secondaria di II grado (per 100 scrutinati) - aa.ss. 2010/11- 2011/12 (Dati fonte Servizio statistico MIUR Settembre 2012)

	A.S. 2011/12					A.S. 2010/11				
	Esito Giugno			Esito Definitivo		Esito Giugno			Esito Definitivo	
	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo
Sec. II grado	63,2%	10,3%	26,5%	88,2%	11,8%	60,8%	11,7%	27,5%	86,4%	13,6%
1° anno	58,9%	15,0%	26,1%	83,4%	16,6%	56,1%	17,1%	26,8%	80,9%	19,1%
2° anno	63,0%	9,2%	27,8%	89,4%	10,6%	61,3%	10,0%	28,7%	87,9%	12,1%
3° anno	65,2%	8,3%	26,5%	90,2%	9,8%	62,5%	9,6%	27,9%	88,3%	11,7%
4° anno	67,3%	7,4%	25,3%	91,4%	8,6%	65,0%	8,2%	26,8%	90,0%	10,0%



▼ **Tabella 5.6.** Esiti degli scrutini finali nei Licei musicali (Esiti per 100 scrutinati)  
- aa.ss. 2010/11 e 2011/12 (in valori %)

	A.S. 2011/12					A.S. 2010/11				
	Esito Giugno			Esito Definitivo		Esito Giugno			Esito Definitivo	
	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo
Licei musicali	63,0%	8,9%	28,1%	88,5%	11,5% (9.8*)	61,5%	10,4%	28,1%	87,3%	12,7%

I dati presente nella Tab. 5.6 permettono di verificare e di confrontare gli esiti degli studenti dei Licei musicali con quelli delle altre tipologie di istituti del II ciclo (Tab. 5.4) relativamente alla percentuale di studenti dei Licei musicali ammessi a giugno, a quelli che hanno avuto una sospensione in giudizio o a quelli non ammessi con esito definitivo. Un quadro d'insieme che è di particolare interesse descrivere con maggiore dettaglio e in rapporto ai dati relativi alle altre tipologie di percorsi di Istruzione secondaria.

In primo luogo con riferimento all'anno scolastico 2011/12 va sottolineato l'esito dei non ammessi a giugno nei Licei musicali (63%), totalmente in linea con la media nazionale del 63,3% e, di 8,8% inferiore, a quella della media dei licei (71,8%) ad esclusione di quelli artistici che presentano, invece, una percentuale del 60,1%.

I non ammessi a giugno, con l'8,9%, sono inferiori alla media nazionale (10,3%), inferiori alla percentuale relativa all'istruzione artistica (11,4%) e superiori, di 3,5% alla media delle altre tipologie liceali (5,4%). La percentuale degli ammessi (esito definitivo) dei Licei musicali (88,5%) è in linea con la media nazionale (88,2%), migliore di 1,7%, rispetto a quella dell'istruzione artistica (86,9%) e, di 5 punti inferiore, alla media degli altri licei (93,5%).

Quanto, infine, alla percentuale dei non ammessi esito definitivo per lo stesso a.s. (2011/12), con l'11,5% gli esiti rilevati, sono in linea con la media nazionale (11,8%), sempre di 5 punti inferiori alla media dei licei (6,5%) e, ancora una volta migliore di 1,6%, rispetto all'istruzione artistica (13,1%). Da osservare qui che nell'anno 2011/12 un dato assolutamente "anomalo" (17 bocciati a giugno nella stessa classe II) altera in modo significativo (del 18,68% circa) la percentuale di alunni non ammessi a giugno e, perciò, anche la percentuale complessiva dei non ammessi nei Licei musicali alla classe suc-

cessiva che senza questo dato **passerebbe da 11,5% a 9,8%\* (nelle tabelle l'asterisco)**.

Non meno interessante risulta, ancora, il confronto tra gli “esiti dei Licei musicali nel primo e nel secondo anno di attività (2010/11 e 2011/12)” Tab. 5.6 e gli “esiti degli scrutini per anno di corso - aa.ss. 2010/11-2011/12” Tab. 5.7. La comparazione tra questi dati rende possibile un confronto più mirato e relativo ai risultati conseguiti dagli studenti della scuola secondaria di II grado con riferimento, non solo alla tipologia di percorso ma, soprattutto, all'anno di corso. Un tipo di valutazione che necessita di attenzione perché, nel II grado d'istruzione è proprio nel biennio che, in tutte le tipologie di percorsi, si registra la più alta percentuale di alunni sospesi, oltre che di abbandoni e di cambio di indirizzo.

▼ **Tabella 5.7.** Esiti degli scrutini per anno di corso (per 100 scrutinati) - aa.ss. 2010/11-2011/12. Quadro di sintesi secondaria di II grado e Licei musicali (*in valori %*)

	A.S. 2011/12					A.S. 2010/11				
	Esito Giugno			Esito Definitivo		Esito Giugno			Esito Definitivo	
	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo	% ammessi	% non ammessi a giugno	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi esito definitivo
Secondaria II grado						60,8%	11,7%	27,5%	86,4%	13,6%
1° anno						56,1%	17,1%	26,8%	80,9%	19,1%
Licei musicali						61,5%	10,4%	28,1%	87,3%	12,7%
Secondaria II grado	63,2 %	10,3%	26,5%	88,2%	11,8%					
2° anno	63,0%	9,2%	27,8%	89,4%	10,6%					
Licei musicali	63,0%	8,9%	28,1%	88,5%	11,5% (9.8*)					

In estrema sintesi l'analisi combinata dei dati sintetizzata nella Tab. 5.7 evidenzia come **gli esiti complessivi del Liceo musicale si collocano decisamente in territorio positivo sia rispetto al complesso della scuola secondaria di II grado sia rispetto alle percentuali media degli esiti di tutte le classe I conseguiti nell'a.s. 2010/11 che di quelli delle classi II conseguiti nell'anno**

scolastico 2011/12. Va infine sottolineato come, in soli due anni, il quadro degli esiti oltre ad essere in linea, quando non migliore, degli esiti della scuola secondaria di II grado, mostra già, con evidenza, risultati migliori di quelli dei licei artistici. Dei licei, cioè, più vicini dal punto di visto culturale, organizzativo e strutturale, ma caratterizzati da una offerta e una esperienza, sul piano educativo e formativo, ampiamente consolidata nel tempo.

#### *5.2.4. Una particolarità: gli alunni entrati al secondo anno*

Un ulteriore commento riguarda la Tab. 5.3 (che riporta i numeri assoluti dei diversi licei) e l'aumento del numero di studenti apparentemente incongruente nel passaggio tra una classe all'altra. Tale tabella evidenzia in primo luogo un dato atteso – o comunque più facilmente spiegabile – nei primi anni di vita del Liceo musicale. Nel passaggio dalla classe prima alla seconda si verifica infatti un significativo aumento del numero di studenti e ciò è spiegabile con il fatto che si tratta di studenti che entrano direttamente in seconda (previo esame di idoneità/ammissione).

Il numero assoluto è pari a 87 unità per le scuole statali (4 su 49 nelle paritarie). Seppure in certi casi si possa trattare di studenti delle classi precedenti, ovvero studenti delle preesistenti sperimentazioni musicali che ripetono l'anno inserendosi nel nuovo ordinamento, il dato è molto rilevante e segnala una particolare pressione da parte dell'utenza nei confronti del Liceo musicale con forti tendenze all'ingresso anche dopo il primo anno di corso. Ciò si verifica sia come esito di processi di ri-orientamento effettuati da altre scuole superiori sia come punto d'arrivo di complesse riflessioni “vocazionali” da parte di studenti che spesso hanno al loro attivo percorsi di studio musicale realizzati a livello di territorio (scuole di musica municipali, bande, scuole private).

#### *5.2.5. Alunni che hanno lasciato la scuola e che hanno cambiato indirizzo (Drop out)*

Per quanto riguarda gli esiti finali è possibile evidenziare come le non ammissioni all'anno successivo di corso si giocano soprattutto negli scrutini di giugno. Come già evidenziato (Tab. 5.4) sono, il 10,4% nel 2010/11 e l'8,9% nel 2011/12, gli alunni dei Licei musicali, statali e paritari, non ammessi nella sessione di scrutini di giugno. Sono, invece, rispettivamente il 2,3% e il 2,6%, quelli non ammessi nella seconda sessione di scrutini. Di questi alunni la parte prevalente si è riscritta a scuola nell'anno successivo.

Gli alunni che risultano aver abbandonato la scuola dopo l'avvio del percorso liceale musicale, come evidenziato dalle Tab. 5.2 e 5.3, sono 23 il primo anno (2,1%) e 14 il secondo (1,4%), nei Licei musicali statali e, 1 il primo anno

e nessuno il secondo, in quelli paritari. La media è, invece, del 2% per l'a.s. 2010/11, mentre, per l'a.s. 2011/12 le percentuali di abbandono scendono al 1,4% nei licei statali e allo 0% in quelli paritari, con una media dell'1,3 %.

Sono, inoltre, ben 40 studenti il primo anno e 23 il secondo (nei soli licei statali) e, 5 nel primo anno e 1 nel secondo, nei licei paritari, gli alunni che hanno cambiato indirizzo scolastico. Si tratta, rispettivamente, del 3,6% e del 2,3% nei licei statali e dell'8,8% e del 2% degli iscritti, nei primi due anni di esistenza, dei Licei musicali a cui si accede, è bene ricordarlo, solo mediante prova di idoneità.

È lecito a questo punto chiedersi se le prove di ammissione effettuino una vera selezione in base alle competenze complessive degli studenti, oppure, si interessino solo delle competenze musicali, correndo poi il rischio che le mancate competenze liceali di ambito generale comportino un aumento significativo di non ammissioni o più in generale di esiti dropout.

Evidentemente è possibile anche un'altra lettura che si potrebbe riassumere nel termine *disincanto*: dopo l'entusiasmo iniziale potrebbe essere infatti plausibile che un certo numero di studenti abbia deciso di cambiare indirizzo avendo verificato con mano la complessità del percorso del Liceo musicale.

### 5.3. Le prove di ammissione al Liceo musicale

La Tab. 5.7 e la Fig. 5.1 evidenziano gli esiti del processo di ammissione al Liceo musicale, risultati che rivestono un valore significativo anche in ordine ai successivi esiti scolastici e che certo disegnano anche l'immagine complessiva di questo specifico liceo.

In primo luogo dobbiamo notare l'enorme differenza numerica tra scuole statali e paritarie, con trend in netto calo per quest'ultime, anche, forse, a motivo dell'apertura, sugli stessi territori, di nuovi Licei musicali statali.

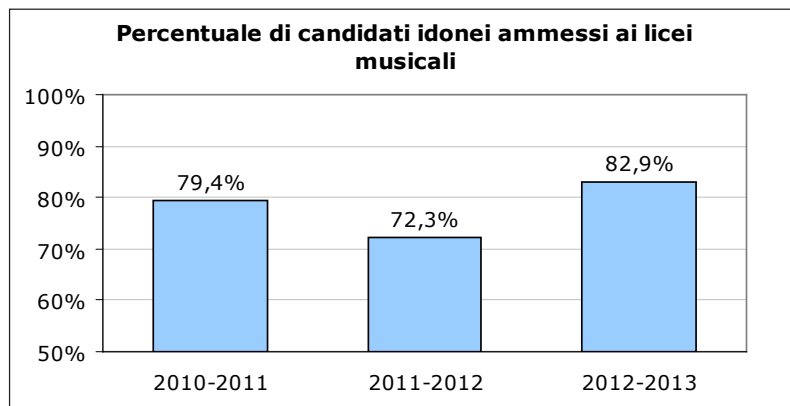
Nel 2011/12 vi sono state più richieste di ammissione rispetto agli altri anni e ciò, probabilmente, a seguito dell'entusiasmo conseguente al primo anno di attività. Complessivamente le prove di ammissione risultano essere state selettive visto che i non idonei si collocano tra il 10 e il 14% a seconda degli anni e, soprattutto, che non tutti gli idonei hanno accesso al liceo che accoglie, a seconda degli anni, tra il 70 e l'80% degli idonei.

In dati assoluti ciò significa che – ad esempio nel 2012/13 – ben 93 studenti su 1158, pur risultano idonei, non sono stati ammessi alla frequenza del Liceo musicale.

▼ **Tabella 5.7.** Esiti numerici delle prove di ammissione ai Licei musicali aa.ss. 2010/11, 2011/12 e 2012/13 (in valori %)

	statali		paritarie		totali	
	num.	%	num.	%	num.	%
<b>2010-2011</b>						
a) N° candidati esaminati	1.314		64		1.378	
b) di cui n° giudicati idonei	1.154	87,8%	57	89,1%	1.211	87,9%
c) di cui n° giudicati inidonei	156	11,9%	7	10,9%	163	11,8%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.037	78,9%	57	89,1%	1.094	79,4%
<b>2011-2012</b>						
a) N° candidati esaminati	1.530		65		1.595	
b) di cui n° giudicati idonei	1.306	85,4%	62	95,4%	1.368	85,8%
c) di cui n° giudicati inidonei	220	14,4%	3	4,6%	223	14,0%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.095	71,6%	58	89,2%	1.153	72,3%
<b>2012-2013</b>						
a) N° candidati esaminati	1.248		37		1.285	
b) di cui n° giudicati idonei	1.124	90,1%	34	91,9%	1.158	90,1%
c) di cui n° giudicati inidonei	128	10,3%	3	8,1%	131	10,2%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.032	82,7%	33	89,2%	1.065	82,9%
<i>Numero di scuole</i>	36		6		42	

▼ **Figura 5.1.** Esiti numerici delle prove di ammissione ai Licei musicali aa.ss. 2010/11, 2011/12 e 2012/13 (in valori assoluti e %)



Correlando i dati sugli esiti finali conseguiti dagli studenti e le risultanze delle prove di ammissione sorge immediata la domanda sulla natura di tali prove. Va ricordato che, per norma, le prove di ammissione si riferiscono alle conoscenze e competenze musicali e non alle conoscenze e competenze generali, anche se qualche Liceo musicale ha iniziato, negli anni successivi, a utilizzare parametri di valutazione riferiti anche alle competenze culturali generali. Ciò in particolare laddove il numero degli idonei supera di molto i posti disponibili.

In chiusura non si può quindi che ribadire – a partire dai dati riferiti ai primi due anni di Liceo musicale – che il Liceo musicale è ancora alla ricerca di una coerente sintesi fra le sue due anime che sono rappresentate, non solo da due gruppi di discipline ma, anche e soprattutto, da due gruppi distinti di docenti che mai nel passato hanno lavorato assieme.

Risulta così evidente la necessità di una formazione comune dei docenti delle due diverse aree così da giungere a una sintesi pedagogicamente coerente attorno a temi cruciali quali: la metodologia didattica, i processi di valutazione delle competenze, il curriculum verticale interdisciplinare.

#### **5.4. Principali apprendimenti conseguiti dagli studenti attraverso l'esperienza educativa musicale**

Con l'ultimo item (5.4) dell'area 5 della scheda di indagine si è cercato di rilevare e descrivere i *“principali apprendimenti, conseguiti dagli studenti attraverso l'educazione e la pratica musicale e spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari”*. Un indicatore la cui costruzione è stata orientata a evidenziare il potenziale di spendibilità trasversale degli apprendimenti musicali oltre che il loro valore culturale e sociale.

Tra i fattori di maggior interesse collegati alla risposte fornite a questo quesito troviamo sicuramente l'opportunità di conoscere e valutare le principali ricadute nell'insegnamento e nell'apprendimento dell'esperienza formativa musicale così come descritta e rappresentata dagli insegnanti dei licei. Il desiderio di conoscere la forma, la varietà e la natura delle esperienze formative prodotte, la possibilità di verificarne il potenziale educativo ed il valore strategico, sono stati, infatti, alcuni tra i principali elementi che hanno orientato il progetto di indagine. La descrizione non solo delle pratiche ma dei processi messi in campo dai Licei musicali e delle loro ricadute in termini di conoscenze e competenze, nelle nostre intenzioni, avrebbe fornito la possibilità di riflettere sulle trasformazioni in atto nel mondo dell'educazione musicale e di accedere alla loro dimensione concettuale e operativa, di acquisire, insomma, nuovi elementi utili alla gestione pedagogica e didattica delle trasformazioni collegate alla prassi musicale per come vissuta e praticata nella scuola italiana. L'opportunità di analizzare le ricadute sull'insegnamento apprendimento collegate a tali pratiche poteva, inoltre, costituire l'occasione per individuare 'indicatori di qualità in ambito musicale e comunque artistico-espressivo presenti nell'esperienza proposta attraverso i percorsi formativi dei Licei musicali e non ancora sufficientemente evidenziati.

La descrizione dei principali risultati educativi, collegati alle esperienze messe in campo dai Licei musicali, si è presentata sin dalla prima lettura dei dati ricca di spunti critici e di indicazioni.

Nell'item 5.4, della scheda d'indagine, era stata modulata e sintetizzata in **18**

**modalità** riconducibili ad **apprendimenti di tipo Funzionale, Personale e Civico Sociale**, la richiesta di *“Indicare gli apprendimenti conseguiti dagli studenti attraverso l’educazione musicale e spendibili in maniera trasversale nei vari ambiti disciplinari”*.

La consistenza percentuale e l’articolazione delle risposte fornite dagli insegnanti è stata tale da garantire ampi margini per un’analisi e interpretazione di ampio respiro.

▼ **Tabella 5.8.** Principali apprendimenti conseguiti dagli studenti e spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
<b>Funzionali</b>						
a) Comprendere e saper gestire i nuovi linguaggi e i nuovi codici di comunicazione	33	89,2%	5	83,3%	38	88,4%
b) Sviluppare risposte strategiche e creative nella ricerca di soluzioni a un definito problema concreto o astratto	22	59,5%	3	50,0%	25	58,1%
c) Sviluppare approcci strategici a compiti che emergono durante lo studio applicando conoscenza specialistica	24	64,9%	4	66,7%	28	65,1%
d) Gestire autonomamente progetti che richiedono la capacità di problem solving e che implicano molti fattori alcuni dei quali portano a cambiamenti inaspettati	18	48,6%	4	66,7%	22	51,2%
e) Capacità progettuale	22	59,5%	5	83,3%	27	62,8%
<b>Personali</b>						
f) Utilizzare le proprie capacità estetico-espressive e creative	34	91,9%	6	100,0%	40	93,0%
g) Ideare e/o contribuire attivamente allo sviluppo di un progetto comune	30	81,1%	6	100,0%	36	83,7%
h) Conoscere le proprie strategie di apprendimento e attivarle nei diversi contesti in maniera appropriata	22	59,5%	3	50,0%	25	58,1%
i) Dimostrare autonomia nella guida del proprio apprendimento e comprensione dei processi di apprendimento	25	67,6%	2	33,3%	27	62,8%
j) Apprendere insieme agli altri	34	91,9%	6	100,0%	40	93,0%
k) Autoanalizzarsi, autovalutarsi	30	81,1%	2	33,3%	32	74,4%
l) Comunicare/cooperare e negoziare	29	78,4%	4	66,7%	33	76,7%
m) Gestire il cambiamento e la complessità	18	48,6%	2	33,3%	20	46,5%
n) Analizzare e proporre soluzioni per la risoluzione di problemi	20	54,1%	4	66,7%	24	55,8%
o) Interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri	31	83,8%	4	66,7%	35	81,4%
<b>Civico sociali</b>						
p) Assumersi la responsabilità del proprio comportamento	35	94,6%	5	83,3%	40	93,0%
q) Esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità	30	81,1%	5	83,3%	35	81,4%
r) Conoscere l’importanza della diversità, della comprensione dell’appartenenza e della multiculturalità	28	75,7%	5	83,3%	33	76,7%

Dei 43 Licei musicali statali e paritari che hanno preso parte all'indagine tutti hanno fornito riscontri alle modalità presenti nel quesito. Le risposte fornite, in sequenza percentuale, si presentano come segue (Tab. 5.8). Tra gli **apprendimenti di tipo Funzionale** che gli insegnanti dichiarano acquisiti dai loro studenti, attraverso l'educazione musicale e spendibili trasversalmente, troviamo al primo posto, con l'88,4 % in media tra i licei statali e paritari, la *“capacità di comprendere e saper gestire i nuovi linguaggi e dei nuovi codici di comunicazione”*. Segue con il 64,9% la capacità di *“sviluppare approcci strategici a compiti che emergono durante lo studio applicando conoscenza specialistica”* ancora, con il 59,5% delle risposte, troviamo *“la capacità progettuale”* e quella di *“sviluppare risposte strategiche e creative nella ricerca di soluzioni a un definito problema concreto o astratto”*. Sempre in ambito funzionale troviamo, infine, con il 48,6% delle risposte, l'abilità di *“gestire autonomamente progetti che richiedono la capacità di problem solving e che implicano molti fattori alcuni dei quali portano a cambiamenti inaspettati”*.

A seguire troviamo, invece, segnalate acquisizioni riconducibili ad **apprendimenti di tipo Personale** (Tab. 5.8). Tra queste conoscenze e competenze collegate all'esperienza musicale gli insegnanti indicano al primo posto, con il 93% in media tra i licei statali e paritari, l'imparare ad *“utilizzare le proprie capacità estetico-espressive e creative”* e *“l'apprendere insieme agli altri”*. Con l'83,7% in media tra gli apprendimenti personali troviamo poi la capacità di *“ideare e/o contribuire attivamente allo sviluppo di un progetto comune”* ed, ancora, con l'81,4% l'abilità di *“interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri”*.

L'attitudine a *“comunicare, cooperare, negoziare”* e quella di *“autoanalizzarsi e autovalutarsi”* sono indicate come acquisibili, rispettivamente, dal 76,7% e dal 74,4% degli insegnanti in media tra licei statali e paritari. Gli altri apprendimenti segnalati come collegati alla pratica musicale sono, con il 62,8% in media, *“interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri”* segue, con il 58,1% in media, la capacità di *“conoscere le proprie strategie di apprendimento e attivarle nei diversi contesti in maniera appropriata”* ed, infine, con il 55,8% in media, troviamo la capacità di *“analizzare e proporre soluzioni per la risoluzione di problemi”*.

Quanto agli **apprendimenti di tipo Civico** sociali l'entità delle indicazioni fornite dagli insegnanti risulta non meno soddisfacente (Tab. 5.8). In questo ambito tra gli apprendimenti segnalati spicca, con il 93% in media delle risposte tra i licei statali e paritari, la capacità di *“assumersi la responsabilità del proprio comportamento”* segue, con l'81,4% in media delle risposte fornite, l'abilità di *“esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità”* e, ancora, con il 76,7%, troviamo indicato come apprendimento civico e sociale collegato all'esperienza musicale, la capacità



di *“conoscere l'importanza della diversità, della comprensione dell'appartenenza e della multiculturalità”*.

I docenti che hanno preso parte all'indagine, con percentuali particolarmente significative hanno indicato come le pratiche musicali sviluppate nei Licei musicali abbiano permesso ai loro studenti di acquisire una maggiore padronanza dei nuovi linguaggi e dei nuovi codici di comunicazione, degli strumenti per il lavoro collaborativi, oltre che sicurezza nel promuovere e gestione idee e progetti creativi musicali che richiedono approcci condivisi. Evidenziano poi che attraverso l'esperienza musicale è possibile acquisire una maggiore capacità di interagire in modo critico e positivo con gli altri, di saper comunicare, negoziare, cooperare, di assumersi responsabilità, di risolvere problemi, e di autonomia intellettuale. Sono, inoltre, indicate come acquisizioni rilevanti, l'aver appreso l'importanza della diversità, della comprensione, dell'appartenenza a una comunità e della multiculturalità e la capacità ad esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità.

In relazione alla gestione dei **contenuti** formativi va evidenziata la possibilità offerta agli studenti di costruire attraverso l'esperienza musicale percorsi di apprendimento e di produzione creativa sia individuali che sociali; di dar vita a forme di collaborazione anche virtuali tra docenti e studenti; di fruire con estrema accessibilità e ampiezza di informazioni, di prodotti creativi/formativi e pratiche e di poterli condividere costantemente con altri utenti. Quanto ai **processi di collaborazione** le maggiori possibili acquisizioni, sul piano concettuale ed operativo, sono riconducibili alla possibilità di acquisire una chiave d'accesso diretta riguardo a pratiche che permettono di cogliere il senso del cambiamento dentro un processo che dall'espressione individuale arriva ad una scrittura e interpretazione corale e partecipata. Un processo risultato di visioni, interessi, saperi, culture, vocazioni, emozioni, potenzialità espressive a volte anche molto distanti e che, tuttavia, proprio nella pratica collaborativa riescono a trovare una sintesi comune.

Gli apprendimenti indicati come acquisiti/acquisibili dagli studenti rimandano chiaramente ad una dimensione dell'approccio alla conoscenza di carattere trasversale, spendibile da ogni studente in qualsiasi contesto di studio e di ricerca e, nella futura vita professionale, in qualsiasi ambito lavorativo nel quale sarà chiamato ad operare. Sono apprendimenti acquisiti nel corso di pratiche supportate dall'educazione e dalla pratica musicale, che richiedono il possesso di specifiche conoscenze e competenze e di una chiara dimensione creativa, emozionale e vocazionale.

Sono, insomma, apprendimenti comparabili con quelli già rilevati in precedenti indagini promosse dalla Direzione per gli Ordinamenti e per l'auto-

nomia scolastica nel contesto nazionale dell'educazione musicale<sup>2</sup> e, soprattutto, sono strettamente coerenti con gli obiettivi strategici di sviluppo nel settore dell'istruzione e della formazione presenti nelle **Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo** relative alle **competenze chiave per l'apprendimento permanente** (2006 e 2008)<sup>3</sup> e nelle **Conclusioni del Consiglio** del 12 maggio 2009 su un **quadro strategico per la cooperazione in Europa nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)**<sup>4</sup>.

Come chiarisce la raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio:

“Le competenze sono definite alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave.”<sup>5</sup>

Il testo della raccomandazione sopra citato permette di evidenziare che proprio gli apprendimenti/competenze corrispondenti a tutte le *Tematiche* che si applicano al quadro di riferimento, dal pensiero critico alla creatività, dalla capacità di risolvere i problemi alla gestione costruttiva dei sentimenti, tutte risultano acquisite e/o acquisibili attraverso l'educazione e la pratica musicale. Quanto, invece, al collegamento tra risultati della sperimentazione in termini di conoscenze e competenze dichiarate come conseguite/conseguibili dagli studenti mediante la pratica e l'educazione musicale e gli obiettivi del “Quadro strategico per la cooperazione Europea nel settore dell'istruzione e

2 Fiocchetta, G. (2010). *Musica e tecnologia nella scuola italiana. Rapporto 2010*, a cura di, Annali della pubblica istruzione n. 3, 4, Milano, Le Monnier.

3 Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (18 dicembre 2006).

4 Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione in Europa nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020).

5 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - IT - del 30.12.2006 L 394/13 - L 394/14.

della formazione – ET 2020 –” questi sono non meno sorprendentemente congruenti e coerenti.

Il quadro affronta, in particolare, i seguenti quattro obiettivi strategici:

1. *fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà*: attraverso l'attuazione delle strategie di apprendimento permanente, di sviluppo dei quadri nazionali delle qualifiche collegati al Quadro europeo delle qualifiche, la creazione di percorsi di apprendimento più flessibili;
2. *migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione*: mediante lo sviluppo di azioni che permettano a tutti i cittadini di acquisire le competenze fondamentali; la promozione dell'eccellenza e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione sviluppata a tutti i livelli;
3. *promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva*: attraverso politiche d'istruzione e di formazione che permettano a tutti i cittadini di acquisire e sviluppare competenze professionali e le competenze essenziali necessarie per favorire la propria occupabilità, l'approfondimento della loro formazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale;
4. *incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione*: mediante pratiche in grado di incoraggiare l'acquisizione di competenze trasversali da parte di tutti i cittadini e garantire il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione). Le stesse pratiche devono sapere promuovere i partenariati tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di formazione, e incoraggiare comunità di insegnamento più ampie, comprendenti rappresentanti della società civile e altre parti interessate.

Anche qui appare **molto significativo il livello di coerenza** tra i 4 obiettivi del Quadro strategico 2020 appena enunciati, **con particolare riferimento al 2, al 3 e al 4** e l'indirizzo e l'entità numerica delle risposte fornite dai docenti. **Tutte le capacità che i docenti dichiarano acquisiti e/o acquisibili**, con percentuali significative come quelle sopra indicate, **supportano gli obiettivi del Quadro Strategico ET 2020**.

Desiderio di eccellenza, attrattività per l'istruzione, cittadinanza attiva, dialogo interculturale, espressione creativa, desiderio di ricerca e di innovazione sono i principali elementi caratterizzanti il quadro Strategico ET 2020 e chiaramente collegati, come confermato dagli esiti dell'indagine, allo sviluppo armonico e integrato dell'educazione e della pratica musicale nei Licei musicali del nostro paese.



## 6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti

### Introduzione

Questa sezione del questionario raccoglie i dati relativi alla percezione, da parte dei principali attori coinvolti, della qualità del processo che ha condotto all'istituzione e all'avviamento dei Licei musicali. Le tabelle offrono pertanto la possibilità di analizzare e valutare il riscontro di dirigenti, docenti, studenti e genitori riguardo ai corsi scolastici nei loro primi anni di nascita.

Gli aspetti chiamati in causa vanno dalle difficoltà di ordine organizzativo a quelle di ordine più marcatamente didattico, rilevate dai diversi punti di vista. Un ulteriore, importante elemento è costituito dalla valutazione del radicamento dell'istituzione liceale nel territorio, sul piano sia degli sbocchi lavorativi e curricolari, sia della comunicazione e dell'orientamento di studenti e famiglie al momento della scelta di un indirizzo di studi di ambito prevalentemente musicale.

Dalla valutazione di questi dati si possono dunque trarre indicazioni significative riguardo alle future strategie da seguire per migliorare l'attrattività, la funzionalità e l'utilità stessa dei licei a indirizzo musicale.

L'analisi procederà a un esame distinto delle tabelle, nell'ordine secondo cui esse presentano i risultati del questionario sottoposto alle scuole. Nelle tre colonne principali riferite agli esiti delle scuole statali, a quelli delle paritarie e ai valori medi che ne risultano, le tabelle indicano, da un lato, la rilevazione del voto medio attribuito a ciascun item, secondo una scala di valutazione che va da 1 = poco a 5 = molto; dall'altro, le percentuali delle scuole che hanno attribuito votazioni alte, ossia comprese tra i 4 e i 5 punti. Questi ultimi dati risultano di maggiore utilità e chiarezza ai fini della valutazione, giacché consentono di osservare da vicino le dinamiche dei processi, nei loro punti di forza e di debolezza. Saranno pertanto assunti come punti di riferimento per l'analisi particolareggiata delle tabelle, a valle della quale si procederà a una valutazione sintetica generale del processo.

di  
Luca  
Aversano

## 6.1 Fattori di maggiore complessità di carattere generale riscontrati dalla dirigenza

I dati indicati nella Tab. 6.1, di seguito riportata, offrono un articolato ventaglio di indicazioni su questioni riguardanti la disponibilità delle risorse finanziarie, l'organizzazione generale, la gestione delle risorse umane, i rapporti tra docenti di materie diverse all'interno della stessa scuola, le relazioni con scuole di grado diverso, anche nella prospettiva della continuità del curriculum.

▼ **Tabella 6.1.** Fattori di maggiore complessità di carattere generale riscontrati dalla dirigenza (*Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5
a) Disponibilità di risorse economiche	3,9	65,7%	4,0	83,3%	3,9	68,3%
b) Disponibilità di spazi	3,9	66,7%	1,7	0,0%	3,6	57,1%
c) Disponibilità di dotazioni strumentali	3,3	36,1%	2,2	16,7%	3,2	33,3%
d) Organizzazione dell'orario delle attività	3,0	31,4%	2,8	16,7%	3,0	29,3%
e) Reclutamento del personale	3,2	38,9%	1,8	16,7%	3,0	35,7%
f) Rapporti con gli enti / istituzioni preposte	2,4	13,5%	2,2	16,7%	2,4	14,0%
g) Livello di preparazione complessivo dei docenti di discipline musicali	2,1	14,3%	1,6	0,0%	2,0	12,5%
h) Relazione con le scuole di grado diverso	2,7	22,9%	2,2	16,7%	2,7	22,0%
i) Difficoltà a reperire risorse per una adeguata promozione della scuola	3,2	45,7%	3,7	83,3%	3,2	51,2%
j) Relazioni tra i docenti del liceo musicali e i docenti degli altri indirizzi	2,5	16,7%	1,4	0,0%	2,3	14,6%
k) Relazione tra i docenti di materie di indirizzo e docenti dell'area comune nello stesso CDC	2,4	16,7%	1,8	0,0%	2,4	14,3%
l) Gestione di una informazione mirata ai docenti delle scuole di primo grado in funzione dell'orientamento	2,9	31,4%	4,0	66,7%	3,0	36,6%
m) Gestione del personale dipendente da più scuole	3,3	44,4%	2,3	16,7%	3,1	40,5%
n) Gestione della continuità (curricolo SMIM Liceo Musicale AFAM)	3,7	61,1%	2,8	40,0%	3,6	58,5%
o) Gestione degli eventi esterni dal punto di vista organizzativo	2,5	14,3%	2,2	16,7%	2,5	14,6%

La difficoltà più rilevante riguarda la disponibilità delle risorse economiche: per il 65,7% dei dirigenti delle scuole statali e per l'83% dei dirigenti delle paritarie si tratta del fattore di maggiore criticità, con una percentuale media (la più alta della tabella) del 68,3%. Anche la disponibilità degli spazi appare come un punto di grande complessità (media 57,1%), anche se in proposito è opportuno notare come sia soltanto il giudizio dei dirigenti statali (il 64,7% trova problematico il tema degli spazi) a influire sul valore percentuale, giacché nessuna scuola paritaria (0%) attribuisce a questa voce una votazione

compresa tra 4 e 5. Simili discrepanze emergono in tutte le altre voci della tabella, il che dimostra come le valutazioni operate dalle scuole statali e dalle paritarie non siano di norma omogenee riguardo agli aspetti in questione. Se, per esempio, le dotazioni strumentali costituiscono un fattore di preoccupazione per il 36,1% dei dirigenti statali, soltanto il 16,7% dei colleghi delle paritarie si esprime in questo senso (media 33,3%).

Allo stesso modo, il valore medio molto alto (58%) della voce relativa alle difficoltà nella gestione della continuità del curriculum SMIM - Liceo musicale - AFAM deriva più che altro dalla percentuale elevata registrata per le scuole statali (61,1%), mentre più basso risulta il valore espresso dalle paritarie (40%): si tratta di una questione delicata su cui si tornerà nelle considerazioni conclusive.

Al contrario, i dirigenti delle scuole paritarie si dimostrano più preoccupati dei dirigenti statali riguardo alle difficoltà nel reperire risorse per un'adeguata promozione della scuola (83,3% paritarie contro 45,7% statali) e ai problemi nella gestione di un'informazione mirata ai docenti delle scuole di primo grado in funzione dell'orientamento (66,7% contro 31,4%). Più in generale, tuttavia, i livelli di criticità attestati dai dirigenti delle scuole paritarie risultano mediamente inferiori a quelli riscontrabili presso i colleghi delle statali. Questi ultimi – com'è lecito tra l'altro aspettarsi, in ragione della complessità del sistema amministrativo e logistico di riferimento – fanno infatti rilevare percentuali di criticità molto maggiori anche rispetto alla gestione del personale dipendente da più scuole (44,4% statali contro 16,7% paritarie), al reclutamento del personale (38,9% contro 16,7%) e all'organizzazione dell'orario (31,4% contro 16,7%).

Non sembrano destare particolari preoccupazioni, tra i dirigenti di entrambi i rami scolastici, la relazione con scuole di grado diverso (media 22,9%) e la preparazione complessiva dei docenti di discipline musicali (media 12,5%). Quest'ultimo dato è direttamente assimilabile all'analogo risultato che la tabella restituisce alle voci riguardanti le relazioni tra i docenti dei Licei musicali e i docenti degli altri indirizzi (media 14,6%), così come i rapporti tra i docenti di materie di indirizzo e i docenti dell'area comune (media 14,3%).

Se, in sintesi, si considerano soltanto i valori medi risultanti dalle valutazioni dei dirigenti delle scuole statali e delle paritarie, è possibile osservare che i fattori di maggiore criticità sono nell'ordine:

- disponibilità di risorse economiche (68,3%);
- gestione della continuità del curriculum SMIM - Liceo musicale - AFAM (58,5%);
- disponibilità di spazi (57,1%);
- difficoltà nel reperire risorse per la promozione delle scuole (51,2%);
- gestione del personale dipendente da più scuole (40,5%).

## 6.2 Punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti

Il primo dato che emerge dalla Tab. 6.2 è la tendenza media, da parte degli studenti, a esprimere una valutazione positiva sulla loro esperienza di apprendimento, rispetto ai diversi punti di forza evidenziati nel questionario. Anche in questa tabella si rilevano molte differenze tra i valori relativi alle scuole statali e quelli relativi alle paritarie, ma – essendo le percentuali di giudizio positivo piuttosto alte, e comunque tutte sopra il 50% – si possono prendere in considerazione, ai fini di una valutazione generale, le medie dei rispettivi risultati.

▼ **Tabella 6.2.** Punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti (*Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5
a) Possibilità di integrare gli aspetti artistico-musicali con quelli culturali generali	4,0	64,9%	4,2	83,3%	4,0	67,4%
b) Confronto con una esperienza formativa caratterizzata da aspetti attivi e laboratoriali	4,3	81,1%	3,5	66,7%	4,2	79,1%
c) Possibilità per ciascuno di crescere creativamente e culturalmente insieme al gruppo classe	4,3	80,6%	3,7	66,7%	4,2	78,6%
d) Arricchimento fornito dalla presenza dei docenti che all'autorevolezza di educatori affiancano quella dell'essere al tempo stesso degli artisti	4,0	70,3%	4,5	100,0%	4,1	74,4%
e) Accesso ad un'esperienza formativa che unisce l'attività più propriamente curricolare con progetti ed interventi aperti al mondo esterno	3,8	59,5%	3,8	83,3%	3,8	62,8%
f) Possibilità di far vivere e crescere nell'esperienza formativa la dimensione emotiva e vocazionale	4,3	81,1%	4,3	100,0%	4,3	83,7%
g) Possibilità di sviluppare con il necessario e coerente supporto della scuola pratiche collaborative sin dal primo anno	3,8	63,9%	3,7	50,0%	3,8	61,9%
h) Possibilità di creare e sviluppare attività (performance, concerti, video, etc) rivolte al territorio e più in generale al mondo esterno	4,5	86,5%	3,7	66,7%	4,4	83,7%

Le percentuali di maggiore soddisfazione (83,7%) riguardano la possibilità di svolgere attività rivolte al territorio e al mondo esterno e lo sviluppo della dimensione emotiva e vocazionale. Il dato è in leggera contraddizione con la percentuale inferiore (62,8%), tra le più basse della tabella, indicata alla voce e), che riguarda l'accesso a un'esperienza formativa che unisca l'attività più propriamente curricolare con progetti e interventi aperti al mondo esterno. La circostanza si può mettere in relazione con la probabile esistenza di una (ridotta) discrepanza tra l'orizzonte di attesa della comunità studentesca, che



vede nella possibilità dei collegamenti esterni un elemento di forte stimolo culturale, e l'effettiva capacità delle scuole di rispondere a tale esigenza.

Il valore medio percentuale più basso, nella valutazione espressa dagli studenti di statali e paritarie, fa riferimento alla possibilità di sviluppare pratiche collaborative sin dal primo anno attraverso il supporto della scuola. Molto positivi, invece, risultano rispettivamente i giudizi attribuiti all'esperienza formativa fondata su attività laboratoriali (79,1%), alla possibilità di crescita culturale comune nell'ambito del gruppo classe (78,6%), alla possibilità di integrare gli aspetti artistico-musicali con quelli culturali generali (67,4%).

### 6.3 Principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti nel corso delle attività

I dati presenti nella tabella che segue (Tab. 6.3) sono, tra scuole statali e paritarie, di segno più omogeneo rispetto alle precedenti.

▼ **Tabella 6.3.** Principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti (*Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5
a) Possibilità di dedicare un adeguato numero di ore allo studio quotidiano domestico dello strumento	3,3	51,4%	3,6	40,0%	3,3	50,0%
b) Inadeguato livello di conoscenze musicali teoriche in ingresso	3,6	45,9%	3,4	40,0%	3,5	45,2%
c) Eccessiva varietà degli insegnamenti	1,9	8,3%	1,8	0,0%	1,9	7,3%
d) Differente interesse per le materie dell'area comune rispetto alle materie strettamente musicali	3,3	36,1%	3,0	20,0%	3,3	34,1%
e) Scarsa attenzione dei docenti alla multimedialità	1,9	0,0%	1,0	0,0%	1,8	0,0%
f) Differente preparazione in ingresso	3,7	56,8%	4,2	80,0%	3,8	59,5%
g) Diversa motivazione	2,7	19,4%	2,8	0,0%	2,7	17,1%

Gli studenti, con una percentuale media del 59,5%, ritengono la loro differente preparazione in ingresso il fattore di maggiore difficoltà in campo didattico. Segue, molto da vicino, il risultato relativo alla possibilità di poter studiare a casa uno strumento, che viene ritenuta problematica dal 50% degli studenti. Anche la preoccupazione per l'inadeguato livello di conoscenze musicali teoriche in entrata fa segnare un 45,2% che dimostra come questo sia un punto particolarmente delicato, relazionabile – d'altro canto – con il disagio avvertito per la citata differente preparazione musicale in ingresso.

Il diverso interesse per le materia dell'area comune rispetto alle materie strettamente musicali è anche un punto molto importante. Il fatto che il 34,2% delle scuole segnali qui una marcata difficoltà di carattere didattico e che il voto medio di tutte le scuole sia livellato verso l'alto (3,3) rivela l'esistenza di un nodo non del tutto risolto che riguarda le prospettive di sviluppo del curriculum. Bisognerebbe cioè lavorare a un migliore equilibrio degli orizzonti di attesa relativi alla formazione post-liceale, cercando di bilanciare le motivazioni degli studenti verso l'orientamento specificamente musicale del conservatorio con quelle verso un corso di laurea universitario non necessariamente di ambito musicale.

Assolutamente non problematica, con lo 0%, risulta invece l'attenzione dei docenti alla multimedialità, un dato che può essere letto in duplice prospettiva: se esso può segnalare, da un lato, un'effettiva capacità da parte degli insegnanti di utilizzare i mezzi multimediali, dall'altro può indicare una scarsa presenza e incidenza di questo tipo di didattica nelle scuole. L'insufficienza, diffusa sul territorio nazionale, della disponibilità di aule e postazioni attrezzate per l'apprendimento e l'esercizio delle tecnologie musicali (cfr. Fiocchetta, 2. *Spazi, attrezzature, sussidi*, e Neulichedl, 4. *Organizzazione didattica*) lascia pendere per la seconda ipotesi.

Non preoccupa, infine, gli studenti la varietà degli insegnamenti, che viene giudicata effettivamente eccessiva soltanto dal 7% delle scuole consultate.

#### **6.4 Difficoltà di tipo organizzativo incontrate dagli studenti nel corso delle attività**

La maggiore difficoltà organizzativa incontrata dagli studenti, rivelata da una percentuale media (tra statali e paritarie) al 52,4% delle scuole che segnalano l'urgenza di questo problema, consiste nella lontananza degli istituti scolastici dalle abitazioni di residenza (Tab. 6.4).

Questo dato risulta particolarmente critico se incrociato con il fattore di difficoltà immediatamente successivo nella scala delle percentuali più alte, ossia il reperimento di spazi e tempi per l'esercizio strumentale all'interno delle scuole; e ciò soprattutto in relazione alle scuole statali, i cui studenti fanno registrare, su questo punto, una percentuale di giudizio critico superiore al 50% (51,4%). Ne consegue, infatti, un fenomeno negativo che si potrebbe definire di "dispersione del tempo di studio": gli studenti trascorrono molte ore in viaggio da casa a scuola e, quando sono nell'istituto, non hanno modo di esercitarsi sugli strumenti messi a disposizione dal liceo. Considerato che la permanenza a scuola in orario pomeridiano è vista come difficoltosa solo dal 34,1% degli studenti, si tratta di un punto su cui riflettere, per cercare di ottimizzare l'efficacia dell'orario di studio.

Un prolungamento degli orari di apertura delle scuole potrebbe per esempio

venire incontro all'esigenza degli allievi di esercitarsi sugli strumenti, anche in considerazione del fatto che il 30,6% degli studenti delle scuole statali indica come difficoltoso l'acquisto privato degli stessi, per ragioni di carattere economico. Tuttavia, se non accompagnata da soluzioni praticabili sul piano logistico, tali da facilitare la mobilità degli studenti fuori sede, l'apertura scolastica prolungata non sortirebbe gli auspicati effetti.

Gli altri problemi di carattere organizzativo sembrano superabili, almeno dagli studenti delle scuole statali, i quali soltanto per il 20% ca. emettono un giudizio di particolare criticità, come si desume dai dati contenuti nella tabella di riferimento 6.4.

▼ **Tabella 6.4.** Difficoltà di ordine organizzativo incontrate dagli studenti nel corso delle attività (*Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5
a) Difficoltà comportate dalla distanza tra l'istituto e la residenza dello studente	3,7	55,6%	3,0	33,3%	3,6	52,4%
b) Permanenza pomeridiana	3,1	34,3%	2,5	33,3%	3,0	34,1%
c) Difficoltà comportate dall'organizzazione oraria	2,7	17,1%	2,0	33,3%	2,6	19,5%
am) Trasporto dello strumento casa scuola	2,4	19,4%	2,7	33,3%	2,4	21,4%
bm) Difficoltà di dotarsi di strumento proprio per ragioni economiche	2,8	30,6%	2,3	16,7%	2,7	28,6%
cm) Tempi necessari alla movimentazione degli strumenti nei cambi d'ora	1,7	2,9%	1,5	0,0%	1,7	2,4%
dm) Carenza di strumenti musicali a disposizione della scuola	2,8	36,1%	1,5	0,0%	2,6	31,0%
em) Difficoltà nel reperire spazi e tempi per esercitarsi con gli strumenti musicali a disposizione della scuola	3,5	51,4%	2,0	0,0%	3,3	43,9%

Soprattutto, le difficoltà materiali connesse al trasporto degli strumenti da casa o all'interno della scuola, insieme con l'organizzazione oraria, appaiono mediamente gestibili senza particolari preoccupazioni. In proposito, va fatta notare la disparità con il giudizio degli studenti delle paritarie, che trovano difficoltà nettamente inferiori relativamente alla disponibilità di spazi, tempi e strumenti per esercitarsi a scuola e riguardo all'acquisto privato degli strumenti.

### 6.5 Difficoltà incontrare dai docenti con riferimento alla didattica

I dati della Tab. 6.5 rivelano l'esistenza di un divario piuttosto ampio tra la percezione dei docenti di istituti statali e quelli degli istituti paritari riguardo

a due punti determinati e significativi: il 37,8% e il 27,8% delle scuole statali indica come problematico rispettivamente lo scarto nel livello di preparazione in ingresso degli studenti e quello tra le competenze musicali e quelle delle discipline di area comune, a fronte dello 0,0% delle paritarie in tutte e due le voci; allo stesso modo, se la strutturazione e selezione dei contenuti da proporre per l'insegnamento di Tecnologie Musicali risulta critico per il 50% delle scuole paritarie, soltanto il 27% delle statali è di simile avviso. In ogni caso, i valori medi suggeriscono che si tratta dei due aspetti che suscitano maggiore preoccupazione tra i docenti.

▼ **Tabella 6.5.** Maggiori difficoltà incontrate dai docenti con riferimento alla didattica (*Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5	voto medio	% scuole punteggi o 4-5
a) Scarto nel livello di preparazione in ingresso degli studenti	3,4	37,8%	2,5	0,0%	3,3	32,6%
b) Scarto tra le competenze musicali e quelle delle discipline di area comune	3,1	27,8%	2,6	0,0%	3,1	24,4%
c) Difficoltà nel coordinare/integrare la programmazione delle discipline musicali con quelle delle discipline dell'area comune	2,5	8,1%	2,0	0,0%	2,5	7,1%
d) Difficoltà nel relazionarsi con gli allievi provenienti da contesti formativo-culturali differenti	1,8	2,8%	1,5	0,0%	1,8	2,4%
am) Strutturazione e selezione dei contenuti da proporre per l'insegnamento di Tecnologie Musicali (disciplina di nuova istituzione)	2,6	27,0%	2,8	50,0%	2,7	30,2%
bm) Difficoltà nell'organizzazione dell'attività della disciplina Laboratorio di musica di insieme (vocale, strumentale, da camera)	2,5	21,6%	2,8	33,3%	2,5	23,3%

La forbice tra statali e paritarie si riduce, su valori mediamente bassi, nelle altre voci della tabella, che riguardano la difficoltà nell'organizzazione del laboratorio di musica d'insieme (problematica, in media, per il 23,3% delle scuole); le difficoltà nel coordinare/integrare la programmazione delle discipline musicali con quelle delle discipline dell'area comune (media 7,1%); le difficoltà nel relazionarsi con allievi provenienti da contesti formativo-culturali differenti.

## 6.6 Motivi prevalenti che portano gli studenti a iscriversi al Liceo musicale

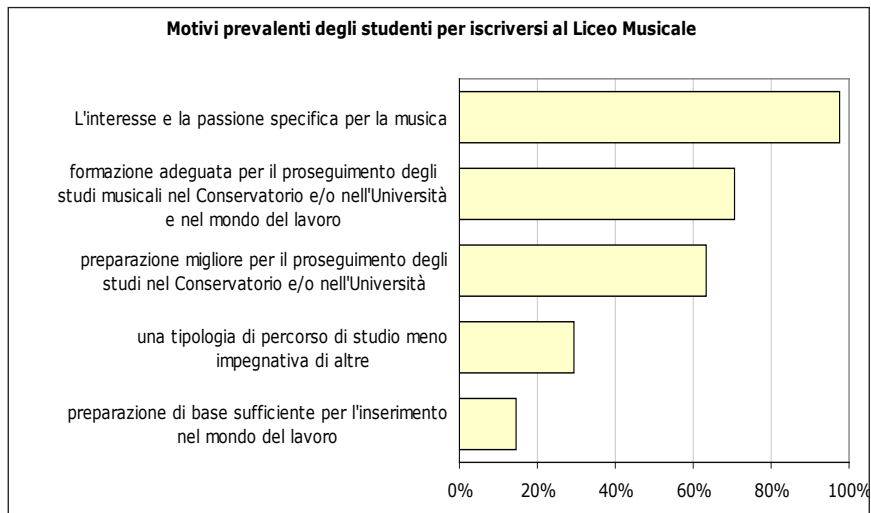
La Tab. 6.6 e il relativo grafico (Fig. 6.1), riportati in calce al paragrafo, espongono con chiarezza le motivazioni che conducono gli studenti a iscriversi al Liceo musicale, nonché i rapporti tra le diverse percentuali raggiunte dalle varie voci. La passione per la musica emerge nettamente come fattore primario, seguita dall'idea di poter raggiungere una formazione adeguata e una preparazione migliore per il proseguimento degli studi nel Conservatorio e nell'Università e dalla convinzione – fatto di significativa importanza – di poter trovare uno sbocco nel mondo del lavoro.

In realtà, quest'ultimo dato contrasta con la posizione, all'ultimo posto in coda alla tabella, dell'aspettativa di ricevere una preparazione di base sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro. La discrepanza dipende probabilmente dalla variabile prospettiva con cui è posta la questione: da un lato, la relazione tra studi musicali e futuro professionale nello stesso campo specifico acquista un segno positivo; dall'altro, l'idea di poter, in generale, utilizzare la preparazione del Liceo musicale per garantirsi un qualsiasi sbocco lavorativo, non necessariamente musicale, non riscuote altrettanto successo. Siamo pertanto di fronte a un tema di fondamentale importanza per lo sviluppo del Liceo musicale: scuola diretta principalmente a garantire una preparazione di ambito musicale, oppure scuola che – alla pari degli altri licei – prepara gli studenti a un futuro professionale in una prospettiva più ampia, non necessariamente specialistica?

▼ **Tabella 6.6.** Motivi prevalenti alla base della scelta degli studenti di iscriversi al Liceo musicale (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) L'interesse e la passione specifica per la musica	34	97,1%	6	100,0%	40	97,6%
b) La possibilità di accedere ad una preparazione migliore per il proseguimento degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università	23	65,7%	3	50,0%	26	63,4%
c) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro	5	14,3%	1	16,7%	6	14,6%
d) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro	25	71,4%	4	66,7%	29	70,7%
e) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre	10	28,6%	2	33,3%	12	29,3%

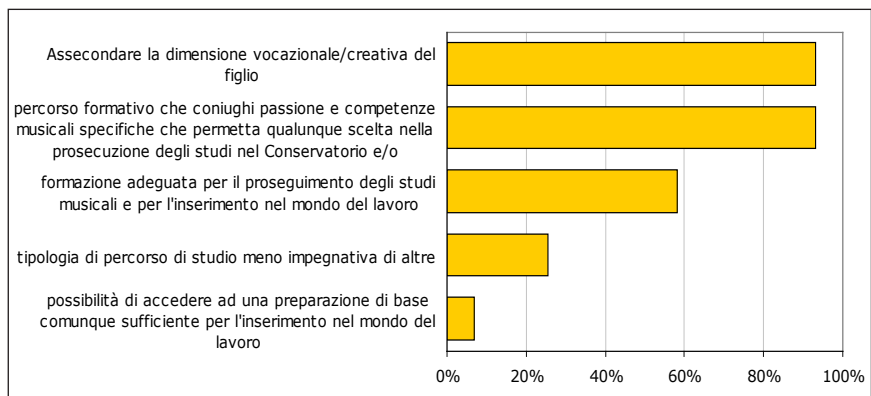
- ▼ **Figura 6.1.** Motivi prevalenti alla base della scelta degli studenti di iscriversi al Liceo musicale (*in valori %*)



### 6.7 Motivi ricorrenti che spingono i genitori a iscrivere un figlio al Liceo musicale

Lo sviluppo grafico (Fig. 6.2) della Tab. 6.7 evidenzia la forte relazione tra i dati in oggetto, basati sul punto di vista dei genitori, e quelli espressi dalla tabella e dal grafico precedenti, che riportano il punto di vista degli studenti.

- ▼ **Figura 6.2.** Motivi più ricorrenti alla base della scelta dei genitori di iscrivere il figlio al Liceo musicale (*in valori %*)



- ▼ **Tabella 6.7.** Motivi più ricorrenti alla base della scelta dei genitori di iscrivere il figlio al Liceo musicale (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Assecondare la dimensione vocazionale/creativa del figlio	35	94,6%	5	83,3%	40	93,0%
b) La possibilità di frequentare un percorso formativo che coniughi passione e competenze musicali specifiche già acquisite con una formazione generale che permetta qualunque scelta nella prosecuzione degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università	34	91,9%	6	100,0%	40	93,0%
c) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre	10	27,0%	1	16,7%	11	25,6%
am) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro	21	56,8%	4	66,7%	25	58,1%
bm) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro	3	8,1%		0,0%	3	7,0%

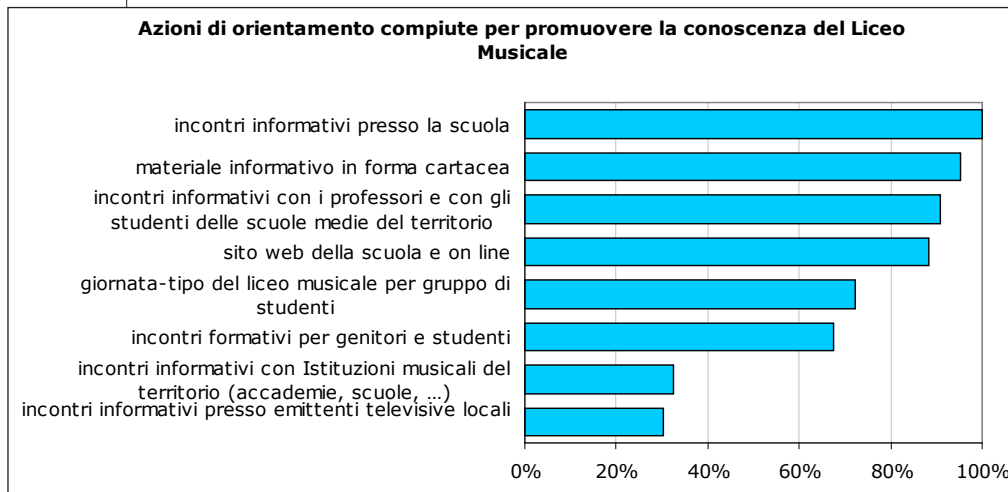
Tra le motivazioni, quella di assecondare la vocazione artistico-creativa dei figli riceve infatti la votazione più alta (93% in media tra i licei statali e paritari), alla pari del giudizio dato alla possibilità – offerta dal Liceo musicale – di seguire un percorso formativo che coniughi passione e competenze musicali e che permetta qualunque scelta nella prosecuzione degli studi (93% in media). Leggermente più bassa risulta l'aspettativa dei genitori rispetto alle possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro (58,1% in media). Come nella tabella precedente, il rapporto con il mondo del lavoro è visto con maggiore ottimismo se coniugato alla prospettiva specifica del campo musicale.

Si può infine considerare un elemento positivo il giudizio sulla difficoltà del Liceo musicale: sia gli studenti, sia i genitori non considerano mediamente il percorso offerto da questo tipo di scuola più semplice rispetto a quello proposto da altri indirizzi scolastici.

### 6.8 Azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del Liceo musicale

Il seguente grafico, relativo al quesito 6.8 della scheda di indagine, riporta le valutazioni relative alle azioni di orientamento progettate e realizzate dai Licei musicali per la promozione della conoscenza e dell'accesso a questa nuova tipologia liceale.

▼ **Figura 6.3.** Azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del Liceo musicale (*in valori %*)



In generale i dati riflettono indici molto positivi: incontri e materiali informativi, siti web, giornate dedicate a gruppi di studenti appaiono mezzi comunemente e solidamente utilizzati nelle pratiche d'irradiazione delle informazioni tra studenti e famiglie. Minore diffusione e risonanza risultano avere invece gli incontri con le istituzioni musicali del territorio e l'impiego dei media televisivi a livello locale. In effetti, al di là di quello che dovrebbe essere il naturale rapporto con i conservatori di musica, le relazioni con scuole e accademie musicali circostanti le sedi dei Licei musicali non sono necessariamente fruttuose in termini di consolidamento del bacino di utenza studentesco. Questo potrebbe dipendere sia dalla mancanza di una politica dirigenziale mirata alla tessitura di questo tipo di rapporti, sia dalla possibile diffidenza, da parte dei privati, di fronte a un'istituzione in qualche modo concorrenziale sul piano della didattica della teoria e della pratica musicali. Sarà opportuno, in tal senso, prevedere strategie volte a migliorare il grado di collaborazione con il settore dell'insegnamento privato. Allo stesso modo, è auspicabile un utilizzo più compiuto e consapevole dei mezzi di comunicazione, al fine di rafforzare i legami dell'istituzione didattico-musicale con la società civile, con il territorio e con il suo ambiente culturale.

## 6.9 Considerazioni complessive

Il quadro generale che si ricava dai dati delle singole tabelle riflette un processo per molti aspetti fluido, in via di definizione, articolato in punti di



forza e in elementi critici, cui si affianca qualche nodo importante ancora da sciogliere.

I punti di forza consistono, *in primis*, nell'interesse degli studenti per uno studio di carattere artistico-musicale, capace di inquadrare l'esercizio pratico in un contesto di competenze storiche, teoriche ed estetiche di ampia prospettiva culturale; quindi nella fiduciosa aspettativa delle famiglie riguardo al valore educativo di tale formazione, non disgiunta da una valutazione tutto sommato positiva delle prospettive professionali (cfr. §§ 7.6 e 7.7). Pur nel contesto del preesistente, largo vuoto formativo nell'educazione musicale dei cittadini italiani, che i Licei musicali hanno almeno in qualche misura colmato e di cui hanno potuto – per così dire – giovare, i dati positivi appena citati non erano per nulla scontati, se si considera come essi si riferiscano a un curriculum scolastico di nuova istituzione. Dunque gli esiti dell'indagine possono considerarsi indicativi di un buon successo “di pubblico”, il che pone un solido fondamento per la crescita e lo sviluppo di queste istituzioni.

Un ulteriore punto di forza è costituito dall'offerta relativa alle attività laboratoriali e di pratica strumentale, che consentono anche di collegare lo studio scolastico a iniziative musicali esterne, aperte al territorio circostante (cfr. § 7.2): si tratta evidentemente di importanti stimoli per l'impegno non solo degli studenti, ma anche di docenti e dirigenti.

Tra i punti critici risaltano in primo piano la questione finanziaria e il problema degli spazi: i dirigenti lamentano in gran parte – di questi tempi sarebbe strano il contrario – la scarsità di risorse disponibili, né sembra soddisfacente la situazione delle strutture scolastiche, almeno nell'ambito delle scuole statali (cfr. § 7.1). Sul piano logistico un problema evidente è invece rappresentato dal disagio degli studenti fuori sede, che trovano difficoltà a raggiungere le scuole, spesso lontane dal luogo di residenza: una maggiore organicità e una frequenza più intensa nella distribuzione delle sedi aiuterebbero a risolvere la questione.

Costituisce inoltre una forte criticità di carattere didattico la disomogeneità delle competenze musicali in ingresso degli studenti, spesso molto scarse, che può avere conseguenze negative sulla gestione della didattica e del gruppo-classe. Il dato non meraviglia, in considerazione della posizione tutto sommato marginale della disciplina “musica” nel curriculum delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che genera quel vuoto formativo di cui si diceva sopra e che sarebbe facilmente risolvibile, sulla carta, tramite una verticalizzazione del curriculum e il potenziamento dell'insegnamento musicale a partire dalle scuole primarie (non è il caso di entrare, in questa sede, sulle resistenze e sulle difficoltà che tale tipo di progetto curricolare incontra nel sistema formativo italiano)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr., in proposito, Nicola Badolato, Anna Scalfaro, *L'educazione musicale nella scuola italiana dall'Unità a oggi*, in “Musica Docta”, Rivista digitale di Pedagogia e Didattica della musica,

Per quanto concerne i nodi ancora da sciogliere, è opportuno segnalare le difficoltà di collegamento e di trasmissione delle informazioni tra i Licei musicali e le altre realtà operanti sul territorio in campi disciplinari identici o affini (cfr. § 7.8), costituite dalle scuole private e dall'associazionismo musicale in genere. Esse costituiscono un patrimonio di competenze non trascurabile, e dovrebbero in qualche modo essere stimolate a collaborare al radicamento dell'istituzione Liceo musicale sul territorio, tramite iniziative volte a presentare tale processo come un'opportunità e non quale veicolo di pericolosa concorrenza.

In buona parte irrisolto si presenta un altro nodo strategico, di ordine didattico e logistico insieme, che consiste nell'incompiuta ottimizzazione delle risorse informatiche e tecnologiche per l'insegnamento musicale (cfr. § 7.3): si tratta di un terreno importante, su cui si gioca una partita decisiva per l'aggiornamento del nostro sistema formativo.

In ultimo, la questione forse più delicata, che va affrontata con la dovuta consapevolezza, in un ambito più marcatamente "politico": il rapporto dei Licei musicali da un lato con le scuole medie a indirizzo musicale (SMIM) e con i conservatori, dall'altro con le università. La natura politica del problema emerge da una semplice considerazione: le istituzioni formative chiamate in causa appartengono a tre ordini diversi del nostro sistema d'istruzione (scuola secondaria di primo e secondo grado, settore dell'alta formazione musicale e artistica, comparto universitario), il che produce difficoltà maggiori del solito in fase di coordinamento dei curricula e in termini di relazioni interistituzionali. Nella Tab. 6.1 s'è visto come i dirigenti scolastici dei licei segnalino notevoli difficoltà nella gestione della continuità del curriculum SMIM-Liceo-Conservatorio. Ciò rivela anzitutto la mancanza di un efficace piano di coordinamento tra i tre gradi dell'istruzione e richiede, di conseguenza, un maggiore impegno su questo punto. Ma il dato può indicare, allo stesso tempo, anche i limiti insiti in un'idea di sviluppo del curriculum troppo appiattita sulla formazione musicale intesa come perfezionamento di abilità in campo strumentale e vocale in prospettiva specialistico-professionale. È infatti ragionevole pensare che gli iscritti al Liceo musicale non provengano necessariamente dalle SMIM, né intendano proseguire inderogabilmente i propri studi nel Conservatorio. La tabella e il grafico relativi alle motivazioni che spingono figli e genitori verso l'iscrizione al Liceo musicale (cfr. §§ 6.2 e 6.7) mostrano come anche lo studio universitario (che può proseguire sia in

---

vol. 3, 2013, pp. 87-99 (<http://musicadocta.unibo.it/article/view/4022>) e Luca Aversano, *La musica nella scuola tra Cavour e l'Italia unita*, in corso di stampa nel volume *Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato sabaudo e Italia unita (1848-1870)*, atti del convegno internazionale, Napoli, 11-12 novembre 2011, Università degli Studi Federico II - Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore", Istituto per la Storia musicale in Campania.

campo musicologico, sia in altri settori disciplinari), rappresenti un orizzonte interessante, in grado di generare fiducia in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro. Un'attenzione maggiore al partneriato delle università, nonché delle scuole secondarie di primo grado *tout court* (ossia non soltanto le SMIM), potrà contribuire allo sviluppo dei Licei musicali nel nostro tessuto civile secondo una concezione moderna della formazione artistica: non soltanto strada verso il professionismo, ma modalità educativa che intende la musica come cultura, come mezzo per migliorare – anche attraverso il particolare fascino creativo ed espressivo dell'arte – la formazione generale e la disciplina dell'individuo, il suo aggiornamento tecnologico, la sua intelligenza e la sua apertura culturale, la sua capacità di essere cittadino, parte integrante e integrata di una collettività. Sarebbe anche una maniera per liberare finalmente la musica dalla secolare ghetizzazione operata dal nostro sistema formativo, che l'ha ristretta da un lato in disciplina di contorno gentilizio nella formazione delle *élites*; dall'altro, in tèchne riservata e specialistica, da tramandare per le gilde di cantori, musicisti e compositori.



## 7. Attività collettive permanenti

Nell'ultima area della scheda di indagine l'attenzione è stata posta sull'analisi del rapporto vigente tra momento formativo e momento produttivo dell'esperienza musicale nella scuola. A partire dalla prima rilevazione si è cercato, perciò, di far emergere un ulteriore, significativo, dato qualitativo collegato all'esperienza del fare musica e relativo all'istituzione e al consolidamento di attività collettive nei Licei musicali attraverso la costituzione di gruppi strumentali e/o vocali.

Sono attività quelle collettive permanenti che, una volta istituite in una scuola, gradualmente si trasformano in contenitori e trasmettitori delle forme in cui si esplica il fare musica in un specifico contesto educativo con riferimento ai gruppi musicali costituiti, ai concorsi e alle manifestazioni musicali organizzate, alla produzione multimediale e documentale acquisita.

Funzioni in grado di descrivere e rappresentare i percorsi di studio e di ricerca attivati, il radicamento dell'esperienza musicale prodotta, i collegamenti con il mondo esterno costruiti, le potenzialità, di sviluppo future e, soprattutto, la capacità di una istituzione formativa di produrre cultura musicale in modo non episodico.

Nei Licei musicali, in particolare, la presenza di attività rivolte al mondo esterno permette di ampliare l'universo dell'esperienza musicale, di tessere e rafforzare i legami con il territorio e le sue istituzioni, di accrescere le occasioni e gli ambiti di collaborazione fra docenti, studenti e la pluralità di soggetti esterni alla scuola e interessati alla musica e alla sua presenza nella vita quotidiana e nella società

Nelle diverse sezioni musicali attivate, come vedremo in trasparenza attraverso l'analisi dei dati, sono stati sperimentati nuovi percorsi di lavoro e di ricerca e sono state introdotte pratiche didattiche capaci di accrescere, completare, orientare il profilo educativo, creativo e professionale degli studenti. Tra questi momenti/spazi che progressivamente hanno disegnato la fisionomia di questa nuova scommessa formativa, naturalmente non poteva essere trascurata la proposta e/o la partecipazione delle scuole a spettacoli ed eventi che permettono di costruire processi virtuosi di rappresentazione dell'esperienza vissuta e praticata e di concreta comunicazione e interazioni con il pubblico, nelle forme proprie e che più profondamente appartiene al linguaggio musicale.

di  
Gemma  
Fiocchetta

Nella Tab. 7.1 e Fig. 7.1 sono riportati i dati delle risposte fornite dalle scuole alle domande 7.1 e 7.2 “*le attività proposte/praticate hanno permesso di dar vita alla costituzione di un’attività collettiva permanente? Se sì indicare quali*”.

I licei che dichiarano di aver avviato attività collettive permanenti sono 34 su 37 nei licei statali e 5 su 6 in quelli paritari.

▼ **Tabella 7.1.** Numero di scuole che hanno dato vita ad attività collettive permanenti (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	3	8,10%	1	16,70%	4	9,30%
si	34	91,90%	5	83,30%	39	90,70%
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>100,00%</b>	<b>6</b>	<b>100,00%</b>	<b>43</b>	<b>100,00%</b>

Il quadro che restituisce il numero e la distribuzione per tipologie delle attività avviate è, invece, descritto dettagliatamente dalla Fig. 7.1 e dalla Tab. 7.2. I 34 licei statali, nonostante le evidenti e ampiamente sottolineate difficoltà di tipo strutturale, organizzativo e di accesso a strumenti e sussidi adeguati, alla fine del primo biennio di attività hanno dato vita a ben 29 cori, a 24 orchestre, a 26 gruppi strumentali di musica classica, a 9 gruppi di teatro musical, a 7 gruppi di musica Rock/pop, a 3 gruppi di musica strumentale folk/etnica e a una band elettronica.

Nei licei paritari sono stati contestualmente attivati 2 cori, 4 orchestre, 2 gruppi strumentali di musica classica, 1 gruppo di teatro musical. Dati che sin dalla prima analisi hanno sorpreso e suggerito molte riflessioni.

Il fatto che i Licei musicali statali e paritari già in fase di avvio abbiano dato vita a 31 cori, a 28 orchestre, a 28 gruppi strumentali di musica classica, a 7 gruppi di musica Rock/pop, a 3 gruppi di musica strumentale folk/etnica e una band elettronica, rivela per un verso, lo straordinario impegno dei docenti e la capacità di operare in coerenza con gli obiettivi disciplinari, per l'altro evidenzia una certa cura nella selezione degli studenti in entrata e il ruolo non secondario, nello sviluppo di competenze di base, svolto dalle almeno 2.000 sezioni di scuola secondaria di I grado ad indirizzo musicale, dai corsi di base impartiti nei Conservatori, da quelli proposti nelle scuole di musica, insomma, dall'offerta formativa dell'intera filiera formativa collegata alla musica presente nel nostro paese.

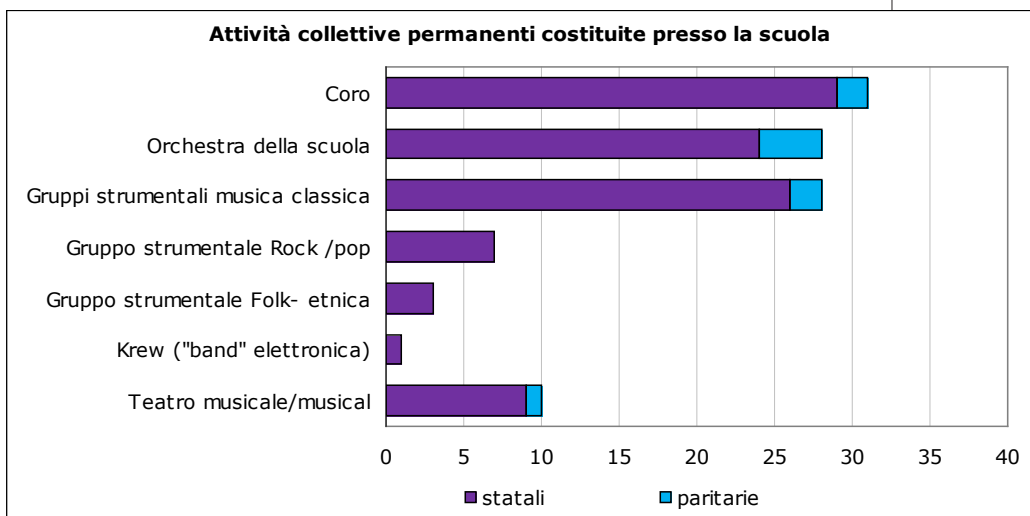
Un po' più sorprendente appare il dato dei 10 gruppi nati per dar vita ad esperienze di *teatro musicale* e al *musical*. Non sappiamo se a portare alla ribalta

questo genere nei licei di nuova attuazione basti l'attenzione ripostavi dai mezzi di comunicazione di massa. È probabile. Ma è anche plausibile, invece, che questo dato intercetti tutta quella miriade di esperienze di integrazione tra i linguaggi che soventemente, nella scuola, trovano il loro punto di sintesi in forme di rappresentazione di cui il *teatro musicale* è espressione tanto spuria quanto riccamente multiforme.

▼ **Tabella 7.2.** Tipologia di attività collettive permanenti presenti nei Licei musicali (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
am) Coro	29	85,30%	2	40,00%	31	79,50%
bm) Orchestra della scuola	24	70,60%	4	80,00%	28	71,80%
cm) Gruppi strumentali musica classica	26	76,50%	2	40,00%	28	71,80%
dm) Gruppo strumentale Rock /pop	7	20,60%			7	17,90%
em) Gruppo strumentale Folk- etnica	3	8,80%			3	7,70%
fm) Krew ("band" elettronica)	1	2,90%			1	2,60%
gm) Teatro musicale/musical	9	26,50%	1	20,00%	10	25,60%
<b>Numero di scuole</b>	<b>34</b>		<b>5</b>		<b>39</b>	

▼ **Figura 7.1.** Tipologia di attività collettive permanenti presenti nei Licei musicali (in valori assoluti)



Solo 22 licei statali su 37 e 2 licei paritari su 6 dichiarano che le attività realizzate sono normalmente accompagnate/supportate da una adeguata produzione multimediale.

Come ampiamente documentato nel Cap. 2 di questo volume, in molti licei la carenza se non l'assenza di ambienti e di strumentazione dedicata rende di fatto pressoché impossibile, se non improbabile, accompagnare il fare musica collaborativamente con una produzione multimediale capace di rappresentare al meglio e permettere di conservare, catalogare e rendere accessibili, in ogni momento, le esperienze creative realizzate nella scuola, nel contesto educativo e territoriale di riferimento (Tab. 7.3) e in qualsiasi altra manifestazione pubblica, in cui i gruppi musicali attivati nei diversi Licei musicali siano invitati a partecipare.

▼ **Tabella 7.3.** Presenza di produzione multimediale a supporto delle attività collettive permanenti realizzate dalla scuola (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	15	40,50%	4	66,70%	19	44,20%
si	22	59,50%	2	33,30%	24	55,80%
Totale	37	100,00%	6	100,00%	43	100,00%

Alla domanda 7.4, ovvero “Indicare la tipologia di progetti multimediali realizzati” i licei statali coinvolti nella rilevazione e che sperimentano l'utilizzo del supporto multimediale alle diverse attività musicali ideate e realizzate rispondono: nel 62,2% dei casi “*riprese video e montaggio di materiali*”; nel 59,5% di casi “*registrazione di brani musicali*”; nel 43,2% “*diffusione e distribuzione in rete di materiali audio-video realizzati*”; nel 32,4% dei casi “*gestione condivisa di pagine web della scuola all'interno dei principali social network (Twitter, Facebook, You Tube ecc.)*”. Seguono con il 29,7% dei casi la “*sincronizzazioni audio video di brani musicali*” e la “*realizzazione di prodotti audio-video per la partecipazione a concorsi pubblici e/o in occasione di pubbliche manifestazioni*” (Tab. 7.4 e Fig. 7.2).

Con una diversa consistenza percentuale, nelle scuole paritarie, sono indicate più o meno le stesse modalità.

Questi risultati dimostrano come la produzione multimediale, collegata allo sviluppo e alla condivisione di prodotti creativi realizzata a cura di docenti e studenti, laddove possibile, sia sperimentata e praticata con modalità e strumenti molto innovativi.



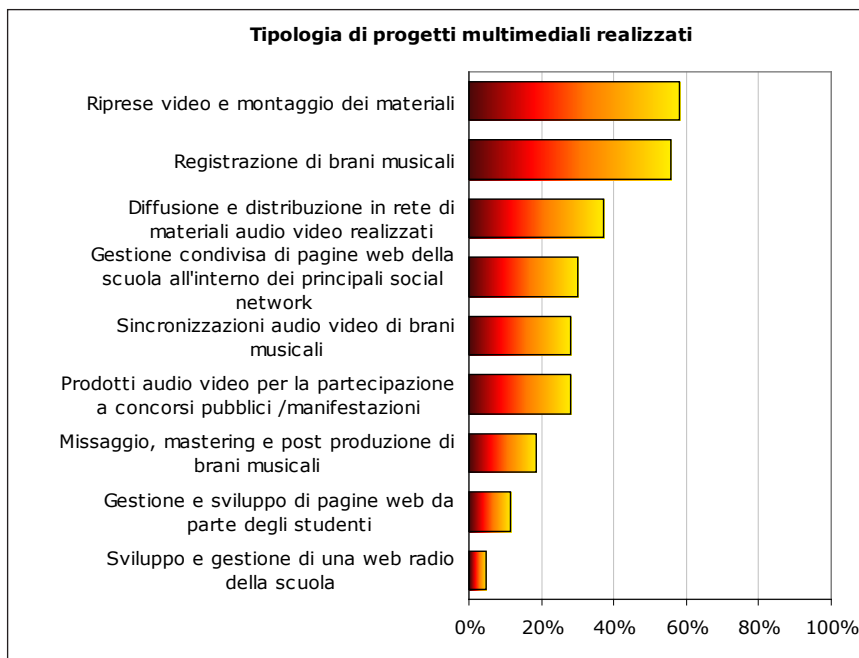
La possibilità di impiegare le potenzialità di questi strumenti in funzione propositiva di rapporti produttivi con il mondo esterno, anche in prospettiva professionalizzante, rimane collegata alle risorse, umane e materiali, realmente disponibili nella scuola a supporto dello costruzione e dello sviluppo ottimale di tali processi.

Naturalmente le risposte fornite dai licei che hanno preso parte all'indagine sottolineano, in maniera diretta, la rilevanza e la centralità dell'approccio multimediale all'insegnamento, alla pratica, alla rappresentazione e diffusione della musica nei contesti educativi.

Approccio che proprio nel campo della musica, per vocazione territorio delle più innovative e ardite sperimentazioni in campo multimediale, non può essere evaso, anzi dovrebbe, necessariamente, diventare parte integrante della "competenza musicale" per come è intesa e vissuta nella società della conoscenza e dell'informazione all'avvio del XXI secolo.

▼ **Tabella 7.4.** Tipologia di progetti multimediali realizzati (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Diffusione e distribuzione in rete di materiali audio video realizzati	16	43,2%			16	37,2%
b) Gestione e sviluppo di pagine web da parte degli studenti	5	13,5%			5	11,6%
c) Riprese video e montaggio dei materiali	23	62,2%	2	33,3%	25	58,1%
d) Sincronizzazioni audio video di brani musicali	11	29,7%	1	16,7%	12	27,9%
e) Realizzazione di prodotti audio video per la partecipazione a concorsi pubblici e/o in occasione di pubbliche manifestazioni	11	29,7%	1	16,7%	12	27,9%
f) Gestione condivisa di pagine web della scuola all'interno dei principali social network (Twitter, Facebook, You Tube, etc, )	12	32,4%	1	16,7%	13	30,2%
am) Registrazione di brani musicali	22	59,5%	2	33,3%	24	55,8%
bm) Missaggio, mastering e post produzione di brani musicali	6	16,2%	2	33,3%	8	18,6%
cm) Sviluppo e gestione di una web radio della scuola	2	5,4%		0,0%	2	4,7%
<i>Nessuno</i>	3	8,1%	3	50,0%	6	14,0%

▼ **Figura 7.2.** Tipologia di progetti multimediali realizzati (in valori %)

Quanto alla tipologia di soggetti “coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di materiali multimediali”, come indicato nella Tab. 7.5, questi risultano essere, con prevalenza assoluta docenti e studenti, nei licei statali così come in quelli paritari.

Per la prima volta, grazie alla presenza nella scheda di indagine di questo item, è possibile rilevare il ruolo che gli studenti, immersi anche a livello cognitivo nella dimensione digitale, riescono e possono svolgere nella gestione e nella progettazione multimediale. Come diventi assolutamente naturale per loro affiancare i docenti e contribuire alla realizzazione di pratiche di produzione, condivisione e diffusione di prodotti e processi creativi attraverso l’uso delle tecnologie digitali e della rete nelle loro applicazioni più innovative, così come, nella gestione immediata e competente dei mega contenitori web 2.0 (Tab. 7.5).

▼ **Tabella 7.5.** Tipologia di soggetti coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di materiali multimediali (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Solo docenti e/o ATA	4	12,9%		0,0%	4	11,8%
b) Studenti e docenti e/o ATA	26	83,9%	3	100,0%	29	85,3%
c) Solo studenti	1	3,2%		0,0%	1	2,9%
Totale	31	100,0%	3	100,0%	34	100,0%

Alla richiesta di “*indicare i maggiori elementi di complessità incontrati nell’organizzazione e nella gestione delle attività collettive permanenti*” (Tab. 7.6) nei licei statali al primo posto, con il 78,4% delle risposte, troviamo la difficoltà ad “*individuare il tempo disponibile per le attività senza caricare eccessivamente gli alunni*”. Segue, con il 64,9% delle risposte, la difficoltà di “*reperire risorse economiche per l’allestimento delle rappresentazioni pubbliche*”, ancora, con il 56,8% dei riscontri, troviamo la difficoltà di “*reperire risorse economiche per la partecipazione ad eventi esterni*” e, infine, con il 51,4% dei consensi, troviamo evidenziato il problema della “*adeguata remunerazione dei docenti che danno vita a queste attività*” (Tab. 7.6).

Si discostano notevolmente, nella sequenza e consistenza percentuale, le risposte fornite nei licei paritari dove impera “*il reperimento di risorse per la partecipazione ad eventi esterni*” e segue “*il tempo a disposizione degli studenti*”.

▼ **Tabella 7.6.** Elementi di complessità incontrati dall’istituto nell’organizzazione e nella gestione delle attività collettive permanenti (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Individuazione di tempo disponibile per le attività senza caricare eccessivamente gli alunni	29	78,4%	2	33,3%	31	72,1%
b) Adeguata remunerazione dei docenti che danno vita a queste attività	19	51,4%	1	16,7%	20	46,5%
c) Reperimento di risorse economiche per l’allestimento delle rappresentazioni pubbliche	24	64,9%	1	16,7%	25	58,1%
d) Reperimento di risorse economiche per la partecipazione ad eventi esterni	21	56,8%	3	50,0%	24	55,8%

Quello delineato dalla risposte fornite dalle scuole appare un quadro molto chiaro e coerente con la natura (necessità di tempo) e le problematiche (normalmente organizzative e economiche) poste dalle attività musicali in tutti gli aspetti che le caratterizzano, siano essi collegati all'organizzazione e partecipazione ad eventi pubblici interni o a quella ad eventi esterni alla scuola. Nonostante le problematiche organizzative ed economiche, non certo irrilevanti, indicate nel dettaglio, le risposte fornite al quesito 7.7 *"l'istituto organizza e/o partecipa a manifestazioni musicali pubbliche?"*, comunque, evidenziano che pressoché tutti i licei statali e paritari attivati nel 2010/11, in 36 casi su 37 e in 5 su 6, organizzano e/o partecipano a manifestazioni musicali pubbliche.

▼ **Tabella 7.7.** Organizzazione e/o partecipane a manifestazioni musicali pubbliche da parte dei Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	1	2,70%	1	16,70%	2	4,70%
si	36	97,30%	5	83,30%	41	95,30%
Totale	37	100,00%	6	100,00%	43	100,00%

La tipologia delle manifestazioni musicali che gli istituti organizzano e/o alle quali partecipano e la consistenza della partecipazione è, invece, evidenziata dalle risposte fornite al quesito subito successivo (7.8), ovvero, alla richiesta, in caso di risposta affermativa, di *"indicare il tipo di manifestazioni musicali che ha organizzato o alle quali ha partecipato"*.

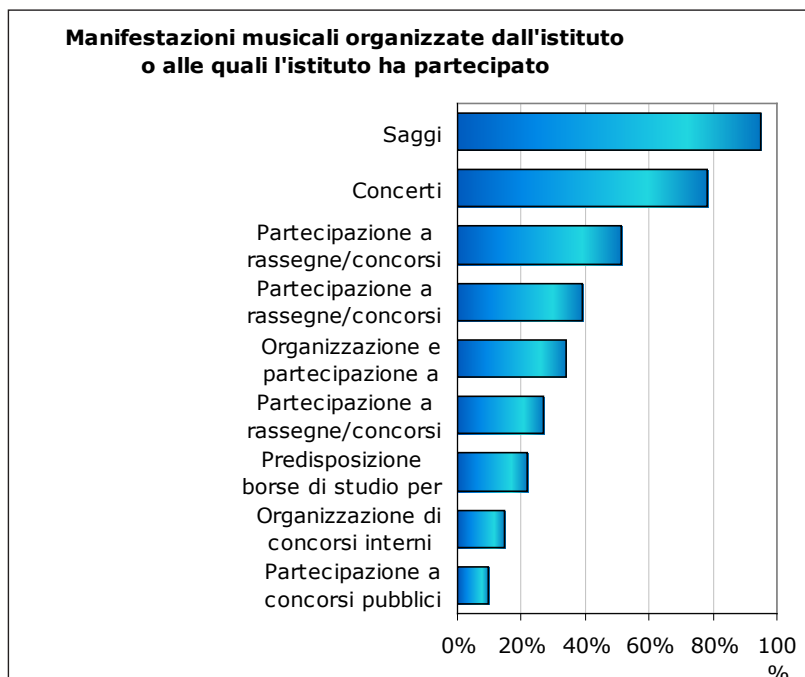
Nei licei statali al primo posto delle manifestazioni a cui gli istituti partecipano troviamo i saggi con il 94,4%, seguono i concerti con il 75%, le rassegne e i concorsi esterni nazionali con il 52,8% e le rassegne e i concorsi esterni regionali con il 41,7%. La partecipazione a stage regionali, nazionali e internazionali presenta una consistenza del 36,1% e quella a rassegne/concorsi internazionali del 30,6%, seguono, ancora, le borse di studio per allievi meritevoli con il 19,4%, l'organizzazione di concorsi interni con il 13,9% e la partecipazione a concorsi pubblici con produzioni multimediali con l'11,1%.

La partecipazione a manifestazioni esterne nel caso del licei paritari si concentra prevalentemente, invece, nei saggi e nei concerti con il 100% e nei concorsi esterni con il 40%.

▼ **Tabella 7.8.** Tipo di manifestazioni musicali che l'istituto ha organizzato o alle quali ha partecipato (*in valori assoluti e %*)

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Partecipazione a rassegne/concorsi esterni regionali	15	41,7%	1	20,0%	16	39,0%
b) Partecipazione a rassegne/concorsi esterni nazionali	19	52,8%	2	40,0%	21	51,2%
c) Partecipazione a rassegne/concorsi internazionali	11	30,6%		0,0%	11	26,8%
d) Partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali	4	11,1%		0,0%	4	9,8%
e) Organizzazione di concorsi interni	5	13,9%	1	20,0%	6	14,6%
f) Saggi	34	94,4%	5	100,0%	39	95,1%
g) Organizzazione e partecipazione a stage regionali, nazionali e internazionali	13	36,1%	1	20,0%	14	34,1%
h) Predisporre borse di studio per allievi meritevoli	7	19,4%	2	40,0%	9	22,0%
am) Concerti	27	75,0%	5	100,0%	32	78,0%
Numero di scuole	36		5		41	

▼ **Figura 7.3.** Tipo di manifestazioni musicali che l'istituto ha organizzato o alle quali ha partecipato (*in valori %*)



Ancora più sorprendente appare il numero dei vincitori di pubbliche manifestazioni per come compare a seguito della elaborazione dei dati rilevati mediante il quesito (7.8b) dove in caso di partecipazione a manifestazioni pubbliche si chiedeva di “*indicare il numero di vincitori e finalisti*”.

I dati rilevano risultati molto incoraggianti come quelli riassunti nella Tab. 7.8b.

▼ **Tabella 7.8b.** Numero di vincitori e di finalisti tra gli i Licei musicali che partecipano a manifestazioni pubbliche (*in valori assoluti*)

	statali	paritarie	totali
a) Partecipazione a rassegne/concorsi esterni regionali	45	2	47
b) Partecipazione a rassegne/concorsi esterni nazionali	115	6	121
c) Partecipazione a rassegne/concorsi internazionali	57	0	57
d) Partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali	2	0	2

In estrema sintesi:

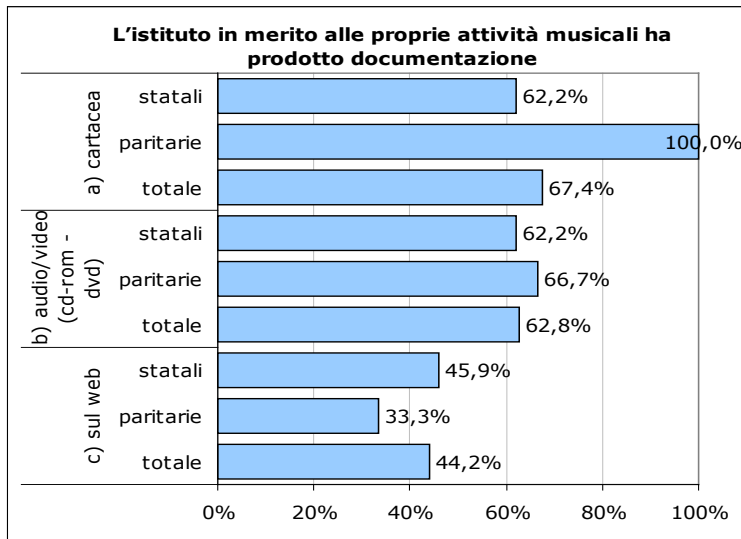
- la partecipazione a **rassegne/concorsi esterne nazionali** vede tra i **vincitori 115 Licei musicali statali e 6 paritari**;
- la partecipazione a **rassegne/concorsi internazionali** vede tra i **vincitori 57 Licei musicali statali**;
- la partecipazione a **rassegne/concorsi esterne regionali** vede tra i **vincitori 45 Licei musicali statali e 2 paritari**;
- la partecipazione a **concorsi pubblici con prodotti multimediali** vede tra i **vincitori 2 Licei musicali statali**.

Sono risultati, numeri, che mostrano come i Licei musicali, anche se di recente istituzione, si avviano a costituire un contenitore di qualità se non di eccellenza, dalle potenzialità tutte ancora da esplorare, sostenere e valorizzare. Un universo educativo dove la passione, la motivazione e la tenacia, di docenti e studenti sono in grado di generare esperienze formative e creative preziose, “spazi di bellezza ed armonia” destinate ad influenzare la direzione, la forma e l’incremento della cultura musicale nel nostro paese.

Con l’ultimo quesito, il 7.9, è stato chiesto se “*l’istituto in merito alle proprie attività musicali ha prodotto documentazione*” e viene indicata la possibilità di scelta fra tre modalità.

La documentazione prevalentemente acquisita risulta essere quella cartacea e audio video segue la documentazione web. Le percentuali dei vari tipi di documentazione prodotta dai Licei musicali statali e paritari viene riportata nel dettaglio nella Fig. 7.4.

▼ **Figura 7.4.** Documentazione prodotta in merito alle attività musicali realizzate dall'istituto (in valori %)



I dati presentati indicano un *humus* prezioso che il mondo della scuola è in grado di restituire e confermano il valore formativo che i Licei musicali sono in grado di riconoscere e assegnare alla musica nei processi educativi. Raccontano della capacità delle comunità scolastiche di dare, sempre e comunque, risposte congruenti alle istanze formative degli studenti, delle famiglie e della società, nonostante l'inadeguatezza di risorse che, il più delle volte, si vedono assegnate.

Nei Licei musicali la musica, stando a questi dati, riveste quel ruolo che le è del tutto naturale di catalizzatore sociale, in cui i gruppi musicali, *siano essi cori, ensemble o orchestre* rappresentano 'comunità creative' che favoriscono a più livelli, interni ed esterni, il realizzarsi di complessi processi di identificazione e aggregazione, consentendo, in ultima analisi, la promozione della scuola stessa e la coesione sociale.

Le attività collettive permanenti, in particolare, costituiscono il luogo, lo spazio fisico e creativo dove vengono progettati eventi di mediazione e facilitazione dell'espressione musicale, dove piccole comunità di studenti e docenti

danno vita ad azioni e contesti significativi e, attraverso esse, riescono a comunicare e far crescere fiducia, entusiasmo, motivazione, passione.

Come ampiamente sottolineato nell'area 5 dell'indagine, dedicata agli apprendimenti acquisiti e acquisibili attraverso l'esperienza musicale, *il fare musica insieme* costituisce l'humus dove, con più forza e coerenza, crescono e si rafforzano la conoscenza e la competenza musicale, oltre che, l'autonomia, l'autostima, il rispetto per le diversità, la capacità di crescere e di stare insieme e quella creare progetti comuni.

“...Nel gruppo musicale funzionano al massimo grado i meccanismi caratteristici dei gruppi: *integrazione, socializzazione, interazione reciproca differenziazione interna*. Il ruolo e le competenze di ognuno, le singole individualità non sono mortificate, perché risultano indispensabili alla buona riuscita dell'insieme e il prodotto collettivo è una sintesi più gratificante della produzione individuale: il tutto è molto più della somma delle parti. Inoltre l'esecuzione musicale, come tutti i prodotti artistici, rappresenta in forma simbolica un mondo emozionale e quindi acquista un valore formativo profondo. Sul piano sociale suonare in gruppo insegna a vivere in comunità, sviluppando capacità di: ascolto e empatia; gestione di emozioni; cooperazione in vista di un risultato o di un prodotto comune; flessibilità nell'adattarsi a situazioni diverse delle proprie idee con quelle altrì; rispetto di regole condivise”<sup>1</sup>.

Musica, dunque, come modo di costruzione e affermazione non solo dello stare a scuola e dentro la società, ma anche di essere. Elementi di forza e di ricchezza prodotti dal poter esser parte di una “*comunità vocazionale*”, di un universo *emotivo* dove l'espressione di sé e data dalla capacità/possibilità di produrre idee, creatività, talento legami, umani e professionali, nella progressione del “*farsi*”, con e in, rapporto gli altri.

Certo la crescita degli studenti attraverso un'offerta formativa che preveda la presenza nella scuola di gruppi musicali, *quali cori, ensemble, orchestre* e la partecipazione degli studenti coinvolti nella attività a pubbliche manifestazioni a carattere locale, nazionale, transnazionale, richiede la capacità di saper accedere a risorse aggiuntive per l'acquisizione di spazi, strumenti e sussidi adeguati e il desiderio di costruire contesti educativi ed azioni che siano sempre più “a misura” degli studenti e della qualità della loro formazione.

Alle risorse acquisite a livello centrale potrebbero e dovrebbero essere aggiunte, ad esempio, quelle che la scuola dell'*autonomia*, attraverso la costituzione e l'animazione di reti verticali e orizzontali è, normativamente e culturalmente, in grado di progettare e di produrre.

<sup>1</sup> Anna Maria Freschi e Roberto Neulichedl, (2012) *Metodologia dell'insegnamento strumentale*, pag. 79, ETS.



Le reti tra scuole e le collaborazioni con le diverse istituzioni musicali, le associazioni e gli enti presenti nel contesto socio-culturale locale, quell'indirizzo che consente alla scuola di dar vita a nuove configurazioni della loro presenza nel territorio, possono costituire per i Licei musicali una risorsa centrale. In particolare le reti orizzontali e verticali, costruite a supporto dell'educazione musicale, possono svolgere, quando già non svolgono, delle fondamentali funzioni per lo sviluppo di un servizio formativo di qualità:

- dal punto di vista strutturale e funzionale, possono fornire aiuti e sostegni facendo fronte ai bisogni professionali, ma anche personali, dei singoli insegnanti, allievi e delle singole scuole;
- dal punto di vista culturale, permettono di far crescere il senso d'identità e di appartenenza che connota in modo riconoscibile una singola scuola.

Essendo reti sociali esigono, naturalmente, un cambio di atteggiamento rispetto all'idea di condivisione, di complementarietà, di progettualità. Richiedono la capacità di saper ridefinire ruoli e funzioni organizzative e quella di saper accedere, in tutte le forme che il contesto territoriale e culturale permette, a strumenti operativi capaci di garantire i contenuti del rapporto e la qualità del risultato.

A tutto questo, sempre in funzione di garantire la presenza delle attività collettive permanenti nei Licei musicali e la loro qualità, va aggiunta una breve riflessione sulla necessità di porre maggiore attenzione ai processi di personalizzazione dei percorsi formativi musicali presenti nei Licei musicali. A partire da questo primo quinquennio di attività e, in maniera sempre più significativa in prospettiva futura, le azioni educative e i criteri che le orientano necessiteranno, comunque, di essere bilanciate in modo non uniforme e in maniera più mirata e personalizzata, per consentire una maggiore incisività di azione rispetto alle esigenze, alle potenzialità, all'effettivo talento manifestato dai singoli allievi. Tutte le azioni proposte e realizzate dovranno, inoltre, tenere in maggiore conto: contenuti ed obiettivi disciplinari; l'impianto didattico e metodologico dei processi di insegnamento e apprendimento via via attivati; il quadro delle competenze in uscita, delineate nella progettazione formativa di classe e d'istituto e in coerenza con le Indicazioni nazionali; la prospettiva orientativa e/o professionalizzante dell'intera esperienza educativa proposta e praticata.

Un percorso che dovrà svilupparsi attraverso la ricerca di nuovi territori di sperimentazione, con uno sguardo sempre rivolto all'innovazione e con un costante riferimento al valore educativo, formativo, artistico e culturale, delle esperienze prodotte.

Un percorso progressivo e creativo condotto in un cantiere dell'arte e della creatività dove lo stato di perenne incompiutezza dell'opera finisce per costituire la sua forza e la sua bellezza.



# Appendice

---



**MIUR**

Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica  
Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei Musicali e Coreutici"

**Indagine conoscitiva nazionale**

**Assetto strutturale, organizzazione e risultati  
conseguiti dagli studenti alla fine del primo biennio di attività  
dei Licei Musicali**

facsimile della scheda di rilevazione

**LA COMPILAZIONE DEVE ESSERE EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE SUL SITO:  
[www.istruzioneemusica.it/lmc](http://www.istruzioneemusica.it/lmc)**

**1) DATI DI ISTITUTO**

**1.1) Denominazione dell'Istituto:** \_\_\_\_\_ **Tel:** \_\_\_\_\_

**Mail:** \_\_\_\_\_ **URL:** \_\_\_\_\_

**1.2) Contatto:** *(riferimenti di chi compila la scheda)*

**Nome:** \_\_\_\_\_ **Ruolo:**  D.S.  D.S.G.A.  Docente  ATA

**Mail:** \_\_\_\_\_ **Tel.:** \_\_\_\_\_ **Cell.:** \_\_\_\_\_

**1.3) Alunni / Classi (a.s. 2012/13):**


- a) n° alunni istituto  
b) n° alunni complessivamente iscritti al Liceo Musicale  
c) di cui n. frequentanti la/e classe/i Prima/e  
d) di cui n. frequentanti la/e classe/i Seconda/e  
e) di cui n. frequentanti la/e classe/i Terza/e  
f) n° classi Prime del Liceo Musicale  
g) n° classi Seconde del Liceo Musicale  
h) n° classi Terze presenti del Liceo Musicale  
am) n° alunni dell'istituto frequentanti classi quarte e quinte a indirizzo musicale sperimentale  
bm) n° alunni dell'istituto di indirizzi non musicali frequentanti attività musicali realizzate dalla scuola

**1.4) Docenti**


- am) n° docenti Tempo Indeterminato titolari nell'istituto Cl. Concorso A031  
bm) n° docenti Tempo Indeterminato utilizzati Cl. Concorso A031  
cm) n° docenti Tempo Indeterminato utilizzati Cl. Concorso A077  
dm) n° docenti Tempo Indeterminato utilizzato Cl. Concorso A032  
em) n° docenti Tempo Determinato

**1.5) Prima dell'istituzione del liceo musicale l'offerta curricolare dell'istituto prevedeva corsi di studi ad indirizzo musicale?**Sì  No **1.6) Se sì, indicare quale/i:**

	a) L'Istituto è sede di una precedente Sperimentazione musicale di struttura e di ordinamento attivata presso i Conservatori (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)
	b) L'Istituto è stato sede di Sperimentazione Musicale di struttura e di ordinamento (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)
	c) L'Istituto è stato sede di una sperimentazione musicale (L. 59/97 art 21 e DPR n. 275/1999) con introduzione di una o più discipline musicali e/o incremento della quota oraria delle discipline già previste
	d) L'istituto è stato sede di indirizzi ordinamentali che prevedevano l'insegnamento di discipline musicali e/o di corsi di studio ad indirizzo musicale (Istituto magistrale - Indirizzo Pedagogico sociale - Liceo socio psico pedagogico)
	e) Altro

**1.7) L'istituto ha sottoscritto la Convenzione con un Conservatorio / Istituto pareggiato (ai sensi dell'art 13, comma 8, dal DPR n. 89 del 15 marzo 2010)?**Sì  No **Se sì, con quale?**

- a) Conservatorio \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_  
 b) Istituto Pareggiato \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_

**1.8) Data della sottoscrizione della Convenzione \_\_\_\_\_****1.9) Durata della convenzione**  1 anno  2 anni  3 anni e oltre**1.10) La Convenzione è stata sottoscritta da altri soggetti?** Sì  No **1.11) Se sì, da quale/i:**

- a) Comune di \_\_\_\_\_  
 b) Provincia di \_\_\_\_\_  
 c) Ufficio Scolastico Regionale della regione \_\_\_\_\_  
 d) Ufficio Scolastico Territoriale \_\_\_\_\_  
 Altri (indicare quale/quali) \_\_\_\_\_

**1.12) L'istituto ha sottoscritto una convenzione / accordo anche con un secondo Conservatorio / Istituto Pareggiato?**Sì  No **1.13) Se sì, con quale?**

- Conservatorio \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_  
 Istituto Pareggiato \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_

**1.14) Rapporti con il Conservatorio: indicare quali fra gli elementi riportati nell'elenco seguente sono effettivamente previsti e disciplinati dalla Convenzione**

	a) Ruoli, compiti e prerogative dei soggetti sottoscrittori
	b) Costituzione di una Commissione tecnico-scientifica a composizione mista Conservatorio/Liceo musicale
	c) Competenze, mansioni e prerogative della Commissione tecnico-scientifica
	d) Modalità d'impiego, nella definizione del curriculum del Liceo Musicale, dei margini di autonomia/flessibilità previsti dal DPR n. 89/2010, art. 10
	e) Organizzazione e svolgimento della didattica (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)
	f) Articolazione e scansione dei programmi delle discipline musicali
	g) Modalità di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)
	h) Reclutamento del personale
	i) Prove di ammissione al Liceo Musicale
	j) Forme di verifica, monitoraggio e valutazione dell'attuazione dei contenuti della convenzione
	am) Individuazione di figure di sistema (AFAM e IS)
	bm) Competenze, mansioni e prerogative delle figure di sistema

	cm) Crediti formativi e personalizzazione del piano di studi degli allievi frequentanti Conservatorio e Liceo musicale
	dm) Impiego di personale docente AFAM nell'attività di insegnamento del Liceo musicale
	em) Modalità di utilizzo di spazi e dotazioni strumentali
	fm) Attribuzione agli studenti del II strumento
	gm) Relazioni congiunte/condivise/coordinate con altri soggetti (EE.LL., istituzioni musicali, enti e fondazioni culturali ecc.)
	Altro

1.15) ITEM NON COMPILABILE PER I LICEI MUSICALI

1.16) ITEM NON COMPILABILE PER I LICEI MUSICALI

**1.17) Punti di forza e debolezza del rapporto di collaborazione con il Conservatorio**

	a) Rapporti eccellenti e costruttivi, di autentica collaborazione, costante e/o estesa a tutti gli aspetti disciplinati dalla convenzione
	b) Rapporti corretti e collaborazione costante e/o estesa a tutti gli aspetti disciplinati dalla convenzione
	c) Rapporti corretti, ma collaborazione saltuaria e/o limitata ad alcuni aspetti disciplinati dalla convenzione
	am) Dopo la sottoscrizione della convenzione, rapporti esclusivamente formali
	bm) Rapporti faticosi, in parte o del tutto inidonei a dare coerente attuazione alla convenzione

**1.18) L'istituto, oltre a quello della Rete nazionale, ha sottoscritto accordo/i di rete e/o di collaborazione orizzontale in ambito musicale?**Sì  No **1.19) Se sì, indicare tipologie e numero di istituzioni aderenti alla rete:**

Nr	Tipologia di istituzione
	a) altri Licei Musicali
	b) Uffici Scolastici Regionali
	c) Uffici Scolastici Territoriali
	d) Comune
	e) Provincia
	f) Conservatorio
	g) Scuole di Musica

	h) Teatri stabili
	i) Filarmoniche
	j) Università
	k) Fondazioni
	l) Banche
	m) Altre aziende private
	n) Altre istituzioni pubbliche
	am) Enti Teatrali
	bm) Scuole Civiche
	cm) Associazioni Musicali
	dm) Bande
	em) Licei Coreutici

**1.20) L'istituto ha sottoscritto uno o più accordi di rete a supporto della verticalizzazione del curricolo?**Sì  No **1.21) Se sì, indicare tipologia e numero di istituzioni aderenti alla/e rete/i:**

Nr	Tipologia di istituzione
	am) Conservatorio
	bm) Altri licei musicali
	cm) Istituti sec. di II gr. a sperimentazione musicale
	dm) Scuole secondarie di I gr. a indirizzo musicale
	em) Scuole secondarie di I gr. normali
	fm) Scuole primarie
	gm) Scuola dell'infanzia

**1.22) Da quale tipologia di insegnanti viene svolta l'attività di insegnamento delle discipline: Esecuzione e Interpretazione Laboratorio di musica d'insieme e Tecnologie Musicali?**

	a.s.	Esecuzione e interpretazione	Laboratorio musica d'insieme	Tecnologie musicali
--	------	------------------------------	------------------------------	---------------------

a) solo da docenti dell'istituto nominati per gli insegnamenti di indirizzo	2010-2011			
	2011-2012			
b) da docenti dell'istituto di discipline non di indirizzo ma abilitati agli insegnamenti musicali	2010-2011			
	2011-2012			
c) in parte da docenti dell'istituto e in parte da docenti di Conservatorio	2010-2011			
	2011-2012			
d) esclusivamente da insegnanti del Conservatorio	2010-2011			
	2011-2012			

**1.23) Dove viene svolta l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo?**

	a) solo presso l'istituto
	b) solo presso il conservatorio
	c) in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio

**1.24) Qualora l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo fosse svolta in parte o solo presso il Conservatorio, specificare perché**

	a) In ragione della tipologia di accordo stabilita con il Conservatorio
	b) Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio
	c) Carenza di aule
	d) Carenza/assenza di aule insonorizzate
	e) Carenza di strumenti

**2) SPAZI, STRUMENTI, SUSSIDI****2.1) Le lezioni/esercitazioni musicali (individuali e collettive) vengono svolte in aule dell'istituto destinate in via esclusiva a tali attività?**

Sì  No  In parte

**2.2) Indicare la tipologia di aule dedicate in modo permanente a lezioni / esercitazioni musicali (individuali e collettive) di cui dispone l'istituto.**

	am) Aula Lezioni Strumentali - Pianoforte
	bm) Aula Lezioni Strumentali - Strumenti A Fiato
	cm) Aula Lezioni Strumentali - Strumenti A Corda
	dm) Aula Esercitazioni Corali
	em) Aula Esercitazioni Orchestrali
	fm) Aule Per Esercitazioni Di Musica Da Camera E D'insieme
	gm) Aula Tecnologie Musicali
	hm) Aula percussioni
	im) Aula Lezioni Teoriche
	jm) Spazi Studio Per Studenti
	km) Spazi Per La Custodia Degli Strumenti Musicali

**2.3) Come vengono organizzate le lezioni/esercitazioni musicali qualora l'istituto non disponga di aule dedicate in modo permanente a tali attività?**

	am) Alcune aule vengono utilizzate a rotazione per gli insegnamenti di area comune e per lezioni/esercitazioni musicali e di volta in volta attrezzate
	bm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso il Conservatorio
	cm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso altre tipologie di strutture esterne attrezzate
	Altro



2.4) *ITEM NON COMPILABILE PER I LICEI MUSICALI*

**2.5) Nell'istituto sono presenti aule insonorizzate per lezioni ed esercitazioni musicali?**

Sì  No

**2.6) Se sì, indicare il numero delle aule insonorizzate e il numero complessivo delle aule utilizzate per lezioni / esercitazioni musicali**

N°	Tipologia
	a) N° complessivo aule insonorizzate presenti nell'istituto
	b) N° complessivo aule insonorizzate utilizzate per lezioni / esercitazione musicali

2.7) *ITEM NON COMPILABILE PER I LICEI MUSICALI*

2.8) *ITEM NON COMPILABILE PER I LICEI MUSICALI*

**2.9) Di quanti spazi dispone l'istituto per la pubblica esibizione?**

**2.10) Specificare la tipologia degli spazi per la pubblica esibizione indicati alla 2.9).**

	a) Aula magna
	b) Sala da concerto
	c) Teatro
	d) Auditorium
	e) Spazi all'aperto (es. parchi, giardini dove realizzare iniziative musicali)

**2.11) Strutture esterne utilizzate dall'Istituto**

	a) Teatri
	b) Enti pubblici territoriali
	c) Altro istituto scolastico
	am) Conservatorio

	bm) Scuole di musica
	cm) Associazioni musicali
	dm) Bande Cittadine

**2.12) Indicare gli strumenti musicali di proprietà della scuola:**

*(Per gli strumenti presenti nel primo riquadro deve essere precisato il numero)*

	Arpa		Flauto		Sassofoni
	Chitarra		Fisarmonica		Tromba
	Clarinetto		Oboe		Trombone
	Contrabbasso		Organo		Viola
	Corno		Percussioni (*)		Violino
	Fagotto		Pianoforte		Violoncello
	Altro				

(\*) tamburo, timpano, xilofono, vibrafono, marimba, glockenspiele

	strumenti musicali elettronici (tastiere, chitarre, ecc.)		strumentario Orff
	strumenti etnici		altri strumenti a percussione
	strumenti informali autocostruiti		

**2.13) Oltre agli strumenti di proprietà della scuola si utilizzano**

N°	Strumenti da
	a) Conservatorio
	b) Scuole Civiche
	c) Scuole di musica
	d) Associazione musicale
	e) Bande musicali
	f) Noleggio

**2.14) Nell'istituto è presente un'aula speciale o un laboratorio attrezzati per la produzione di musica mediante tecnologie digitali?**

Sì  No

**2.15) Se sì, indicare il numero di postazioni multimediali completamente attrezzate di software e hardware musicale:**

	a) solo 1
	b) da 2 a 10
	c) da 11 a 20
	d) Oltre

**2.16) Tali postazioni sono situate:**

	a) in uno spazio dedicato
	b) in un'aula di informatica
	c) all'interno di un altro laboratorio musicale

**2.17) Nell'istituto è presente uno studio di registrazione?**

Sì  No

**2.18) Se sì, la postazione è:**

Fissa  Mobile

**2.19) L'istituto possiede una propria**

	<i>si</i>	<i>no</i>
a) biblioteca musicale		
b) videoteca musicale		
c) audioteca/ musicale		

**3) Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti****3.1) Quali sono le principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente reclutato in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'are di indirizzo?**

	<b>a) Organizzazione Tempo scuola</b> (rapporto tra le discipline di indirizzo e quelle di area comune. Didattica disciplinare e interdisciplinare, etc)
	<b>b) Rapporti tra le discipline di indirizzo</b> (triangolazione progettuale tra gli ambiti disciplinari di storia della musica, nuove tecnologie, teoria, analisi e composizione, esecuzione e interpretazione)
	<b>c) Costruzione di attività di laboratorio</b> (scelta dei materiali, dei metodi di lavoro, delle disposizione di tecnologie e strumenti negli spazi, organizzazione relazioni/interazioni, etc)
	<b>d) Nuove tecnologie</b> (analisi del curricolo, verifica e confronto tra le diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, analisi e definizione più chiara dei contenuti essenziali da trattare, possibilità di uso trasversale delle nuove tecnologie, etc)
	<b>am) Storia della musica</b> (approfondimenti sul piano culturale, rapporto tra momenti teorico e dati, rapporto con il momento dell'ascolto vero e proprio, connessione di questi ambiti con quello tecnologico e con quello teorico analitico e compositivo, esecutivo-interpretativo)
	<b>bm) Teoria analisi e composizione</b> (declinazione effettiva delle tre voci presenti nella dicitura della disciplina e integrazione dei tre piani, trattazione integrata o separata, connessione di questo insegnamento con la storia della musica e le nuove tecnologie, esecuzione e interpretazione ecc.)
	<b>cm) Architettura didattica</b> (organizzazione, di corsi ruolo delle diverse istituzioni che concorrono, opzionalità, curvatura, etc)

**3.2) Quale tipologia di iniziative di formazione / aggiornamento, indirizzate al personale docente impiegato negli insegnamenti di indirizzo, sono state già avviate o programmate per l'immediato futuro?**

	am) Iniziative collegate al progetto nazionale INNOVAMUSICA.
	bm) Iniziative collegate al progetto nazionale MILLECORI.
	cm) Iniziative collegate all'attuazione del DM 8
	dm) Iniziative organizzate da Conservatori

	a) Iniziative organizzate da Regioni, Province, Comuni
	b) Iniziative organizzate dalla propria scuola
	c) Iniziative organizzate da scuole di musica
	d) Iniziative organizzate da associazioni disciplinari
	e) Iniziative organizzate da Accademie
	f) Iniziative organizzate da altri istituti
	g) Iniziative organizzate da Enti Lirici
	h) Iniziative di formazione/aggiornamento organizzate on line a cura di Università o altre istituzioni musicali deputate
	i) Iniziative organizzate da Aziende con presenza di settori educational
	Altro

**3.3) Nell'istituto sono presenti docenti impiegati nell' insegnamento delle discipline di indirizzo che svolgono anche una attività artistica di significativa rilevanza?**

Sì tutti     Sì alcuni     Nessuno

**3.4) Se sì, indicare in quale rapporto rispetto numero di docenti impiegati**

	1/5	2/5	3/5	4/5	5/5

## 4 ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

**4.1) Nell'esercizio dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca (art 10 comma 2 del DPR 89 del 2010) le istituzioni scolastiche si sono dotate di un Comitato Scientifico?**

Sì     No

**4.2) È stata utilizzata la quota del 20% del monte ore complessivo del primo biennio in coerenza con il profilo educativo culturale professionale dello studente? (art 10 comma 1 del DPR 89 del 2010)**

Sì     No

**4.3) Se sì, per realizzare:**

	a) potenziamento di discipline dell'area comune
	b) potenziamento delle discipline dell'area di indirizzo
	c) introduzione di discipline di area comune (allegato I)
	d) introduzione di discipline di area di indirizzo (allegato I)

**4.4) Nell'esercizio dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca (art 10 comma 2 del DPR 89 del 2010 ) sono stati organizzati, attraverso il piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti facoltativi?**

Sì     No

**4.5) Se sì, indicare quali tra quelli di seguito elencati**

	a) Introduzione di un insegnamento facoltativo (rif all I DPR 89)
	b) Introduzione di due insegnamenti facoltativi (rif all I DPR 89)
	c) Introduzione di più insegnamenti facoltativi (rif all I DPR 89)
	d) Attività individualizzate di approfondimento/diversificazione indirizzate agli studenti
	e) Progettazione interdisciplinare indirizzata a collegare le discipline di indirizzo
	f) Progettazione interdisciplinare indirizzata a collegare le discipline di indirizzo e quelle di area comune

	g) Attività di laboratorio
	h) Progetti di ricerca all'interno di singole discipline condotti con la collaborazione di studenti
	i) Progetti di ricerca interdisciplinari condotti con la collaborazione degli studenti
	j) Progetti di ricerca all'interno di singole discipline e/interdisciplinari condotti con la collaborazione di enti e istituzioni di settore presenti nel territorio
	Altro

**4.6) Indicare quali strumenti di autonomia didattica, previsti dall'art 4 del DPR 8 marzo 275, sono stati attivati ai fini del conseguimento del successo formativo (art 10 comma 4 del DPR 89 del 2010)**

	a) articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
	b) definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
	c) attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
	d) articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
	e) aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

**4.7) Sono state stabilite a partire dal secondo biennio, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica e con quelle ove si realizzino percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, specifiche modalità per l'apprendimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro? (art 2 comma 7 DPR n.89 del 15 marzo 2010)**

Sì  No

**4.8) In relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nel piano degli studi del liceo musicale (DPR 15 marzo 2010, n.89, articolo 13, comma 10, lettera a), con particolare riferimento alle discipline dell'asse musicale, ritieni che in questo primo biennio, si siano presentati problemi di tipo strutturale, organizzativo e/o didattico che hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento in coerenza con le indicazioni nazionali?**

Sì  No

**4.9) Se sì, indicare in quali discipline dell'asse musicale si sono presentate maggiore complessità di ordine, strutturale organizzativo e/o didattico:**

	strutturale	organizzativo	didattico
am) Esecuzione e interpretazione	p	p	p
bm) Teoria, analisi e composizione	p	p	p
cm) Storia della musica	p	p	p
dm) Tecnologie musicali	p	p	p
em) Laboratorio di musica d'insieme	p	p	p

**4.10) Se sono state indicate discipline, specificare le principali tipologie rilevate:**

	a) Carenza di locali dedicati allo svolgimento delle lezioni
	b) Carenza di locali adeguati allo svolgimento di lezioni di musica (insonorizzati e in possesso di tutti i requisiti strutturali necessari)
	c) Mancanza di attrezzature specifiche
	d) Mancanza di laboratori dedicati
	e) Accetiva densità di contenuti proposti nelle indicazioni nazionali
	f) Indicazioni nazionali sovradimensionate
	g) Ore a disposizione inadeguate al numero di argomenti indicati
	h) Mancanza di libri di testo
	i) Mancanza di formazione specifica e di esperienza pregressa dell'insegnante
	j) Mancanza di politiche di accompagnamento adeguate alla innovatività della proposta educativa rappresentata dal Liceo Musicale
	k) Mancanza di curriculum verticale già sperimentato e di chiare procedure di raccordo per la selezione e il transito degli studenti da un livello all'altro

**4.11) E' stato elaborato, adottato e pubblicizzato nelle forme opportune, il curriculum d'istituto del Liceo Musicale?**

	a) No
	b) Sì Limitatamente al I° biennio
	c) Sì, per il I° biennio e 2° biennio
	d) Sì, per l'intero quinquennio

## 5) Principali risultati conseguiti dagli studenti

Si segnala che la rilevazione è finalizzata a rilevare i risultati del primo biennio di attività ed effettua la ricognizione degli esiti conseguiti dagli studenti per le sole classi attivate nel 2010/2011.

**5.1) Indicare i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo** (va indicato il numero complessivo di alunni che hanno conseguito una determinata valutazione aggregata in quattro fasce in relazione ad ogni anno scolastico):

**NOTA BENE: I dati da riportare sono quelli relativi**

- a) alla I° sessione di scrutini (giugno), inclusi quelli relativi agli studenti non ammessi alla classe successiva e agli studenti con giudizio sospeso  
b) alle sole classi attivate nel 2010/11)

disciplina	a.s.	Minore di 6	6	Da 7 a 8	Maggiore di 8
am) Storia della musica	2010-2011				
	2011-2012				
bm) Esecuzione e interpretazione	2010-2011				
	2011-2012				
cm) Teoria analisi e composizione	2010-2011				
	2011-2012				
dm) Laboratorio musica d'insieme	2010-2011				
	2011-2012				
em) Tecnologie musicali	2010-2011				
	2011-2012				

*N.B. Nelle righe 2011/12 vanno inseriti dati solo delle classi seconde a.s. 2011/12*

**5.2) Indicare il numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi** (i dati devono essere indicati in relazione ad ogni anno scolastico e alle sole classi attivate nel 2010/2011)

Tipologia di esiti negativi	2010-2011	2011-2012
<b>Numero alunni presenti nella classe I nel 2010/2011</b>		
<b>Numero alunni presenti nella classe II nel 2011/2012</b>		
<i>N.B. Nella colonna 2011/12 vanno inseriti dati solo delle classi seconde a.s. 2011/12</i>		
a) n° alunni con esito sospeso		
a1) di cui n° alunni con esito sospeso <b>soltanto</b> nelle discipline <b>dell'area generale</b>		
a2) di cui n° alunni con esito sospeso <b>soltanto</b> nelle discipline <b>dell'area di indirizzo</b>		
a3) di cui n° alunni con esito sospeso <b>in entrambe le aree</b>		
b) n° alunni non ammessi alla classe successiva <b>nella I sessione di scrutini</b>		
c) n° alunni non ammessi alla classe successiva <b>nella II sessione di scrutini</b>		
d) n° alunni che hanno cambiato indirizzo		
e) n° alunni che hanno abbandonato la scuola		

**5.3) Esiti numerici delle prove di ammissione ai licei musicali**

	2010-2011	2011-2012	2012-2013
a) N° candidati esaminati			
b) di cui n° giudicati idonei			
c) di cui n° giudicati inidonei			
d) N° idonei effettivamente ammessi			

**5.4) Indicare i principali apprendimenti, spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari, conseguibili dagli studenti attraverso l'esperienza educativa musicale:**

funzionali
<input type="checkbox"/> a) Comprendere e saper gestire i nuovi linguaggi e i nuovi codici di comunicazione

<input type="checkbox"/>	b) Sviluppare risposte strategiche e creative nella ricerca di soluzioni a un definito problema concreto o astratto
<input type="checkbox"/>	c) Sviluppare approcci strategici a compiti che emergono durante lo studio applicando conoscenza specialistica
<input type="checkbox"/>	d) Gestire autonomamente progetti che richiedono la capacità di problem solving e che implicano molti fattori alcuni dei quali portano a cambiamenti inaspettati
<input type="checkbox"/>	e) Capacità progettuale
<b>personali</b>	
<input type="checkbox"/>	f) Utilizzare le proprie capacità estetico-espressive e creative
<input type="checkbox"/>	g) Ideare e/o contribuire attivamente allo sviluppo di un progetto comune
<input type="checkbox"/>	h) Conoscere le proprie strategie di apprendimento e attivarle nei diversi contesti in maniera appropriata
<input type="checkbox"/>	i) Dimostrare autonomia nella guida del proprio apprendimento e comprensione dei processi di apprendimento
<input type="checkbox"/>	j) Apprendere insieme agli altri
<input type="checkbox"/>	k) Autoanalizzarsi, autovalutarsi
<input type="checkbox"/>	l) Comunicare/cooperare e negoziare
<input type="checkbox"/>	m) Gestire il cambiamento e la complessità
<input type="checkbox"/>	n) Analizzare e proporre soluzioni per la risoluzione di problemi
<input type="checkbox"/>	o) Interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri
<b>Civico sociali</b>	
<input type="checkbox"/>	p) Assumersi la responsabilità del proprio comportamento
<input type="checkbox"/>	q) Esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità
<input type="checkbox"/>	r) Conoscere l'importanza della diversità, della comprensione dell'appartenenza e della multiculturalità

## 6) Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti

### 6.1) Indicare i maggiori fattori di complessità di carattere generale riscontrati dalla dirigenza (inserire un valore da 1 = poco a 5 = molto)

Da 1 a 5	
	a) Disponibilità di risorse economiche
	b) Disponibilità di spazi
	c) Disponibilità di dotazioni strumentali
	d) Organizzazione dell'orario delle attività
	e) Reclutamento del personale
	f) Rapporti con gli enti / istituzioni preposte
	g) Livello di preparazione complessivo dei docenti di discipline musicali
	h) Relazione con le scuole di grado diverso
	i) Difficoltà a reperire risorse per una adeguata promozione della scuola
	j) Relazioni tra i docenti dei licei musicali e i docenti degli altri indirizzi
	k) Relazione tra i docenti di materie di indirizzo e docenti dell'area comune nello stesso CDC
	l) Gestione di una informazione mirata ai docenti delle scuole di primo grado in funzione dell'orientamento
	m) Gestione del personale dipendente da più scuole
	n) Gestione della continuità (curricolo SMIM Liceo Musicale AFAM)
	o) Gestione degli eventi esterni dal punto di vista organizzativo

### 6.2) Indicare i punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti (inserire un valore da 1 = poco a 5 = molto)

Da 1 a 5	
	a) Possibilità di integrare gli aspetti artistico-musicali con quelli culturali generali
	b) Confronto con una esperienza formativa caratterizzata da aspetti attivi e laboratoriali
	c) Possibilità per ciascuno di crescere creativamente e culturalmente insieme al gruppo classe
	d) Arricchimento fornito dalla presenza dei docenti che all'autorevolezza di educatori affiancano

	quella dell'essere al tempo stesso degli artisti
	e) Accesso ad un'esperienza formativa che unisce l'attività più propriamente curricolare con progetti ed interventi aperti al mondo esterno
	f) Possibilità di far vivere e crescere nell'esperienza formativa la dimensione emotiva e vocazionale
	g) Possibilità di sviluppare con il necessario e coerente supporto della scuola pratiche collaborative sin dal primo anno
	h) Possibilità di creare e sviluppare attività (performance, concerti, video, etc) rivolte al territorio e più in generale al mondo esterno

**6.3) Indicare le principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti nel corso delle attività**  
(inserire un valore da 1 = poco a 5 = molto)

Da 1 a 5	
	a) Possibilità di dedicare un adeguato numero di ore allo studio quotidiano domestico dello strumento
	b) Inadeguato livello di conoscenze musicali teoriche in ingresso
	c) Eccessiva varietà degli insegnamenti
	d) Differente interesse per le materie dell'area comune rispetto alle materie strettamente musicali
	e) Scarsa attenzione dei docenti alla multimedialità
	f) Differente preparazione in ingresso
	g) Diversa motivazione

**6.4) Indicare le difficoltà di tipo organizzativo incontrate dagli studenti nel corso delle attività**  
(inserire un valore da 1 = poco a 5 = molto)

Da 1 a 5	
	a) Difficoltà comportate dalla distanza tra l'istituto e la residenza dello studente
	b) Permanenza pomeridiana
	c) Difficoltà comportate dall'organizzazione oraria
	am) Trasporto dello strumento casa scuola
	bm) Difficoltà di dotarsi di strumento proprio per ragioni economiche
	cm) Tempi necessari alla movimentazione degli strumenti nei cambi d'ora
	dm) Carezza di strumenti musicali a disposizione della scuola
	em) Difficoltà nel reperire spazi e tempi per esercitarsi con gli strumenti musicali a

	disposizione della scuola
--	---------------------------

**6.5) Indicare le maggiori difficoltà incontrate dai docenti con riferimento alla didattica**  
(inserire un valore da 1 = poco a 5 = molto)

Da 1 a 5	
	a) Scarto nel livello di preparazione in ingresso degli studenti
	b) Scarto tra le competenze musicali e quelle delle discipline di area comune
	c) Difficoltà nel coordinare/integrare la programmazione delle discipline musicali con quelle delle discipline dell'area comune
	d) Difficoltà nel relazionarsi con gli allievi provenienti da contesti formativo-culturali differenti
	am) Strutturazione e selezione dei contenuti da proporre per l'insegnamento di Tecnologie Musicali (disciplina di nuova istituzione)
	bm) Difficoltà nell'organizzazione dell'attività della disciplina Laboratorio di musica di insieme (vocale, strumentale, da camera)

**6.6) Quali sono in base agli elementi a conoscenza della scuola i motivi prevalenti per cui uno studente ha scelto di iscriversi al Liceo Musicale?**

	a) L'interesse e la passione specifica per la musica
	b) La possibilità di accedere ad una preparazione migliore per il proseguimento degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università
	c) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro
	d) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro
	e) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre
	Altro

**6.7) Quali sono in base agli elementi a conoscenza della scuola i motivi più ricorrenti per cui un genitore iscrive un figlio al Liceo Musicale?**

	a) Assecondare la dimensione vocazionale/creativa del figlio
	b) La possibilità di frequentare un percorso formativo che coniughi passione e competenze musicali specifiche già acquisite con una formazione generale che permetta qualunque scelta nella prosecuzione degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università
	c) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre
	am) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro
	bm) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro

**6.8) Quali azioni di Orientamento sono state compiute per promuovere la conoscenza del Liceo Musicale?**

	a) Incontri informativi presso la scuola
	b) Incontri informativi con i professori e con gli studenti delle scuole medie del territorio
	c) Produzione e diffusione di materiale informativo in forma cartacea
	d) Produzione e diffusione di materiale informativo utilizzando il sito web della scuola e/o comunque on line
	e) Organizzazione di incontri formativi per genitori e studenti
	f) Incontri informativi con Istituzioni musicali del territorio (accademie, scuole, ...)
	g) Incontri informativi presso emittenti televisive locali con la partecipazione di dirigenti, docenti e studenti
	h) Partecipazione da parte di un gruppo di studenti ad una giornata-tipo del liceo musicale

**Valutare l'opportunità di somministrare una scheda agli studenti**

**7) Attività collettive permanenti e manifestazioni musicali**

**7.1) Le attività proposte/praticate hanno permesso di dar vita alla costituzione di un'attività collettiva permanente?**

Sì  No

**7.2) Se sì indicare quali: (può essere indicata più di una risposta)**

	am) Coro
	bm) Orchestra della scuola
	cm) Gruppi strumentali musica classica
	dm) Gruppo strumentale Rock /pop
	em) Gruppo strumentale Folk- etnica
	fm) Krew ("band" elettronica)
	gm) Teatro musicale/musical

**7.3) Le attività permanenti realizzate sono accompagnate/supportate da una adeguata produzione multimediale?**

Sì  No

**7.4) Indicare la tipologia di progetti multimediali realizzati**

	a) Diffusione e distribuzione in rete di materiali audio video realizzati
	b) Gestione e sviluppo di pagine web da parte degli studenti
	c) Riprese video e montaggio dei materiali
	d) Sincronizzazioni audio video di brani musicali
	e) Realizzazione di prodotti audio video per la partecipazione a concorsi pubblici e/o in occasione di pubbliche manifestazioni
	f) Gestione condivisa di pagine web della scuola all'interno dei principali social network (Twitter, Facebook, YouTube, etc. )
	am) Registrazione di brani musicali
	bm) Missaggio , mastering e post produzione di brani musicali



	cm) Sviluppo e gestione di una web radio della scuola
--	---

**7.5) La progettazione e la realizzazione di materiali multimediali hanno previsto il coinvolgimento di:**

	a) Solo docenti e/o ATA
	b) Studenti e docenti e/o ATA
	c) Solo studenti

**7.6) Indicare i maggiori elementi di complessità incontrati dall'istituto nell'organizzazione e nella gestione delle attività collettive permanenti**

	a) Individuazione di tempo disponibile per le attività senza caricare eccessivamente gli alunni
	b) Adeguata remunerare dei docenti che danno vita a queste attività
	c) Reperimento di risorse economiche per l'allestimento delle rappresentazioni pubbliche
	d) Reperimento di risorse economiche per la partecipazione ad eventi esterni

**7.7) L'istituto organizza e/o partecipa a manifestazioni musicali pubbliche?**

Sì    No

**7.8) Se si indicare il tipo di manifestazioni musicali che ha organizzato o alle quali ha partecipato (per i concorsi indicare l'eventuale numero di vincitori e finalisti)**

Tipologia	n° vincitori e finalisti
a) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne regionali	
b) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne nazionali	
c) Partecipazione a rassegne/concorsi internazionali	
d) Partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali	
e) Organizzazione di concorsi interni	
f) Saggi	
g) Organizzazione e partecipazione a stage regionali, nazionali ed internazionali.	

	h) Predisporre borse di studio per allievi meritevoli	
	am) Concerti	

**7.9) L'istituto in merito alle proprie attività musicali, ha prodotto documentazione:**

Tipologia
a) cartacea
b) audio/video (cd-rom - dvd)
c) sul web (riportare l'indirizzo del sito):













